

Gaetano Izzo - Luigi Noia - Pasquale Trotta

La Terra di San Severino nel XVI secolo

Momenti di vita sociale ed economica

Archivio di Stato di Avellino

Protocolli Notarili



Farace



O.F.M.C.



Gonzaga



Arcamone



Murino



Ansalone



Prignano



Villano



Pandone

Grafiche Printart

2008



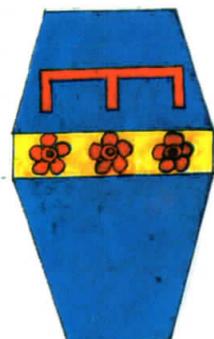
de Filippo



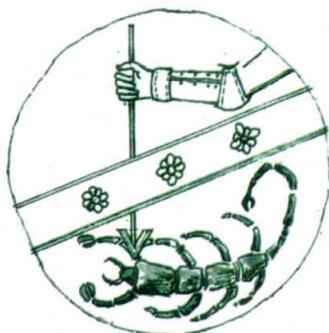
Caracciolo



Correale



Gayano



Antinoro



de Alessio



O.P.P.



Sarno

Gaetano Izzo - Luigi Noia - Pasquale Trotta

**La Terra di San Severino
nel XVI secolo**

Momenti di vita sociale ed economica

Protocolli Notarili
nello
Archivio di Stato di Avellino

Pubblicazione realizzata col contributo della Provincia di Salerno

Hanno collaborato:

*Teresa Alfano
Giuseppe Grimaldi
Anna Maria Noia
Giuseppe Trotta*

Tipografia..... 2008

Riservati tutti i diritti, in Italia e all'estero

PRESENTAZIONE

Il passato ci rende fortunati eredi di tante memorie storiche.

La storia locale, spesso bistrattata dagli storici illustri, è invece ricca, foriera di avvenimenti importanti che entrano a far parte anche della grande storia.

E' per questo che l'opera di tanti umili, indefessi curiosi e appassionati di storia locale, spesso sconosciuti ai più, è necessaria accanto agli studi riguardanti la storia mondiale.

Proprio per dare una mano alla conoscenza della cultura dei nostri luoghi, così ricchi di storia e di avvenimenti comunque famosi, celebri, il nostro Ente Provinciale si pone come propositore di quest'interessante ricerca, utile e ben attuata.

Infatti, malgrado la carenza di fondi e finanziamenti, sia a livello locale, sia a livello nazionale, la Provincia intende investire sulla cultura.

Ciò per recuperare l'identità storica del territorio, dando un imponente contributo volto alla realizzazione di questo "studio".

La Provincia infatti trova produttivo il lavoro effettuato egregiamente da questi veri e propri "moderatori", divulgatori della Cultura; uomini-ponte tra l'istituzione politico-amministrativa e gli studiosi-ricercatori che operano nell'ambito del territorio, particolarmente quello in cui insiste l'Ateneo salernitano.

Riteniamo che questo Regesto costituisca un tassello indispensabile non solo per capire a fondo la nostra storia e l'evoluzione del comprensorio a Nord e confinante con l'Università di Salerno (Capoluogo della Provincia), ma anche per comprendere l'importanza dell'attività politico-commerciale che essa terra ha vissuto, nell'ambito dello sviluppo anche dell'intero Mezzogiorno.

Il territorio suddetto è centro geografico della Campania, nodo primario per i collegamenti dapprima commerciali, poi religiosi, infine di transumanza; gli stessi collegamenti riguardano per di più la Calabria, la Lucania, la Puglia, l'Abruzzo, il Molise.

Se parliamo poi di dieta mediterranea e dello sviluppo dell'agricoltura, nonché della nascita di un forte artigianato variegato (che si è trasformato nel tempo in industria alimentare con relative attività laterali e indotto) è proprio attingendo a queste importanti fonti proposte dai nostri autori, che riusciamo a capire l'importanza del nostro territorio nell'economia nazionale.

Quindi l'investimento della Provincia in queste risorse è utile e allo stesso tempo necessario, per le esigenze culturali dei residenti nel territorio – che riscoprono così le proprie origini – ma soprattutto per gli studenti che troveranno in tale pubblicazione tanto materiale da poter ampliare le loro ricerche.

Gaetano Arenare

Assessore Provinciale
alle Politiche Culturali e ai
Beni Culturali

Angelo Villani

Presidente
Amministrazione Provinciale
Salerno

INTRODUZIONE

L'associazione “ **Lefogliecesoie**” - sempre attenta al recupero della nostra identità culturale – ancora una volta si propone al territorio, presentando lo “Studio” di tre appassionati ricercatori, che “rubano” le ore di riposo per studiare il territorio.

Questo nel tentativo di far luce nei meandri della storia, per illustrare i momenti di vita politica, socio-economica, religiosa di un territorio del quale tutti parlano, ma pochi sono quelli che realmente lo riescono a comprendere.

Questi studiosi hanno approntato la loro ultima fatica letteraria non solo per soddisfazione propria, ma allo scopo di lasciare ai posteri qualcosa che si potrebbe – già oggi – ancora salvare.

Il tutto in modo da rendere testimonianza alla civiltà e all'operosità di un popolo che nel suo piccolo è stato artefice della grande storia, quella con la “S” maiuscola.

L'associazione, ancora una volta operativa sul territorio, vuole proporre e promuovere la valorizzazione dei “tesori” della Valle.

Perciò si vuole presentare un volume che susciti soprattutto nei giovani, nella fattispecie studenti universitari, la curiosità di andare ad attuare ulteriori ricerche per approfondire la storia, la vita, l'economia e i toponimi dei luoghi visitati e attentamente studiati dagli autori.

Josè Maria Gallo
Presidente dell'Associazione
Le fogliecesoie



Foto 1 – Montoro Inferiore (AV) – Passo di Piazza di Pandola
(sopra) – casa del passo: arco catalano con l’arma dei Sanseverino
(sotto) – Via Federici – antica strada del passo

PREMESSA

Per tramandare una corretta Memoria dei luoghi in cui si vive, si è reso necessario andare alla ricerca di fonti che ci parlassero o ci illustrassero la Società e la vita che si svolgeva in una determinata epoca nella Terra di San Severino. E' chiaro che non ci fermiamo qui, siamo sicuri di trovare altri documenti e quindi di ritrovare la nostra vera identità nel passato storico, per correggere gli errori commessi finora dalle "carte" di storici disattenti, che ci hanno fatto rimanere "vittime" di teorie mai dimostrate, di ipotesi che hanno falsato la storia della nostra Comunità, delle bugie dette che si riescono a confutare solo con i documenti.

I documenti "difficili" da raggiungere dormono indisturbati negli Archivi e nessuno si avvicina ad essi perché non trova giusto disturbare il loro riposo, o perché non sa che esistono, o per non saperli interpretare; e poi non si sa quale strada percorrere per andarli a trovare.

Le ricerche archeologiche languono, anche per mancanza di fondi, inoltre non si sa da dove incominciare e con chi approcciarsi. Non si osserva più e si è insensibili a tutto ciò che abbiamo ereditato, anzi: se possiamo lo stravolgiamo perché "il vecchio" non porta utile; stiamo perdendo la memoria; non conosciamo l'ambiente in cui viviamo, e in questi paesi – dormitorio hanno perso gli usi ed i costumi, non si riconoscono i vecchi toponimi, per cui diventa difficile leggere il Territorio quando ci rapportiamo alle stesse carte degli archivi.

A tutto ciò si aggiunge il depistaggio e la disinformazione ad opera di sedicenti ed improvvisati "storici locali", furbastri e profittatori, che costruiscono "castelli di sogno e di favola" su quanto essi hanno detto senza peritarsi di sudare sulle fonti scritte o sui monumenti rimasti; si eclissano su chi ha fatto proprie le considerazioni forse interpretando in buona fede i documenti ed essi si arrogano il diritto di essere i veri alfieri della verità storica diventando gli "*ipse dixit*".

Ecco spiegato il perché del silenzio che per troppo tempo ha avvolto il territorio dell'Università Generale di San Severino.

Quanto viene pubblicato è soltanto un piccolo contributo per la conoscenza di questa realtà storica ignorata fino a questo momento; un tassello, una tessera per ricomporre il complesso mosaico di quel paese che fu la culla della Famiglia Sanseverino e che alla fine del loro potere ha riscoperto una nuova vita storica autonoma e partecipativa nel Regno di Napoli.

I Regesti dei Protocolli Notarili, presenti in questo volume ci forniscono una visione inedita della vita civile, economica e religiosa della Terra di S. Severino, ed in particolare del Capoluogo Mercato, durante la prima metà del Cinquecento.

Per questo periodo, le notizie finora rinvenute sono state scarse e frammentarie; e i pochi e rari documenti rimasti, sono di non facile lettura dato anche lo stato di conservazione e la mancanza di restauro.

Il Capoluogo della Terra di S. Severino, come si rileva era diviso in quattro zone, ben precise e così definite: *In pie di foro, col Cappello – Il foro – In capite foro – extra foro.*

In pie di foro, sita extra moenia, la vita cittadina era incentrata intorno alla chiesa di **s. Maria della Neve** con l'annessa Confraternita ed un piccolo ospedale. Nello stesso luogo, che si potrebbe identificare con parte dell'attuale piazza Garibaldi e via degli Orefici, vi sono il monastero di s. Antonio di Vienne e la cappella di s. Sebastiano. La, chiesa in seguito, la troviamo sotto il titolo di *S. Maria del Carmine* (Relazione del parroco D. Luigi Guerrasio del 1785); essa fu abbattuta nel 1819, come risulta dalla *sessione 29 dell'11 settembre 1819* del libro delle sedute decurionali di San Severino presieduta dal Sindaco D. Domenico Guerrasio. Dalla relazione del parroco si evince pure che *la cappella sotto il titolo di s. Antonio Abate* si trova vicino all'estremità di via degli Orefici *si trova interdetta da molti anni..... ha bisogno di necessaria refazione.*

In capite foro insistevano la **chiesa di s. Francesco** con *annesso convento* e quella di **s. Giacomo** con *l'ospizio.*

Nel *foro* erano concentrate diverse botteghe, taverne e locande oltre alla chiesa di S. Maria delle Grazie e al Convento domenicano e chiesa di S. Giovanni in Parco.

Al dilà del *fiume Saltéra* (Solofrana) vi era la *Sala Longobarda*, trasformata in terreno coltivabile, appartenente ai *monaci di S. Antonio Abate*, insieme al mulino del Gelso e a quello di S. Maria del Carmine, vi era *l'extra foro.*

Le merci, che venivano trattate nel mercato, erano di varie specie: panni, calzature, grano, carne salata, seta, cretaglie e manufatti di legno.

Molte vendite, in particolare davanti S. Giacomo, riguardavano gli animali: cavalli, suini, jenchi (vitelli), muli, asini, porci e bufali.

Le botteghe di calzatura erano in numero dominante. I laboratori erano situati nello spazio tra il *foro* (attuale Corso Diaz) e *piè di foro*. Ciò è confermato anche da un'immagine di s. Crispino, protettore dei calzolai, situata su un muro della piazza del mercato.

Il *foro pubblico* non viene ben definito ma doveva probabilmente trattarsi dello spazio tra l'incrocio dell'attuale via delle Puglie e l'area antistante la chiesa di s. Francesco (giardino dei monaci) dove si concentravano i venditori di grano e "vittuàglie".

Il Mercatello, che partiva dalla *dogana del grano* al *ponte di S.Giacomo* – dove iniziava la vendita degli animali - era lo spazio che si definiva in *capite foro*.

L'inf feudamento di Salerno prima ai filo-angioini Orsini, e poi ai filo-aragonesi Sanseverino, provoca un radicale decentramento delle funzioni politiche della Città: prima verso Nola, dove gli Orsini avevano radicato il loro potere e quindi verso Napoli, dove Roberto I Sanseverino aveva fatto innalzare anche il suo palazzo a punta di diamante. Salerno ormai ha perso quel ruolo decisionale che ha esercitato durante il dominio durazzesco e subentrano i paesi che gravitavano attorno alla Città e che erano anche i luoghi più numerosi e forti di fuochi; l'Università Generale di San Severino era una dei sette capoluoghi che nel 1595 superava i mille fuochi. Dopo l'Università di Cava, che primeggiava con 3193 fuochi, subito al secondo posto con 3093 fuochi veniva la nostra Università, precedendo Nocera e la stessa Salerno con 2333 fuochi. Ormai il commercio e l'artigianato erano concentrati nel triangolo Cava, Nocera, Mercato. A Nord di Salerno dominava l'Università Generale di San Severino, che controllava ogni attività produttiva, con i suoi casali, fino alle porte della stessa Salerno.

*“...il paese di San Severino, per essere compartito in ville, non ha altra sicura che una sola rocca posta in luogo erto, da ogni lato dirupata, e come custodia delle abitanze circostanti..... Faceva poi della fortezza un propugnacolo a Salerno ed agli altri Stati del Principe che quivi cominciavano....”*¹

Il Mercato, che era nato intorno “alla stazione di pedaggio Rota, per ragioni climatiche e alluvionali si sposta più a Nord dell'antica chiesa di **s. Maria a Rota**, dove si svolgevano anche gli atti notarili, nella zona dove sorgeva il santuario, in cui si venerava il santo del Norico Severino, colui che aveva convertito gli ostrogoti. Il capoluogo del “actu rotense” diventa Mercato di S. Severino.

Si ritrova il luogo, dopo la perdita del ruolo decisionale di Salerno, ad essere un'altra volta il centro dei traffici campani, che da Napoli portano a Salerno per poi procedere alla volta della Lucania e dei luoghi calabri, o ad Abellinum nel Principato Ultra, per poi dirigersi in Puglia, nel Molise e negli Abruzzi, e proponendo l'antico asse viario che da Nuceria Costanza assumeva il nome di Annia, o di Popilia, o di Corfinia.

Sicuramente questa era l'unica strada, punto nevralgico di diramazione verso il Sud produttivo, agricolo, pastorizio, e per via sacra... di grosso traffico, attraversata soprattutto dai carriaggi....” *però che da Napoli ad essi (Avellino, Salerno ed altri feudi del Principe Sanseverino) per due strade sole si poteva pervenire l'una per la montagna della Cava, angustissima e agli eserciti, impenetrabile, l'altra per San Severino, più agevole e quasi piana”*². Così si esprimeva l'autorevole storico del XVI sec. Camillo Porzio nel 1510.

¹ Camillo Porzio, *La Congiura dei baroni*- Napoli, Esi 1958 pp.112-113

² - *Camillo Porzio op. cit. p. 113*

Coloro, che frequentavano il mercato provenivano da una vasta area, che travalicava le valli dell'Irno e del Sarno, facendo affluire gente da ogni dove, come si dimostra dallo studio dei Protocolli Notarili; soprattutto erano maestranze e commercianti che provenivano da Firenze, dalle Fiandre, dalla Spagna e dalla Francia.

Il potere economico e sociale, nel periodo preso in esame, era concentrato in poche famiglie benestanti locali (Faraldo, Gayano, Abatessa, Sanbarbato Prignano....) e napoletane trapiantate in loco (Villano, Antinori, Correale Arcamone..). Gli Antinori, banchieri fiorentini erano quelli che per due secoli hanno amministrato il Feudo dei Sanseverino ed insieme agli Strozzi, altra famiglia di Firenze, erano i curatori dell'attività amministrativa dell'Università Generale di S. Severino; i Correale (Curiali), provenienti da Sorrento sono stati quelli la cui famiglia ha detenuto più a lungo potere e le proprietà nella zona. A questi si aggiunge la famiglia dei Caracciolo di Avellino, Marchese di San Severino che ha controllato il territorio anche oltre la caduta dello stato feudale del 1754.

Il principe Ferrante Sanseverino, signore del luogo, gestiva il potere attraverso funzionari, che possedevano palazzi e botteghe nel villaggio e feudi in Napoli (vedi i testamenti di Orazio Antinoro).

Nel biennio 1527-28 nel regno di Napoli imperversò la peste che causò moltissime vittime.

Tale epidemia incominciò a manifestarsi nell'autunno del 1526 come ci viene attestato da Pietro Galterio, affittatore della gabella del vino dei casali di Penta e Lancusi.

Egli asserisce che “ *per causa de la suspicione del morbo che, è stato in Napoli, in Montoro et anco nel Foro e nella Penta vi è stato scarso concorso di gente*”.

In altri documenti di questo periodo si trovano vari riferimenti a questo triste evento.

Gli affittatori delle gabelle della Terra di S. Severino in quel periodo si lamentavano di non aver potuto esigere dai cittadini le tasse solite poiché era sopraggiunta la peste “*et vera peste in Pandola, in la Penta, in Carpenito et altri lochi convicini et vicino a lo Mercato è stata levata la pratica et la gente di altri casali dubita di venire ad negoziare*”.

Nel mese di ottobre del 1528 il casale di Calvanico era isolato ed il commercio interrotto. Gli abitanti dei quartieri della Mezzina e di Pie di Calvanico evitavano qualsiasi contatto con quelli di Capo Calvanico maggiormente colpiti dal morbo.

Nel periodo dell'invasione francese del regno di Napoli (1527-1529) diversi abitanti della Terra di S. Severino cospirarono e si ribellarono contro il principe Ferrante e furono inquisiti. Per tale motivo venne messa in atto una ricomposizione con i ribelli per un totale di ducati 5.000. L'Università di S. Severino fu condannata a contribuire con ducati 2.000. Una fonte importante di notizie sono i testamenti, nei quali si nota la radicata religiosità del tempo e la pietà popolare. I testatori legano varie somme di denaro per la celebrazione di messe, per la recita del salterio e per i diritti a s. Matteo. Ai poveri lasciano molte elemosine consistenti in pane, vino e grano. La chiesa più richiesta per la

sepoltura è quella di s. Francesco di Mercato, nella quale alcune famiglie hanno delle cappelle private.

Alle esequie intervengono, di solito tutte le confraternite della Carta del Mercato, quella dei presbiteri e i frati di s. Francesco, s. Giovanni in parco e della SS. Trinità di Monticello di Sava. Costante è la richiesta di far suonare contemporaneamente tutte le campane del villaggio accompagnate, a volte, da quelle di Penta, Villa e Sava. Ciò rivela una unità religiosa, oltre che sociale, degli abitanti dell'Università Generale di S. Severino.

E' da notare che, in tutti i testamenti consultati non compare la richiesta di un aiuto divino e l'intercessione della Madonna e dei santi per la salvezza dei morituri. Questa prassi è invece costante negli atti rogati a partire dalla seconda metà del secolo XVI. L'unica eccezione riguarda Filippo Arcamone, il quale rivela una buona conoscenza teologica, come si apprende dal codicillo del 1570.

Nell'assegnazione delle doti alle giovani nubende, si osserva l'uso e il costume della Terra di S. Severino, che prevedeva tre quarti della somma in contanti e un quarto in corredo e "*robe muliebri*". Nella prima metà del Cinquecento la dote per una ragazza proveniente da una famiglia borghese si aggirava mediamente sulle 8 - 11 onces, pari a 48 - 66 ducati. Per i matrimoni tra nobili le doti andavano dai 500 ai 1.000 ducati.

Il governo locale era formato da due sindaci di nomina annale e 24 eletti (consiglieri). Le gabelle venivano affittate con scadenza triennale e riguardavano vari generi: carne, farina, olio, grano cioè prodotti che si trattavano nel mercato di S. Severino. Esse venivano aggiudicate ad estinzione di candela vergine, nella pubblica piazza, all'inizio dell'anno amministrativo, che cadeva nel primo giorno di settembre e terminava il 31 di agosto dell'anno successivo, secondo l'uso bizantino delle *indizioni*. Gli affittatori o gabelloti dovevano anticipare la somma prevista dall'incasso delle tasse ,con loro rischio e pericolo, a condizione che nel periodo assegnato non accadesse "*moria, guerra e peste*". In tale occasione era previsto "*l'escomputo*".

Nei rari casi in cui accadeva un omicidio, oppure un ferimento, gli indagati si dichiaravano innocenti e nessuno veniva punito. Addirittura le vittime di un ferimento e i parenti degli uccisi, in tutte le situazioni riscontrate, usavano il perdono seguendo l'esempio di Cristo.

La richiesta continua di mutui a persone benestanti e la dilazione nei pagamenti delle doti, integrate a volte con l'alienazione di beni stabili, denota che la prima metà del Cinquecento è stata un periodo critico. Alla crisi contribuiranno anche le guerre e la terribile peste del biennio 1527-29. Una ripresa sociale ed economica si avrà nella seconda metà del secolo. Nella lettura dei documenti si avverte che dove non è segnato il luogo vicino alla data, si intende che l'atto è stato stipulato nel Foro di S. Severino.

Nelle note si troverà che le pagine di riferimento dei documenti "ballano", cioè si sposta il numero progressivo ordinale; il fatto è dovuto alla rilegatura dei fascicoli degli atti restaurati ed infine, sistemati per la rilegatura, in un'unica busta, lasciando il numero provvisorio, apposto al margine, dell'antica inventariazione dei documenti sciolti.



**Foto 2 – Castel San Giorgio (SA) – Passo della Terra di San Giorgio
- Piazza Municipio, già *Sedile della Barra* –
(*sopra*) lato Sud (*sotto*) lato Nord**

L'Università Generale di S. Severino

L'Università Generale di S. Severino, impropriamente detta Stato di S. Severino, nella prima metà del Cinquecento, comprendeva un vasto territorio che confinava con Salerno, Montoro, Forino e Nocera.

In una **platea** dei beni dell'Università, redatta dal magnifico Tiberio d'Ajello, commissario deputato da Sua Maestà nel 1557, al tempo di don Ferrante Gonzaga, principe di Molfetta e barone di S. Severino, si legge tra l'altro che la reintegra degli stessi avvenne nell'anno 1540, per ordine di Carlo V ad istanza di don Ferrante Sanseverino d'Aragona.

In essa vennero tracciati nei minimi particolari i confini della Terra di S. Severino e suoi Casali sita in Provincia di Principato Citra.

“A parte orientis iuxta territorium terre gifoni, in loco ubi dicitur ad serra de arenola, et cerri cruciati. Et inde descendit versus territorium terra castiglioni, cum quo confinatur per vallonem de lo demanio usque ad locum qui dicitur lo sordena. Et a parte meridiei iuxta territorium civitatis salerni in loco ubi dicitur alle prete de nofilo. A parte verso occidentis iuxta territorium civitatis cave per serram que dicitur de decemari in loco dicto alle fontane. Et inde vadit per directum usque in locum qui dicitur lo puoyo de lo piano. Et inde vadit usque ad locum de la colla delli cassari iuxta territorium terra roccapimontis iuxta bona domini mattia de jordanio et iuxta startiam nobilis aurelij de sarno que bona remanent inter fines dicti territorij sanseverini iuxta territorium nuceria paganorum per cristam montanee como acqua pende et per dicta cristam ambulando versus serram dictam de paterno. In qua terra confinatur cum territorio civitatis sarni et per dictam serram eundo versus aliam serram montis dicti de prata confinatur cum dicto territorio civitatis sarni et in dicta serra de prata similiter confinatur cum territorio terre lauri a parte septentrionis iuxta territorium terre forini, cum quo confinatur per serram dictam de lo crispo et de la joncta, et per dictam serram ambulando itur ad aliam serram dictam de la scarnata et ut aqua pendet confinatur cum dicto territorio dicte terra forini, et

*iuxta territorium terre solofre in serra montanee de la cerreta in loco ubi dicitur lo torello de sancto martino et in eodem loco et per serram montanee dicte de sancto angelo et per plateam pannule iuxta cappellam sancti viti et in alio loco dicto de sala dominica confinatur cum territorio terra montorij et alios confines“.*³

In un altro inventario dei beni, formato nello stesso anno 1557, dal magnifico Ferdinando de Fornariis, regio commissario deputato sopra la reintegra dei beni burgensatici e feudali della detta Terra di S. Severino posseduta dal principe di Molfetta don Ferdinando Gonzaga, vennero confermati i detti confini.

Ai limiti del territorio dell'Università esistevano tre passi in cui si esigevano i diritti di transito e delle merci.

Essi si trovavano a *S. Giorgio*, confinante con Nocera, a *Nufilo*, confinante con Salerno, e a *Piazza di Pandola*, confinante con Montoro.

Il 3 maggio del 1469 la Camera della Sommaria inviò un editto a Roberto, principe di Salerno e conte di S. Severino, riguardante i diritti di passaggio che bisognava riscuotere da tutti coloro che transitavano, vendevano o compravano merci nel casale di S. Giorgio.

Le tariffe vennero fissate nel seguente modo:

Per ogni carro pesante grana 10;

Per ogni salma grande grana 4;

Per ogni salma piccola grano 1;

Per ogni collato grano 1;

Per ogni bue domato grana 5;

Per ogni bue indomito o macellando grana 2;

Per ogni porco grano 1;

Per ogni castrato o pecora mezzo grano;

Per ogni cavallo tarì 1;

Per ogni schiavo tarì 2;

Per ogni bue che si comprava in S. Giorgio e si estraeva grana 10.⁴

In una lettera patente, inviata dalla Regia Camera della Sommaria al Principe di Salerno nel 1471, si affermava che i luoghi di detta Università Generale dove bisognava pagare il passo erano *la Pandula, aut Acquamela, aut la Barra* “*qui est in itinere per quod ambulatur à dicta Terra Sancti Severini versus Civitatem Sarni aut in loco qui dicitur a la Piazza, positus in itinere per quod acceditur à dicta Terra Sancti Severini versus Nuceria*“.

La detta lettera doveva essere affissa al pubblico di giorno e tolta di notte.⁵

Il 13 aprile del 1776 nel Foro Nuovo (attuale piazza Garibaldi) di S. Severino si costituirono davanti al notaio Giacinto Fajella, i magnifici Aniello di Palma, Francesco Contaldo, Pietrangelo Tortora e Leonardo Francese della città di

³ Archivio di Stato di Napoli: (ASN) Fondo Giustizia– Pandetta
Corrente 10930. busta n° 1715-

⁴ Fondo giustizia op.cit.pp.381-383-copia del 1776

⁵ ivi -pp. 386-388

Nocera di Pagani, negozianti di panni, nonchè Domenico d'Apice, Giovanni Jannone, Berardino Pascale e Giuseppe d'Apice della Terra di Acquarola.

Essi attestarono che *“nel passare per la Terra di S. Giorgio con i propri occhi hanno osservato che nella pubblica strada di essa Terra, vi è un epitaffio avanti la Taverna vecchia e propriamente in mezzo dell'abitato ove vi sono le armi dell'Eccellentissimo Signor Principe di Avellino ed in mezzo di detto epitaffio due lapidi di marmo colli seguenti versi che qui sotto si descrivono e che dinotano che quivi si esige il passo della prefata Eccellenza.*

Carolus Dei Gratia Rex = Pandetta seu tariffa delli diritti del passo di S. Giorgio dell'Illustre Principe di Avellino, che si deve esigere alla sottoscritta ragione senza alterazione alcuna:

Per ogni salma di merci grana 4;

Per ogni salma di frutti e vettovaglie grano 1;

Per ogni collato di mercanzia grano 1;

Per ogni capra o castrato mezzo grano;

Per ogni porco grano 1;

Per ogni poledro tari 1;

Per ogni schiavo tari 2;

Per ogni bove domito grana 10;

Per ogni bove da macellare grana 2 e mezzo;

Per ogni carro di merci grana 10;

Per ogni paio di vitelli grana 10;

Per ogni asino poliedro grana 10 – Limitato nell'anno 1582“.

La tassa doveva essere pagata una volta sola. Difatti nella tariffa dei passi di Sanseverino del detto principe si diceva che:

“coloro che non hanno pagato nè a Sanseverino, nè a Montoro detto diritto lo deve esigere l'esattore del passo di S. Giorgio quando detti passeggeri non porteranno documento come hanno pagato, così nel passo di Sanseverino come a quello di Montoro“ .⁶

⁶ - ivi .pp. 384-385



Foto 3 – **Baronissi (SA)– Passo de l’Acqua de la mela**
SS 88 – limite della Terra di San Severino verso Salerno

Regesto dei Protocolli Notarili dell'Archivio di Stato di Avellino

*Ambrogio - Jeronimo - Marco Antonio - Gio. Vincenzo
de Vivo*
**notai in San Severino
1506 - 1571**

1/9/1506 - Perdono per omicidio

Renzio e Fabrizio de Rocco dicono che nei giorni precedenti era stato ammazzato nelle pertinenze di S. Severino il loro fratello Jacobello.

Essi con pubblico istrumento perdonano gli uccisori Battista Stillo e Pastorello de Riccardo rinunciando alla vendetta.⁷

5/9/1506 - Erezione cappella della famiglia Gayano

Davanti al notaio Ambrogio de Vivo si ritrovano i magnifici Giacomo, l'abate Carlo, frate Cicco e Giov. Ferrante de Gayano da una parte e Ettore e Alessandro (de) Gayano dall'altra.

Ettore e Alessandro dichiarano di possedere una cappella nuovamente eretta in capo della nave sinistra della **chiesa della Trinità di monticello** confinante con la tribuna dell'altare maggiore e con il cortile della chiesa.

Essi desiderano porre la detta cappella in comunione con i citati fratelli Gayano; elevarla come sepoltura per sé e per i propri eredi e completarla a loro

⁷ Archivio di Stato di Avellino (A.S.A.), *Notaio De Vivo Ambrogio*, busta 5845, (1506-1514)

spese col patto che “ *in ditta cappella si possono fare dui cantari, uno più sumptuoso di latro in lo quale cantaro più sumptuoso si possano et debiano seppellire cavalieri di speruni et sovrana tantum et in lo altro si debiano seppellire li altri di ditta casa et che non ci possa hereditare femena et esse non nce possano fare titolo particolare in ditta cappella et ne meno epitàffio nisi comuniter excepto in lo monumento che se ne facesse*”.⁸

15/9/1506 - Affitto di un terreno della chiesa di S. Giacomo

Don Petruccio Marotta, beneficiato della chiesa di **s. Giacomo de foro**, fitta ad Alessandro Russo una terra della chiesa sita nel luogo detto “*de reto santo Jacobo*” confinante con i beni della chiesa, beni del **convento di s. Francesco** e via pubblica per tutta la durata del suo beneficio.

Alessandro promette di ararla e coltivarla e di pagare ogni anno tarì 3 e mezzo.⁹

16/9/1506 - Consegna al sindaco di S. Severino di privilegi e capitoli dell'Università

Il sindaco di S. Severino Felice Villano, alla presenza del giudice annuale Giacomo de Amato e del notaio Ambrogio de Vivo, riceve da Febo de Urso i seguenti documenti:

Il privilegio di Troiano S. Mango della mastrodattia di detta Terra;

il privilegio della conferma del re Alfonso;

il privilegio della regina Giovanna;

il privilegio del principe Roberto;

i capitoli del re Federico;

i capitoli della regina Isabella.

Il sindaco dovrà conservare una copia delle dette scritture per uso dell'Università.¹⁰

17/9/1506 - Vendita di un terreno

⁸ ASA - ivi - pp. 9v-10. Nella chiesa della SS. Trinità di Monticello in Baronissi, dei frati minori osservanti, si ritrova al lato sinistro dell'altare maggiore, il sarcofago del giurista Giacomo Gayano morto il 12 luglio del 1512, sepolto nella cappella di S. Antonio, della nobile famiglia Gayano. L'epigrafe porta la seguente iscrizione “*iacobus de gayano utri. jur.-doctor non minus ingenio-quam origine nobilis eaq.-propter ad regia olim munera - ascitus vix mediam aetatem - p. agens: corpus uhic saxo caelo animam dicavit - Anno dñi MCCCCXII – XII mensis julii*”. Il giureconsulto Iacopo Gayano era stato Regio Consigliere di Re Federico d'Aragona nel 1495. Fu quello che volle che si costruissero i due monumenti funebri; al momento però, ne esiste solo uno che si richiama sicuramente alle tombe romane di Nestore Malvezzi.

⁹ ASA - b. 5845

¹⁰ ASA - ivi

Dattilo di Petrone dichiara di possedere una terra arbustata e seminaria sita nel **foro** di S. Severino nel luogo detto *la Padula* confinante con i beni di Minichella di Petrone, Paolo de Urso, il corso del fiume o via pubblica, e beni della chiesa di **s. Andrea della Padula**.

In più un'altra terra posta nel luogo detto *la Corte del Mulino*, confinante con i beni di Matteo Pastorano, il corso del fiume tendente alla molendina del *Torello* e via pubblica.

Egli vende detti beni ai fratelli Pietro e Giov. Stefano Sequino per onze 50 e cioè 30 per la terra della Padula e 20 per quella della Corte del Mulino.¹¹

8/10/1506 - Debiti di assegnazione di dote

Michele Paolillo dichiara di essere debitore di Teseo Pisano di onze 7 di carlini per resta di dote di Margherita, sua sorella, moglie di Teseo.

Egli non avendo né oro né argento gli cede alcune case con diversi membri e cioè *“una camera, una sala, una cammarella da fare la sala con un altro membro discoperto e certa parte di orticello prope viam”* poste in **capite fori** e confinanti con la montagna e la via pubblica.¹²

10/10/1506 - Denaro dato in prestito

Antonio Marotta alla presenza del giudice annuale Bellonario Sebastiano e dei testi, riceve da Giacomo de Gayano onze 3 di carlini d'argento con patto di riconsegnare il capitale tra sei mesi con relativo interesse della terza parte della somma e cioè ducati sei.¹³

6/11/1506 - Vendita di un terreno

Angelo Papa dichiara di possedere una terra arbustata sita nel casale degli **Curti** dove si dice *lo Castaldo*, confinante con i beni di Michele de Gisolfo, beni di Perruno de Yemmo e via pubblica da due parti, franca e libera escluso un annuo reddito, che deve al feudo del casale della **Corte**.

Egli vende detta terra al citato Perruno de Yemmo per il prezzo di carlini 35.¹⁴

¹¹ ASA - ivi - La chiesa di S. Andrea della Padula, la corte del mulino, la molendina del Torello, già proprietà dei benedettini di Penta, si trovano tutti nel territorio di Monticelli; il fiume, che funzionava anche da via pubblica è il torrente Catavato che da Vallecara (Penta) scende fino al molino del pagano per poi immettersi nel solofrano.

¹² ASA - ivi

¹³ - ASA - ivi

¹⁴ ASA- ivi--- Le località Le Curti - lo Castaldo e il feudo della Corte si trovano tra Monticelli e Curteri.

1/12/1506 - Vendita di una casa

I fratelli Angelo e Gentile Faraldo hanno una casalina scoperta sita nel **foro** confinante con il corso del fiume, i beni di Giov. Battista de Sarno e la via pubblica.

Essi la vendono a detto Giov. Battista per il prezzo di ducati 7.

13/3/1507 - Resta di dote

Benedetto di Comparato di Gragnano dichiara di dover avere dai fratelli Giov. Cola e Colecchia Villano di S. Severino ducati 45 per resta di dote di sua moglie Lucrezia Villano, sorella dei detti.

I Villani non possedendo denaro in contanti cedono a Benedetto i censi e i diritti su alcune loro terre site in **Curtuli**:

*una possessione seminaria e arbustata posta nel luogo detto **Bagnara**;*

*una terra nel luogo detto **la Compra** confinante con i beni della chiesa di s. Pietro, beni di Sansone Villano e Tullio di Abatessa e via pubblica.*

*una terra sita nel luogo detto **l'Orticello**;*

*una terra posta nel luogo detto **Sorvello**;*

*un pezzo di terra sito nel luogo detto **Terretella**.¹⁵*

8/5/1507 - Sottomissione all'arte di calzolaio

Simone Ceruso con il consenso del padre Marzio si sottomette ai servizi di Cesare di Panna stando ad abitare nella sua casa per imparare l'arte di calzolaio per anni due.

Egli promette di non commettere furti e di non allontanarsi.

Cesare gli dà vitto e alloggio e come salario tari 12.

Presente il giudice annuale Giov. Battista di Sarno e i testi Conforto de Vivo, Andrea di Amato, Giov. Battista di Martino, Angelo dello Tufo e Battista de Grimaldo.¹⁶

6/6/1507 - Acquisto di coire pelose

Cristano Scodase, Luca di Cristofaro e Dioguardo di Urso del casale di **Calvanico** si dichiarano debitori di ducati 160 per acquisto di coire pelose da un

¹⁵ - ASA - ivi - pp. 53v-55 - Le località **Curtuli**, attualmente Curteri; **Bagnara** a Sud- Est dello stesso; la **compra** è vicina alla chiesa di S. Maria a Rota a Nord- Est della suddetta frazione; S. Pietro antica chiesa nei pressi dell'ospedale di Curteri. **Orticello**, **Sorvello e Terretella** situata tra la vecchia via di S.Marco a Rota e via Brecciosa.

¹⁶ - ASA - ivi p. 41v-42 - La località **Panna** è l'attuale Pandola.

mercante genovese nominato Battista Piromaglio come risulta da un istrumento pubblico rogato con l'intervento di Geronimo Carafa e del principe di Salerno.¹⁷

1/7/1507 - Acquisto di un cavallo

Casale di Jordano vende a Francesco e Antonello de Fuscolo un cavallo di pelo baio per il prezzo di ducati 12.

Presenti Grazioso di Amato, Donato di Amato e Albenzio di Fuscolo.¹⁸

4/7/1507 - In casale S. Angelo - Beni in eredità

I fratelli Minico, Francesco, Antonello ed Elia de Fuscolo dichiarano che il loro padre Alessandro gli ha lasciato in eredità i seguenti beni stabili:

un ospizio di case in diversi membri e cortile sito in **S. Angelo** confinante con gli eredi di Lorenzo de Fuscolo, i beni di Giovanni de Fuscolo e via pubblica;

un giardino o viridario contiguo a dette case confinante con il corso del fiume;

una terra sita nello stesso casale sita nel luogo detto *l'Isca* confinante con il corso dell'acqua *circum circa*;

un altro pezzo di terra posto nel luogo detto *la Starza Grande* con case, casalina e aia.

6/7/1507 - Fitto di un terreno

Felice Calvano fitta a Battista Mareconda una terra sita *al Formello* confinante con la via pubblica, la via vicinale e il corso del fiume per anni cinque.

Battista deve seminare e mettere una vigna e cinque olmi "*e habia da pastinare cento pali e fare una sepala como tene la via de dentro*".¹⁹

6/8/1507 - Donazione di una terra

Reginella Caserta di **Montoro** dona alla cappella di **s. Antonio de Padova di foro** una terra di sua proprietà sita a Montoro nel luogo detto *la Chiusa* confinante con i beni di Giovanni Portanova, gli eredi di Agostino Portanova e la via pubblica da due parti con patto che i mastri della cappella debbono soccorrerla nel caso cadesse ammalata.²⁰

¹⁷ - ASA - ivi

¹⁸ - ASA - ivi

¹⁹ - ASA - ivi - La località **Formello** si trova in via **Macello**, nei pressi degli stabilimenti Ortoro e Fontanella.

²⁰ - ASA - ivi - La località **Chiusa** sita in Montoro è quella che si trova tra Piazza di Pandola e Misciano, diversamente dall'altra **Chiusa** di Aterrana.

3/4/1509 - Società di panni

I fratelli Tommaso e Geronimo Borsa, fiorentini, entrano in società con Galieno de Lando di **Giffoni** nell'arte di confezionare panni con un capitale di ducati 300 con istrumento rogato dal notaio Berardino de Conforto di S. Severino.

18/7/1509 - In Serino - Restituzione di un feudo

Il nobile Miraldo de Gentile dice che nei giorni precedenti era stato discusso un processo nel Sacro Regio Consiglio sulla restituzione da parte sua al signor Francesco Morra del feudo della *Quaglietta* sito in **Monte Marano**.

La concessione era stata rinnovata in suo favore. Il nobile è venuto ad una convenzione con detto Francesco, per istrumento stilato dal notaio Donato di **Chiusano** di cedergli un bosco detto *lo Saracino* sito nello stesso feudo.

13/8/1509 - Dichiarazione di matrimonio

I fratelli Pietro, Stefano e Valerio Sequino del casale di **Oscato** dichiarano di aver maritato la loro sorella Lucrezia con il nobile Diomede di Riccardo di **S. Angelo de Lombardo**, con un dote di onze 100.

Ancora prima un'altra loro sorella di nome Laura si era sposata con Catanio di Antinoro, figlio di Luiso, con dote di ducati 9.

Presente il giudice Giov. Battista Sabatino di **Acquamela**.²¹

7/10/1509 - Capitoli matrimoniali

Viene fissato il matrimonio tra Dionisio Ronca di **Solofra** e Ippolita Sequino di **S. Severino**.

Stefano, padre di Ippolita, promette di dare di dote alla figlia onze 30.

Il matrimonio deve essere celebrato nella chiesa parrocchiale di **S. Maria di foro** dal presbitero don Berardino di Rossano.²²

17/11/1509-In Serino - Fitto di un terreno

L'eccellentissimo signor Ludovico di **Tolfa**, utile signore della **Terra di Serino**, fitta a Bernardo Bruno, mercante fiorentino, tutte le ferrere di detta Terra per la durata di anni tre con patto di ritirare tutti i denari dei debitori dei ferrari e carbonari che lavorano nelle ferrere.

²¹- ASA - ivi - pp. 124r e v.

²²- ASA - ivi - p. 135

5/1/1510 - In Serino - Composizione di una lite

Essendo sorta una lite tra Bernardo Bruno e Geronimo Borsa, mercanti fiorentini, di comune accordo decidono di eleggere arbitro Giovanni di Filippo di **Lancella**, fiorentino.

Quest'ultima sentenza che Bernardo deve pagare a Geronimo ducati 200.

12/1/1510- In Serino - Fitto delle ferriere

Nel palazzo del signor Ludovico di *Tolfa*, barone di **Serino**, sito nel luogo detto **Ponte**, si presenta Bernardo Bruno, mercante fiorentino.

Il barone gli dà in affitto tutte le ferrere della Terra di Serino con la facoltà di tagliare il legname che serve per fare carboni nel luogo detto *Porcola*, confinante con il *fiume Sabato* e altri confini per anni cinque per il prezzo di ducati 1.000 annui.

Nel taglio di detti alberi, Bernardo deve stare agli ordini degli egregi signori Antonio di Viello, Giovanni Moscato, Marino di Pierrri e Marino di Rutulo, eletti dal barone.

Ludovico promette di non far togliere l'acqua alle *ferrere* per far lavorare alla **barchiera** la **tenta** durante il periodo dell'affitto e di far costruire la palata dell'acqua delle ferrere per tutto il mese di agosto.

Nessun uomo di Serino può lavorare altro ferro, che non sia quello che si fa nelle ferrere.

A Bernardo viene concessa la franchigia su tutto il territorio di Serino per estrarre lana, panni, olio, sapone, guado, bestiame ecc..

26/1/1510 - In Serino - Società delle ferriere

Nella dogana di Serino si ritrovano alla presenza del giudice Santo Santoro di Serino i signori Giovanni Moscato e Bernardo Bruno, fiorentino,

Essi decidono di tenere in società le ferriere della **Terra di Serino** affittate dal barone locale con ducati 800 annui da dividere a metà con tutti i patti già fissati nei capitoli precedenti.²³

31/1/1510 - In Serino - Vendita di panni

Alla presenza del giudice annuale Giovanni Russo si presentano Ludovico di Tolfa, barone di Serino, e Galeazzo de Lando di Giffoni.

²³ - ASA b. 5845 - pp. 156-157v

Galeazzo vende al barone canne 22 di Perpignano “*imbesolate di lana mayorina di boni e optimi colori*” di palmi 8 per canna per ducati 10.

8/6/1511 - Divisione di beni

Si costituiscono i fratelli Andrea, Felice, Giov. Battista, Geronimo e Tommaso Villano, anche a nome di Francesco.

Essi dicono di possedere alcuni beni burgensatici e feudali in comune che vengono così divisi:

Ad Andrea un territorio a **Lancusi** con *la starza di Capasino*;

a Giov. Battista *le terre di Battipaglia*;

a Geronimo *la Terra di s. Maria a Favale, il Marigliano, la Dogana, la Padula, la Presa di Campo Rotondo, il Monticello con tutte le castagne, la taverna sita in Capo al mercato* e tutte le rendite burgensatiche che sono di castagne e di denaro;

Ad Andrea, Geronimo e fratelli la casa grande con il gaifo, la camera dove sta Felice, la stanza del forno, il giardino grande e la presa di sopra;

l'altra metà delle case va a Felice e Giov. Battista con la sala vecchia e la camera dove sta al presente Andrea, il giardiniello, la stalla e l'aira.

L'ingresso dalla strada rimane in comune.

Ad Antonietta, loro nipote, i fratelli debbono dare per il suo maritaggio ducati 400.²⁴

16/6/1511 - Vendita di una terra feudale

Nel casale di **Curti** si presentano i nobili Nicola Francesco Villano e Antonio, suo figlio, di S. Severino, anche per parte del magnifico *utriusque juris doctoris* Giovanni Villano di Napoli, e il magnifico Giovanni Balserano di Sarno.

Padre e figlio dicono di possedere una presa di terra feudale sita a **S. Giorgio** di capacità di oggi 3 secondo la misura di S. Severino nel luogo detto “*lo Francese*” confinante con i beni di Giacomo Pandone, beni di esso Nicola Francesco, Ettora di Monica e il corso del fiume.

Essi decidono di venderla al detto Giovanni Balserano per il prezzo di onze 12 con il consenso di Giovanni Villano e di Giovannella di Abatessa, moglie di Nicola Francesco.²⁵

²⁴ - ASA - ivi - pp. 55-57 - La Starza di *Capasino* si trova tra Lancusi e Baronissi, attualmente sede della Facoltà di Scienze dell'Università di Salerno; La Terra di di S.Maria a Favale, parte del terreno che si trova nel Comune di Castel San Giorgio (S.Maria a Favore) e parte nel Comune di Mercato S. Severino; Marigliano vasta località con al centro la chiesa del SS. Salvatore, di Castel San Giorgio fino all'ex mulino di Marigliano (stazione ferroviaria di Valle Sanseverino) ; La dogana, territorio che va dalla chiesa dell'Annunziata di Costa fino alla torre di Marcello; la *Padula* territorio che va dal fiume Solofrano a Mercato S.Severino fino alla via *Faraldo*; la *Presa di Camporotondo* da via Faraldo al Ranfone di Monticelli. Il *Gaifo* è un elemento architettonico, un'altana, ovvero un terrazzo belvedere con pergolato.

²⁵ - ASA - ivi - pp. 65v- 66

17/7/1511 - Affitto di un mulino

Geronimo Villano e Nicola Antonio di Apice fittano a Francesco de Fusculis una molendina sita a *Formiello* per la durata di un anno per il prezzo di ducati 26.²⁶

16/6/1513 - In Serino - Donazione di una bottega

Nei pressi del querceto “*muncupato lo mercato novo*”, si presentano Matteo di Rutolo di **Serino** e Vincenzo di Lisulo.

Matteo dice di possedere due botteghe coperte ad astrico nel luogo detto “*lo Cersito noviter detto lo mercato novo*”.

Egli dona una delle sue botteghe con membri soprani e sottani al detto Vincenzo.

21/9/1513 - In Pandola - Donazione di dote

Giacomo Pironto di **S. Severino** dice di aver maritato la figlia Preziosa con Pietro di Ragosa di **Pandola**, figlio di Giovanni, ed il matrimonio è stato celebrato dal presbitero don Francesco de Seculo.

Egli ha donato alla figlia onze 4 di dote composte da due parti di panni di lana e una terza parte di lino e altri ornamenti muliebri e ducati 3 in contanti.²⁷

1/3/1514 - In Pandola - Società mercantile

Giov. Battista de Seculo e Bartolomeo di Meulo decidono di formare una società mercantile con porre ducati 300 di contanti in panni *pedemontesi* di diversi colori per la durata di anni tre.

Giov. Battista dichiara di aver comprato in credito diversi panni e berretti da vari mercanti per il prezzo di ducati 668.²⁸

23/5/1514 - Terra del convento di s. Francesco di foro a Misciano

Vengono convocati al suono del campanello i frati del convento Leonardo di Yemmo, guardiano, Antonino di Ebulo, Giacomo Cacciatore, Berardino de

²⁶ - ASA - ivi - p. 67

²⁷ - ASA - ivi - p. 11

²⁸ ASA- ivi- p. 28v

Anselone, Ventura di Crescenzo, Cosimo Calvano, Antonio Pepe e Sebastiano Siruzzo alla presenza del loro procuratore Tullio di Abatissa.

Essi dicono che il convento possiede una selva sita a **Misciano** nelle pertinenze di Montoro nel luogo detto *li Monteri*, confinante con **la cappella del Corpo di Cristo** e beni di casa Pironto *incartata* al dottor Giovanni Pironto di Montoro con un annuo censo di carlin 23 e due libbre di cera lavorata.²⁹

3/6/1514 - Locazione di una casa

Il magnifico Felice Calvano loca a Mirco di Crescenzo una casa con diversi membri detta "*la casa del forno*" confinante con i suoi beni, la chiesa di **s. Maria** e la via pubblica per un anno, per il prezzo di ducati 36.³⁰

2/9/1514 - In Pandola - Testamento

Il giudice annuale Bartolomeo Faraldo e il notaio Ambrogio de Vivo si recano nella abitazione di Luca Matteo Curriale, confinante con i beni di Cosimo di Jaquinto e *lo trovano infermo nel letto giacente*.

Questi lascia sua moglie Ippolita de Prignano padrona e signora di tutti i redditi burgensatici e feudali, sempre con l'assenso dei superiori ascendenti a ducati 400.³¹

2/9/1514 - Donazione di beni feudali

Il detto Luca Matteo Curriale, in altro testamento, dona i suoi beni burgensatici e feudali a Francesco di Prignano per i suoi servizi continui a lui prestati ed al fu Lancillotto Curriale.

4/12/1514 - In foro di Serino - Vendita di coire e suole

Angelo Guarino di **Solofra** paga a Marzino Vastano e Andrea di Perna di **Serino**, ducati 49, tari 3 e grana 5 per assegnazione di suole e coire.

Presente il giudice Giacomo Saragnano.³²

5/12/1514 - In foro - di Serino Vendita di un animale

²⁹ ASA - ivi- p. 48.

³⁰ ASA b5845- pp. 45v-50

³¹ - ASA - ivi - p.75-76

³²- ASA - ivi - p. 88 v.

Salvatore di Caruso di **Serino**, abitante a **Montoro**, dà a Ettore di Troisio ducati 19 per vendita di un mulo di pelo liardo.³³

8/12/1514 -In Foro di Serino - Fitto di un terreno della chiesa di s. Candida

Il rev. don Vincenzo Trambaglia, a nome del rev. don Giordano Trambaglia, rettore e beneficiario della **chiesa di s. Candida** di **Serino**, affitta a Alessandro Pezza, per anni 29, una terra sita in **Serino** nel luogo detta *santa Candida* confinante con i beni di Nicola di Finizio, beni della detta chiesa e beni della **chiesa di s. Angelo di Monte s. Michele** per grana 12 annui.

Il Pezza deve mantenere il possesso di detta terra e difenderlo dagli *uomini che potessero molestarlo*.

Egli deve portare nella festività di Natale una torcia a don Vincenzo per la locazione.

Presenti i testi Antonio Catone, Marco Vitale, Luca Virolla e Francesco Todisco.³⁴

1/1/1515 - Affitto di un castagneto

Giov. Battista di Sarno loca a Sabatello di Jannone di **Spiano**, figlio di Antonio, un castagneto sito a Spiano nel luogo detto *le Felette* confinante con i beni di detto Giov. Battista e Dilettuoso Jannone e altri. nota³⁵

8/1/1515 - In Foro nuovo di Serino - Vendita di un mulo

Pietro Paolo di Sullo di **Serino** riceve da Andrea di Lena di **Chiosano** ducati 10 per vendita di un mulo di pelo baio.

15/4/1515 - In Serino - Assegnazione di una terra in parzonaria

Mastro Nicola Papa di **S. Severino** cede in parzonaria a mastro Sabato Bruno di S. Severino una terra sita nel casale di **Monticelli** nel luogo detto *Codichisso* confinante con i beni di Marco Papa, gli eredi di Lancillotto Curriale e la via pubblica.

Egli chiede soltanto la sesta parte dei frutti superiori ed inferiori ogni anno.³⁶

13/2/1517 - Vendita di jenchi

³³ - ASA - ivi - p. 89

³⁴ - ASA - pp. 91-91v.

³⁵ - ASA - Ivi.p.93v

³⁶ - ASA - ivi - p. 99

Giovanni de Meulo riceve da Francesco e Giov. Battista di Rocco, padre e figlio, ducati 9 per la vendita di tre jenchi di pelo bianco e olivastro (vitelli).³⁷

28/2/1520 - In foro di Serino - Vendita di un suino

Bernardo Santoro di **Serino** riceve da Gregorio Mele di **Castro Vetere** ducati 2 per vendita di un suino di pelo soricigno.³⁸

3/3/1520 - In foro di Serino - Vendita di un suino

Salvatore Parrella di Serino riceve da Geronimo Caporale di **Castro Vetere** ducati 2 per vendita di un suino.³⁹

16/9/1520 - Testamento

Carmosina di Gagliardo di **Cava**, abitante nelle case di Nicola Pisano, suo marito, site nel **Foro**, confinanti con i beni di Giov. Stefano Sequino e via pubblica fa testamento.

Lascia erede dei suoi beni il figlio Giovanni Bernardino; chiede di essere sepolta nella chiesa di **s. Maria a piedi foro**, della quale è figliana, nella *cappella di s. Nicola* di juspatronato di suo marito.

Lascia *per un salterio da recitare per la sua anima* tarì uno.

Vuole che nel giorno delle sue esequie suonino le campane delle chiese di *s. Francesco di foro, di s. Maria, di s. Giovanni, di s. Fortunato e della Trinità di Monticello.*

Lega alla *congrega di s. Maria* tarì 3.

Al suo obito debbono partecipare i frati di *s. Giovanni di parco e della Trinità di Monticello con le croci.*

Lascia al marito un mantello e un cappotto.⁴⁰

17/9/1520 - Vendita di un cavallo

Tiberio Nigro riceve da Minico de Franco ducati 5 per vendita di un cavallo di pelo bianco.⁴¹

17/9/1520 - Vendita di un cavallo

³⁷ -ASA - notaio De Vivo Girolamo, b. 5846 B. 1516-1517-p. 41v.

³⁸ -ASA b. 5846 d- p. 71

³⁹ -ASA - ivi - p. 71v

⁴⁰ -ASA - ivi - p. 94

⁴¹ -ASA - ivi - p. 95

Alessandro de Sarno riceve da Giov. Battista de Sarno ducati 7, per vendita di un cavallo di pelo baio senza capestro.⁴²

25/9/1520 - Locazione di un'osteria

Felice Calvano loca a Paolo de Civita un'osteria sita nel **foro**, confinante con i beni di Antonio di Abatissa, Scipione de Antinoro e via pubblica con 4 stanze, 4 sacconi, 3 coltri, una coperta e 4 paia di tele per la durata di un anno per il prezzo di ducati 12.⁴³

18/1/1522 - In S. Vincenzo - Riparazione della chiesa

Davanti al notaio Girolamo de Vivo ed al giudice annuale Berardino S. Mango, si presentano Cristofaro di Abatissa e diversi abitanti di **S. Vincenzo**.

I testi dicono che da diverso tempo posseggono in comune un pezzo di terra, detto **Zurulo**, posto nelle pertinenze di **S. Severino** confinante con i beni di Vincenzo Ceruso, i beni di Scipione de Antinoro e la via pubblica; essi decidono di venderlo e il ricavato impiegarlo nella riparazione della chiesa del villaggio.

Viene nominato procuratore per questo affare il citato Cristofaro, il quale dovrà, a nome di tutti, vendere il pezzo di terra a Scipione.

Presenti i testi Giov. Battista Curriale, Federico di Abatissa, Gentile di Petrone, Gregorio di Petrone, Cosimo Scano, Vincenzo Maysto, Lionetta Curriale, Matteo di Ebuli, Alfonso di Ebuli tutti di **S. Severino**.⁴⁴

18/1/1522 - In S. Vincenzo - Riparazione della chiesa

Cristiano di Abatissa, davanti ai costituiti abitanti di **S. Vincenzo Martire**, afferma di aver ricevuto da Giov. Battista Curriale ducati 21 raccolti da detti figliani come risulta, da una lista al fine di riparare la chiesa.⁴⁵

16/2/1522 - Lavori alla chiesa di S. Vincenzo Martire

I mastri Nardo di Simeone e Francesco Stillo promettono a Cristiano di Abatissa e Giov. Battista Curriale, procuratori della **chiesa di S. Vincenzo**, di lavorare in detta chiesa “ *et allargarla de lunghezza una ala cioè una banda tanto quanto è longa al presente ditta ecclesia de la larghezza ad arbitrio et volontà de*

⁴² -ASA - b.5846- p. 96

⁴³ -ASA - ivi - p. 96

⁴⁴ -ASA - ivi - pp. 134r e v.

⁴⁵ -ASA - ivi - p. 135

li prenominati et in ditta amplitudine et ala fare et edificare tre archi in li quali habiano tantum da contribuire con le loro fatiche, prete spacchate tantum. Et ultra ditta amplitudine fornirela di legname necessario et opportuno a laude de mastri esperti et essa ala coperela di pinci di santa croce et lo muro largo dui palmi et ultra calcestruzzo, astrico et intonecarela intorno intorno”.

I mastri promettono di finire l’opera per il primo di aprile.

I governatori, anche a nome dei figliani, si impegnano a *contribuire se non vi è calce e arena necessaria e rapilli per i pedamenti cavati e la cappella abbattuta e anche davanti al limite della porta e le due colonne per le volte degli archi.*

Essi pagano per il lavoro ducati 23.⁴⁶

21/3/1522 - Vendita di un cavallo

Il notaio Giov. Bernardino de Stuppis di **Montoro** riceve da Mazzeo Zampognaro ducati 10 per vendita di un cavallo di pelo moresco.⁴⁷

8/4/1522 - In Pandola - Testamento

Alfonso Bocca Moyello fa testamento e lascia erede il figlio Antonio Paolo.

Chiede di essere sepolto nella chiesa di **s. Francesco di foro** e proprio nella *cappella di s. Antonio di Padova.*

Alle sue esequie debbono intervenire le confraternite di Pandola, del Foro, Villa, Penta, quella dei presbiteri e la chiesa della Trinità, di s. Maria di Penta e S. Giovanni in parco con due frati e due diaconi.

Vuole che i suoi eredi ogni anno debbono consegnare ai frati di **s. Francesco di foro** 50 panelle e un boccale di vino nel giorno della festività di s. Antonio di Padova.⁴⁸

18/4/1522 - Protesta

Mastro Cesare de Pavia protesta perché Tullio de Manea ha fatto costruire una pennata di legno, davanti all’entrata delle sue case site al *mercato* e confinanti con i beni di Minico de Urso, la via pubblica ,e il *mercato pubblico* e le botteghe del notaio Antonio di Sagese.

Ciò è stato eseguito in detrimento suo e della sua famiglia e, pertanto, chiede che la pennata venga tolta e punito il colpevole.⁴⁹

⁴⁶ -ASA - ivi - pp.139-140

⁴⁷ -ASA - ivi - p. 143

⁴⁸ -ASA - ivi - pp. 144-145

⁴⁹ -ASA - ivi - p. 147



**Foto 4 – Baronissi (SA) – Chiesa SS. Trinità del Monticello
Cappella della Famiglia Gaiano – “cantaro” di J. Gayano**

18/4/1522 - Consegna di beni mobili

Leonardo Marotta dichiara di aver ricevuto da Antonio Paolo Bocca Moyello gli infrascritti beni mobili e suppellettili di casa:

8 piatti grandi – 2 catini grandi – 5 piatti di creta bianca – 6 scodelle di minestra della Penta – 15 piattelli di legname – 4 cantari – 2 tiani di creta – 4 pignatte e 3 coperturi – un mortaro con due pisaturi – un candeliere – 3 cocchiari di ferro – 4 spiti – una fressora (padella) grande – una caldara grande – 2 caffì grandi con le chiane (zuppiera con piatti piani) – 4 tondi da magnare con 4 paia di piedistalli – 11 scanni e 3 pretole – una catena di legname – 2 lettère con 2 materassi – una coperta – un paio di lenzuola – 2 botti invinate buone – un barile per tenere aceto – una botte per tenere grano – 2 anziolle grandi (anfore o langella a due anse) – 8 caraffe – 6 mezzolle (boccale da mezzo litro) – 6 gotti (grossi bicchieri con manico anche di legno) - una copelluzza grande e una piccola – un manganello con le funi -3 prese piccole e una grande – un mesale vecchio – 11 tavole per spartimento dove sta la paglia - 2 sinzeri – un catenaccio.

Leonardo promette di restituire e consegnare ad Antonio Paolo i detti beni nel giorno proprio della Santa Croce prossimo venturo del mese di settembre e si impegna a vendere due botti di vino buono del citato Antonio Paolo e pagarlo a tarì 18 la botte e smaltendo, pagando secondo la valutazione corrente a S. Severino, e come lo compreranno Bernardino Arzione e Marino di Martino nelle loro taverne. Egli dovrà pagargli nel giorno della santa Croce anche la locazione della bottega di Minico de Urso sita al mercato confinante con il mercato pubblico per il prezzo di ducati 3 e mezzo.⁵⁰

19/4//1522 - Locazione di una bottega

Vincenzo de Fuscilis loca a mastro Marco dei Barbuti di **Lancusi** e Carlo de Ligorio una bottega terranea posta nel *foro* confinante con altre botteghe di Scipione di Antinoro e il foro pubblico fino a tutto il 14 del mese di settembre.

Nella bottega non vi possono esercitare altra arte, eccetto quella che vi terrà detto Scipione, vero signore di dette botteghe. Il costo dell'affitto viene fissato in ducati 8 e tarì 1.⁵¹

19/4/1522 - Querela per ferite riportate

⁵⁰-ASA - ivi - pp.148 e v.

⁵¹ -ASA - ivi - p. 152

Muzio di Napoli dice che nei mesi precedenti aveva presentato alla **Curia della Terra di S. Severino** una querela contro Ippolito de Priscoli per furto da esso commesso nella sua casa e ferite riportate dalla moglie Armellina.

Volendo seguire il precetto di Cristo il quale disse: "*Pater ignosce illis qui nesciunt quod faciunt*" ha deciso di ritirare la querela.⁵²

29/4/1522 - Sottomissione

Angelo della Guardia si sottomette ai servizi leciti, onesti e possibili in casa di Giov. Battista di Sarno per la durata di un anno.

Giov. Battista promette di trattarlo legalmente e fedelmente e di fornirgli vitto, vestito e letto e per salario dargli ducati sei e mezzo servendo pagando.

Testi Massenzio de Vivo di S. Severino e Giov. Battista e Antonio Miracapilli di **Maiori**.⁵³

30/4/1522 - Vendita di un bue

Mastro Angelo de Portanova si dichiara debitore di Felice Calvano in ducati 28 per assegnazione di un bove di pelo bianco.⁵⁴

30/4/1522 - Vendita di lana

Antonello della Pagliara della **foria di Salerno**, si dichiara debitore di Gregorio della Pagliara e mastro Giovanni Palmiero di ducati 24, tarì 4 e grana 11 per assegnazione di tanta lana maiorina.

Antonello promette di pagare ducati 8 per tutto il mese di settembre e il restante per il futuro mese di febbraio.⁵⁵

7/5/1522 - Richiesta di un mutuo

Tiberio Troisio e Lucia Mercualdo, coniugi, ricevono da Santolo Pastorano, *sive De Aliberto*, ducati 15 per causa vero e puro mutuo.

Essi promettono di saldare il debito entro tutto il mese di aprile dell'anno successivo.⁵⁶

17/5/1522 - Vendita di lana

⁵²-ASA - ivi - p. 152v.

⁵³-ASA - ivi - p. 154v

⁵⁴-ASA - ivi - p.153

⁵⁵-ASA - ivi - p.155

⁵⁶-ASA - ivi - p. 156

Paolo e Geronimo de Jaquinto e Paolo de Ysabella si dichiarano debitori di Battinello de Riccardo in ducati 36 per assegnazione di una certa quantità di lana.⁵⁷

5/7/1522 - Vendita di vino

Il notaio Ambrogio de Vivo riceve da Angelo Ciroso ducati 16 e tarì 3 per vendita di vino rosso e bianco.⁵⁸

16/7/1522 - Vendita di un cavallo

Pascarello di Leo riceve da Giovannello di Gisulfo di **Montoro** ducati 10 per vendita di un cavallo di pelo baio castagnaro.⁵⁹

27/7/1522 - Ferimento

Domenico di Salvo e il presbitero Giacomo di Salvo di **Rocca Piemonte** ritirano la querela presentata contro Giov. Antonio de Indulto per ferite da loro riportate.⁶⁰

27/7/1522 - Mutuo

Pietro Antonio e Tommaso di Bracale saldano un debito contratto con Michele Salvatore, *mercante catalano* residente in Napoli, di ducati 45 per puro mutuo concesso gratis.⁶¹

25/8/1522 - Vendita di buoi

Giovanni de Meulo riceve da Marco Antonio de Linguito di **Forino** ducati 16 per vendita di un paio di buoi di pelo bianco.⁶²

22/2/1523 – XI indizione - Fossa Ceca (Ch) – Istrumento per un mulino.

⁵⁷ -ASA - ivi - p. 157v.

⁵⁸ -ASA - ivi - p. 166

⁵⁹ -ASA - ivi - p. 167

⁶⁰ -ASA - ivi - p. 169

⁶¹ -ASA - ivi - p. 169v.

⁶² -ASA - ivi - p. 197

Alla presenza del giudice annuale Mariano di Mastro Luca, di detta Terra, si costituiscono il M.^{co} Paolo de Angelo di Angri, Governatore Regio della chiesa di S. Giovanni in Venere, a nome e parte dell'abbazia, da una parte, e Giulio di Antonio, Camerario Matteo di Ferrazzo e Giovanni di Mastro Antonio, Massari di Fossacesa, dall'altra. Essi dichiarano che la chiesa possiede una *molendina* diruta sita nel luogo detto "*le Coste*" confinante con i beni dell'abbazia ed il fiume Sangro, e Paolo non ha denaro per farla accomodare. Nei giorni precedenti era stata stipulata una convenzione tra gli attestanti con un istrumento pubblico rogato dal notaio Francesco de Leonibus col patto di accomodarne la detta molendina. L'Università locale aveva promesso di dare principio all'opera per la comodità dei cittadini, *stante il sospetto della peste*. Alcuni cittadini per diversi giorni si erano impegnati nel lavoro e fra questi erano stati addetti al molino i coniugi mastro Giacomo molinaro di Paglietta, eletto dalla Regia Udienza, e Margherita di Pellutro, eletta dall'Università esperti molinari.

Bartolomeo Pepe ed Didaco Marino, consiglieri della Regia Udienza, e uditori della Provincia d'Abruzzo, avevano promesso di impiegare ducati 1100 defalcando ducati 1700 circa, ascendente alla somma di ducati 110 alla ragione di grana 10 per ogni 10 ducati. Fatta questa relazione alla presenza dei testi, viene deciso a nome dell'Università di donare alla chiesa ducati 10 per *la confezione di una cona*. La stessa Università si impegna poi ad affittare il mulino al miglior offerente in seguito all'assenza del Pontefice.

Firmano l'atto: Don Geronimo Giordano di Cava; mastro Francesco Lombardo; Cicco di Mariano di Antonaccio; Domenico di Domenico di Antonaccio; Tommaso di Angrisano, alabardiere; Ven.^{le} presbitero Giovanni di Domenico, di Imola di Fossa Cesa; Nicola di Villano; Mag.^{co} Mariano di Arriziis; Ven.^{le} don Antonello di Arriziis, presbitero di Fossa Cesa.

5-7-1523 – XI indizione – Fossa Ceca (Ch) - Istrumento del possesso di S. Giovanni in Venere di Fossa Cesa al Mag.co Guglielmo de Divitiis.

Davanti a Mriano di Mastro Luca, Giudice annuale letterato, e al notaio Geronimo di Vivo di S. Severino, si costituiscono ni seguenti testi:

Il Ven.^{le} don Francesco di Nardò, don Giovanni di Domenico di Imola, Giulio di Antonio Sanuzio, mastro Giovanni Buzzino, priore di Fossa Cesa, don Angeluzzo di Panza della città di Lanciano, don Francesco Bernio delle diocesi di Arezzo, il chierico Geronimo di Peppo della città teatina, il chierico Giovanni de Masio Callano della stessa città, don Giovanni Boni di Borgo Fiorentino.

I detti si recano nella chiesa di S. Giovanni in Venere che è posta nel territorio di Fossa Cesa, nei pressi della marina, *confinante circum circa con i beni della detta chiesa*, a richiesta del Ill. Signore Guglielmo de Divitis, costituito procuratore dal Rev. ^{mo} Cardinale de Medici (Giulio de' Medici, che sarà eletto Papa col nome di Clemente VII nel mese di novembre 1523.)

Detto Guglielmo presenta al notaio un breve apostolico inviatogli dall' Ill.^{mo} e Rev. ^{mo} Sig. Giulio, presbitero cardinale di S. Lorenzo in Damaso di Roma, vice cancelliere e perpetuo Commendatario del monastero benedettino di S. Giovanni

in Venere, della diocesi teatina, *datato 27-6-1523, rogato dal pubblico apostolico notaio Antonio Correge, canonico genovese in cui gli si da il possesso del monastero nello spirituale e nel temporale con tutti i membri e luoghi dipendenti.*

Indi mostra al notaio Geronimo di Vivo ed al Mag.^{co} Sig.Geronimo de Giordano di Cava, destinato dal citato Commentario e Governatore della Provincia d' Abruzzi, una lettera esecutoria del vicerè ed una bolla del Papa Adriano VI con la quale era stato nominato Procuratore del monastero il fu chierico Bernardo diacono cardinale di S.Maria in Portico di Roma e per la detta vacanza, viene istituito procuratore il de Divitiis. Viene orinato a Geronimo de Giordano estensore, a tutti i baroni, mastri giurati e sindaci, di non dare impedimento al detto procuratore e tutti coloro che hanno beni stabili della Badia lo debbono rivelare sotto pena di ducati 1000. Il Procuratore dovrà prendere possesso della chiesa *aprendo e chiudendo le porte della stessa accedendo all'altare maggiore cantando il “ Te Deum Laudamus” e al suono delle campane.*⁶³

13/5/1524 - Vendita di coire

Franceschiello di Santullo riceve ducati 16 da Giov. Antonio Anselone e Santolo e Minico di Filippo per vendita di coire pelose.⁶⁴

31/5/1524 - Vendita di un bue

Bartolomeo de Meulo riceve da Adorisio e Luiso di Fiume di **S. Eustasio** ducati 18 per vendita di un bue di pelo bianco.⁶⁵

3/6/1524 - Testamento

Nel palazzo del signor Scipione di Antinoro sito **nel foro**, nel quale fa residenza come vice principe, stende il suo testamento Gregorio Portanova.

Questi chiede di essere sepolto nella **chiesa di s. Francesco** e vuole che i monaci celebrino per la sua anima messe 41.

Lascia per le ragioni di s. Matteo tari 1.⁶⁶

13/6/1524 - Vendita di un terreno

⁶³ - ASA - ivi- pp. 178d-183d

⁶⁴ - ASA – b. 5845 B -p. 190v-191v

⁶⁵ -ASA - ivi - p. 199

⁶⁶ -ASA - ivi - p. 200

Juliano Mercualdo di S. Severino vende ad Antonio Marotta di Napoli una possessione sita nel foro nel luogo detto *lo Corno* confinante con i beni di Giov. Battista di Sarno, Matteo Paolillo e via pubblica per ducati 30.⁶⁷

30/6/1524 - Vendita di un bue

Felice Calvano riceve ducati 20 per vendita di un bue domato di pelo bianco a Santullo di Benedetto.⁶⁸

18/8/1524 - Dichiarazione di beni

Giov. Francesco di Petrone dichiara di possedere un ospizio di case in diversi membri sito *nel foro dove si dice la taverna de lo mercato*, confinante con i beni della **chiesa di s. Maria de foro**, i beni di Berardo Arzione e via pubblica da due part, con un reddito annuo di tarì 2, che deve al nobile Geronimo Villano.⁶⁹

13/3/1526 - Vendita di tavole

Il notaio Ettore Cacciatore riceve da Paolo Pacifico di **Lancusi** ducati 30 e mezzo per vendita di una certa quantità di tavole.

Testi: notaio Sebastiano Mercualdo – Masullo Pisante – Gaspare di Meulo e Orlando Capurro di **Castellammare**.⁷⁰

15/3/1526 - Fitto di una casa della chiesa di s. Maria della Neve

Nardo Scano, procuratore e mastro della chiesa di **s. Maria della Neve de foro**, fitta a Carmosina Corbina e a suo figlio Valerio Russo una casa terranea con *camera soprana coperta ad imbrici e cortile avant, sita in pie di foro di S. Severino confinante con l'ospedale di detta chiesa e via pubblica e beni della chiesa di s. Maria delle Grazie* per anni 10 per ducati 10 a ragione di tarì 5 ogni anno.

Testi: Cesare di Sarno – Battista di Grimaldo – Guerriero Sequino di **S. Severino** e Angelo di Gisolfo di **Bracigliano**.⁷¹

15/3/1526 - Vendita di soppressate

⁶⁷ -ASA - ivi - p. 204

⁶⁸ -ASA - ivi -p. 205r.

⁶⁹ - ASA - ivi -p. 207v

⁷⁰ - ASA – b. 5846 C - p. 13

⁷¹- ASA - ivi - p. 13v.

Giov. Antonio de Riccardo e Sabato de Jorio ricevono da Paladino di Paladino e Ettore Paladino di **Montoro**, ducati 35 e tarì 1 per vendita di una certa quantità di “*lucamicarum seu de soprassate*”.⁷²

17/3/1526 - Vendita di un mulo

Giov. Stefano Sequino riceve da Giov. Leonardo de Urso ducati 18, per vendita di un mulo di pelo morello.

Giov. Leonardo promette di pagare ducati 8 per la festa di Natale e altri ducati 10 nel mese di settembre dell'anno successivo.⁷³

18/3/1526 - Sottomissione all'arte di calzolaio

Nicola Torello sottomette il figlio Lisio a Sabatino di Franco “*in arte calceolaria*” per anni 5.

Lisio deve servire “*fideliter et legaliter nec illicite descendere ad expressionem quam opponere non possit ditto liso*”.

Il mastro deve dargli vitto e alloggio e insegnarli l'arte di calzolaio.⁷⁴

5/4/1526 - Diritti dotali

Nel casale di **S. Vincenzo** compare la nobile signora Lucrezia Curriale di S. Severino, con il permesso del marito Camillo de Marinis e il magnifico Giov. Battista Curriale di **Napoli**.

Essa dice di essere venuta a conoscenza, che Margherita Abate di Napoli, sua madre, aveva inviato un memoriale al *Regio Uditore*.

Nello stesso si affermava che Lucrezia, dopo la morte del padre Lancillotto, era stata affidata in tenera età a Giov. Battista Curriale “*suo largo parente*”.

Ora, essa era stata maritata con Camillo de Marinis, di **Nocera** e le aveva dato soltanto ducati 330 di dote *anche se le sue pari pigliavano oltre ducati mille*.

Ciò era stato fatto perché Giov. Battista era desideroso “*di godere dei beni et delle robbe di essa figliola*”⁷⁵

5/4/1526 - Diritti di eredità

⁷² - ASA - ivi - p. 13v. – Le soppressate, ancora oggi, in Lombardia vengono chiamate luganeghe, poiché gli abitanti della Basilicata furono i primi ad usare questo metodo di insaccare la carne di maiale.

⁷³ - ASA - ivi - p. 14 b

⁷⁴ - ASA - ivi - p. 14

⁷⁵ - ASA - b. 5845 B- p. 204

Lucrezia Curriale di S. Severino, figlia del fu Lancillotto, dichiara che dopo la morte di suo fratello Luca Matteo, era diventata l'unica creditrice dell'eredità paterna.

Per questo, essa aveva incaricato il notaio Fiorillo Certa di Napoli, per far valere i propri diritti nella *Gran Corte della Vicaria*.⁷⁶

6/4/1526 - Sottomissione all'arte di panettiere

Marco Streppone si sottomette a Marino Frarizzardo, per un anno e mezzo, per fare l'arte di panettiere e per salario riceve ducati 4.⁷⁷

7/4/1526 - In S. Vincenzo - Denuncia di Francesca Miroballo

La nobildonna Francesca Miroballo, moglie di Giov. Battista Curriale di Napoli, dice di aver saputo che Salvatore, Giacomo, Bartolo, Raffaele e Francesco de Bellis, mercanti fiorentini, avevano fatto costruire alcune porte e finestre nelle sue case site in **Napoli nella piazza di via Portanova alla Selleria**, confinanti con la via pubblica, i beni di Francesco e Bartolo de Bellis, e i beni di Bartolo Carlone con suo danno e pregiudizio.

Essa per far valere i propri diritti, si affida al notaio Fiorillo Certa di Napoli, per far chiudere dette porte e finestre.⁷⁸

9/4/1526 - Vendita di un bue

Giov. Stefano Segno si dichiara debitore di Alessandro de Galterio di **Bracigliano** in ducati 10 per assegnazione di un *bove di pelo lombardo*.⁷⁹

17/4/1526 - Affitto di terreno

Alessandro de Galterio di **Bracigliano** fitta a Polidoro de Grimaldo una terra posta in detto casale, nel luogo detto *le Chiaie* confinante con i beni di detto Polidoro, i beni di Lorenzo de Grimaldo e il vallone.

Polidoro promette di dare ad Alessandro la metà dei frutti superiori e la terza parte degli inferiori.⁸⁰

18/4/1526 - Vendita di uno ienco

⁷⁶ - ASA - ivi - pp 204v. 205

⁷⁷ - ASA - ivi - p. 205v

⁷⁸ - ASA - ivi - p. 205b

⁷⁹ - ASA - ivi - p. 215b

⁸⁰ - ASA - ivi - p. 215 v.

Giov. Francesco de Petrone riceve da Graziano Torello ducati 14 per vendita di *uno jenco di pelo castagnaio*.⁸¹

15/5/1526 - Affitto di una casa

Lionetta Faraldo dichiara di aver ricevuto da Nicolosa di Falcone di **Tramonti**, abitante in **S. Severino**, ducati 10 per l'affitto di una casa con forno e orto sita "*in mezzo lo mercato*", confinante con i beni di Tiberio Ceruso, Francesco di Amato e via pubblica.⁸²

16/5/1526 - Vendita di un bue

Bartolomeo di Meulo riceve da Bartolo de Anselone e da Paolo, suo figlio, ducati 17 e carlini 3 per vendita di un *bove di pelo aulino e bianco*.⁸³ notaP. 194

16/5/1526 - Vendita di una somara

Nunzio de Filippo si dichiara debitore di Marcio de Salvo di carlini 30, per assegnazione di *una somara di pelo bianco*.

Egli promette di pagare carlini 20 per il giorno di s. Matteo, prossimo venturo e carlini 10 per il mese di ottobre.⁸⁴

16/5/1526 - Vendita di lana

Graziano Pastorano e Stefano de Petrone si dichiarano debitori di Giov. Antonio e Tullio de Anselone per assegnazione di una certa quantità di lana per ducati 27.

Essi promettono di pagare detta somma per il mese di settembre.⁸⁵

18/5/1526 - Vendita di un bue

Giov. Pietro de Auria e Giulio di Pastorano pagano ducati 26 a Renzio Arzione e Felice Calvano per l'acquisto di *un bove di pelo aulino*.⁸⁶ .

⁸¹ - ASA – b. 5846 C - p. 190

⁸² - ASA – b. 5846 C-p. 192

⁸³ - ASA-ivi p.194

⁸⁴ - ASA - ivi - p. 194v.

⁸⁵ - ASA - ivi -p. 233

⁸⁶ - ASA - ivi - p. 233 v

18/5/1526 - Vendita di scarpe

Giov. Antonio de Anselone, figlio del fu Guarino, e Giovanni de Anselone si dichiarano debitori del mastro Pietro Coraggio, per l'acquisto di una certa quantità di scarpe per la somma di ducati 30.

Essi promettono di pagare per il mese di agosto.⁸⁷

23/5/1526 - Vendita di un mulo

Paolo de Vicia e Desiato, suo figlio, si dichiarano debitori di Vincio e Rubino de Auria di ducati 26 per l'acquisto di un *mulo di pelo morello*.

Essi promettono di pagare ducati 13 per il mese di settembre e il restante per maggio dell'anno successivo alla *fiera di Lanciano*.⁸⁸

1/6/1526 - Vendita di lana

Pirro Carnone di **Montoro** e Nicola e Marco, suoi figli, si dicono debitori in ducati 19 e mezzo a Giov. Battista Sanbarbato, per assegnazione di lana venduta.

Essi promettono di pagare per il mese di agosto.⁸⁹

2/6/1526 - Vendita di un mulo

Cola di Crescenzo e Matteo, suo figlio, si dicono debitori di Paolo di Sabella in ducati 15 e mezzo per assegnazione di un *mulo di pelo morello*.

Essi promettono di pagare detta somma nel giorno 21 di settembre.⁹⁰

4/6/1526 - Vendita di un cavallo

Aurelio Cando di **Montoro** e Paolo de l'Anno di **S. Severino** si dichiarano debitori di Solimando de Sio, in ducati 4 per assegnazione di un *cavallo di pelo baio*.

Essi promettono di pagare la somma per il mese di settembre.⁹¹

⁸⁷ - ASA - ivi - p. 235 v.

⁸⁸ - ASA - ivi - p. 236 v.

⁸⁹ - ASA - ivi - p. 239 v

⁹⁰ - ASA - ivi - p. 240

⁹¹ - ASA - ivi - p. 248 v.

7/6/1526 - Vendita di suole

Falcone di Mastaro di **Lancusi** dà ducati 7 e mezzo a Cubello di Falco, per assegnazione di una certa quantità di suole.⁹²

21/6/1526 - Vendita di scarpe

Gaspare di Luca dà al mastro Pietro Coraggio ducati 14, per l'assegnazione di una quantità di scarpe di buona qualità e prezzo.⁹³

23/6/1526 - Sottomissione all'arte di conciare le pelli

Buonanno de Leonibus sottomette ai suoi servizi Masullo de **Padura**, nell'arte di conciare le pelli per anni due. Egli promette di ben trattarlo e alla fine del rapporto di dargli come stipendio ducati 6.⁹⁴

25/6/1526 - Emancipazione

Martino di Serio di **Acquarola**, alla presenza del notaio Girolamo de Vivo, *emancipa* il figlio Salvatore, in forma solenne con istrumento pubblico.

Egli gli lascia la casa costruita ed edificata nel detto casale per esso Salvatore e gli altri suoi beni mobili e stabili.

Con la terza parte dei detti beni, insieme ai suoi fratelli Giovanni e Matteo, deve alimentare e sovvenire suo padre.

Inoltre essi devono contribuire alle spese, che occorreranno per causa "*de lo insulto ferito et homicidio commisso da ipso Martino in persona del fu Vincenzo de Franco*", con la soddisfazione di once 5 promesse ai fratelli Paolo e Giov. Battista de Franco, da scomputare dalla rata di Salvatore.⁹⁵

30/6/1526 - Subaffitto della gabella del sale

Nicola di Crescenzo fitta a Graziano Pastorano la gabella del sale e dell'olio che aveva comprato dagli arrendatori di **S. Severino** per tutto il mese di agosto, fatta eccezione per i villaggi di **Spiano e S. Angelo**, per ducati 6.⁹⁶

⁹² - ASA - ivi - p. 240 v.

⁹³ - ASA - ivi - p. 206

⁹⁴ - ASA - ivi - p. 207

⁹⁵ -ASA - ivi -

⁹⁶ -ASA - ivi - p. 247

3/7/1526 - Fitto di terreni

Cubello de Salvo di **Ciorani** dice di avere in parzonaria da Antonio Mordente, utile signore del villaggio, due prese site nel luogo detto *la Starza* confinanti con la via pubblica da due parti e i beni di Giovanni de Cennamo.

Egli fitta una delle due prese ad Antonio di Caro per un anno per ducati 2.⁹⁷

6/7/1526 - Fitto di un terreno

Antonio Mordente e Matteo, suo figlio, fittano a Cubello di Sarno una possessione sita in **Ciorani**, per anni 4 con patto *ad laborandum*.

Cubello deve dare ai Mordente la metà dei frutti del raccolto.⁹⁸

7/7/1526 - In Casale di Costa - Perdono per ferimento

Fra Aurelio Filippino, figlio di Marino, dell'agro piceno **alias della Marca di Ancona**, dichiara che *“considerando che Cristo predicando in Cruce – Pater ignora crucifigentis –“ e per la regola del suo eremo, ritira la querela presentata contro Pirro de Montefusco e Felice, suo padre, per le ferite da coltello da lui riportate.*

*I Montefusco promettono di dare ad Aurelio tutte le spese di medicina, vitto e vestimenti “per tutto quello avesse patuto o paterà”.*⁹⁹

8/7/1526 - Diritto di scannaggio

La magnifica Ippolita Colatant di **Napoli**, madre di Taddeo Grappino, moglie del fu Andrea Curriale, suo primo marito, cede a Giov. Battista Curriale di S. Severino un annuo reddito perpetuo sopra la *il diritto sullo scannaggio, volgarmente detto la gabella di Taranto*, per ducati 530, salvo l'assenso della Regia Camera della Summaria.¹⁰⁰

31/7/1526 - Donazione di una terra

⁹⁷ -ASA - ivi - p. 248

⁹⁸ -ASA - ivi - p. 250

⁹⁹ -ASA - ivi - pp. 251- 252

¹⁰⁰ - ASA - ivi - p. 184

Juliano Mercoaldo dona a Mattiuccio de Isabella una sua possessione sita nelle pertinenze di **S. Severino** detta *lo Corno*, confinante con i beni di Leone di Petrone, i beni di Giov. Battista de Sarno da due parti e via pubblica.¹⁰¹

31/7/1526 - Vendita di vino

Felice Calvano riceve da Andrea Pisante ducati 8 e tarì 2, per assegnazione di una certa quantità di vino rosso.¹⁰²

31/7/1526 - Vendita di un giumento

Orlando de Agio riceve da Antonio Corrigano, di *nazione egizia*, carlini 17 per vendita di *uno giumento di pelo liardo mercato alla gamba destra con una ruota, e venduto in mezzo al foro*.¹⁰³

23/8/1526 - Assegnazione delle gabelle della Terra di S. Severino

L'Università di **S. Severino** cede a Giacomo di Scalea la gabella della mastrodattia, della carne, e dei sali della detta Terra, ad accensione di candela, per un triennio per il prezzo di ducati 11.000.

Nel tempo dell'affitto, egli deve pagare tutte le spese ordinarie e straordinarie imposte dalla Regia Corte o dall'Università, e quelle dei Commissari che verranno in detta Terra.

L'affitto resta soggetto ai seguenti patti:

- far vendere i sali nella bottega, a 3 tornesi il tomolo;
- la mastrodattia deve essere data soltanto ai cittadini e non ai forestieri e che siano “*notai sufficienti*”;
- la gabella della carne di Fisciano, si deve vendere separata da quella di **Carpinet**, in modo che “*se habia da includere non solum Carpenit, ma Villa, Pizzulano et li Barbuti considerato che l'Università deve conseguire dalla Regia Corte una quantità di sali per li fuochi delle vedov, nuovamente aggregate per li tre anni trascorsi*”;
- prendere a **Salerno** tutti i sali che spettano all'Università e pagare nel giro di quattro mesi a 4 carlini il tomolo;
- durante l'affitto, *fare franco tutto il clericato di S. Severino* così come è stato solito e consueto “*et ancora tutte quelle persone che haveno obtenuta gratia da la Regia Corte per lo numero de suoi figlioli*”;

¹⁰¹ - ASA - ivi - p. 261

¹⁰² - b. 5846 - p. 262

¹⁰³ - ASA - ivi - p. 269 v.

- nessun cittadino può comprare sale e ogni altra cosa soggetta a gabella fuori del territorio di S. Severino e i contravventori siano tenuti pagare all'arrendatore carlini 15 di pena.¹⁰⁴

18/9/1526 - Vendita di sopressate

Giov. Antonio de Riccardo riceve da Simone Ascolisio ducati 38, per vendita *in foro* di una certa quantità di “*lucanicarum*” di pregio e bontà.¹⁰⁵

18/9/1526 - Sottomissione all'arte della merceria

Nicola Angelo Cacciatore sottomette ai suoi servizi Andrea Cacciatore per anni due *per esercitare una sua bottega di merceria sita nel foro* dal mese di ottobre. Egli promette di dargli vitto e alloggio e un salario di ducati 40.¹⁰⁶

18/9/1526 - Estinzione di un debito

Adamante Mirabella e Albertino de Albano di **Bracigliano** estinguono un debito con Giov. Battista Curiale di ducati 5 e grana 4.¹⁰⁷

1/12/1526 - Affitto della gabella del vino

Pietro de Galterio alla presenza di Bartolomeo, Maniscalco e Giov. Pietro de Gauyosa, sindaci di S. Severino, e degli affittatori del partito di detta Terra, Giacomo di Scalea e Clemente Ferrari, dichiara di aver affittato dal primo di settembre la gabella del vino del casale della **Penta** e di **Lancusi**.

Però “*per causa de la suspicione del morbo che è stato in Napoli, in Montoro et anco nel foro e nella Penta*” ha patito grande pregiudizio per lo scarso concorso di gente e chiede lo scomputo sul prezzo della gabella.¹⁰⁸

14/12/1526 - Dichiarazione di debito

Giov. Battista Marino dice di essere debitore di Jacobello de Anselone in ducati 39 come da *istrumento* rogato dal notaio Gerardo de Grimaldis.

¹⁰⁴ - ASA - b. 5846 - pp 270-273

¹⁰⁵ - ASA - ivi - p. 349

¹⁰⁶ - ASA - ivi - p. 349v.

¹⁰⁷ -ASA - ivi - p. 350

¹⁰⁸-ASA - 5846 C - p 7

Egli promette di consegnargli ducati 25 per il 25 marzo dell'anno successivo nella *fiera della Beata Annunziata di Aversa* e il rimanente il 25 di settembre.¹⁰⁹

8/1/1527 - Sottomissione all'arte di calzolaio

Giov. Domenico Faraldo, alla presenza di Lisillo Faraldo, suo tutore testamentario, si sottomette al mastro Cesare di Torello di Carpineto nell' arte di calzolaio per anni 3. Il mastro gli assicura vitto e alloggio e alla fine del rapporto gli darà carlini 20.¹¹⁰

18/2/1527 - Vendita di uno vitello

Il notaio Conforto di Alfano riceve da Giov. Luiso Gregorio di Jannone, ducati 6 per vendita di uno *jenco di pelo bianco indomito*.¹¹¹

26/2/1527 - Locazione di una taverna

Leonardo de Conforto e Battista Fortino locano una taverna con due letti ad Antonello de Petrone sita nel *foro* e confinante con i beni della chiesa di s. Maria, via pubblica da due parti, dal giorno della s. Croce (14 settembre) fino a tutto settembre.¹¹²

26/2/1527 - Vendita di olio

Simone de Ascolisio paga a Polidoro Cacciatore e ad Andrea, suo figlio, ducati 34 di ordei (orzo) e olio e candele venduti in *foro*.¹¹³

27/2/1527 - Dichiarazione di beni

Detto Simone de Ascolisio dichiara di possedere un oliveto, con alberi vitati, nel casale di **Villa**, sito nel luogo detto *la Valle*, confinante con i beni di Giov. Battista Pagano con un annuo rendimento di carlini 8 per diritto di feudo del fu Giov. Roberto di Bono homine.¹¹⁴

¹⁰⁹ -ASA - b. 5846 - p. 10

¹¹⁰ - ASA - ivi -p. 11

¹¹¹ - ASA - b. 5846 - p. 11v.

¹¹² - ASA - ivi - p. 398

¹¹³ - ASA - ivi - p. 398v.

¹¹⁴ - ASA - ivi - p. 399

27/2/1527 - Vendita di un bue

Giulio Portanova riceve ducati 27 da Giov. Battista de Sarno per vendita di un *bove di pelo albo*.¹¹⁵

22/3/1527 - Vendita di un mulo

Nicola Pisano riceve da Berardino Arzione ducati 7 e mezzo per vendita di un *mulo di pelo bianco castagno*.¹¹⁶

29/4/1527 - Riunione dell'Università

Nel Cappello del foro della Terra di S. Severino vengono congregati i sindaci Pauluzio de Prignano e Ballinello de Riccardo, nonché i nobili e i cittadini di S. Severino.

I rappresentanti dei nobili sono: *Giov. Andrea Curriale – Giov. Nicola Villano-Ettore de Gayano – Berardino della Abatissa* (il cui cognome è Cristiano) –

Per il popolo sono presenti: *Matteo de Arno – Venturino de Napoli – Felice Calvano – Dattilo Donadeo – Bartolomeo Maniscalco – Remedio di Ambrosio – Marino de Cristiano – Rinaldo de Conforto – Giosuè de Gauyosa – Giov. Pietro de Arno – il notaio Giov. Antonio de Sagisio – Virgilio Galterio – Ferdinando de Urso – Innocenzo Cacciatore – Vincenzo de Luca – Giovanni Barbarito – Salvatore de Palmerio – Liberato de Barra e Giov. Donato Celentano*. Sono presenti altri cittadini, che non vengono trascritti, e che rappresentano la maggior parte dell'*Università*.

I sindaci dicono che bisogna prendere atto dei corpi degli affittatori e se sono debitori dell'Università.

Bisogna provvedere alla soddisfazione delle robe che sono state prese tanto per il presente dal signor conte di **Mignano**, quanto delle altre che si presero per i suoi fanti. Si prevede la ratifica fatta dall'Università ogni anno di ducati 150 sopra la mastrodattia per ducati 1500 alla signora contessa di Altavilla.¹¹⁷

8/5/1527 - Vendita di grano

Vincenzo di Falco, Giov. Cola, suo figlio, e Maria Maniscalca, sua madre, danno a Alfonso Scano di **Serino** ducati 6 per tanta quantità di grano ricevuta in foro.¹¹⁸

¹¹⁵- ASA - ivi -p.409

¹¹⁶- ASA - ivi - p. 15

¹¹⁷-ASA - b. 5846 - p. 16

¹¹⁸-ASA - ivi - p. 16r

18/5/1527 - Assegnazione di una terra per debiti

Evangelista e Geronimo de Ligorio ricevono da Ringhella de Ligorio una terra sita in luogo detto *lo Trivio*, sita nel casale di **Costa** per debiti, confinante con i beni del fu Roberto de Ligorio.¹¹⁹

20/5/1527 - Obbligazione per ribellione

Si presenta davanti al notaio Girolamo de Vivo, Nicola Francesco de Fusculus con l'espresso consenso dell'autorità del padre Antonio.

Egli dichiara che è stato requisito dalla *Curia*, con l'accusa di aver combattuto in favore dei nemici contro la *Cesarea e Cattolica Maestà* nell'invasione fatta dagli stessi a **Castellammare di Stabia**.

Il padre Antonio e il magnifico Giov. Giacomo Capasino danno la propria fidejussione, presentando le scuse, assicurando che le accuse sono infondate.

Essi si obbligano alla pena di onze 50 alla Curia sopra tutti i loro beni.

Presenti il giudice Vincenzo de Fusculus, mastro Pietro Coraggio, il notaio Giov. Battista de Angelo e il notaio Domenico de Fusculus.¹²⁰

25/5/1527 - Affidamento di capre

Cerpellone Savarisio di **Calvanico** affida a Siardo Santuccio di **Bracigliano** 28 capre da tenere in società per anni 4.

Siardo promette di custodirle fedelmente e di consegnare a Cerpellone la pelle delle capre che moiriranno e dargli due rotola di caso ogni anno.¹²¹

5/6/1527 - Vendita di vacche

Roberto Spinola di **Napoli** e Bartolomeo Flodiola di **Montoro** pagano a Delettuo Matanzio di Montoro ducati 36 e tarì 1 per assegnazione di alcune vacche.¹²²

12/6/1527 - In Pandola - Testamento

¹¹⁹ -ASA - ivi - p. 20 – Il Trivio è lo slargo davanti alla vecchia chiesa dell'Annunziata di Costa da dove si dipartono le strade *la Dogana*; via Mons. Trotta e via valle Sanseverinio e lex Nazionale SS266 che da Nocera portava a Mercato Capoluogo.

¹²⁰ -ASA - ivi - p. 22

¹²¹ -ASA - b. 5846 C p. 22v.

¹²² -ASA - ivi - p. 23v.

Antonio Nicola Sequino di **Pandola** fa testamento e lascia eredi i figli Pirro Antonio, Albenzio, Vincenzo e Ferdinando, nonché Gregorio e Giovanni Ambrosio, *qui de Sequino dicuntur* e signora e padrona Diletta de Guerrasi, sua moglie.

Dichiara di essere debitore del notaio Giov. Berardino de Stuppis di ducati 12 per vendita di un paio di jenchi e di Bartolomeo Maniscalco di ducati 15 per vendita di ferro.¹²³

15/6/1527- Affidamento di maiali

Ciaro de Santuzzo riceve, in affida da Cerpellone de Savarisio di **Calvanico**, per la durata di tre anni, una scrofa con otto porcelli con l'obbligo di ben governarlo, e alla fine del tempo dividere l'introito.¹²⁴

1/7/1527 - Vendita di vino

Renzio Arzione si dichiara debitore di Felice Calvano di ducati 18 per assegnazione e vendita di vino rosso e una certa quantità di lana.¹²⁵

7/7/1527 - Affidamento di buoi

Guglielmo di Ebulo e Adamiano di Alfano, anche a nome di Nardo Scano, assente, dichiarano di aver avuto in affidamento da Pietro Testa di **Bracigliano** due bovi .

Essi dicono che sono "*morbati et infetti*" e non possono governare dette bestie "*et li boy vanno dispersi et senza guardia alcuna et de notte et de dì et tanto più che non è nisciuno quale per nullo prezzo ditti boy guardasse*".

Pertanto bisogna restituirli.¹²⁶

15/7/1527 - Vendita di vino e lana

Giov. Domenico de Luca, Giovanni Torello e Pastorello de Aliberto si dichiarano debitori di Felice Calvano per assegnazione di vino e lana.¹²⁷

17/8/1527 - Vendita di un cavallo

¹²³ -ASA – ivi - p. 25r

¹²⁴ - ASA-b. 5846, p. 26

¹²⁵ - ASA - ivi , p. 29

¹²⁶ -ASA - b. 5846 C, P. 32

¹²⁷ - ASA - ivi - p.33

Giov. Antonio Arrigono di **Bergamo** e Caso de Asantis di **S. Severino** ricevono dai fratelli Pergulino, Angelo e Luciano di Marino della **città di Camerino** ducati 8 per la vendita di *un cavallo di pelo sauro con la sella*.¹²⁸

15/9/1527 - Costruzione di case

Colandrea di Jacobo e suo figlio Giov. Battista promettono a Nicola Pisano di costruire, per tutto il mese di ottobre, a loro spese, alcune case nella masseria di Nicola, sita nel luogo detto *la Strada e proprio dieci camere con muri di tufi e lapidi di due palmi di ampiezza e quattro palmi di pedamenta a laude di mastri esperti*.

Nicola assicura ai mastri calce e arena esistente nel detto luogo e, come salario per la fabbrica, dà ad essi ducati 10.¹²⁹

16/9/1527 - Vendita di un bue

Felice Calvano riceve dal mastro Flodio Pisano e da suo figlio Paolo ducati 26 per vendita di un bove di pelo bianco.¹³⁰

20/9/1527 - Sottomissione all'arte di macelleria

Nicola de Alessandro si sottomette a Matteo di Anselone e Domenico Ceruso nell'arte di macellare e vendere carne **nel foro** per un anno.

Essi gli assicurano vitto e alloggio nel macello e gli danno ducati 20.¹³¹

30/9/1527 - Obbligazione per ribellione

Alla presenza del giudice annuale Giov. Antonio di Urso, Giov. Pietro di Gauyosa, Ippolito de Fusculis, Rinaldo di Conforto e Venturino di Napoli e del magnifico Giov. Antonio Simeone, governatore della Terra di **S. Severino**, si costituisce Fabrizio di Corrado di **Calvanico**.

Quest'ultimo dice di essere stato requisito dalla Curia locale per furto commesso nella *serra di Arenole* e per l'invasione fatta nella città di **Salerno** in armi con i nemici della Cesarea Maestà e dell'illustrissimo principe di Salerno, ed anche perché era salito al castello, esortando gli uomini a macchinare contro il principe e a consegnarlo in mano ai nemici con il detto castello.

¹²⁸ - ASA - ivi , p. 37 v.

¹²⁹ - b. 5846, p. 44 v.

¹³⁰ - b. 5846, p. 45

¹³¹ -ASA - ivi - p. 45

Essendo stato fissato un accordo pacifico con tutti gli abitanti di **Calvanico** di non offendere sotto il rischio dei loro beni, “*et quamlibet masculos nec feminas*” per una maggiore cautela Fabrizio si rende fideiussore per tutti, insieme a Giovanni Salvo e Baldassare de Corrado.

Essi si obbligano in solidum alla pena di once 50 di carlini alla predetta Curia¹³².

5/10/1527 - Peste a Calvanico

Davanti a Bartolomeo Maniscalco, uno dei sindaci del *foro*, si presentano Gentile Scodasi e Geronimo Martignano, gabellotti di tutte le gabelle del presente anno della Terra di S. Severino.

Questi ultimi dicono che a **Calvanico** regna la peste e specialmente a **Capo Calvanico** e agli **Urmelli** “*et è talmente aumentata de sorte che ditti dui quarteri finendono la mità del casale che è la mezzina e pedi calvanico, ma sono ditti duj quarteri infetti talmente fugati et cazziati como sospetti et infetti alle montagne et per peyus li traficanti forestieri et negotianti quali veneano in ditto casale ad smaltire farina, grano, caso et altre robbe per tale suspitione non hanno praticato dal primo de settembre in qua ne praticano et tutto per causa de ditta pesta*”.

Per questa emergenza essi hanno ricevuto un grave danno e, pertanto, protestano con il sindaco e gli eletti per tutti i danni, spese ed interesse,

Presenti il giudice Ferdinando de Urso, mastro Giov. Antonio de Urso e i notai Gov. Bernardino de Alferio, Conforto de Alferio e Adorisis de Fusculis.¹³³

¹³² - ASA -ivi- pp. 45v.-46 - *Nel mese di settembre del 1554 i casali di Calvanico e Saragnano si rifiutarono di alloggiare i soldati spagnoli e, con l'appoggio dei fuorusciti, gli davano la caccia ferendone diversi al grido di: "Ammazza! Ammazza!"*.

Il notaio Antonio de Mari, ufficiale del barone di Saragnano Tommaso Villano, ammonì i cittadini di Calvanico a desistere affermando che "uno pagherà per tutti et alcuno ne pagherà le penitenze et che non sarà poca cosa a questi di Calvanico pagare la pena".

Archivio di Stato di Salerno (A.S.S.), Protocolli notarili di S. Severino, notaio Giov. Tommaso de Fusculis, busta 5584 a. 1554-1556.

¹³³ -ASA -ivi, pp. 46-46v.

Un documento datato 11 luglio 1527 così riporta questo triste evento:

"In foro S. Severino 3 Julii, XI Inditione 1527 presente iudice annuale don Bartolomeo Donadeo.

Costituiti notar Jeronimo de Conforto e notar Jov. Battista Alferio in vulgari eloquio dicono come nuovamente è sopravvenuta la peste et vera peste.

In Pandola, in la Penta, in Carpenito, e in interi dicti lochi convicini et vicino a lo mercato dove si sole reggere Corte è stata levata la pratica et la gente di altri casali dubitano di venire ad negoziare e si patono ditti affittatori de più de uno ducato e hanno patuto et pateno per ditta causa quale intendono pigliare per causa del prezzo de ditta gabella.

Gli affittatori e sindici: Francesco de Petrone, Battista de Angelo, Domenico de Fuscolo, notar Sebastiano Mercualdo, Amelio Majorino e Virgilio Galderisi".

A.S.S., Protocolli notarili di S. Severino, notaio De Prisco Aderisio, busta 5572, anni 1524-33.

16/10/1527 - Assegnazione di un orto

Luca e Desiato de Napoli si dichiarano debitori di Gramazio de Antinoro in ducati 21 per istrumento rogato dal notaio Conforto Celentano.

Essi gli assegnano per uguale prezzo un orto sito ad **Orignano** nel luogo detto *la Corte* e confinante con i beni di Teseo de Riccardi e altri beni di Luca.¹³⁴

18/10/1527 - Gabella della farina

Giov. Antonio de Riccardo, essendosi assicurato la gabella della farina di 4 grana nuovamente imposta, relativa ai casali di **Villa, Pizzolano e Barbuti**, paga ducati 30 a Giov. Pietro de Gauyosa, ad Angelo de Abatissa e agli altri gabellieri della farina.¹³⁵

23/10/1527 - Locazione di case con taverna

Giosuè di Pecilia, alias De Aliberto, loca a Battista Forino e Dianora, sua moglie, un ospizio di case con taverna sito nel **foro di S. Severino in piedi al mercato** e confinante con i beni di Angelo de Petrone e il corso del fiume, per il prezzo di ducati 8.¹³⁶

24/10/1527 - Vendita di case

Antonio Cucurullo e suo figlio Ferdinando di **Napoli** vendono a Giovanni Marotta alcune case poste in 4 membri sopra e sotto, con orto davanti e pozz, site nel *for*, confinanti con la strada pubblica, con le case di detto Giovanni e i beni di Bernardino Marotta.¹³⁷

5/11/1527 - Obbligazione per ribellione

Il nobile Francesco Gayano, detto Ciccone, alla presenza dell'U.I.D. Alessandro Gayano dichiara di essere stato carcerat, per ordine della Gran Corte della Vicaria, sotto l'accusa di ribellione compiuta in Salerno, a favore dei nemici contro la Cesarea Maestà.

Alessandro lo libera sotto la fidejussione di once 100.

¹³⁴ -ASA - ivi - p. 48

¹³⁵-ASA - ivi - p. 49 v.

¹³⁶ -ASA - ivi - ivi- p. 53

¹³⁷ -ASA - ivi - p. 54

Francesco obbliga sé e i suoi eredi su tutti i suoi beni mobili e stabili, burgensatici e feudali alla pena di once 100 alla Gran Corte della Vicaria per la condanna emessa.¹³⁸

12/11/1527 - Vendita di panni

I fratelli Laurito e Candeloro de Riccardo ricevono da Ferdinando Bracale di **Acquamela** ducati 11 e grana 25 per vendita di un panno di color cremisi.¹³⁹

13/11/1527 - Divisione di beni

Nicola de Urso e Minico, suo fratello, dichiarano di avere in comune un ospizio di case in cui si esercita la taverna composta da diversi membri, con stalla e cortile, sita in **S. Severin**, confinante con il *foro pubblico* davanti e con la bottega di detto Minico da un lato, un'altra bottega di Nicola dalla parte inferiore nella quale si esercita la calzoleria e dall'altro lato con i beni di Battista de Grimaldo, i beni di Felice Villano con un reddito che si paga ogni anno al **monastero di S. Spirito di Salerno** in ducati 6 in due rate.

Essi hanno deciso di dividere dette case, anche se volgarmente si dice che "*roba comune quanto più se volta peggio se sta*".

La divisione viene fatta nel modo seguente:

In primi, dalla parte di fuori, secondo la croce che è fatta al muro vicino alla finestra, la quale croce risponde all'altra croce fatta alla colonna di mezzo che sta verso il mercato.

*Minico si prende la parte che va verso la bottega di Nicola dalla parte del **Cappello**.*

Item da dentro come va la croce fatta dietro alla detta finestra dalla parte di sopra e risponde ad un'altra croce che è fatta in terra fuori la cucina e la detta cucina resta franca alla parte soprana verso il pozzo. Minico con la volontà di Nicola si prende la parte soprana verso la bottega di Nicola e quella degli eredi di Andrea Villano dove si include la camerella, dove si mangia.

La parte che va verso il pozz, tocca a Nicola.

Item la stalla sottana, e proprio come appare da una croce fatta alla metà del muro. Minico si prende la parte che va verso i beni di Battista di Grimaldo e quella verso il pozzo va a Nicola.

Il pozzo resta in comune.

Item Minico dice che alla parte sua, posta in piedi alla stall, dalla parte di fuori del cortile deve fare la porta che deve essere a spese comuni.

*Si stabilisce che nella taverna non si potrà esercitare altra arte "**si como al presente et per il passato se è esercitata et exercita**" per cinque anni continui.*¹⁴⁰

¹³⁸-ASA - ivi - p. 55

¹³⁹ -ASA - ivi - p.130 v

¹⁴⁰ - ASA - b 5846, pp. 48-59

15/11/1527 - Fidejussione per arresto

Giacomo di Scalea e Giacomo Saragnano promettono al governatore della Terra di S. Severino di portarsi nella Curia di Salerno e da qui non discendere senza licenza del principe di Salerno.

Nel caso che il detto signore non fosse presente nella città di Salern, debbono essere trasferiti nel castello, e anche da lì non allontanarsi senza licenza del principe o dei governatori.

Questo provvedimento viene preso per fatti riguardanti le tangenti del servizio dovuti al principe e dell'adoa a lui spettanti.

Si dichiarano loro fideiussori Felice Calvano e Angelo di Abatissa i quali, insieme allo Scalea e al Saragnano, si obbligano con ducati 1.000 alla Curia della Terra di S. Severino¹⁴¹.

18/11/1527 - Affitto di una taverna

Felice Calvano loca a Rinaldo di Giov. Francesco di Pavia una taverna con diversi membri, sita nel *foro pubblico* e confinante con la strada pubblica, i beni degli eredi di Cesare Pavia, per un anno per ducati 18 iniziando dal 18 settembre con quattro letti muniti di sprovieri e con stigli del valore di carlini 18 e due dolei di vino.

Felice si riserva "*li sopportichi di fore dove se vendono sole et la letame*".¹⁴²

18/11/1527 – Nomina del cappellano di s. Giovanni di Atripalda

Giovanni Antonio di Simeone di **Napoli**, governatore della Terra di **S. Severino**, dichiara di avere lo juspatronato e il diritto di presentare il rettore e cappellano nella **cappella di s. Giovanni della Terra di Atripalda** confinante con i suoi beni e la via pubblica.

Detta cappella vacava per la morte del rev. don Alessandro di Casoria.

Il governatore costituisce suo procuratore Matteo di Urzeolo di Atripalda, per la nomina del rev. don Antonio di Bulotta di **Atripalda**, con l'assenso e consenso del vescovo di Avellino e Frigento mons. Arcangelo Madrignano.¹⁴³

21/11/1527 - Vendita di un mulo

Giov. Battista Curriale riceve da Romano di Anselone e Rubino, suo figlio, onces 4 di carlini di giusto peso per la vendita di un mulo di pelo morello.

¹⁴¹ - ASA - ivi - p. 58

¹⁴² - ASA - ivi - p. 58 v.

¹⁴³ - ASA - ivi - p. 70v.

Questi promette di pagare la metà della somma per tutta la **fiera di Salerno** di settembre e il restante entro un anno.¹⁴⁴

23/11/1527 - Vendita di un somaro

Sabato di Martino dichiara di dovere avere da Antonio di Amato di **Montoro** ducati 8 per vendita di un somaro di pelo nero.¹⁴⁵

27/11/1527 - In casale di Piazza di Pandola - Capitoli matrimoniali

Vengono fissati i capitoli matrimoniali tra Andrea Stoppa di **Montoro** e suo figlio il notaio Marco Antonio ex una, e Palmiero Cacciatore e sua figlia Paola per il matrimonio tra Marco Antonio e Paola, dall'altra.

Palmiero dà come dote alla figlia una terra, sita nel casale di **s. Bartolomeo**, nel luogo detto *la Cupetella*, confinante con i beni di detta chiesa, e con un annuo reddito da pagare al nobile Roberto de Lembo.

Il futuro sposo promette di dare a Paola "*una gonnella festiva et altri ornamenti necessari*".¹⁴⁶

27/11/1527 - Composizione dell'Università per ribellione di alcuni cittadini

Si riunisce nel luogo solito detto *il Cappello*, dove si regge **la Curia**, il parlamento dell'Università alla presenza di Ambrogio de Vivo, giudice, Geronimo de Vivo, notaio. Il governatore Antonio de Simeone di **Napoli**, e i notati Giov. Battista de Alferio, Conforto di Alferio, Aderisio de Fusculis e Antonio di Sagisio, provicari del principe di Salerno.

Si costituiscono i signori nobili: Felice Villano, Giov. Antonio Curriale, Giov. Antonio Villano, Antonio di Abatissa, Francesco di Gayano, Giov. Carlo di Prignano e i magnifici Felice Calvano, Giov. Pietro de Gauyosa, Agostino de Anselone, Rinaldo di Falco, Giov. Cola de Anselone, Giulio di Petrone, Berardino di Rendina, Sebastiano de Asantis, Domenico de Fusculis, Ferdinando di Urso, Virgilio di Galderisio, notaio Pietro de Durante, Giov. Tommaso di Pantalone, Pastorello di Aliberto, Giovanni Pagano, Melchiorre Pellegrino, Giov. Donato di Galterio, Battista di Galterio, Cosma di Jaquinto, Bernardino de Durante, Guidone Cacciatore, Giov. Battista Mayorino, Francesco de Vivo, Battista di Angelo e altri cittadini non trascritti.

Viene segnalato che da diversi cittadini locali è stata fatta una composizione con Ferrante d'Aragona, principe di Salerno e utile signore della **Terra di S. Severino** in ducati 5.000 per crimine di ribellione contro il principe e inquisiti e, pertanto, l'Università deve contribuire con ducati 2.000.

¹⁴⁴ - ASA - ivi - p. 431

¹⁴⁵ - ASA - ivi - p. 432

¹⁴⁶ - ASA - ivi - p. 433

Viene affermato che è necessario raggiungere una composizione con detti cittadini della Terra di S. Severino in ducati 5.000 per i crimini di ribellione commessi contro il principe don Ferdinando di Aragona.

Vengono nominati Angelo de Piscaria e Leone de Petrone per chiedere nella città di **Napoli** o in altre città un mutuo con interesse per la composizione della ribellione e ducati 500 per i diritti fiscali.¹⁴⁷

27/11/1527 - Vendita di seta

Felice e Cosimo Calvano, fratelli, ricevono da Ruggero di Falco ducati 14 per vendita di seta.¹⁴⁸

29/11/1527 - Società di lana

Roberto Barone di **Salerno** riceve da Felice Villano di S. Severino ducati 30 da impiegarsi in *società in mercimonio* di arte della lana fino a tutto il mese di marzo.¹⁴⁹

2/12/1527 - Vendita di seta

Il reverendo don Giacomo di Alfano, anche per parte di Felice Calvano, riceve da Giov. Domenico e Virgilio Ceruso ducati 13 e mezzo per vendita di tanta quantità di seta.¹⁵⁰

23/12/1527 - Vendita di candele

Palmerio Cacciatore riceve da Desiato e Giov. Antonio de Riccardo ducati 22 per vendita in foro di diverse candele di sivo et ordei.¹⁵¹

23/12/1527 - Vendita di stagno

¹⁴⁷ b. 5846, p. 62 - Il nominato Leone de Petrone nel 1522 ottenne dalla Regia Camera della Somamria il feudo delle *Cappelle*, alias di messer Tommaso, sito nelle pertinenze di S. Severino, per donazione della madre Margaritella de Donato.

Il bene era stato concesso a Jacobello, padre di Margaritella, nel 1510 da Maria d'Aragona.

¹⁴⁸ - ASA - ivi p. 69

¹⁴⁹ - ASA b. 5845B - ivi - p.434

¹⁵⁰ - ASA - ivi - p. 435

¹⁵¹ - ASA - ivi - p. 438

Andrea Cacciatore riceve da Andrea Pisante ducati 22 per vendita di stagno in foro.¹⁵²

2/1/1528 - Patti tra padre e figlio

Essendo sorta una lite tra Palmiero Cacciatore e suo figlio Andrea, il padre ed il figlio decidono di eliminare le differenze fissando i seguenti patti:

Andrea promette durante tutta la sua vita di non giocare in S. Severino e in altro luogo del Regno a qualsiasi gioco, “*e se giocasse da un tarì in su il padre potrà privarlo della heredità*”.

Palmiero vuole, che venendo a morte, e restando Andrea con sua madre Berardina de Alfieri, dovrà stare nella sua casa insieme a Berardina ed accudirla.

Nel caso che Andrea avesse dei figli maschi al di fuori del legittimo matrimonio promette di dare a detti figli la metà della sua eredità.¹⁵³

16/1/1528 - In casale Costa - Divisione di beni

Alla presenza del giudice Felice Calvan, nel luogo detto *lo Pastiniello in Costa*, si ritrovano i componenti della famiglia Ligorio e, cioè Minichello, Francesco e, Vincenzo ed Evangelista, tutore dei minori Giovanni e Carlo, figli del fu Vincenzo e Matteo, erede e per parte di Bartolomeo, Simonetta e Cola, figli e eredi di Clemente.

Felice e Minico hanno una terra dove si dice *la Rena*, confinante con il vallone da un lato, i beni di Battista di Perga e i beni di Baldassare Pacello dall' altro.

Essi decidono di operare una divisione dei loro beni: Ringhella, Matteo, Evangelista, Minichello, Francesco, Vincenzo, come eredi di Evangelista, tutore dei figli pupilli di Vincenzo e per parte di Bartolomeo e Simonetta e Cola Ligori, figli e eredi di Clemente.

Essi decidono di costruire una via di otto palmi larga in modo che le famiglie possano andare alle loro case.

La via sarà in questo modo: *che possono entrare nel vallone e andare dentro la terra, per mezzo a due querce, esistenti alla fine di detta terra, dalla parte del castello di S. Giorgi alla parte di occidente; e che si possa andare per sopra la quercia grande vicino alla sepala sottana e andare fino al pontone dell'altra sepala; dalla parte di oriente; e che poi, per diritto tirano ad alto verso la siepe e il filaro degli alberi sempre di otto palmi, e uscire all'altro pontone, di capo l'arbusto sopra nominato, per diritto da detta sepala dentro i beni di Matteo de Ligori e nipoti e i beni del fu Simone de Ligori e dei detti Bartolomeo, Simonetta e Cola, eredi di Clemente, e poi per detta sepala si entra dentro il castagneto della eredità di Vincenzo.*¹⁵⁴

¹⁵² - ASA - ivi - p. 439

¹⁵³ - ASA - ivi - p. 440

¹⁵⁴ - ASA - ivi - p. 81

8/2/1528 - Vendita di lino

Mastro Pietro Coraggio riceve da Bartolo Pascale ducati 20 per vendita di lino nel *foro*.¹⁵⁵

8/2/1528 - Affitto di un oliveto

Nella chiesa di **s. Giovanni in parco** si presentano il notaio Giov. Battista di Conforto e Alfonso Ferrusio, da una part, e Felice Villano, procuratore del convento, i frati Agostino di Angri, priore, Benedetto di Serino, Angelo di Circello, Paolo di Gayano di S. Severino, Francesco di Martino, Salvatore di Pendino di **Sava**, convocati al suono della campanella, dall'altra.

I padri affittano a Giov. Battista e Alfonso un oliveto sito in **Calvanico**, per anni sei nel luogo detto *la Pezzolla*, confinante con i beni di detto Alfonso, gli eredi di Paolo di Recupito, i beni di Dattilo e Giacomo di Alessio e via pubblica con patto di consegnare ogni anno al convento nel decimo giorno della quaresima rotola 16 di olio.¹⁵⁶

13/2/1528 - Vendita di una bottega

Pietro Angelo di Alfano vende a Santolo de Sagisio una bottega sita in *foro* e proprio nel *mezzo del mercato* confinante con i beni di Nicola de Urso, con l'osteria di detto Nicola e Minico de Urso per ducati 60.¹⁵⁷

13/3/1528 - Vendita di coire

Donato Granozio di **Giffoni** riceve da Angelillo Martignano ducati 13 per vendita di coire pelose.¹⁵⁸

13/3/1528 - Vendita di coire

Lo stesso Granozio riceve da Evangelista di Sagisio ducati 25 per vendita di coire pelose.¹⁵⁹

¹⁵⁵ - ASA - ivi - p. 83

¹⁵⁶ - ASA - b. 5846 C, p. 106

¹⁵⁷ - ASA - ivi - p. 43

¹⁵⁸ - ASA - ivi - p. 103 v.

¹⁵⁹ - ASA - ivi - p. 104

13/3/1528 - Vendita di seta

Felice Calvano riceve ducati 12, tarì 1 e grana 10 da Donato di Florio di Penta per vendita di una quantità di *seta della Cava*.¹⁶⁰

29/3/1528 - Peste a Calvanico

Si costituiscono nel *foro* Geronimo Martignano, gabelloto della farina, caso, olio e frutta del casale di **Calvanico**, anche per parte di Gentile Scodasi, suo socio, in presenza di Giov. Pietro di Gauyosa, uno degli affittatori del partito della Terra di S. Severino.

Geronimo dice in volgare sermone che *“da septembro in qua per causa di la pesta et guerra che ej pervenuta into del regno non sono venuti ne veneno vaticali et altra gente in Calvanico a comprare et vendere como erano soliti et multi et multi di Calvanico sono andati ala guerra”*.

Per tale motivo tutti gli affittatori delle gabelle hanno trovato grave disagio e chiedono di notificare la loro protesta al sindaco Marino di Cristiano.¹⁶¹

2/5/1528 - Reintegra di beni

Antonio e Vincenzo Longo di **Salerno**, in presenza di Antonio Pantuliano, governatore delle **Terre di S. Severino e Cava**, chiedono la reintegra nei loro beni riguardanti una starza sita in S. Severino nel luogo detto *Ranfone*, confinante con i beni della **chiesa di s. Stefano**, i beni di Angelo Longo e la via pubblica e una terra posta a **Cava**, confinante con i beni di Costanzo de Anna e via pubblica.

Essi presentano copia di un memoriale inviato al generale Lautrec, luogotenente della Maestà Cristianissima, nel quale dichiaravano che il loro padre Franceschiello aveva ottenuto detti beni in virtù di un legato, fatto dal fu Vito Pisanello di **Amalfi**, con l'assenso del re Ferdinando.

Con la discesa del re Luigi XII nel regno fu confermato detto possesso. In seguito con la sconfitta delle armi francesi furono espropriati delle loro terre.

Con decreto del Collaterale Consiglio del 29/4/1528, furono di nuovo assegnate ai Longo dette terre, sotto pena di ducati 1.000; per chi facesse il contrario secondo la volontà della Cristianissima Maestà.

Presente il giudice Alessandro di Gayano e i testi Marsilio de Bono homine, Matteo di Ligorio, Giov. Pietro Pepe di S. Severino e Alfonso Pisano di Tramonti.¹⁶²

¹⁶⁰ - ASA - ivi - p. 105.

¹⁶¹ - ASA - b 5846, p 109

¹⁶² - ASA - ivi - p. 115



**Foto 5 – Mercato San Severino (SA) – Chiesa di S.Francesco de Foro O.F.M.
M.^{co} Filippo Arcamone (+ 1572) lapide funebre pavimentale posta
sulla parete dell'abside a sinistra**

/5/1528 - Vendita di una mora

Felice Calvano riceve da Alfonsello di Aversa ducati 42 per la vendita di una mora nominata Maddalena.

Alfonsello decide di prenderla perché soffre “ *di pazzia et di piscia letto*”.

Nessuna persona potrà contrastargli lo jus sopra detta mora e nemmeno lo stesso Felice.¹⁶³

2/5/1528 - Vendita di seta

Lo stesso Felice riceve da Geronimo di Muro di Cava ducati 108 per vendita di seta.¹⁶⁴

6/1/1529 - In S. Giorgio - Tentato sequestro di beni

Giannotto Yspano, deputato del principe di Salerno, e don Felice Calvano, commissario del governatore della Terra di **S. Severino**, si recano nel casale di **s. Maria a Favale** della **Terra di S. Giorgio** per prendere possesso dei beni di Giov. Matteo Longo.

Questi consistono in una terra e un ospizio di case confinanti con i beni di Matteo Longo e la via pubblica da due lat, e beni dello stesso Giov. Matteo e in un'altra terra seminaria sita dove si dice *il feudo dell'Ortora*, davanti alle dette case e, confinante con i beni di Cola Curriale di Rocca Piemonte. In più un'altra terra sita sopra dette case confinante con i beni di Cubello di Auria, beni di Luca de Felice e il corso del fiume.

Compare Luiso Pandone il quale dice che i detti beni sono stati da lui assegniati per la dote di ducati 1.300 a Giov. Matteo, per il matrimonio con sua figlia Lucrezia mediante strumento stipulato dal notaio Girolamo de Vivo.

Presente il giudice annuale Angelo Antonio Bodetta e i testi Paolo de l'Anno di Cava, Cola Catone, mastro Agostino di Urso della Terra di S. Giorgio.¹⁶⁵

8/2/1529 - Testamento

Il notaio Girolamo de Vivo, insieme ai testi, si reca nelle case di Antonio Pisante site nel *foro*, confinanti con la via pubblica, la chiesa di **s. Maria a pie di mercato** e **la cappella di s. Sebastiano in piedi foro**.

Trova Antonio infermo a letto il quale detta le sue ultime volontà: dichiara erede dei suoi beni sua sorella Parma Pisante.

¹⁶³ - ASA - ivi - p. 117

¹⁶⁴ - ASA - ivi - p.117v

¹⁶⁵ - ASA - b. 5846- p. 171

A Marina di **Castellammare di Stabia** lascia due pezzi di territori, uno posto nel casale di **Costa** dove si dice *la Dogana* e un altro nello stesso casale dove si dice *s. Fortunato*, confinante con la via pubblica e i beni di Andrea Pisante da due lati.

Chiede di essere sepolto nella chiesa di **s. Francesco del for**, e i frati debbono celebrare sei messe l'anno per la sua anima nella **cappella di s. Antonio di Padova**.

Per i diritti di s. Matteo lascia un tarì.

Nel giorno della sue esequie debbono intervenire le confraternite di **s. Maria di Loreto** e di **s. Maria della Neve del foro** e debbono suonare le campane di **s. Francesco** e di **s. Maria della Neve**.

Lascia ai poveri tomoli 5 di grano e un barile di vino.¹⁶⁶

8/2/1529 - Capitoli matrimoniali

Vengono fissati i capitoli matrimoniali tra Sabatello di Vetri, per parte di sua figlia Rosa, e Luca di Amato, per il matrimonio tra Rosa e Luca.

Sabatello dà a Rosa per dote onze 7 di cui ducati 36 in denaro e il resto in corredo.¹⁶⁷

20/2/1529 - Vendita di un mulo

Allegretto di Magattolo di **Serino** riceve da Princivallo de Vita di **Giffoni** ducati 7 per vendita di un mulo di *pelo liardo*.¹⁶⁸

20/2/1529 - In Pandola - Testamento

Roberto Sequino di **Pandola** stende il testamento e chiede di essere sepolto nella chiesa di **s. Francesco di foro**, nella cappella della sua famiglia. Lega a detta chiesa tarì 1 e a **s. Maria della Libera** carlini 10.

Alle sue esequie deve intervenire la confraternita di **Pandola** e debbono suonare le campane di **s. Francesco, s. Fortunato e s. Maria della Neve**.

Lascia a Marzia de Ysabella, sua moglie, onze 8, un anello d'oro e una gonnella nera.

Dichiara che ha affittato una bottega al *foro* a mastro Andrea Pignataro, di proprietà di Scipione Antinoro per carlini 30 annui.

Giannettino de Auria deve avere carlini 32 per resta di ducati 5 prestati in tempo di peste e deve restituire *un rubone nero e una coltre che furono di Peppa de Auria, sua sorella*.¹⁶⁹

¹⁶⁶ - ASA - ivi - pp. 178v.-179v

¹⁶⁷ - ASA - ivi - p. 180

¹⁶⁸ - ASA - ivi - p. 181v

28/2/1529 - Vendita di una terra

Marco de l'Anno di **Montoro**, come tutore dei pupilli Alessandro e Agostino de l'Anno, figlio de fu Giovanni, per utilità di detti pupilli, vende al notaio Giov. Bernardino de Stuppis di Montoro, un pezzo di terra seminatorio, sito nel casale di **s. Bartolomeo ubi dicitur l'Astolelle**, confinante con la via pubblica, i beni di Ambrosio de l'Anno da due lati, e beni di detto notaio, per onze 10.

Sul terreno vi è un annuo reddito di grana 5 da pagare **all'abazia di s. Maria della Città di Montoro**.¹⁷⁰

28/2/1529 - Vendita di sopressate

Giov. Domenico Cerusio riceve da Cosimo di Stabile e Luiso Palladino ducati 59 per vendita di *cantara* 7 di *sopressate*.¹⁷¹

8/3/1529 - Testamento

Cosimo de Jaquinto fa testamento e lega onze 14 per il maritaggio di sua figlia Finizia e la stessa somma la dona a sua nipote Giulia.

Chiede di essere sepolto nella chiesa di **s. Francesco di foro** e alle sue esequie debbono intervenire le confraternite di **s. Maria della Libera** e di **s. Maria della Neve**, i presbiteri della **Carta del mercato**, i monaci di s. Francesco, di **s. Giovanni in parco**, di **s. Maria di Penta e della Trinità** con le croci e le confraternite dei battenti e debbono suonare le campane di tutte queste chiese.

Lega a ciascun frate di s. Francesco un ducato per la recita di un salterio dopo la sua morte.

Lega a chi lo veste dopo la sua morte dell'abito di s. Francesco un ducato.

Presente il giudice Luca di Ysabella e i testi il rev. don Barnaba de Piscari, mastro Matteo Antonio de lo Mastro, Sebastiano Pignataro, Antonello Sequino, Pietro Torello, Giovanni Sequino e Rinaldo de Pavia.¹⁷²

8/3/1529 - Soddisfazione di un legato

Nel convento di **s. Giovanni in parco** si presentano Felice Calvano, il rev. Geronimo Sabatino, priore del convento, e i magnifici Tommaso e Geronimo Villano.

¹⁶⁹ - ASA - ivi - pp. 215-216

¹⁷⁰ - ASA - ivi - p. 23

¹⁷¹ - ASA - ivi - p. 22v.

¹⁷² - ASA - ivi - p. 189

Questi ultimi asseriscono che la loro madre Remondin, nel suo testament, legò ducati 2 *in perpetuum* al detto convento.

Essi, per adempiere alla sua volontà, si impegnano sopra certe taverne e case, che possiedono nel *foro*, confinanti con la strada pubblica e i beni di detto Felice e i beni del fu Cesare de Pavia.

Alcuni di questi beni sono stati affittati da Felice con un annuo reddito di ducati 4.

Pertanto, per soddisfare il legato della madre, Felice deve solvere al convento ducati 2 annui.¹⁷³

22/3/1529 - Vendita di un cavallo

Bartolomeo de Riccardo di S. Severino riceve da Sebastiano de Urso e Luiso de Pierri di **Serino** ducati 12, per resta di maggior somma di ducati 18 per il prezzo di un cavallo ad essi venduto *di pelo liardo impanellato*.¹⁷⁴

1/4/1529 – Fitto della gabella della farina

Nel casale dei **Curti** e, proprio nell'abitazione di Felice Villano, si costituisce Remedio de Ambrosio, sindaco di S. Severino ex una, e Giov. Pietro de Gauyosa, affittatore e annuo percettore di un carlino per ogni tomolo di farin, per il prezzo di ducati 3.600, dall'altra.

Giov. Pietro asserisce che tutti devono pagare la gabella "*tanto feudatario como alcuni havessero privilegio da franchigia excepto lo clero et li vaticali che vanno fore et li foresteri venessero ad vendere a S. Severino, habiano da pagare et se alcuno citatino volesse portare pane fore S. Severino, per qualsivoglia causa puro debiano pagare*".¹⁷⁵

13/4/1529 - Vendita di una bottega

Giov. Domenico de Luca vende a Giulio de Luca una bottega sita nel **foro**, confinante con i beni di Felice Calvano e la via pubblica, per once 10.¹⁷⁶

15/4/1529 - Inquisizione per omicidio

¹⁷³ - ASA - ivi - p. 190-191.

¹⁷⁴ - ASA - ivi - p. 192

¹⁷⁵ - ASA - ivi - p. 193

¹⁷⁶ - ASA - ivi - p. 103

Virgilio Mutarello dice di essere stato inquisito dalla **Curia di S. Severino** per l'omicidio commesso, in compagnia di Venturino e Giov. Vincenzo Mutarello e altri, nella persona di Tommaso Barone, figlio di Giov. Paolo.

Virgilio si protesta innocente. Giov. Paolo promette che quelli della sua famiglia non cercheranno di farsi giustizia con la vendetta e ritira la querela.

Il detto Virgilio promette a Giov. Paolo Barone e a suo figlio Domenico per un anno intero di non dimorare nel casale di **Acquamela** e suo distretto e di non attraversarlo “*nec pedester nec equester*”.

La stessa cosa farà per Saragnano ed in particolare “*da casa fortino in bascio et da casa di bartolomeo, di felice site in ditto casale a vascio et lo puzzo de francesco de rocha a bascio*”.

Inoltre per la stessa durata di un anno, non dovrà entrare nella chiesa del **SS. Salvatore di Saragnano**.

Giov. Paolo e Domenico si dichiarano contenti ed escludono un altro ricorso alla corte civile e criminale.

Nel caso che Virgilio non mantenesse, la promessa si assoggetta alla pena di onze 25 di carlini.¹⁷⁷

16/4/1529 - Affitto di case

Antonello de Petrone loca un suo ospizio di case, sito nel *foro*, a Rinaldo de Pavia, confinante con i beni di Scipione di Antinoro e la strada pubblica, per mesi 17 e per il prezzo di ducati 25.

Rinaldo promette, davanti alla Croce, di pagare per il prossimo mese di settembre ducati 5 e ducati 20 alle *nundine* (alla fine degli otto giorni, prima del mercato) nei singoli due mesi iniziando dal giorno di santa Maria con il solito interesse.¹⁷⁸

16/4/1529 - Acquisto di una bottega

Giulio di Luca dice di aver comprato nel **foro** una bottega, con aula soprana, per onze 10, confinante con i beni di Felice Calvano, che era del fu mastro Cesare di Rosa per parte di Giov. Domenico di Rosa, tutore di Giov. Lorenzo e Giacomo di Rosa, figli pupilli ed eredi di Cesare.

Giov. Domenico promette che tra quattro anni la rivenderà ai detti pupilli per lo stesso prezzo.¹⁷⁹

18/4/1529 - Capitoli matrimoniali

¹⁷⁷ - ASA - ivi pp 204-204v

¹⁷⁸ - ASA - b 5846- p. 205

¹⁷⁹ - ASA - ivi - p. 206

Davanti alla chiesa di **s. Maria a pie di mercato** vengono fissati i capitoli matrimoniali tra Teseo Pisano, maritato, per parte di sua figlia Giacoma, e Taddeo Torello.

Il matrimonio tra Taddeo e Giacoma dovrà celebrarsi nella detta chiesa dal curato don Matteo di Martino.

Teseo dà di dote alla figlia once 10, secondo l'uso e il costume della Terra di S. Severino.¹⁸⁰

18/4/1529 - Vendita di un cavallo

Felice Calvano vende a Giov. Battista Cafaro di **Cava** un cavallo di pelo morello per il prezzo di ducati 15.¹⁸¹

28/4/1529 - In S. Vincenzo - Capitoli matrimoniali

Si costituiscono, davanti al notaio Girolamo de Vivo, Luiso Capasino di **S. Severino** e Diomede de Marinis di **Nocera**, contutori del minore Cesare Curriale, figlio e erede del fu Giov. Battista Curriale di **Napoli** ex una, e Paolo Curriale di Napoli per sua figlia Camilla dall'altra parte.

Viene fissato il matrimonio tra Cesare e Camilla. Paolo dice che, quando i due futuri sposi saranno in età di poter convolare a nozze, con tutte le solennità della Santa Romana Chiesa, *per verba vis et volo*, l'anello della fede, il bacio della pace e la benedizione sacerdotale, ci sarà bisogno anche della dispensa del papa, che sarà pagata a sue spese.

Egli promette di dare alla figlia ducati 1.000.

Presenti all'atto Matteo Mordente, barone di **Ciorani**, Giov. Giacomo di Abatissa, Scipione Mordente, marchese di **Eboli** e Andrea Alfano di **S. Severino**.¹⁸²

29/5/1529 - Sequestro per debiti dell'Università

Alfonsetto di Aversa, Giov. Pietro de Luca e Giovanni de Alfano dichiarano che nei giorni precedenti, ad istanza del regio percettore di Principato Cit, gli sono stati sequestrati, per debiti dell'**Università di S. Severino** i seguenti beni consegnati a Placido Quaranta di **Cava**:

Tre casse piene di barrette del regno – 5 sporte piene di barrette del paese – 10 balle piene di cordellate di Valenza e panni del paese - 2 balle coperte di cannavaccio piene di lino di Calabria – 2 sporte piene di barrette del reame – 4

¹⁸⁰ - ASA - ivi - p. 208

¹⁸¹ - ASA - ivi - p. 209

¹⁸² - ASA - ivi - pp. 223v-225

balle piene di panni di Tarantola e panni del reame – 3 balle piene di panni e una sporta piena di spaghi.

Essi si riservano di far valere i propri diritti contro l'Università e gli affittatori per i danni subiti e per i beni requisiti per debiti della stessa Università.¹⁸³

31/5/1529 - Testamento

Annibale Marotta stende il suo testamento nell'aula superiore delle case del fu Petrone Marotta, site nel *foro* e, confinanti con le case del fu Battista Marotta, le case di Scipione di Antinoro e la strada pubblica.

Egli chiede di essere sepolto nella sua cappella **di s. Maria di Loreto**, esistente nella chiesa di **s. Maria del Mercato**.

Vuole che alle sue esequie intervengano le congreghe di **S. Giorgio**, di **Pandola** e del **foro**.¹⁸⁴

17/6/1529 - Costruzione di una calcara

Si costituiscono Geronimo e Felice Villano, procuratori e mastri del **convento di s. Giovanni in parco**, e il rev. don Geronimo Sabatino, priore del convento, anche a nome dello stesso convento ex una e il mastro Marco Moscatello ex alia.

Marco promette per tutto agosto di costruire, a proprie spese, dietro il giardino del convento, dove si dice *il Vallone del parco*, dove è un fosso, una calcara di calce buona e adatta a ricevere mezza canna per il prezzo di ducati 27.¹⁸⁵

18/6/1529 - Resta di dote

Si costituiscono Federico Villano e sua moglie Domitilla, Isabella de Bono homine, e il magnifico Cola Giacomo de Bono homine di **Napoli**.

Essi dicono che, nei capitoli matrimoniali che furono fissati per il matrimonio tra Federico e Isabella, il fratello di Isabella Matteo, barone del casale di **s. Felice**, promise la dote di ducati 600.

Per il valore di ducati 400, vennero assegnati a Federico due terre, una posta nel casale di **s. Maria a Favale**, detta *lo Puzzo* di capacità di tre moggi e, confinante con la via pubblica da due parti, i beni del notaio Mariano di Giordano, della **chiesa di S. Maria** e i beni di Colangelo de Manzo e un'altra terra, sita vicino al casale di **S. Felice**, detta *lo Frances*, confinante con i beni del signor barone di **S. Felice** da due parti e i beni di Giov. Matteo Longo di capacità di circa 4 moggi.

¹⁸³ - ASA - ivi - p. 265

¹⁸⁴ - ASA - ivi - p. 266 r-266V

¹⁸⁵ - ASA - b 5846 p. 270-271

Isabella dona gli altri ducati 200 a suo nipote Prospero, figlio del fratello Matteo.

A Giov. Cola de Bono Homine vengono assegnati ducati 8 per l'apprezzo e la misurazione delle dette terre.¹⁸⁶

23/6/1529 - Vendita di una gonnella

Felice Calvano riceve ducati 5 da Angelo de Vena e Giov. Francesco di Ceccullo per vendita di una gonnella di *scambetta rosso rasciata di velluto nero*.¹⁸⁷

26/6/1529 - Lavori al convento di s. Giovanni in parco

I mastri Fusco e Minichello de Pierri, padre e figlio, promettono a fra Geronimo Sabatino, priore del convento di s. Giovanni in parco “ *di athianare et levare lo terreno superchio affronte come va la chianezza de lo astrico de lo atrio che sta innanti la porta de la ecclesia como corre per fino a la porta de lo inclaustro vechyo et de longhezza secondo lo designo fatto per mastro Joanni de Aduasi e ditto terreno cavarelo fora ala strada verso lo mercato dove dirà ditto frate Hieronimo.*

Et fatta la pianezza siano tenuti cavare le pedamente et conziare lo terreno de li pilastri de li archi che veneno de lo inclaustro”.

Tutta l'opera deve essere fatta a loro spese iniziando dal 5 luglio senza intervallo di tempo.

Il priore promette di dare loro ducati 6.¹⁸⁸

28/6/1529 - Assegnazione di dote

Giacomo Murino, per il matrimonio della figlia Remondina con Geronimo Fontanella, le assegna di dote once 4, secondo l'uso e costume della **Terra di S. Severino** e cioè ducati 8 in corredo e ducati 16 in pecunia.

In più assegna alla figlia una casa terranea sita a **Monticelli** e confinante con i beni di Ferdinando Conte, Lodato Longo, Antonio Murino e Ruggero di Falco.¹⁸⁹

28/6/1529 - Vendita di un cavallo

¹⁸⁶ - ASA - ivi - p. 272-273

¹⁸⁷ - ASA - ivi - p. 268v.

¹⁸⁸ - ASA - ivi - p. 274

¹⁸⁹ - ASA - ivi - p. 275

Graziuolo di Amato riceve da Pellegrino Bonfiglio di **Montoro** ducati 10 per vendita di un cavallo di *pelo liardo*.¹⁹⁰

28/6/1529 - Vendita di un bue

Adamo di Chiara di Lancusi dà a Nicola Pisano ducati 16 per assegnazione di un bove domato di pelo bianco.¹⁹¹

12/7/1529 - Chiesa di s. Cesario di Cava

I reverendi don Francesco de Rocco e don Alfonso Costa, rettore e cappellano della chiesa di **s. Cesario di Cava**, affermano che da documenti antichi erano venuti a conoscenza che spettava alla loro chiesa una terra sita a **Pandola** nel luogo detto *l'Isca*, confinante con i beni di *s. Caterina*, da un lato, e i beni di Luca di Ysabella.

Poiché avevano deciso di venderla il giorno 10 luglio, era stata bandita l'asta nella *foro pubblico* di **S. Severino**, alla presenza del governatore, del notaio e dei testi Rinaldo di Pavia, Graziullo di Amato, Santolo di Sagisio e altri.

Il detto Luca impose once 14, Ferdinando S. Barbato once 14 e mezzo. Indi Luca rilanciò con once 16 e ducati 4. Non essendoci altro offerente i beni gli furono assegnati.¹⁹²

12/7/1529 - Vendita di vino

Luiso Ceruso riceve da Andrea Cacciatore ducati 15 per vendita di vino rosso.¹⁹³

12/7/1529 - Vendita di vino

Giov. Battista de Sarno riceve da Rinaldo de Pavia ducati 12 per vendita di vino bianco e rosso.¹⁹⁴

12/7/1529 - Vendita di suini

Giov. Gentile Longo riceve da Benedetto de Vita ducati 1 per vendita di tre veri e puri suini.¹⁹⁵

¹⁹⁰ - ASA - ivi - p. 275v

¹⁹¹ - ASA - ivi - p. 276

¹⁹² - ASA - ivi - p.278-280

¹⁹³ - ASA - ivi - p. 285

¹⁹⁴ - ASA - ivi - p.285

20/8/1529 - Donazione

Giov. Matteo Coppola di **Castellammare**, dell'ordine di *s. Francesco di foro*, dichiara che la fu Adriana de Chiayese, sua ava, lasciò ad Adriana Coppola, sua sorella, onze 3 con patto che *se moriva ab intestato* la somma doveva passare a lui. Essendo ciò accaduto egli per amore carnale dona il denaro a suo fratello Fabiano.

20/8/1529 - Vendita di una selva

I fratelli Fiorillo e Paolo di Gulino vendono a Rinaldo de Gauyosa una selva posta nel territorio di **S. Severino** nel luogo detto *Fiscianese*, confinante con i beni degli eredi di Gabriele di Mazzeo, *il resicco in basso*, e beni di Simonetto de Alferio in alto per ducati 8.¹⁹⁶

27/8/1529 - Rinuncia all'eredità

Domenico di Porto, figlio dei furono Galieno e Bernardina di Siviglia, dichiara che da circa quattro anni si è assentato da **S. Severino**, per essere stato ai servizi della Cattolica Cesarea Maestà.

Essendo ritornato in patria, da pochi mesi, ed avendo saputo della morte del padre Galieno, ha deciso di rinunciare alla sua eredità essendo onerata da molti debiti "*ne sit sibi dannosa*".

Pertanto conserva soltanto i diritti dotali materni.¹⁹⁷

28/8/1529 - Vendita di una terra

Luca Stavo, Lucia Majorino sua cognata, e Delicata Staoa, sua sorella, vendono ad Andrea di Bisogno una terra sita a **S. Vincenzo** nel luogo detto *lo Ringo*, confinante con i beni degli eredi di Matteo de Yemmo, Melchiorre de Petrone e via pubblica da due parti, per il prezzo di ducati 23.¹⁹⁸

28/8/1529 - Capitoli matrimoniali

¹⁹⁵ - ASA - b5846 p. 285v.

¹⁹⁶ - ASA - ivi - p.296

¹⁹⁷ - ASA - ivi - pp 302 r e v.

¹⁹⁸ - ASA - ivi - pp302v. 303

Vengono fissati i capitoli matrimoniali tra i fratelli Nicola e Alfonso Pisano e Pirro Stellato per il matrimonio da celebrarsi tra il detto Pirro e Diana Pisano, sorella dei detti.

Nicola e Alfonso promettono di dare di dote a Diana ducati 200 a ragione di carlini 10 per ducato, secondo l'uso e costume della **Terra di S. Severino**, di cui due parti in pecunia e la terza parte in corredo secondo il detto uso.

Per rispetto della dote assegnata e per onore "*primi osculi*" Pirro dona a Diana *in loco quarta* seu donazione onze 4 "*quod absit dissolvendi matrimonii per mortem eiusdem Pirri*".¹⁹⁹

30/8/1529 - Locazione di una casa

Placido Quaranta di **Cava** loca a Cola Greco di **Castellammare di Stabia** una casa con diversi membri terranei e solerat, con forno, sita in Castellammare di Stabia nel luogo detto *lo Port*, confinante con i beni di Cola Andrea Imperato, i beni di Gabriele Imperato, gli eredi di Annibale de Avagnano e via pubblica, per un anno iniziando dall'otto di settembre per il prezzo di ducati 25.

Poiché il pagamento viene dilazionato in tre rate, Cola presenta, come suo fideiussore Carluccio de Arco di Castellammare.²⁰⁰

30/8/1529 - Locazione di una taverna

Nicola e Minico de Urso fittano a Rinaldo de Pavia una taverna detta *la Taverna del mercato* sita nel *for*, confinante con i beni di essi Nicola e Minico dalla parte superiore, con la bottega di Nicola dalla parte inferiore, con i beni di Giov. Battista de Grimaldo, per un anno iniziando dal 14 di settembre con tavoli, scanni e altre cose per istrumento rogato dal notaio Battista de Angelo.²⁰¹

16/2/1530 - Vendita di case della chiesa di s. Giovanni in parco

Dentro la chiesa di **s. Giovanni in parco**, si ritrovano i fratelli Giovanni e Taddeo Torello ed i frati del convento Geronimo Sabatino, priore, Arcangelo di Aversa, Vincenzo di Acquamela, Francesco di Martino, Angelo di Circello, anche per parte di Domenico di Pomarico.

I padri dicono che possiedono alcune case site nel *foro*, che appartenevano al fu Berardino de Florio e ad una certa Paonessa, sua moglie.

Esse sono composte da tre membri coperti ad astrico con cortile, orto, pozzo e forno confinanti con la via pubblica e altri beni di Giovanni.

¹⁹⁹ - ASA-ivi pp.306-307

²⁰⁰ - pp. 303-304

²⁰¹ - pp. 304-305

I frati, poiché hanno un debito con Angela de Florio di ducati 15 e devono riparare la fabbrica del convento, vendono i detti beni a Giovanni e Taddeo per ducati 40.²⁰²

22/2/1530 - Vendita di un mulo

Mario di Amato e Bernardino, suo figlio, assegnano a Giovanni Antonio Catalano ducati 9 per resta di una vendita di un mulo “*di pilo sorecegne*”.²⁰³

2/3/1530 - Lavori alla chiesa di s. Giovanni in parco

Il mastro fabbricatore Lorenzo di Bisogno, detto Manso, si accorda con fra Geronimo Sabatino, priore del convento di **s. Giovanni in parco**, e con Felice Calvano, procuratore del convento, di fabbricare e costruire “*sopra lo edificio novo novamente incominzato et principiato de san Joanni dove è lo jardino sopra li tagli seu pelieri le lambie et altra fabrica necessaria a ditte lambie*” a proprie spese e fatiche e *a laude di esperti*.

Egli promette di lavorare “*tanto a lo edificio novo de misura de ditto edificio a ragione di canne trenta per oncia quanto alle mura del dormitorio dove se hanno da appendere dette mura pure a spese soye*”.

Il mastro riceve in contanti carlini 22 ed il resto “*servendo pagando*”.

Il procuratore promette di far trasportare la calce davanti alla porta vecchia “*de la vastitura*” calce, arena, prete, legnami e altro necessario.

Lorenzo durante la fabbrica può andare a servire dove gli piace ma “*quando nce è lo architetto ritornare*”.

Presenti Francesco Rogollos di **Napoli**, Giov. Battista S. Barbato, Geronimo di Miele, Geronimo Faraldo e Giovanni Ciroso di **S. Severino**.²⁰⁴

5/3/1530 - III Indizione - Subaffitto della gabella della farina

Gramazio di Antinoro dice che il sindaco Giov. Pietro de Gauyosa “*seu alvim eius nomine*” ha esatto un carlino per tomolo, sopra la gabella della farina, della **Terra di S. Severino** per la metà dell'affitto e l'altra metà spetta a lui.

Pertanto egli la cede a Giov. Antonio de Riccardo e Antonello de Fuscolo per la durata di sei mesi per il prezzo di ducati 900.²⁰⁵

2/5/1530 - Vendita di una terra al convento di s. Francesco

²⁰²- ASA , b. 5847, pp. 137-139

²⁰³ -ASA – ivi - p. 120

²⁰⁴ -ASA - b 5847 pp.125v-126v.

²⁰⁵ -ASA – ivi - pp. 146 r- 147

Si costituiscono i magnifici Giov. Cola Villano e Bartolomeo Maniscalco di **S. Severino**, economi e procuratori del convento di **s. Francesco di foro** e fra Aniello di **Nocera**, guardiano, fra Leonardo di Yemmo, custode, padri del detto convento ex una; i fratelli Giovanni e Taddeo Torello e Abbondanza de Aulisio, loro madre ex alia.

Questi ultimi vendono al convento una possessione sita *extra foro*, nel luogo detto *la Sala*, confinante con la via pubblica da due parti, i beni della detta chiesa da oriente, e da settentrione con Geronimo Marotta, arciprete della detta Terra, per il prezzo di ducati 120 “*che fanno la somma di once 20 a ragione di ducati per ogni oncia*”.

Presenti il notaio Vincenzo de Luca, Vito de Anselone, Scipione di Crescenzo, Giov. Angelo di Galterio, Giov. Andrea di Cristiano di S. Severino e il magnifico Geronimo de Seculo di **Napoli**.²⁰⁶

12/10/1530 - Affitto di una terra della chiesa di s. Antonio di Vienne

Don Barnaba di Piscaria di **S. Severino**, abate di **s. Antonio di Vienne a pie di mercato**, loca a Marco Antonio Fayella una terra della chiesa posta in **Nocera dei Pagani** nel luogo *ubi dicitur la Starza*, confinante con i beni di Cola Antonio Caracciolo, il fiuminale e altri beni per la durata di anni tre e per il prezzo di ducati 26.

Marco Antonio promette, in detto tempo, di coltivare e piantare gli alberi che vi bisogneranno.²⁰⁷

14/2/1531- IV Indizione - Testamento

Paolo de Bisogno, giudice annuale, e il notaio Geronimo de Vivo si recano, a richiesta di Gaspare de Meulo, nella sua casa sita in **Pandola**, confinante con la via pubblica, la via vicinale e i beni di Antonio, Nicola e Giov. Battista Pastorano.

Nell'aula superiore trovano detto Gaspare sedente e giacente nel letto, infermo del corpo, ma sano di mente.

Questi, nel precedente testamento, stilato dallo stesso notaio il giorno 10 del detto mese ed anno, aveva ordinato che il suo corpo fosse seppellito nella chiesa di **s. Fortunato di Pandola** e proprio nella cappella della sua famiglia, sotto il titolo di *s. Maria di Costantinopoli*, posta dopo l'altare maggiore dove si trovava un altro altare di marmo.

Egli legava due messe da celebrarsi ogni settimana per la sua anima e per quella del padre Bartolomeo.

²⁰⁶ -ASA – ivi- pp 155-157

²⁰⁷ - ASA - b 5847 pp. 60V-60r

A questo scopo, lasciava due pezzi di territori siti in **Pandola** nel luogo detto in *capo la Starza* confinanti con i beni di Guglielmo Toriello, Geronimo di Miele, Camillo de Piscaria e via pubblica.

Voleva che suo figlio Marco donasse alla sorella Angelella ducati 60 per il suo maritaggio.

Egli apporta una variazione al detto testamento poiché desidera che il suo corpo sia seppellito nella chiesa di **s. Francesco di foro** e proprio nella cappella di *s. Antonio di Padova*.

Presenti i testi Cesare Sequino, Lorenzo de Maistro, Giovanni Sequino, Antonio di Miele e Giov. Battista Pastorano.²⁰⁸

19/3/1532 - Cessione cappellania di Fisciano

Costituiti il venerabile don Giov. Domenico de Sagisio di **S. Severino**, ex una e il venerabile don Dragonetto de Auria ex altra.

Dragonetto dice di essere cappellano della chiesa di **s. Angelo di Fisciano** da circa due ann, e ha rinunciato alla cappellania in potere dell'ordinario. Egli cede il suo ufficio in favore del rev. Giov. Domenico.

Il detto rev. Giov. Domenico de Sagisio e il fratello Giov. Giacomo assegnano al rev. Dragonetto per la cessione del citato beneficio ducati 100 alla ragione di carlini 10 per ogni ducato.

2/4/1532 - Vendita di una casa

Leonardo Pecoraro e Minichiello e Sebastiano, suoi figli, nonché Napolitano e Giov. Andrea Pecoraro di **S. Severino** vendono una casa terranea con cortile *avanti e piazza*, sita ad **Acigliano**, confinante con i beni di Aurelio Sarno, beni di detto Marco e Federico Sanbarbato e in più un orto sito nello stesso casale confinante con i beni di Federico e Giov. Battista de Ysabella e beni di detto Marco.²⁰⁹

5/5/1532 - Sottomissione

Costituiti don Vincenzo de Sagisio e Vincenzo Valente di **S. Severino**, il Valente si sottomette ai servizi del Sagisio, per un anno "*in arte del campo*" con lo stipendio di ducati 6 al mese; il Sagisio promette di dargli vitto, alloggio e letto per dormire.

²⁰⁸ - ASA – ivi - pp. 165-167v

²⁰⁹ - ASA – ivi - pp- 451v. – 452.

Presenti il giudice annuale Sansone Costabile, Raimondo de Pecilia, Giovanni Marotta, e Salvatore Ascolisio di S. Severino.²¹⁰

14/8/1532 - Fitto delle gabelle

In foro si costituiscono don Geronimo Villano e Sansone Costabile, sindaci di detta Terra e don Luiso Capasino, don Marino di Cristiano e don Felice Calvano, eletti, ex una e don Bartolomeo Maniscalco ex alia.

Le parti dicono che nei giorni precedenti l'Università aveva deliberato di vendere il partito della VI, VII e VIII Indizione, dal primo di settembre e finendo all'ultimo di agosto "*more solito et consueto*" con gli stessi capitoli, condizioni ed emolumenti che avevano goduto Giov. Pietro de Gauyosa (Gaudiosa) e Angelo della Abbadessa riguardante "*tutti quelli che traessero e comprassero sale in **foro di S. Severino** senza la licenza delli affittatori che incorrono nella pena di ducati 6 et anco perdano la bestia che porta ditto sale e che sia de quello che lo porta o non et anco de li gentilomini et citatini di detta terra li quali hanno comprato li perpetui annui censi sopra la mastrodattia o comprare per rata che tocca a ciascheduno di essi solvendo la rata terza per terza*".

Il giorno seguente si delibera di vendere, per tre anni, la gabella defalcando i fuochi della vecchia numerazione e cioè di 2.266 fuochi e dei 2.000 fuochi "*che mancheranno in detta somma la terra deve pagare a 5 carlini il tomolo e se ci esce più del numero sia della Università*".

Bartolomeo offre 9.740 ducati e si aggiudica l'asta come ultimo licitatore per questi affitti.²¹¹

13/9/ 1533 - VII Indizione -Vendita di un vitello

In foro di S. Severino Leonardo di Galterio e Carlo di Galterio si dichiarano debitori di Pirro e Dionisio Stellato di S. Severino di ducati 6 e tarì 2, per vendita e assegnazione di *uno jenco di pelo rosso*.

Presenti il notaio Giov. Berardino de Alferio, giudice annuale, e i testi Agostino di Portanova, il notaio Giovanni de Pecilia e Giovanni Antonio Maisto di S. Severino.²¹²

13/9/1533 - Fitto di una bottega

²¹⁰ - ASA - ivi - p. 460

²¹¹ - ASA - ivi - p. 461

²¹² - ASA - ivi - p. 21 v.

Giulio de Petrone loca a Fiorentino e Lionetto Martignano una bottega sita nel **foro di S. Severino** confinante con la strada pubblica e altri beni di Giulio per anni tre con patto di farci "*doie porte spartute luna da una banna et l'altra dal'altra como sta l'altra poteca dove sta Cesare de Vita et dare loro tre banchi, sei scanni et uno catenazzo*".²¹³

13/9/1533 - Sottomissione all'arte di calzolaio

Ursino di Santolo, alla presnza del padre Florimonte, si sottomette a Innocenzo Coraggio, per un anno, nell'arte di calzolaio con il consenso del padre.

Innocenzo promette di dare ad Ursino scarpe, vitto e letto e per salario carlini 30 così suddivisi: carlini 15 nella festività della Pasqua rosata e il restante al termine del servizio con patto espresso che "*partendose detto Ursino se perda lo soldo et sia licito a detto Nocenzio demandarseli lo interesse*".

Presenti il giudice annuale Giacomo de Aliberto e i testi Veneziano di Bartolo e Pirro Antonio di Bartolo di **S. Severino**.²¹⁴

5/11/1533 - Sottomissione

Battista Vitetta di **Maddaloni** si sottomette al notaio Giov. Battista de Alferio di **S. Severino** per servizi leciti, onesti e possibili per un anno.

Presente il giudice annuale Alfonso de Vivo e i testi Giov. Battista Pastorano, Antonello de Fuscilis e Filippo di Camaldo di **S. Severino**.²¹⁵

8/11/1533 - Affitto delle gabelle

Bartolomeo Maniscalco dichiara che nel mese di settembre aveva preso in affitto per un triennio il partito della **Terra di S. Severino**.

Nei capitoli, si ordinava di vendere tutte le gabelle e gli affitti relativi all'arrendamento anno per anno e non per l'intero triennio "*con la candela allumata pubblicamente e con intervento de li sindici et senza simulatione*" tutte le gabelle del **Mercato**, di **Acquamela**, **Calvanico** e altri luoghi di detta Terra.

Presente il giudice annuale Marco Antonio Sequino e i testi don Paolo Villano, don Giov. Berardino de Abatissa, don Luiso Capasino, il notaio Ettore Cacciatore e Giov. Luiso de Auria di **S. Severino**.²¹⁶

²¹³ - ASA - ivi - p. 23

²¹⁴ - ASA - ivi - p. 86 v.

²¹⁵ - ASA - ivi - p. 87

²¹⁶ - ASA - ivi - pp. 87v - 88



**Foto 6 –Mercato San Severino (SA)–Chiesa di S.Francesco de Foro O.F.M.
M.º barone Lucio de Sanctis (+1582) lapide funebre pavimentale
posta sulla parete dell’abside a destra**



Foto 7 – Mercato San Severino (SA) – molino Terrone (già molino dei monaci) *in primo piano*; la Torre (abitazione di F.Arcamone) *in secondo piano*; il Castello dei Sanseverino *sullo sfondo*

8/11/1533- Capitali in società

Don Raynaldo de Gauyosa riceve dal notaio Giov. Battista Conforto ducati 57 di carlini per mercanzie da comprare in **S. Severino** *con conto chiaro e lucido*.

Presente il giudice annuale don Dionisio de Urso, Antonio de Vivo, Giacomo dello Vetturale e l'egregio Giov. Martino de Urso.²¹⁷

8/11/1533 - Vendita di un terreno

Graziano di Luca di **S. Severino** dichiara di possedere una terra dove si dice *le Mesanole*, nel territorio di **Fisciano**, confinante con la via pubblica e beni di don Giov. Antonio Sagisio e, due pezzi di terreno arbustato, uno soprano e l'altro sottano siti nello stesso luogo.

Egli vende e aliena dette terre a Giov. Antonio per il prezzo di ducati 9 di carlini.

Presente il giudice annuale Giacomo di Aliberto e i testi don Geronimo Marotta, Martino di Ceccullo, don Giovanni Gagliardo e Luiso de Anselone di S. Severino.²¹⁸

8/3/1534 - Monastero di s. Chiara di Pandola

In *foro*, si costituiscono don Camillo de Prignano e don Giov. Pietro de Gauyosa, sindaci della **Terra di S. Severino** e i nobili Giov. Cola Villano, eletto, Giov. Battista Sanbarbato, Geronimo Villano, Alessandro di Gaiano, Angelo de Abatissa, Federico S. Barbato e Giov. Francesco di Abatissa, nonché i magnifici Dattilo Donadeo, eletto, Marino de Cristiano, Venturino de Napoli, Raynaldo de Conforto, il notaio Giov. Berardino de Alferio, Giov. Martino de Urso, Bartolomeo de Aversa, il notaio Serpentino de Camaldis, Giov. Angelo de Petrone, Virgilio di Galderisio di S. Severino, componenti dell'Università congregati nel detto foro.

I sindaci e gli eletti dichiarano che l'Università è debitrice del venerabile monastero di **s. Chiara di Pandola** in ducati 152 e, cioè ducati 142 per mutuo, concesso in utilità dell'Università dei quali ducati 112 furono erogati in potere della Corte, per condurre il legname nel Regio Sarcinale, per il servizio regio, e ducati 32 furono dati a don Angelo di Abatissa e soci, come affittatori del trasporto del sale da **Castello a mare a Salerno**.

L'Università è quindi debitrice di ducati 112, più altri ducati 4, per le terze trascorse a detto monastero per il presente anno, come elemosina .

Non avendo essa il modo di pagare i ducati 152, la somma viene sborsata da Berardino della Abatissa, procuratore, obbligandosi sugli introiti delle gabelle.²¹⁹

²¹⁷ - ASA- ivi - pp. 88v- 89

²¹⁸ - ASA- ivi - pp.89-89v.

²¹⁹ - ASA- ivi - pp. 215 v.-215 v.

8/3/1534 - Affitto del sale

Nel *foro* si costituiscono don Angelo de Abatissa, don Bartolomeo Majorino, don Nunziante Faraldo e Gramazio de Antinoro ex una, e don Camillo di Prignano e Giov. Pietro de Gauyosa, sindaci, e don Giov. Cola Villano e don Dattilo Donadeo di **S. Severino** ex alia.

I sindaci e gli eletti dicono che l'Università è debitrice degli affittatori in due terze di sale.

Essi promettono ad Angelo, Bartolomeo e soci presenti, che venendo il sale rosso in Salerno, debbono consegnarlo alla detta Università, dalla Corte fare il pagamento, eccetto il grano a tomolo.

Se il sale rosso non venisse a Salerno e gli affittatori volessero il sale bianco in **Salerno**, o in **Castello a mare**, l'Università resta tenuta dare ad essi il sale bianco.²²⁰

26/3/1534 - Elezione di un procuratore dell'Università

Nel *foro*, nel luogo detto *il Cappello*, dove l'Università è solita congregarsi, si costituiti il nobile Camillo di Prignano, don Giov. Pietro de Gauyosa, sindaci, nonché il nobile don Giov. Cola Villano, il nobile Angelo di Abatissa, e don Dattilo Donadeo, eletti, e Alfonso de Gaiano, Pauluzio di Prignano, Geronimo Villano, Giov. Carlo di Prignano, Giov. Francesco di Abate, Marino di Cristiano, Leone di Petrone, Bartolomeo di Aversa, il notaio Giov. Bernardino Simeone, il notaio Giov. Battista de Angelo, il notaio Domenico de Fusculis, Giov. Antonio de Antinoro, il notaio Aderisio de Prisco, tutti di **S. Severino**.

Essi eleggono Luiso Capasino, come procuratore in Napoli per prendere denaro, ad interesse dai banchi o da qualsivoglia persona a cambio, con il salario di ducati 400 da obbligarli sulle gabelle.²²¹

28/3/1534 - Fitto del feudo del Capasino

Il nobile don Angelo della Abatissa di **S. Severino** e il nobile Giov. Andrea Spinola, anche per nome di Selvaggia, sua madre, balia e tutrice legittima di Giov. Domenico Capasino, signore del feudo di *Capasino* e di *Orignano*, sito nelle pertinenze della **Terra di S. Severino**, si costituiscono per il fitto del feudo. Giov. Andrea Spinola affitta detto feudo ad Angelo de Abatissa, per anni tre con

²²⁰ - ASA- ivi - pp. 216

²²¹ - ASA- ivi - pp. 231 r. e v.

tutti gli emolumenti, *lucris, giurisdizione e azione ascendenti alla rendita annua di once 13.*

Per detto affitto don Angelo promette dare a Giov. Andrea e a Selvaggia, assente, ducati 240 di tarì e cioè: ducati 20 nel successivo mese di maggio e il restante in rate con scadenza trimestrale.²²²

8/4/1534 - Concessione di una cappella

I reverendi frati del **convento di s. Francesco de foro**, fra Leonardo de Yemmo, guardiano, fra Berardino de Anselone, fra Ferdinando de Imperio, fra Giovanni di **Pescopagano**, fra Cola Giovanni di **Castello a mare**, fra Antonino di **Seminara** e fra Tiberio di Mazzeo ed il nobile Giov. Cola de Villano, procuratore del convento, ex una, e Sabato di Martino di **S. Severino**, ex alia, si costituiscono davanti al notaio.

Sabato dice che, nei giorni precedenti, ha stipulato un istrumento, in cui gli veniva concessa una cappella sita nella **chiesa di s. Antonio** “ *e proprio a la mano manca quando trasi da la porta di fore*” in frontespizio della cappella della famiglia Guerriero.

In questo luogo, Sabato *ha elevato un altare con cona e con la sepoltura per la sua famiglia*, con l’obbligo dei padri di celebrare trenta messe ogni anno.

Egli lega alla cappella un suo terreno arbustato sito, nel luogo detto *Cervito* confinante con i beni di Giov. Battista de Sarno, altri suoi beni e via pubblica.²²³

16/4/1534 - Nella Terra di Montoro, e proprio nel luogo detto Burgo - Società di aromataria.

Don Luiso Francesco de Catenacci di **Montoro**, Franceschino di Sagisio e il nobile Giov. Andrea di Sagisio, suo figlio, con il consenso del padre, si sono costituiti presso il notaio.

I detti stipulano una società per la durata di quattro anni con patto di porre in comune tutti gli stigli presenti nella bottega di spezieria di Luiso Francesco, sita nel detto **Burgo**.

Viene stilato il seguente inventario:

“ *20 marruffi dove se teneno le ogliare – Albaruni grandi 12 – 38 mezzi arbari da tenere sciruppi – 12 fesine da tenere confettioni – 14 mezze fesine da tenere conserve – 1 marruffo – 2 lancellucce piccole – 7 gusti di prioto di medicine con li coperchi – 1 gusto di medicina de vitro – 7 carrafelle piccole – 1 carrafone da tenere sugo e 3 altre mezzane – 1 sciroppera di prioto – 1 crivello da passare cascia de prioto – 2 sciroppere di creta – 8 altri mezzi arbari – 2 arbari di vitro – 20 marsapanelli pittati . 2 arbari bianchi di creta bianca – 4 fresenette piccole di*

²²²- ASA- ivi - pp. 232 r. e v.

²²³ - ASA- ivi - pp.247-248

creta – Marsapani grandi 94 – 5 marruffi di creta – 4 lancellucce di creta – 3 lancellucce piccole appese – 18 marsapanelle piccole – 1 mortaro grande di metallo – Un altro mortaro di marmora – 2 pistilli di ferro grandi – 1 mortariello di metallo piccolo – 2 pistilli piccoli di ferro – Un paro di bilance grandi – Un altro paro di bilance – Un altro paro di bilancelle piccole – Un marco grande di 4 rotola – Una altra fesina da tenere conserva – Uno altro marco piccolo di una libbra – Una conetta con lo ferro da tenere la lampa innante – Una seggia – Uno scanno dove se teneno li mortari – Uno altro scanno per sedere – Uno altro scanno – Una banca senza tompagni – Uno caldararo con le forfici – 4 mestole piccole – Una lanzelluccia verde per tenere acqua di rosa – Uno pistone di legname grande – Una scala – Uno stainato di creta – Uno altro stainato da fare confetti – Uno altro stainato grande per fare sciruppi – Uno mantice piccolo per fare lo foco”.

Luiso Francesco promette di stare nella bottega nel tempo dell'affitto e anche nella camera soprana e gestire la spezieria a suo arbitrio.²²⁴

17/4/1534 - Pagamenti fiscali dell'Università

Nel detto giorno il giudice annuale Francesco de Vivo si reca nel foro di **S. Severino** e proprio nel luogo detto *il Cappiello*.

Si costituiscono, in sua presenza, i nobili don Giov. Cola Villano, don Dattilo Donadeo, il notaio Giov. Battista de Alferio, eletti e deputati del governo e regime dell'Università per il citato anno.

Sono presenti, inoltre, i nobili e i magnifici uomini don Giov. Battista Sanbarbato, l'U.I.D. Alessandro di Gaiano, don Luiso Capasino, don Bernardino di Abatissa, l'U.I.D. Federico S. Barbato e don Geronimo Villano per parte dei nobili.

Per la rappresentanza del popolo, sono presenti i magnifici Marino di Cristiano, Leone de Petrone, Bartolomeo Maniscalco, Raynaldo de Conforto.

Ed inoltre don Gramazio de Antinoro, don Venturino de Napoli, don Bernardino de Aversa, l'egregio notaio Giov. Berardino de Alferio, tutti di S. Severino.

Gli eletti dicono per parte dell'Università che mancano ducati 400 di carlini, che il regime deve pagare alla Regia Curia, per funzioni fiscali ed altri donativi di nuovo imposti in tutto il regno.

Si decide di vendere alla magnifica donna Lucrezia della Cavallaria, moglie del fu magnifico Lope Osorio, spagnolo, l'ufficio della mastrodattia.

L'Università locale possiede diversi beni burgensatici, liberi dall'allodio che danno ogni anno una somma superiore ai ducati 400 perché valgono più di 40 once.²²⁵

²²⁴ - ASA- ivi - pp. 254-256

²²⁵- ASA- ivi - pp.256-260

11/5/1534 - Pene per i clandestini

Si riuniscono nel *foro* dell'Università don Camillo de Prignano e don Giovanni Pietro de Gauyosa e gli eletti.

Essi dicono che sono giunte due provvisioni, spedite dalla Regia Udienza di Principato Citra, una riguardante alcune pene contenute nella nuova prammatica per la custodia dei territori, per i danni causati dai clandestini Taddeo e Leone Torello; l'altra per le pene da darsi in contumacia.²²⁶

15/6/1534 - Assegnazione di dote per monacaggio

In *foro* si costituiscono i fratelli Annibale, Alessandro e Orazio Villano, ex una, e don Berardino di Abatissa, don Giov. Pietro de Gauyosa e don Felice Calvano, procuratori ed economi del monastero di **s. Chiara di Pandola**, ex alia.

I Villano dichiarano di avere una sorella, di nome Giovanna, di circa 11 anni ed essendo molto devoti del detto monastero, hanno deliberato di porla in quel luogo, come monaca, con una dote di ducati 60 da convertire in utilità del monastero e per il vitto di Giovanna.

I procuratori ricevono ducati 18 in contanti. Per i restanti ducati 42 i Villano, non avendo oro e argento, dichiarano di possedere, unitamente a Tommaso Villano, annui ducati 8 sopra una bottega di calzolaio, che esercita Marsilio de Gaudiosa e sopra le case e bottega, che tiene Sabatello Russo in **S. Severino** confinanti con la strada e il *foro pubblico* e con gli eredi del notaio Giacomo de Cardillo.

Detti ducati 8 annui vengono trasferiti alle monache fino a raggiungere la somma di ducati 40 e i rimanenti ducati due, da esigersi sopra una bottega di calzolaio che esercita Sabato di Gauyosa.²²⁷

18/7/1534 - Vendita di coire

Costantino de Giliberto e suo figlio Martino ricevono da Graziullo Pisante di **S. Severino** ducati 10 per assegnazione di una quantità di coire pelose.²²⁸

18/7/1534 - Sottomissione

Marco di Battista di Jainello di *Mani Calzati* si sottomette a Vincio, Giov. Francesco e Pirro Santo de Auria di **S. Severino**, per un anno *per servizi leciti, onesti e possibili*.

²²⁶ - ASA- ivi - pp. 283-284.

²²⁷ - ASA- ivi - pp. 331 v- 332 v.

²²⁸ - ASA- ivi - p. 400

I d'Auria promettono di dargli vitto e letto per dormire e per sua mercede ducati 13 di carlini.²²⁹

18/7/1534 - Vendita di coire

In *foro*, si costituiscono il nobile don Dionisio Ronca di **Solofra** e don Bernardo Valdaura, **fiammigno**, ex una, e Giov. Tommaso della Calce e Carlo, suo figlio, di **Castiglione**, ex alia.

Questi ultimi dichiarano di avere avuto da Dionisio e Bernardo 100 coire pelose di **Alessandria** di vacche e buoi che hanno ritirato nel fondaco di don Giov. Stefano Sequino e don Nicola Pisante, nel detto *foro* di **S. Severino** per il prezzo di ducati 135.²³⁰

18/7/1534 - Vendita di panni

In *foro* Bartolomeo Marzio di **Montoro**, e proprio di **Aterrano**, si dichiara debitore di Rempido de Asantis e dell'abate Ferdinando de Asantis, assente, in ducati 11, tarì 3 e grana 5 per assegnazione e vendita di panni di diversi colori.

Marzio promette di pagare la detta somma nella metà del mese di settembre nella *fiera di Salerno*.²³¹

1/8/1534 - Fitto delle gabelle

In *foro* si presentano i magnifici signori Camillo de Prignano e Giov. Pietro de Gauyosa, sindaci, e don Alessandro de Gaiano, don Andrea Matteo Sarno, per parte **dell'Università di S. Severino** e i signori Paluzio de Prignano. Francesco di Gayano, alias de Dedalo, Leone de Petrone, Bartolomeo de Aversa. Coluccio de la Magna, il notaio Giov. Berardino Simeone, intervenienti anche per parte di Battista de Bruna e Rimedio de Ambrosio, dall'altra.

Questi ultimi asseriscono che Bartolomeo Maniscalco, tempo addietro, aveva affittato il partito della detta Terra, per una certa somma, che aveva promesso di pagare in diverse rate.

Essi erano stati i fideiussori del citato Bartolomeo il quale non aveva pagato la somma fissata alla Regia Curia. Avevan, pertanto, venduto annui ducati 110 sulla gabella della farina a don Aurelio Prignano di **Napoli**, da pagarsi al tesoriere e procuratore del principe di **Sulmona** ducati 1.100.²³²

²²⁹ - ASA- ivi - pp. 400-401

²³⁰ - ASA- ivi - pp. 401

²³¹ - ASA- ivi - pp. 414v. - 415

²³² - ASA- ivi - pp. 421v-422.

6/8/1534 - Sottomissione

Ottaviano Simmeterio di **Montoro** si sottomette a Cesare de Vita e alla sua famiglia per servizi leciti, onesti e possibili per la durata di un anno,

Cesare promette di dargli per salario ducati 7 di carlini ogni mese.²³³

18/8/1534 - Dichiarazione di possesso di beni

Giov. Francesco e Antonello di Petrone dichiarano di possedere un ospizio di case consistenti in diversi membr, con cortile e pozzo e con una bottega contigua sito nel *foro* nel luogo detto *la Taverna del mercato*, confinante con i beni della **chiesa di s. Maria di foro**, Bernardino Arzione e via pubblica da due parti.

Essi pagano un annuo reddito di carlini 17 a Geronimo Villano.²³⁴

30/8/1534 - Lavori al convento di s. Giovanni in parco

Marco di Forte e Minico di Lione promettono a fra Geronimo di Ottati e a fra Tommaso Torello, padri del convento di **s. Giovanni in parco** di **S. Severino**, “*di carriere da la cava di tufi di santo Giovanni del parco sita a la Ripa, carri 200 di tufi per tutto lo mese di settembre et la metà dei tufi e rapilli siano de ditto convento et l'altra metà debia essere de li conduttori per il prezzo di grana 13 il carro*”.

Essi Marco e Minico dalla metà di agosto, debbono fabbricare nel convento “*cioè alzar lo atrio de la ecclesia insino a dentro et cominciare da lo occhio che sia atto a gettar lo astrico e in detta fabrica ponergese li exercitti manuali loro e de manipuli a loro spese*”,

Fra Tommaso assicura che il convento è pronto a dare ad essi tutto il necessario di mastri, manipoli e vino in tutto il tempo della fabbrica.

Durante questo tempo Marco e Minico debbono rimanere fuori del convento sei carri di tufi “*ad instantia di chi li vole comperare*”.²³⁵

1/3/1535 - Protesta

In *foro* si costituiscono Antonino de Luca, Luiso Trecenella e Battista di Angelo, a loro nome e per parte di Liberato de Crescenzo e Giovanni de Rocco.

Essi dicono che, nei giorni precedenti sono venuti da **Napoli** con quattro muli e tre cavalli e cioè *due muli di pelo morello* di Giov. Battista del Pezzo, di valore ducati 60; *un mulo baio castagno e un cavallo liardo* di Giovanni de Rocco, di valore ducati 60; *una mula di pelo baio castagno* di Luiso Trecenella, di valore

²³³ - ASA- ivi - p.423

²³⁴ - ASA- ivi - p. 145

²³⁵ - ASA- ivi - p.477-478

ducati 30; *un cavallo di pelo liardo bianco* di Antonino, di prezzo ducati 25; *un cavallo di pelo liardo mostato* di Liberato de Crescenzo, di valore ducati 25. Essendo arrivati nei pressi di **Sarno**, le bestie erano state sequestrate dal Commissario Regio, per resta che doveva avere la Regia Corte, per l'ordinario da S. Severino e sono stati poste in una taverna.

Essi protestano per il grave danno subito contro *l'Università di S. Severino* e messer Bartolomeo Maniscalco per uno scudo d'oro per ogni coppia di animali e del prezzo di essi e se essi venissero a perire.²³⁶

15/3/1535 - Vendita di lana

Battista de Bruna di **S. Severino** si dichiara debitore di Giovanni Corvigliese e Luiso, suo figlio, di ducati 30 per tanta quantità di *lana maiorina* comprata da essi.²³⁷

18/9/1535 - Protesta

Venturino de Napoli e Gramazio de Antinoro, affittatori del partito del sale dell'Università, protestano alla presenza dei sindaci Giov. Cola Villano e Sansone Costabile.

Essi dicono che, per interessamento del signor Galeazzo di **S. Severino**, è stata fatta istanza alla Gran Corte ed hanno saputo che non è stato fatto sequestro di sali che si deve all'Università di S. Severino, perché è stato revocato.

Pertanto i sali sono stati spediti, ma non sono ancora arrivati, ed essi hanno già pagato i ducati 200 della terza di agosto.²³⁸

24/10/1535 - In S. Giorgio - Acquisto di una montagna da parte dell'Università di S. Giorgio

Nella terra di **S. Giorgio** e proprio nel *sedile di barra* sotto l'olmo dove l'Università è solita congregarsi, si costituiscono i signori Francesco di Abatissa, sindaco, Giacomo di Riscigno, mastro Antonio di Silvestro, Cola Capuano, Battista Cerrato, Pietro d'Auria, deputati, per il presente anno al governo di detta Terra, nonché i signori Angelo Antonio Budetta, Giacomo Pandone, Galiano Pandone, Alberico de Jordano, mastro Agostino di Caro, Vito di Caro, Vincenzo Napolitano, Pascarello Coppula, Andrea Coppula, Francesco di Piro, Antonio de Riscigno, Berardino de Riscigno, Agostino de Riscigno, Galderisio de Egizio, Sapatello de Riscigno, Pascariello de Egizio, Giov. Francesco de Egizio, Antonio Coppula, Carlo de Egizio, Sebastiano di Silvestro, Colangelo Capuano, Fortilo de

²³⁶ - ASA- ivi - p. 76 v.

²³⁷ - ASA- ivi - p. 66

²³⁸ - ASA- b 4851p.24v

Montefusco, Amelio de Silvestro, Giov. Cola de Manso, Orlando Cassario, Giovanni Cassario, detto lo novo, Giona Iennaco, Parisio de Sarno, Nicola Catone, Martino de Sarno, Giovanni Cassario, Sapatello Cassario, Martinello de Auferio, Matteo de Auferio, Franza Maglione, Felice de Silvestro, Francesco Maglione, Guglielmo di Boccino, Iacobello Jennaco, Salvatore Jennaco, Nando Jennaco, Stefano de Galluzzo, Colantonio de Auria, Masio Cerrato, Matteo Jennaco, Antonio Marinello. Giacomo Catone, Sapatello de Egizio, Pietro Angelo de Manso, Ettore Cassario, Sebastiano de Madaro. Agostino de Silvestro, Mazzeo de Silvestro. Antonio Cassario seu Mazzariello e Stefano de Felice.

Il sindaco, gli eletti e gli altri nobili e cittadini dicono che Berardino di Abadessa di **S. Severino** tiene *in feudo una montagna posta nelle pertinenze di S. Giorgio e suo Castro*, dove si dice *la Montagna della Corte*, confinante con i beni della Curia di **Siano** da un lato, i beni della città di Sarno da un altro, e beni di Luiso Pandone.

L'Università ha deciso di avere colloquio con lui, per comprarla ad un annuo censo di ducati 12 da pagare ogni primo di gennaio.

Il regime costituisce come fattori in detto negozio Tullio Cassario e Colangelo di Madaro, eletti, e Giov. Cola di Porta con ogni facoltà in nome dell'Università.

239

24/4/1536 - Lascito testamentario

Sabato di Martino dà a Sigismondo di Vicario tarì 20 “*et lo fioretto di la biblia et lo donato*” e una cappa vecchia di color nero lasciatigli per testamento da Matteo di Martino, padre di Sabato.

Sigismondo dichiara di essere soddisfatto del legato assegnato e di essere di età di anni 12 e più e, pertanto, può essere sottoposto a qualsiasi pena con pagamento dei danni.²⁴⁰

13/9/1536- In Pandola - Testamento

Virgilia Arzione, in un'aula terranea della sua casa in **Pandola**, confinante con i beni di Marcello de Franco e via pubblica, detta il suo testamento.

Lascia erede universale dei suoi beni mobili e stabili il figlio Minico Antonio Pironto. Nel caso che morisse in età pupillare e senza figli dovrà succedere nell'eredità suo marito Angelo Pironto.

Ad Andrea del Mastro, altro suo figlio, avuto dal suo primo marito Michele del Mastro, lascia la legittima in detta eredità.

Chiede di essere sepolta nella chiesa di **s. Maria della Libera** di Pandola. Alle sue esequie dovranno suonare le campane delle **chiese di s. Francesco** e di **s. Giovanni di foro** e di **s. Fortunato** di Pandola e dovranno intervenire due frati della **Trinità di Monticello** e due di s. Francesco con la croce. Nel detto giorno

²³⁹ - ASA- ivi - pp. 92v.-96

²⁴⁰ - ASA- ivi - pp. 184v-185

dovranno essere dispensati ai poveri un tomolo di grano, una botte di vino e quattro rotola di caso.

A suo marito lascia uno *scappuccio*.

Dichiara che negli anni precedenti il fu Antonio Cola Arzione, suo zio, lasciò nel suo testamento ducati 6 alla **chiesa di s. Rocco**, grancia di **s. Maria della Libera**. Il legato passò al fratello Tullio, padre della testatrice, e perciò essa intende dare detta somma per sgravio della sua coscienza.

Lascia alla chiesa di **s. Maria della Libera** un barile di vino ogni anno da assegnarlo l'otto di settembre, giorno della festività della Madonna.

Esso dovrà essere dispensato ai poveri e a tutti coloro che verranno a visitare la chiesa.²⁴¹

17/9/1536 - Vendita di una terra del convento di s. Giovanni in parco

Davanti alla chiesa di **s. Giovanni in Parco** si presentano i frati del convento Pietro de Cardillis, provinciale dell'Ordine dei Padri Predicatori della *provincia della Terra di Lavoro*, Geronimo di Ottati, priore, Tommaso Torello, Sebastiano di **Atripalda**, Vincenzo Villano e Aliberto di **S. Severino** ex una e Minico de Guerrasio ex alia.

I frati dichiarano di avere un annuo reddito da un oliveto sito a **Villa** nel luogo detto *la Scavatella*, confinante con i beni di Simonetto di Jorio, Antonio di Anselone, Bartolomeo di Guerrasio.

Essi per l'urgenza della fabbrica del convento lo vendono a Minico de Guerrasio per ducati 9.²⁴²

17/9/1536 - Sottomissione

Giov. Domenico de Bono Homine si sottomette alla signora Clemenzia di Abatissa per servizi leciti e onesti per la durata di un anno per il salario di ducati 11.

Egli riceve in contanti ducati 4 e tarì 3 e il resto alla fine del rapporto.²⁴³

19/9/1536 - Gabella della farina di Fisciano

Sabato de Jorio asserisce di aver preso nei giorni precedenti *la gabella del minutolo* di **Fisciano** per la durata di un anno.

Egli ha locato il forno di quel villaggio ed è venuto a convenzione con Pascarello Murino di andare a fare il pane da quella mattina.

²⁴¹ - ASA- - b 5855 pp. 19-21

²⁴²- ASA- - b. 5851 - pp. 28-29.

²⁴³ - ASA- ivi - p, 27

Questi non si è presentato con *suo grandissimo pregiudizio ed interesse con perdita di un tari*.²⁴⁴

21/9/1536 - Capitoli matrimoniali

Vengono fissati i capitoli per il matrimonio tra Angelo Pironto e Laura de lo Mastro, alla presenza di Angelo e Lorenzo, padre e fratello di Laura.

Questi ultimi assegnano alla futura sposa ducati 30 di dote dei quali 6 vengono dati in contanti, altri 4 per la festività della Natività di Cristo e i restanti 20 nel giro di un anno.

Il Pironto assegna a Laura ducati 4 per donazione delle nozze “*et per primi osculi*”.²⁴⁵

21/9/1536 - Affitto di una bottega

Vincio de Auria fitta ad Agostino di Guerrasio una bottega sita nel casale di **Villa** rispondente verso la via pubblica nonché la casa del pane dello stesso villaggio per la durata di un anno per il prezzo di ducati 9.²⁴⁶

28/ 9/1536 - Commissione di un quadro per la chiesa del SS. Salvatore di S. Giorgio

Il mastro pittore Giovanni Piacentino della **Terra di Lauri** e Berardino di Festa, suo genero, promettono al venerabile don Giov. Francesco de Madaro della **Terra di S. Giorgio** “*di fare una cona de palmi XVIII de altezza et de larghezza palmi XI et in ditta cona fareno lo scabello con tre quatri et a la sponta de lo scabello quattro colonne tonde et sopra le colonne uno cornicione et sopra le cornicette altri quatri et quattro altre colonne tonde et incoppa le quattro colonne uno altro cornicione et incoppa lo cornicione tre mezzi tondi et tutta la ditta opera de intaglio tanto de cornicione quanto di colonne et scabello porsele in oro fino et de azulo fino et a lo scabello di bascio pintare li XII Apostoli con Cristo in mezzo con le diademe de oro et di coluri fini lavorati in oglio.*

A lo quatro di bascio lo Salvatore in mezzo con tutta la inventione quando apparse al monte taboy:

et da là et de qua dui altri santi quali pareranno a ditto don Giov. Francesco et semelmente con le diademe di oro et ornamenti che accaseranno et de coluri fini.

A lo quatro di mezzo fare la Conceptione di nostra donna in mezzo con tutto quillo magistero che piacerà a detto Giov. Francesco et da banna a banna dui

²⁴⁴ - ASA- ivi - p. 35

²⁴⁵- ASA- ivi - ASA- ivi - p. 35

²⁴⁶- ASA- ivi - p. 37

altre figure che semelmente piaceranno a don Giov. Francesco et de li medesimi coluri, manera et fenezze.

A lo tondo de coppa la Resurretion e in mezzo et da qua et da là quello piacerà al detto don Giov. Francesco et ditta cona in solidum complirenola et consignarela in ligname lavorata in pedi Calvanico a la noce apta ad recepere et ad laude di mastri esperti ad risico et fortuna di detti mastri Giovanni et Berardino et poi pintarela del mastro preditto et ponerela in la ecclesia de lo Salvatore di la Costa di Santo Jorio per tutto lo dì de sapato santo proximo che vene per pretio di ducati 42 de carlini”.

Il reverendo don Giov. Francesco promette di dare ai mastri ducati 12 per il 28 di settembre; altri ducati 15 per le festività della Nascita di Nostro Signore e altri 15 alla fine dell'opera.

Egli nel tempo che lavoreranno detti mastri darà ad essi stanza, letto e spese gratis.²⁴⁷

28/10/1536 - Commissione per la costruzione del coro del convento di s. Giovanni in Parco

Il mastro Vincenzo Scodasi di **Calvanico** promette a fra Prospero di Ottati, priore del convento di **s. Giovanni del parco**, di costruire un coro dentro il convento nel modo infrascritto:

*“ In alto là dove se trase per una portella da alto la banna delle celle et che vene sopra la porta como trase et farenze lo tavolato et supra lo tavolato la intempiatura ad regiole, lo parapetto scorniciato et le colonne et li capitelli lavorati ad cornice et farenze dinto lo accoro, XVIII seggie o vinti et lo pulpito dove se teneno li libri et se canta con le cammarelle dove se teneno li libri et fare ancora la portella di lo accoro et ditta opera ad laude di mastri esperti et finirela in lo termine di quattro mesi comenzando da hogie avanti”.*²⁴⁸

29/10/1536 - X Indizione - Capitoli della congrega di s. Maria della Libera di Pandola

In presenza del notaio Girolamo de Vivo, si costituiscono Fabrizio de Piscara, Diamante di Sarno e Cicco Torello, economi e procuratori della venerabile chiesa di **s. Maria della Libera di Pandola** ex una; e Antonello Segno, Francesco Pignataro, Mazzeo Scodasi, Minico de Amato, Pietro Pironto, Giovanni Pietro di Franco, Cesare Segno, Francesco Segno, Andrea Nicola Pastorano, Sebastiano Pastorano, Giacomo Sequino, Giovanni Berardino Pignataro, Giacomo de Jaquinto, Agostino de Jaquinto, Geronimo de Alifi, Sapatello Celentano, Antonio

²⁴⁷ - ASA- ivi - pp. 81-82

²⁴⁸ - ASA- ivi - pp. 84v. -85

di Sarno, Prospero di Luca, Giov. Berardino di Ysabella, Citello Arzione, Pietro di Ragosa, Graziullo di Amato e Donato di Paterno ex alia.

I detti Antonello, Francesco, Mazzeo e Minico e altri asseriscono che si sono ascritti come confratelli della congrega di **s. Maria della Libera e delle Grazie silicet cappella di s. Rocco e s. Sebastiano.**

Essi promettono ai detti economi che, durante la loro vita, assicureranno i servizi personali, leciti, onesti e possibili per la chiesa spettanti a detta confraternita. Vengono in seguito letti i capitoli stilati e firmati dai soci che sono i seguenti: “ *In primis Qualonca persona intrarà a la ditta fratanza de qualonco stato et conditione se sia che in fine de la vita sua non se possa seppellire excetto con la vesta ordinata in la ditta cappella de la ditta confratanza; Item Che omne confrate o consora che intrarà in la ditta fratanzia se debia confessare al meno quattro fiata lo anno et degiasi comunicare et pigliare lo Corpo di Cristo doi fiata lo anno durante la vita sua; Item Se contengesse che nullo de li confrati o consore de la ditta fratanza moresse non sia nullo de li confrati de non se trovar alle exequie de ditto confrate morto sub pena de la obedientia excetto sopra alcuno che se trovasse de fore la casa et tanto quello che se trovasse de fore quanto quello che se trovasse a la casa omne uno degie dicere paternostri XXV per l'anima de ditto confrate morto; Item Qualonca intrarà de li ditti confrati in lo loco dove se degia fare oratione debia dicere cinque paternostri et tante ave marie et non degia parlare ad nulla persona fin tanto che non haverà ditti li paternostri et dopo dire Laudato sia Dio Altissimo et li fratelli che stanno ad torno dicono tutti Ave et semper; Item Che non sia nullo confrate o consora che sia tanto ardito di biestemamre Dio e la Vergine Maria o li altri santi et quello che lo facesse et fusse novo a li mastri paghe omne fiata di cera libra una a li mastri: Item Che omne fiata che li mastri de la ditta fratanza volessero fare una processione ad alcuno loco tutti li confrati debiano essere alle loro casi per andare con la ditta processione et chi nge facesse lo contrario paghe omne fiata libra una di cera excepto se nge fusse occasione justa; Item Che si alcuno di li confrati che volesse andare di fore la terra degia far notitia a li loro mastri et prima che non potessero avere li mastri frazia notitia ad alcuno de li confrati;*

Item Che si contengesse alcuno confrate di la ditta fratanzia essere inferma o infermo o vero in alcuna altra necessità, tutti li altri confrati siano tenuti di assisterlo con lo modo deciso et justo. Item Che se alcuna delle sore o mogliera di alcuno di li confrati stesse in alcuna necessità et lo marito fusse fore la terra che ditti confrati la debbiano honorare tanto in la ecclesia quanto in casa e siano tenuto ad assisterla secondo la loro facultate; Item Se alcuno de li confrati fusse trovato jocar ad azara paghe una libra di cera; Item Omne confrate che volesse intrar in la ditta fratanza paghe innanzi a la intrata grana XII et porte la vesta ordenata et si per ventura non havesse la vesta paghe a la fratanza a li mastri tarì II et li ditti mastri li devono dare la vesta; Item Quando moresse alcuno de li ditti fratelli debiano ire dui confrati a la casa de lo fratello et degiano lo vestir la vesta depotata et li panni che li trovano vestiti li degiano portare a li mastri che ne faziano beneficio per lanima del ditto fratello morto; Item Che nullo confrate debbia accostar a la banca poi che have pagato lo capo messo ad pena de la disciplina senza licentia de li mastri; Item Tutti li confrati et consore siano tenuti

di degiunare tutti li jorni debiti et statuti nell'anno et si fosse alcuno non potesse degiunare sia tenuto di quillo jorno fare una elemosina; Item Che non sia nullo confrate che tanto ardo di lavorare de jorno di festa comandata et quillo che lo facesse sia tenuto di far dire una messa ad laude di dio; Item Che non sia nullo de li confrati che degia andare de notte con arme excepto si fosse necessario et degialo significare a li mastri che li daranno compagnia si bisogna (articolo cancellato); Item Che non sia nullo confrate che accuse le nome di altri confrati innanti le degia tenere celati et chi nge facesse lo contrario pagasse a ditta fratanza di cera libra mezza; Item Che lo confrate et la consora degiano pagare omne mese quando trase lo mese in la prima domenica a la ditta fratanza grana 1; Item Che nullo confrate entrasse con arme a lo oratorio sub pena de la disciplina; Item Che tutti li confrati che so a lo oratorio degiano stare omne uno in suo loco remotamente senza parlamento nullo sub pena de la disciplina; Item Che nullo confrate debia parlare in oratorio senza licentia di li mastri sub pena de la disciplina; Item che quando lo confrate vade a lo oratorio et trova la porta serrata di la fratanza debia dicere laudato sia dio et quilli che so dinto rispondano hogi et sempre; Item Che nullo confrate degia demandare dove se vole ire quando ej vestito et che nullo confrate non se degia partire da lo defunto per fino che non sia atterrato sub pena de la disciplina; Item Che tutti li confrati et consore siano tenuti di venire con le candele et torzie allumate et fare gran luminaria in tutte le feste de la Vergine Maria sub pena de la disciplina; Item Che tutti li mastri siano tenuti ne lo tempo loro quando se perdesse alcuna cosa de la fratanza siano tenuti ad refarela sub pena; Item Che in nullo modo se degia recepere nullo confrate a la casa se non si è stato con consentimento di tutti l'altri confrati; Item Etiam è stato istituito che quilli li quali omne anno governeranno per loro et per lo casale preditto seu maggior parte per deuptati e per y economi et procuratori de ditta ecclesia debiano et cussi promettono ad ditta eleptione non contravenire ma quella acceptare et ditto offitio exercitarselo per lo anni deputato senza altra replica et contradditione. In primis sia tamen sempre in principio medio et fine superiore assenso”²⁴⁹

3/11/1536 - Dichiarazione

Marcella di Urso, moglie di Guerriero Sequino, dichiara alla presenza del notaio Girolamo de Vivo e di Giov. Matteo Pironti che, nei giorni precedenti, Beatrice de Falcone era andata a Maiori “ *per lattara*” e le aveva lasciato le seguenti robe:

“ Uno regliero con una retecella – uno colletto di filo – una scuffia lavorata di seta carmosina – una scuffia sottile tenta in jallo – uno colletto semelmente di filo jallo – una tovaglia lavorata di filo jallo – quattro tocchi di tovaglie che sono tovaglie otto – una cammisa de donna nova – una collarella – uno moccaturato – una bursa de velluto – uno corallo et certi exempli in seta – uno paro di anelli

²⁴⁹ - ASA-b 5851- pp 106v-108

*quartiatì di oropelle et de velluto – una pettèra di perpognano russo con uno poco di velluto verde, uno cocchiarello de rame”*²⁵⁰

26/11/1536 - Testamento

Francesco de Yemmo, in una casa terranea del casale di **Curti**, stende il suo testamento. Egli istituisce eredi i suoi figli legittimi Geronimo, Marino, Nataello e Giov. Carlo.

Chiede di essere sepolto nella chiesa di **s. Francesco di foro** e proprio nella sua *cappella di s. Antonio di Padova*.

Lega per i diritti di s. Matteo tari 1 e per l'estrema unzione grana 10.

Vuole che al suo funerale intervengano i presbiteri della *Carta di S. Severino* e le confraternite; si debbano donare vino e pane ai poveri.

Dichiara di possedere una terra detta *lo Castaldo* sita in **Curti** e, confinante con i beni di Giordano di Gisolfo, Lione de Jannone, Nunzio di Nastaro e Bartolomeo de Yemmo.

Lascia una presa di detta terra al convento di s. Francesco per l'anima sua; lascia a Vittoria, sua figlia, ducati 6 per ragione di legittima.

Nel caso che, essa rimanesse vedova “*et senza capilli*”, i suoi fratelli debbono farla abitare nelle case di esso testatore.²⁵¹

1/12/1536 - Capitoli matrimoniali

Vengono stesi i capitoli matrimoniali tra Luca di Isabella di **S. Severino** e la sorella Marzia da una parte e Giov. Battista Barone di **Saragnano**, dall'altra, per il futuro matrimonio tra Marzia e Giov. Battista.

Luca assegna di dote alla sorella Marzia onces 13, di cui 9 in contanti e il resto in corredo e ornamenti muliebri.

Giov. Battista dona alla futura moglie un suo pezzo di territorio arbustato, vitato e con alberi fruttiferi sito in Saragnano nel luogo detto *le Curti* e confinante con i beni di Marino Mayorino.²⁵²

7/12/1536 - Nomina di un procuratore

Il nobile Geronimo Gentile, genovese, marito di donna Selvaggia Spinola di **Napoli**, nomina procuratore di detta Selvaggia e della signora Ursina Capasina,

²⁵⁰ - ASA- ivi - p. 148 v.

²⁵¹ - ASA- b. 5851 pp. 151-152 v.

²⁵² - ASA- ivi - p. 154 -5851

utile signora del feudo detto *il Capasino e Orignano*, il magnifico Forte de Urso.²⁵³

12/12/1536 - Protesta.

Alla presenza del sindaco Sansone Costabile si presenta Laurito Palmerio, anche a nome del fratello Angelo Antonio. Egli protesta poiché nel passato giorno nove, sabato, aveva mandato per Angelo Antonio *alcune some di panni di diversi colori del paese*, per un valore di ducati 100 “*ad effetto che la domenica seguente stante che era la fera le vendesse*”.

I panni erano stati trasportati da una giumenta che costava ducati 18 e da un cavallo che portava Angelo Antonio di valuta 20 scudi.

Prima che scaricasse la merce, un commissario l’aveva sequestrata unitamente agli animali con il pretesto che la Corte Regia doveva avere diversi denari **dall’Università di S. Severino**.

Pertanto protestava per i danni subiti “*et maxime si detti panni e bestie se vanno a perdere*” e ne chiedeva il dissequestro.²⁵⁴

16/12/1536 - Protesta.

In *foro*, e proprio *sotto il sopportico* delle case di don Scipione de Antinoro, in presenza di Giov. Cola Villano, uno dei sindaci, Paolo de Cioffo, protesta poiché il giorno nove del detto mese era venuto al mercato con tre *some di panni di diversi colori del paese e due pezze di stambetto* per un valore di ducati 200.

Il giorno successivo, che era domenica, avendo cacciato i panni, si era avvicinato un commissario regio, il quale gli aveva sequestrato i panni e le bestie dovendo l’Università locale pagare della somme alla Regia Corte.²⁵⁵

18/12/1536 - Gabella della carne

A *lo Cappello* dell’**Università** vengono congregati Giov. Cola Villano e Sansone Costabile, sindaci di **S. Severino**, e Geronimo Villano, Camillo de Prignano, Felice Calvano, Giov. Pietro de Gauyosa, deputati del regime nonché i

²⁵³ - ASA- ivi - pp. 184v. 185

²⁵⁴ - ASA- ivi - pp. 162-162 v. - Questi sequestri erano diventati molto frequenti nella prima metà del Cinquecento.

Il 14 aprile del 1504 l’Università di Cava diede facoltà agli eletti di tassare e moderare il danno richiesto dai mulattieri che avevano avuto i loro muli requisiti in S. Severino per via dei pagamenti fiscali. Per questo essi, “*vista la carta facta per dicti molicteri*” stabilirono che dovevano essere pagati grana sette e mezzo per ciascun giorno per il loro muli che stettero “*prisuni*”.

R. Taglè, Regesto delle delibere comunali dell’Università della Cava, anni 1504-1506, tipografia Guarino e Trezza, Cava dei Tirreni, 1997, p. 91.

²⁵⁵ - ASA- ivi - pp. 103-103r

seguenti cittadini: Luiso Capasino, Berardino di Abatissa, Mattia de Jordano, Ferdinando S. Barbato, il notaio Giov. Berardino de Alferio, Bartolomeo Maniscalco, Marino de Cristiano, Raynaldo di Conforto, Jacobello de Anselone, Orlando de Angelo e Sagisio de Sagisio i quali costituiscono la maggior parte dell'Università. Presente don Antonio Ferrayolo di **Aversa**, governatore.

I detti del regime dicono che hanno ceduto a Nardo de Palma di Napoli ducati 100 annui di introito sulla gabella delle carni di S. Severino e suoi casali.²⁵⁶

31/12/1536 - Dichiarazione

Coluccio de la Magna dichiara di possedere un ospizio di case posto nel *foro*, composto di membri inferiori e superiori, cellaro, cortile, cucina e pozzo *quando se trase da questa banna del mercato dove se fanno le scarpe et tira et se estende da quella altra banna del mercato dove semelmente si fanno le scarpe et stanno li calzolari*, confinante con la via pubblica da due parti e con le botteghe del notaio Giov. Battista di Conforto e con altre sue botteghe.

Contiguo a detto ospizio di case vi è la via pubblica che risponde verso la bottega di Giov. Battista de Sarno "*dove proprio sta santo crispino pintato*".²⁵⁷

18/1/1537 - Protesta

Si ritrovano alla presenza del notaio Geronimo de Vivo, Giov. Pietro Gauyosa e Giov. Cola Villano, sindaci dell'**Università di S. Severino**, Orlando de Angelo e Leonardo Cassaro.

Questi ultimi dicono che il giorno precedente erano andati con *tre some di panni di diversi colori*, di prezzo di ducati 1.500, alla *fiera di s. Antonio di Lettere*.

Al ritorno, arrivati a **Fioccano**, erano state loro sequestrate *le robe e gli animali da un Commissario Regio*, il quale diceva di dover esigere diverse quantità di denari dall'Università di S. Severino.

Pertanto essi protestano contro i sindaci e gli affittatori e chiedono il dissequestro o il rimborso del valore delle robe.²⁵⁸

19/1/1537 - Ulteriore protesta

Alla presenza dei detti sindaci si presentano Laurito e Angelo Antonio Palmerio.

Anch'essi dicono di essere andati con due some di panni di diversi colori per il prezzo di ducati 300 alla stessa *fiera*, con *due giumente, una rossa di pelo baio*, di

²⁵⁶ - ASA- b 5851 pp. 167-168

²⁵⁷- ASA- ivi - pp. 198v-199v.

²⁵⁸ - ASA- ivi - p. 218v- 219

valore onze 3, e *una liarda*, di valore ducati 15 e un cavallo *di pelo baio*, che valeva ducati 20. Facendo ritorno a **S, Severino**, e arrivati a **Fioccano**, erano state sequestrate i beni e le bestie dalla Regia Corte, per il pagamento dello straordinario da parte dell'Università di S. Severino. Essi protestano con i sindaci e gli affittatori e chiedono il dissequestro delle robe o il valore delle stesse.²⁵⁹

29/1/1537 - Affitto del mulino del Pagano

Andrea de Montefuscolo protesta contro Berardino de Abatissa, in quanto nei mesi passat, gli aveva affittato il *mulino del Pagano* sopra *Formello* con la solita condizione “*di guerra, moria et fortuna*”.

Nel mese di settembre dell'anno precedente vi era stata per due volte la fortuna “*che have chino et guastato detto molino*” e per aggiustarlo ha impiegato ducati 15 e Berardino ha contribuito soltanto con due ducati. Pertanto protesta per i danni subiti.²⁶⁰

2/2/1537 - Vendita di una terra

Giov. Pietro Macchiarella vende a Berardino de Ascolisio una terra arbustata e seminaria con diversi alberi fruttiferi, sita nel casale di **Villa**, nel luogo detto *la Corte* e confinante con i beni di Graziulo de Filippo, Cristiano Coraggio e Marino de Lancetta per il prezzo di ducati 81.²⁶¹

8/3/1537 - Affitto di case

Antonello Stillo di **S. Severino**, abitante nella città di **Cava**, alla presenza di Pirro de Aduasio, asserisce che ha affittato alcune case di don Scipione de Antinoro a detto Pirro site “*in pie di foro de reto lo Cappello*”, consistenti in una casa sottana con forno e pozzo dentro e una piazzetta dietro le case con una sala spèra e due camere soprane per il prezzo di ducati 30.

Se alla fine della locazione, nelle case si troveranno degli stigli di panettiere, Pirro se li potrà prendere dopo essere stati apprezzati da comuni amici.²⁶²

²⁵⁹ - ASA- ivi - pp. 219v-220 b 5851

²⁶⁰ - ASA- b 5851 p. 234 v.

²⁶¹ - ASA- ivi - pp 235v-236

²⁶² - ASA- ivi - p 293 v.

Data est Copia: //

Testamentum gaudij in honorabili Com. adanesen
Pisante de Cosali Regulari pentarchiar
me S. Severo p. quarte princip. Cima

Die ultimo mensis Junij sup. J. d. 1571. In Cosali
Regulari pentarchiar. me. S. Severo p. quarte princip. Cima.
Nobis Judice note et testibus ad preces et
requas nobis factus cum instantia p. pariter nobis
adanesis pisante de Cosali Regulari pentarchiar
me. S. Severo p. quarte princip. Cima et
p. ad quosdam domos ipsius adanesis pisante
sitas in dicto Cosali p. ba. m. d. l. pisante
jus. bona her. g. tulli pisante, via publica
credos Carthago etc. et cum fidelitatem
Ille convenimus in Camera Campana terminata
dicta domo quidem non tenentur eam
pisante facientem in loco infra ad Campana
sunt in mente, et in bona memoria legatione
pariter existet; ministri etq. sibi gr. Salva
tonis qui quidem non us. Adanesis pisante
Consules Com. nobis Considerans statum
fragile Curiae hanc in L. Certius morte

Doc. 3 – ASA – Protocolli Notarili
Busta 5862 – notaio Gian Vincenzo de Vivo – ultimo giugno 1571



Foto 8 – Mercato San Severino (SA) – Governatorato della Terra di San Severino(detta casa del Principe)

10/3/1537 - Cona per la chiesa di s. Lorenzo di Pizzolano

Si costituiscono Giov. Antonio de Riccardo, Geronimo de Luca e il rev. don Francesco de Guidino, ex una, e mastro Giovanni Piacentino di **Lauri**, pittore, ex altera.

Detto mastro dice di fare una cona di legno per i sunnominati, lavorata per mano di mastro Vincenzo di Scodasi, consistente “ *in uno scabello e quattro colonne, tre quatri e uno cornicione in coppa un quadro in coppa lo cornicione con duie altre colonne e dui altri quatri di qua e di là con una cimasa in coppa*”.

I detti richiedenti dichiarano che detta cona è conservata nella chiesa di **s. Francesco di foro**.

Mastro Giovanni promette, inoltre, di lavorare a proprie spese e farla in questo modo:

“ *Lo scabello con la cornice di oro fino et pintarcenze in ditta cona tutte quelle figure et di quillo colore fino che piacerà a li prenominati da ultra marino in fore et le colonne le ponerà in oro et azulo come quello della cona di s. Antonio di Padua che sta in s. Francesco di foro et a lo quatro nce pintarà le figure che vorranno loro et lo cornicione e friso e tutto altro dove bisognerà ponerlo in oro e tutta pintata di colore fino e che ditto maysterio sia perfetto et apto ad recepere a laude de mastri esperti et di consegnarla formata a li prenominati in solidum in ditto convento per tutto lo mese di julio prossimo che vene et poi che serà condotta nella ecclesia di santo Lorenzo, ditto mastro promette portarla a suo rischio e pericolo e ponerla a laude de esperti*”.

L'intero prezzo di ducati 30 fu pagato entro il 12 maggio del 1541. Presenti i testi Giov. Francesco di Auria e Agostino Majorino.²⁶³

8/4/1537 - Divisione di beni

I fratelli Berardino e Marco de Civita di **Acigliano** decidono di dividere i loro beni lasciati dal padre Giovanni.

Essi posseggono un giardino e due case terranee ,di cui una coperta ad imbrici e un'altra ad astrico confinanti, con i beni degli eredi di Salvatore de Alifi, e gli eredi di Angelillo Fortino. Quella coperta ad imbrici viene assegnata a Berardino e quella ad astrico a Marco. Rimase indiviso il pezzo di montagna con diverse piante di castagno e altri alberi, sito nel luogo detto l'Acigliano, confinante con i beni di Adriana di Miele e Minichello de Leo.²⁶⁴

16/4/1537 - In S. Giorgio- Lite per i diritti feudali tra i cittadini di Lanzara e don Vincenzo Pandone

²⁶³- ASA- ivi -pp. 298-298v

²⁶⁴ - ASA- b 5851 - p. 345

Nel luogo, detto *la Barra* di **S. Giorgio**, e proprio *nel sedile sotto l'olmo*, si ritrovano don Vincenzo Pandone di **Napoli** e i cittadini del casale di **Lanzara** Marco Fasolino, Scipione di S. Martino, Falconetto di Lanzara, Bernardo di Alfano, detto Bolario, Bartolomeo di S. Martino, Conforto Fasolino, Giov. Bernardino Fasolino, Jundillo di S. Martino, Marco di Lanzara e Sabatino di Lanzara.

Detti cittadini dicono che Vincenzo Pandone da molto tempo, possiede una montagna feudale detta *il feudo di Paterno*, posto nelle pertinenze dei territori di **S. Severino, Nocera dei Pagani, S. Giorgio e Sarno** con espresso diritto ad ognuno di entrarvi e di far pascolare gli animali. Il Pandone asserisce che aveva rimesso al Sacro Regio Consiglio una supplica nella quale si affermava che questo antico feudo gli era pervenuto per successione da suo padre Luiso e gli abitanti di Lanzara non avevano mai ottenuto il diritto di far pascolare gli animali né incidere gli alberi. Con definitiva sentenza dell'otto febbraio di quell'anno il Regio Consiglio aveva ribadito che nesuun cittadino dell'Università doveva molestarlo nel suo diritto.²⁶⁵

16/4/1537 - In S. Giorgio - Compromesso tra i cittadini di Lanzara e don Vincenzo Pandone

Nello stesso giorno viene deciso un compromesso tra i detti cittadini di **Lanzara** e don Vincenzo Pandone. La questione è affidata alla decisione dell'illustrissima signora donna Isabella Caracciolo di **Napoli**, duchessa di **Castrovillari**. Questa decide di dare ai cittadini di **S. Giorgio** soltanto la facoltà di poter andare e sostare nel citato *feudo di Paterno*, di proprietà del Pandone.²⁶⁶

16/4/1537 - Vendita di carta

Matteo Pisano riceve da Matteo Mordente ducati 14 *per vendita di due balle di carta per scrivere, con il segno dell'armellino*.²⁶⁷

17/4/1537 - Osteria di S. Giorgio

Scipione de Antinoro afferma, alla presenza di Vincenzo Pandone ,che negli anni precedenti aveva comprato dal fu Lucio Pandone, padre di Vincenzo, annui carlini 20 sopra un ospizio di case sito in **S. Giorgio** e proprio *alla Barra* dove si esercita l'osteria confinante con la strada pubblica, i beni di Giacomo di Risigno, (Rescigno) beni di Giovanni di Auria e la montagna per il prezzo di ducati 200.

Egli paga la detta somma di denaro a Vincenzo.²⁶⁸

²⁶⁵ - ASA- b 5851, pp.354v-357v.

²⁶⁶ - ASA- ivi - p. 358-359

²⁶⁷ - ASA- ivi - p. 360

2/5/1537 - Vendita del mulino di Marcella

Il magnifico Giacomo Capasino asserisce di possedere un mulino detto *il mulino di Marcella* e due pezzi di terra contigui, siti nelle pertinenze di **S. Severino** e, confinanti con il corso del fiume e i beni del magnifico Luiso Capasino.

Egli delibera di vendere detti beni feudali e burgensatici ricevuti dal principe di **Salerno** a don Camillo di Prignano per il prezzo di ducati 200.²⁶⁹

14/5/1537 - Vendita di case

Si costituiscono don Tommaso Villano e il magnifico Camillo di Prignano, alla presenza del notaio.

Tommaso asserisce di possedere un ospizio di case, con membri soprani e sottani, con cortile e pozzo “*quando se trase da questa banda del mercato dove se fanno le scarpe et se tira et se estende a quella altra banda del mercato dove semelmente se fanno le scarpe e stanno li calzolari*” confinante con la via pubblica, la bottega del notaio Giov. Battista Conforto e altre botteghe di Coluccio della Magna.

Camillo possiede un altro ospizio di case, sito nello stesso luogo, con una bottega e aula sopra confinante con le botteghe di Giov. Battista de Sarno “*dove proprio sta santo Crispino pintato*”.

Egli vende a Tommaso le sue case per il prezzo di ducati 200.²⁷⁰

14/8/1537-Fitto di una bottega di s. Maria della Libera di Pandola.

Diamante de Sarno, procuratore della chiesa di **s. Maria della Libera di Pandola**, fitta a Francesco Pignataro una bottega terranea, di proprietà della chiesa, posta nella *piazza del detto casale* confinante con la strada e la via pubblica e altre botteghe della chiesa e i beni di Antonello Sequino per la durata di anni due e con pesone di carlini 10 annui.²⁷¹

22/9/1537 - Commercio con la Sicilia

Si incontrano presso il notaio, Raynaldo Pisapia di **Cava** e proprio di **Cetara**, e Biagio Spericato di Cava, anche a nome di don Giovanni Landi da una parte; e

²⁶⁸ - ASA- ivi -pp. 363-366

²⁶⁹ - ASA- ivi - pp. 416v. 417.

²⁷⁰ - ASA- ivi - pp. 198v- 199

²⁷¹ - ASA- b 5851 p. 556

don Giov. Domenico de Aversa, anche a nome di don Luiso de Luca di **S. Severino** da un'altra.

Raynaldo e Biagio promettono di venire in **Salerno** “*con una fregata ben corredata, stagna, con tenda nova, atta a navigare alle quattro parti del mundo di portata cantara 50*” e di trasportare gli altri attestanti in Sicilia nella città di **Lentini**, allo scalo di **Agnone**, e al ritorno portarla carica a richiesta di Luiso e Giov. Domenico “*di ciò che a loro piacerà*”, per il prezzo di ducati 50.²⁷²

24/9/1537 - Donazione

La magnifica Beatrice di Mendosia, *spagnola*, per l'amore che porta alla figlia Catarinella Siemenses, le dona i seguenti beni mobili e pannamenti:

“*Un letto formato di seta rossa di grana – un paniglione di cuscini e lenzuola per il valore di 100 scudi – 4 paniglioni di seta negra – due para di lenzuola di tela fine – uno cortinaggio di seta negra – uno altro cortinaggio lavorato di seta per ogni dì – uno paro di cuscini lavorati di seta rossa et negra – tre coltre e cioè doie de tela et una de seta quartiata – tovaglie de mane più de trenta – certe tovaglie di tavola*”.

Tutti questi beni raggiungevano il valore di ducati 400.

24/9/1537 - Fitto dei pesi

Davanti al notaio Girolamo de Vivo, compagno Francesco Antonio de Fusculis, agente per nome di donna Giovanna Lombarda, *utile signora del peso grande e sottile sotto strada di S. Severino* e Antonello de Fusculis e Ferdinando de Jordano, anche per parte di Renzio Pascale. Antonello e Ferdinando dichiarano ch, ad estinzione di candela, si sono aggiudicati la detta gabella del peso che riguarda le *mezze tomole, statele, quartolelle, bilance, merchi, rotole e mezze rotole* per anni tre per il prezzo di once 90.²⁷³

3/11/1537 - Aggregazione di cittadino

Compagno, mastro Antonello de Corrado della **Terra di S. Giorgio**, e i sindaci dell'**Università di S. Severino** Federico Sanbarbato e Marino de Cristiano.

Antonello dichiara che, nell'ultimo giorno del passato mese di ottobre, la detta Università, si era congregata e l'aveva aggregato come cittadino insieme alla sua famiglia, con tutti i privilegi e franchigie degli altri cittadini locali, prestando

²⁷² - ASA- ivi - p. 25

²⁷³ - ASA- b 5853- pp. 27v-28v.

idonea fidejussione di abitare e fare domicilio e pagando le tasse ordinarie e straordinarie dei fuochi.²⁷⁴

27/11/1537 - Lavori al convento di s. Giovanni in parco

Fra Pietro de Cardillis e fra Tommaso Torello, monaci del convento di **s. Giovanni di parco**, e mastro Marco Maysto dichiarano che nel convento vi è un membro con tre solarini *“rovinati e distrutti”*.

Il mastro promette *de jettar in ditto membro lo astricato primo solarile e poi coperirlo ad doye penne ad soi spese di tutto lo bisogno serà de legname et in ditto membro farenze ancora la cimminera e farenze doi finestre. Nel membro sottano gettare l’astrico e intonacarlo per 9 palmi; togliere la porta e farla in altro luogo.*

Il lavoro doveva essere terminato *per tutto il mese di febbraio dell’anno successivo.*

I frati sono disposti a fornirgli vino a sufficienza, manipoli, calce, lapillo e gli danno per salario ducati 6.²⁷⁵

28/11/1537 - Costruzione del Cappello

Si costituiscono Ferrante Sanbarbato e Marino di Cristiano, sindaci, e Giov. Battista Stozza.

Le parti dicono che l’Università, in pieno consiglio, ha deliberato di costruire *ex novo il Cappello del Mercato per il maggior decoro del villaggio.*

Lo Stozza promette di farlo nel seguente modo: *“lo rustico a canne 25 per oncia, mesurando lo vacante per chino, li archi de taglio di quello ayro como quelli di lo seggio de nido; lo piano a carlini 25 per centenaro et lo scornizato carlini 25 per centenaro e assestarce delle arche a spese di detto Giov. Battista et la lambia a lunetta”*.

Alla spesa per la costruzione dell’edificio, debbono contribuire tutti i casali della detta Terra.

L’opera deve essere pronta per tutto il mese di marzo dell’anno successivo per il prezzo di ducati 33.

I sindaci promettono di fornire al mastro *per detta fabbrica calce, arena, acqua, tavole, legnami, corde, zappe, pale e tufi.*²⁷⁶

25/4/1538 - Fitto di una terra del convento di s. Francesco

²⁷⁴ - ASA- ivi - pp. 82-83

²⁷⁵ - ASA- ivi - pp. 117 v – 118

²⁷⁶ - ASA- ivi - pp. 119-119 v

Fra Leonardo de Yemmo e fra Ferdinando de Imperio, padri del convento di **s. Francesco de foro**, affittano a Federico de Jaquinto una terra del convento arbustata e vitata sita a **Pandola**, dove si dice *la Corte*, confinante con la selva e altri beni del convento, la via pubblica e i beni di Pirro Antonio Sequino, per anni tre.

Federico deve dare ai frati *“lo terzo in bascio e la mità in coppa”* di ciò che vi coltiverà.²⁷⁷

30/4/1538 - Costruzione di un edificio

I mastri fabbricatori Giov. Battista Stozza e Marco Moscatello promettono a Tommaso Villano di costruire un edificio in piedi alla montagna del foro cavando *“pedamenta a volte a lambia”* incominciando da quello stesso giorno e finendo nel giro di un anno e mezzo.

Tommaso dice che il nuovo edificio deve servire *“per ponerci le vendemmie et altro uso”*.

Egli paga in contanti ducati 6 e il resto a misura delle canne impiegate al termine dell'opera.²⁷⁸

1/5/1538 - Vendita di suole

I fratelli Vincio, Giov. Francesco e Pirro di Auria ricevono ducati 28 per vendita di suole correate in nero.²⁷⁹

13/10/1538 -Debito di un prestito di denaro

In *foro* di **S. Severino** si costituiscono Orlando di Angelo di S. Severino e Paduano de Cennamo di **Napoli**.

Orlando asserisce di essere debitore di ducati 13 per prestito di denaro da Paduano, di ducati 9 e tari 3 di Finistello e Giacomo Barbarito di **Castiglione** e di carlini 30 del magnifico Nicola Galiota di Napoli.

Egli dice che non può sovvenire al debito, ed è disposto *a fornire loro un'apoca* (cambiale).²⁸⁰

13/10/1538 - Vendita di coire

²⁷⁷ - ASA- ivi - pp 217-217v

²⁷⁸ - ASA- ivi - pp. 180-181v

²⁷⁹ - ASA- b 5853 p. 383v.

²⁸⁰ - ASA- ivi - p. 48

Si costituiscono per compravendita in *foro*, don Felice Calvano per parte di don Vincenzo Calvano ex una, e Albenzio de Apice de alia.

Albenzio dice di essere debitore di ducati 12 di carlini ai fratelli Calvano per assegnazione di *coire pelose di bontà e perfezione*.²⁸¹

13/10/1538 - Vendita di bufali

Compare Bartolomeo Vastani e in *vulgari eloquio* dice che nei giorni passati ha venduto al detto Bartolomeo coire 29 di bufali al prezzo di scudi 5.²⁸²

4/11/1538 - Fitto di un'osteria

Il nobile Angelo di Piscaria, anche a nome di Marco Antono Piscaria, suo fratello assente, fitta a Berardino de Civita un'osteria, che tiene nel *foro* di **S. Severino** con la dogana e cortile composta da più membri superiori ed inferiori e con cortile dietro, confinante con il corso del fiume e altre sue botteghe per anni tre per il prezzo di ducati 30 ogni anno.²⁸³

23/3/1539 - Fitto di una bottega

Felice Calvano, in qualità di procuratore di Angelo e Salvatore de Piscaria, affitta a Matteo Ascolese una bottega sotto e sopra sita nel *foro* e, confinante con i beni di Alfonso S. Barbato dalla parte superiore, e con i beni di Ettore de Piscaria dalla parte inferiore, iniziando l'affitto dal 12 di settembre, per la durata di anni tre, pagando ducati 24 annui.²⁸⁴

24/3/1539 - Fitto di un mulino del convento di s. Francesco

Nel convento di **s. Francesco de foro** si riuniscono i padri fra Leonardo Yemmo, guardiano, fra Berardino de Anselone, fra Ferdinando de Imperio, fra Luiso de Salvati, fra Bartolo Cacciatore e fra Laurito de Lucia e il nobile don Luiso Capasino, economo e procuratore del convento.

Essi affittano ad Antonio Greco una molendina con case di proprietà del convento, sita in *capo de lo mercato* e, confinante con la via pubblica e i beni di Giovanni Battista Sarno per la durata di anni 13 per il prezzo di ducati 40 annui con patto che “*la fratta non habia a gorgare lacqua et impedire la macina*”.

²⁸¹ - ASA- ivi - p.52

²⁸² - ASA- ivi - p.51v.-52

²⁸³ - ASA- ivi - pp.94-95

²⁸⁴ - ASA- b. 5843 - p. 276v

Il convento si obbliga a coprire con astrico il mulino in modo che non ci piova.²⁸⁵

30/3/1539 - Testamento

Nell'orto del convento di **s. Francesco de foro**, Scipione Antinoro di **Napoli**, infermo del corpo ma sano di mente, detta al notaio Girolamo de Vivo il suo testamento.

Egli istituisce eredi universali i suoi figli naturali e legittimi: Alfonso, Diomede, Alessandro, Giov. Felice e Fabrizio sopra tutti i suoi beni stabili e mobili, burgensatici e feudali.

Al primogenito Alfonso lascia i seguenti beni: il casale di **Ciorani** posto nel territorio di **S. Severino**, con le montagne, starze e altre ragioni, così come erano state tenute e possedute dai furono Antonio e Matteo Mordente, suo figlio, olim baroni del casale, e la giurisdizione civile e criminale acquistata con giusto titolo dal principe di Salerno per scudi 500; altro feudo chiamato “ *lo rendito del Capograsso et lo feudo del Pagano*”, con le sue rendite, posto nelle pertinenze di S. Severino, con l'obbligo della celebrazione di una messa alla settimana nella propria cappella, sita nel convento di **s. Giovanni del parco**, pagando il detto Alfonso carlini 15 legati sul territorio detto *l'Arno*; le rendite dei casali di **Penta** e **Lancusi**; la metà delle case sottane e soprane poste in Napoli a *s. Chiara*; tutti i mobili e l'argento che tiene nel suo palazzo a Ciorani.

Ad Alessandro lascia i seguenti beni: ducati 5.000; un paio di case sottane e soprane, con cortile e giardino in **Fratta Maggiore** e la rendita dello scannaggio del detto villaggio; la gabella dei cavalli di Napoli; la metà delle case sottane e soprane e forno, che tiene in Napoli a **Sant'Arpino** con la metà delle rendite delle botteghe che sono sotto le case; la rendita di ducati 50 sopra le entrate della Terra di **Solofra**, comprate per ducati 500 dall'Università locale; ducati 9 annui sulla *masseria di Patricio*, e vuole che si piglia una cappella nella **chiesa di Monte Vergine di Napoli** e far celebrare una messa alla settimana; tutti i panni di seta, che stanno nell'anticamera di Alessandro, i portieri con le armi di azzurro, due trappeti e i letti; l'argenteria che si trova nella sua casa in Sant'Arpino di Napoli.

Il testatore dichiara, inoltre, che, quando furono stabiliti gli istrumenti dei capitoli, in occasione del matrimonio tra il figlio Diomede e la magnifica signora Porzia d'Afflitto di Napoli, gli donò ducati 10.000 da assegnarsi sui suoi beni e cioè su un casale volgarmente detto **Fratta piccola**, posto nel territorio della città di Napoli o di **Aversa**, “*con li vaxalli, jurisdittione, renditi, territori et integro stato de quello per ducati 4.800*” e altri ducati 2.000 sulla bagliva della città di Napoli comprata dal principe di Stigliano e i restanti ducati 3.200 lasciati a Diomede “*ita che non possa più domandare lo prefato signor Diomede et soi figli et heredi er successuri non possano dimandare altra cosa*”.

Lascia a Giovanni Felice: ducati 5.000 di carlini; altri ducati 2.000, da prendersi sull'eredità dei beni stabili, burgensatici e feudali; un paio di case con

²⁸⁵ - ASA- ivi - pp. 277-278

botteghe, site nel mercato di Napoli, che sono locate a Paduano e Marco de Cennamo; un altro ospizio di case nel mercato di Napoli contigue alle precedenti; la casa, che tiene in Napoli alla *piazza degli Speciali*; una metà delle case che tiene in Napoli a Sant'Arpino con botteghe e forno.

Lascia a Fabrizio: la *starza di Pandola*, confinante con le vie pubbliche, “*quale vie publiche confinano intorno intorno*” e, altri confini, per ducati 3.000 a ragione di carlini 10 per ducato; annui ducati 156 sopra *le piazze di S. Jorio*, in pertinenza di Principato Citra, per ducati 3.300 di carlini a carlini 10 per ducato; tutte le botteghe, osterie, fondaci, curie e la casa dove si trova *la Corte* dove abitano i luogotenenti, gli assessori e i mastrodatti di S. Severino, “*tanto in alto quanto in bacio et qualsivoglia membri di case soprane e sottane in detto mercato esistentino*”; la casa sottana e soprana del forno, che sta “*da costo sotto lo Cappello*” tanto in alto quanto in basso, con l’obbligo per Fabrizio di pagare l’incenso che serve a **s. Francesco**, al **monastero della Penta** e a **s. Chiara di Pandola** di S. Severino; la metà delle case che tiene in Napoli, a *s. Chiara*, perché l’altra metà l’ha lasciata al signor Alfonso; trappeti, portieri, panni di rezza, argento lavorato e tutte le altre cose mobili che si trovano nella sua camera di sala.

Raccomanda, in ultimo, ai figli di non vendere, permutare o alienare detti beni avuti in eredità.

Lascia a suo nipote Giov. Domenico de Antinoro, figlio del fu Colangelo: le case e giardino che tiene nel casale della **Penta**, sottane e soprane, cortile e pozzo, confinanti con i beni di Francesco de Cociis, beni di Ettore de Antinoro e via pubblica, con quelle rendite riservate al monastero della Penta; una starza, detta *la Starza Vecchia* con la montagna, sita nel casale di **Lancusi**, confinante con i beni di Giovanni de Lando, via pubblica e via vicinale.

Vuole che suo nipote non venda cosa alcuna della sua eredità.

Lega al monastero di **s. Maria della Penta** un tarì ogni anno, che dovrà essere pagato da Giov. Domenico e suoi eredi.

Raccomanda ai figli Alessandro e Fabrizio di non giocare né a carte né a dadi “*per nullo modo ma jocandono la volta non possano jocar né excedere da uno paro di ducato in suso*”.

Istituisce erede particolare la magnifica Albenzia, sua figlia, moglie di Bartolomeo Pepe di ducati, 6 insieme alle doti. Le lascia un manto, una gonnella di panno veronese di colore azzurro.

A Bartolomeo lascia *una gramaglia e un cappuccio di stambetto*.

Alla figlia Dianora, moglie di Marco Antonio Segno, lascia ducati 6 e le doti.

All’altra figlia Antonia, moglie di Andrea Matteo di Sarno, lascia ducati 6 e le doti.

Vuole che il suo corpo venga sepolto nella chiesa di s. Giovanni del parco e proprio nella sua cappella e *sia posto un cantaro*.

Al suo funerale debbono intervenire tutte **le Carte** e i preti di S. Severino e di S. Giorgio.

Lascia alla detta chiesa sei libbre di cera di candelotti bianchi: *due alla festa della Natività di Cristo, due nella festa della sua Resurrezione e due nella metà di agosto*.

Dichiara che deve essere *elevato un cantaro* dove deve essere sepolto con le spese comuni dei suoi figli.

Vuole che la cappella di *s. Margherita*, costruita ai piedi della chiesa di *s. Maria della Penta*, nel cortile, sia comune tra i figli e gli eredi.

Il testamento viene esteso, presente il giudice annuale Pirro Santo di Auria e i testi don Gramazio de Antinoro, Pietro Paolo de Vivo, Marco Antonio de Vivo e don Sebastiano de Antinoro.²⁸⁶

30/4/1539 - Richiesta di messe

Fra Leonardo de Yemmo, guardiano del convento di **s. Francesco de foro** promette a mastro Pietro Angelo de Alfano di celebrare, ogni anno, *nel periodo della quadragesima* per l'anima dei suoi antecessori, 20 messe nella cappella di *s. Francesco di Paola*, posta in detto convento.

Il mastro lega per detto servizio una bottega terranea con membri superiori ed inferiori sita nel *foro* e confinante con i beni di Nicola de Urso e promette di pagare ogni anno tarì 3.²⁸⁷

14/6/1539 - Vendita di tele

Alessandro e Annibale Villanno si dichiarano debitori di Solimando e Giov. Vincenzo e Giov. Felice, suoi figli, di ducati 25, consistenti in ducati 15 per prestito, e ducati 10 per vendita di *tele di bambagina di Milano*.²⁸⁸

14/6/1539 - Accomodi all'orologio del convento di s. Francesco

Annibale Telese di **Nocera** dichiara ,alla presenza di don Luiso Capasino e don Sansone Costabile, sindaci dell'**Università di S. Severino**, di avere aggiustato l'orologio del convento di *s. Francesco del mercato* “ *et fattonce la rota nova*”.

Egli promette per anni 10 per la ruota e per 6 per l'orologio “ *per quante volte se gasteranno tante volte conciarsele ad soie spese sine salario*”.²⁸⁹ .

15/8/1539 - Accordo con i viaticali

In *foro* di **S. Severino** compaiono Sebastiano Vitagliano di **Tramonti**, Cianciarello di Mariano di S. Severino e Simone di Cilenzo di **Contrada di Forino**.

²⁸⁶ - ASA- ivi - pp- 295-309 v

²⁸⁷ - ASA- ivi - pp. 342-343

²⁸⁸ - ASA- ivi - p.395v

²⁸⁹ - ASA- ivi - p. 396

Essi dicono, che, nei giorni passati, erano andati a **Napoli** ed erano venuti a convenzione con Cristiano Castiglia di Napoli, di portare sette some di scarpe a **Taranto** per il prezzo di ducati 6 di tari oltre i pasti.

I viaticali chiesero, per ogni soma il pagamento di scudi 5, in quanto la città di Taranto distava più di 100 miglia.

Rinaldo Mazzola, come fattore e uomo di Cristiano, non accettò la proposta oltretutto le bestie appartenevano allo stesso Cristiano.²⁹⁰

17/8/1539 - Vendita di una terra

Nel cortile del castello di **Salerno** si costituiscono Leone de Jannone e Giov. Leonardo de Jannone.

Quest'ultimo asserisce che, nei mesi precedenti, sua moglie Giovannella de Cennamo aveva venduto a detto Leone una terra con piedi di vite e castagno sita nel casale di **Spiano**, nel luogo detto *Moncone*, confinante con i beni di Minico de Romano e Aniello Cacciatore e via pubblica, per ducati 15.

Egli approva la vendita e riceve da Leone la somma pattuita.²⁹¹

17/8/1539 - Vendita di una terra

Giovanni Leonardo de Jannone vende a Leone de Jannone una terra, detta *la Torre*, sita nel casale di **Spiano** e confinante con i beni di Sabatiello de Romano, Mazzeo de Romano, Virgilio de Romano e gli eredi di Avolio de Jannone e via pubblica per il prezzo di ducati 24.²⁹²

17/8/1539 -Consegna al sindaco di S. Severino di privilegi antichi dell'Università

Giov. Francesco Coco, sindaco di **S. Severino**, accede nella sacrestia della **chiesa di s. Francesco** e dice che il governo locale gli ha consegnato alcuni privilegi dell'Università per porli in un cassone grande di detta Università per cautela in caso di inondazione.

Consegna alla presenza del notaio Girolamo de Vivo i seguenti privilegi: *la concessione* fatta dal re Ferrante per l'Università di S. Severino *dell'ufficio della mastrodattia, pesi e catapania del 7/4/1489*; la conferma di tutti gli uffici, giurisdizioni, immunità e prerogative del re Ferrante del 7/4/1489; la conferma dell'ufficio della mastrodattia, pesi e catapania concessi dal principe di Salerno nel dì 12/8/1507; un privilegio della principessa di Salerno della conferma degli uffici di detta Terra e altre immunità e capitoli concessi il 2/6/1511; il privilegio

²⁹⁰ - ASA- b 5853 p.79r e v.

²⁹¹- ASA- ivi - pp. 456-457

²⁹² - ASA- ivi - pp.457-458

di più immunità e concessioni spedito dal principe di Salerno il 13/11/1507; il privilegio della regina Giovanna di immunità “*et signater che nisciuno forestiero possa impedire in lo mercato di S. Severino per li pagamenti fiscali spedito il 18/11/1415*”; il privilegio del re Alfonso I di immunità di franchigia di 5 once per qualsiasi colta del 2/11/1440; il privilegio del re Ferrante della concessione della mastrodattia a Troiano Santo Mango del 1486; il privilegio di revocazione e concessione del re Ferrante della portolania e catapania del 28/11/1486; il privilegio dell’ufficio del peso e misura concesso a Solazio Campanile di **Cetara** del re Ferrante del 22/12/1485; l’istrumento di omaggio fissato dall’Università di S. Severino nella persona di messer Troiano Burtone per il re Ferdinando.

Tutti questi documenti vengono messi nel cassone che viene chiuso con tre chiavi: una affidata a fra Berardino di Ansalone, guardiano, una in potere del detto sindaco e l’altra al suo collega don Federico Sanbarbato.

27/9/1539 - Vendita di carne salata

Recupito de Asantis, anche a nome dell’abate Ferdinando de Asantis, riceve ducati 110 da Vincio di Auria per vendita di tanta quantità di carne salata.²⁹³

22/11/1539 - Protesta

In *foro*, Orlando di Angelo protesta contro Giov. Battista Mayorino, presente, poiché al suo ritorno dalla *fiera di settembre di Salerno* gli aveva promesso di cambiargli tre pezze di panno per il 27 di ottobre: *una arenosa di canne 18, un’altra cirasola di canne 15 e un palmo e la terza turchina di canne 15*.

Egli protesta per i danni e le spese e minaccia di rivolgersi al giudice annuale.²⁹⁴

7/1/1540 - Lavori al monastero di s. Chiara di Pandola

Il mastro fabbricatore Giov. Battista Stozza promette a Federico S. Barbato, procuratore del monastero di **s. Chiara di Pandola**, di alzare di otto palmi intorno i due muri del dormitorio grande e fare l’astrico nel dormitorio, alzarlo all’altezza del coro e intonacare il refettorio di sotto.

Tutta l’opera deve essere completata per il mese di maggio.

Il procuratore darà tutto il necessario per la fabbrica e l’acqua tirarla dal pozzo del monastero e come salario ducati 38.²⁹⁵

²⁹³ - ASA- b 5853 p. 384

²⁹⁴ - ASA- ivi - pp. 121r e v

²⁹⁵ - ASA- ivi - pp. 242v-243

26/8/1541 - Fitto delle gabelle della Terra di S. Severino

Venturino di Napoli prende dall'**Università di S. Severino**, per la durata di un triennio, ad estinzione di candela per ducati 9724, l'affitto della mastrodattia e tutte le gabelle e dei sali spettanti secondo il numero dei fuochi, per nove terzi e cioè: tre terzi ad agosto ed altrettanti a Natale e a Pasqua e la gabella del carlino nuovamente imposta deve essere dell'Università.

Egli deve attenersi ai seguenti patti; portare i sali da **Salerno ad Acquamela, Penta** e al **Mercato di S. Severino** a sue spese e pagare il grano della misurazione che si paga a Salerno; nei detti luoghi, gli altri casali debbono mandare dei deputati a prendere il sale e distribuirlo per i fuochi; l'affittatore deve esigere il prezzo dei sali a grana uno e mezzo per rotolo secondo la lista ricevuta dai deputati; che il tomolo di sale bianco sia di rotola 40 e il sale rosso alla misura; nel caso che la Regia Corte non mandasse sali per alcun terzo, l'affittatore può comprarlo a Salerno oppure a **Castellammare** o in **Napoli**.

15/9/1541 – Altro testamento di Antinoro

Nelle sua casa di **Ciorani**, Scipione de Antinoro, in un'aula superiore dal lato della via pubblica e proprio nella casa focale stende il suo testamento.

Lascia eredi i suoi figli legittimi Alfonso, Diomede, Alessandro, Giov. Felice e Fabrizio.

Ad Alfonso dona: il casale di Ciorani comprato dal principe di Salerno; il feudo della *Valle Corvino* e il *Formello a S. Severino*; *la casa del governatore*, gli assessori e la Curia con la camera sopra dove stanno i mastrodatti al mercato, confinante con il Cappello e beni di Vincenzo Saracino;

le case dove sta il forno sotto *il Cappello*; tre botteghe, che stanno sotto le case del detto governatore, in frontespizio alle case di Andrea Matteo de Sarno; tre botteghe *,site ne lo mercato*, dalla parte della taverna di Felice Calvano; la bottega sotto e sopra, con alcuni membri superiori e inferiori, dove si trova il fondaco di Orlando de Angelo di Ciorani; una bottega con *retretto*, che sta sotto il fondaco di Orlando, dove sta Bartolo de Guerrasi; la bottega che sta sopra la detta casa, dove sta Bartolo e ad essa contigua "*de la banna de bascio dove nze fa lo fondaco di Loyso di Luca*" confinante con la via pubblica "*dove è la mantonata*"; le case de lo mercato sotto e sopra, dove è il forno sotto il Cappello; la metà delle case a **s. Chiara in Napoli**.

Il testatore dota la sua cappella, nel convento di **s. Giovanni in parco**, di carlini 30 annui "*et li lassa da pagare che finita serà detta cappella*" con patto che ogni settimana i frati debbono celebrare due messe, il lunedì e il venerdì.

Lascia a Giov. Felice ducati 6.000 che ha sopra il castello detto *Suyo al piano di Sessa*; la casa sopra e sotto, che tiene in Napoli, alla *piazza degli Speziali*.

Dichiara di possedere sopra *la Terra della Rotondella* in **Basilicata**, 3.000 ducati e il castello del **Vetturale** del conte di **Alifi**, per ducati 2.000 e ducati 500 sopra le entrate di Solofra.

Tutti questi ducati 5.500, li lascia ad Alessandro con le case, con cortile a **Fratta Maggiore** e la rendita dello scannaggio in detta Terra; la gabella dei cavalli di Napoli; la casa del mercato di Napoli dove abita Paduano de Cennamo di Ciorani; un'altra casa contigua dove sta Minico Romano "*et ditte casi sono da la banna di le casi di li liuni ad mano dritta quando trasi*"; le case in Napoli a **s. Arpino** con botteghe e forno.

Egli ha promesso a Livia Zurula, moglie di Alessandro, ducati 1.000. Alessandro deve prendere una cappella in **s. Maria di Montevergine in Napoli** dove far celebrare una messa alla settimana *in perpetuum*.

Nei capitoli matrimoniali di Diomede e Porzia d'Afflitto di Napoli ha promesso di donare ducati 1.000.

Ordina ad Alessandro di pagare a Diomede ducati 2.700.

Lascia a Fabrizio la *taverna ditta de lo mercato* di S. Severino con la dogana, il forno e tutti i membri superiori ed inferiori, e due botteghe, che sono sopra la taverna; una bottega dove sta Giov. Giacomo Milanese, *veneziano*; la bottega dove sta Gennaro de Aliberto; la bottega dove sta Geronimo de Luca, *orefice*; la bottega con la camera sopra, dove sta Leonardo Cassaro; la bottega dove sta Giov. Francesco di Auria; la bottega sopra e sotto dove stanno *li gepponari*: la bottega sopra e sotto che sta sopra detta bottega dei *gepponari dove fa l'arte di cositore Bartolomeo di Sarno*; la bottega dalla banda della taverna dove sta il fondaco di Felice Calvano; il fondaco di Orlando de Angelo di Ciorani; la bottega che sta sotto detto fondaco dove sta Bartolomeo di Guerrasi; la bottega che sta sotto detta bottega dalla parte inferiore dove sta il fondaco di Luiso di Luca, *confinante con la via pubblica per mezzo dove si trova la mattonata e alla banda di bascio i beni degli eredi di Rempido de Asanti*.

Fabrizio dovrà pagare ogni anno al convento di s. Francesco ducati 14 e grana 7 per diverse botteghe esistenti dalla parte del fiume. Inoltre gli dà *la taverna della badessa*, con tutti i suoi membri che sta in *pedi a lo mercato* e ancora la bottega che sta vicino a detta taverna "*da bascio in lo publico, lo corso del fiume e altri confini*"; la metà delle case che tiene in Napoli a s. Chiara; la bottega a **Penta** dove stanno *i barbieri*.

Lascia al figlio Diomede annui ducati 170, per un capitale di ducati 1.700, sulle entrate di S. Severino.

Lascia al convento di s. Giovanni in parco un tomolo di pane e uno di farina ogni anno,

Lascia eredi particolari le sue figlie Dianora e Antonia e le assegna una gonnella e *un manto di panno azzurro veronese*.

Lascia a Troiano de Antinoro, suo figlio bastardo, ducati 500 che glieli debbono pagare i suoi figli legittimi.

Vuole che sia sepolto in s. Giovanni nella sua cappella "*e sia posto in uno cantaro et cassa di velluto a modo di cantaro ad eleptione de ditti sui heredi*" dove siano seppelliti anche i suoi figli ed eredi.²⁹⁶

²⁹⁶ - ASA- b 4854 pp. 14-33.

16/9/1541- Fitto della gabella dei sali

Davanti al notaio Giov. Bernardino Simeone, uno dei sindaci dell'Università di S. Severino, si presenta Venturino de Napoli, affittatore del partito dei sali "*che competono a la Regia Corte*".

Egli protesta in quanto per il giorno 15 di settembre doveva essere consegnato il sale e non era stato fatto ancora il computo dei casali e dei fuochi.²⁹⁷

16/9/1541 - Affitto di un bosco

Benagiama di Angelo fitta a Cola Giovanni Fiorentino e a Sebastiano, suo figlio, di **Forino**, tutti i frutti superiori e le erbagge esistenti nel bosco detto *il bosco della Traversa e lo Chyaino* di Pianello di Cesare e del fu Giovanni Frodiola, sito in **Montoro**, e confinante con i beni di Giov. Cola Frodiola, Palmiero Frodiola, il demanio di Montoro e il bosco che fu di Antonio di Petrone per tutto il mese di luglio dell'anno successivo.

Cola Giovanni e Sebastiano promettono di non togliere né incidere il legname del bosco, *né verde né secco* e alla fine del tempo dare a Benagiama ducati 17.²⁹⁸

16/9/1541 -Vendita di una mula

Venturino de Napoli riceve da Vincenzo di Paterno, abitante a **Piazza del Galdo**, ducati 12 per assegnazione di una mula di *pelo morello*.

La somma dovrà essere pagata entro il mese di aprile dell'anno successivo.²⁹⁹

24/9/1541 - Vendita di case

Giov. Antonio de Gisolfo vende a Tommaso Villano due case terranee contigue, *coperte ad imbrici*, con cortile davanti, pennata e forno, site a **Curti** e confinanti con i beni del fu Marco de Cennamo, Giov. Vincenzo Curriale e altri.

In più vende un giardino, posto davanti alle case, confinante con i beni di detto Tommaso, Marco de Yemmo e via pubblica.³⁰⁰

²⁹⁷ - ASA- ivi - p. 33 v.

²⁹⁸ - ASA- ivi - pp. 34v-35v

²⁹⁹ - ASA- ivi - pp.35v-36

³⁰⁰ - ASA- b 5854 p. 45

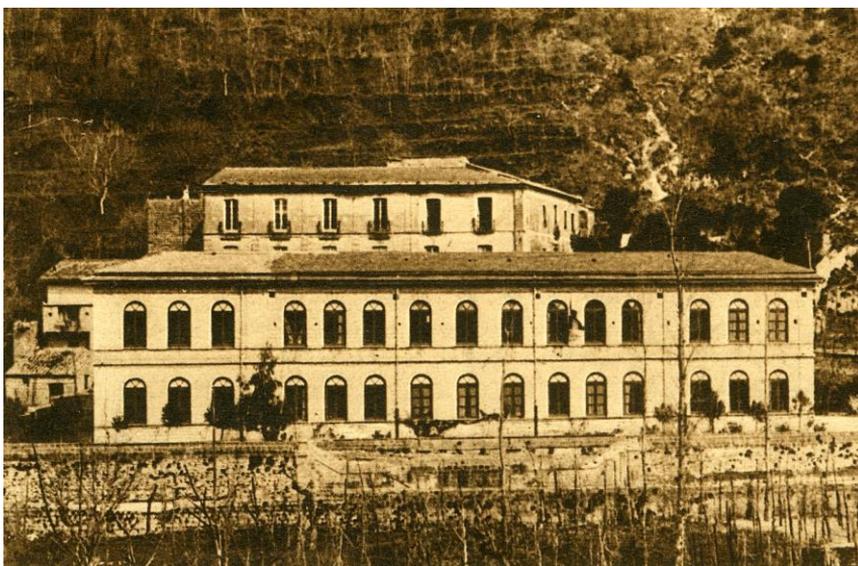


Foto 9 – Mercato San Severino (SA) – palazzo di Tommaso Villano se. XVI (detta casa Trotta al parco) – *sopra* particolare dietro la scuola e lementare; *sotto* l’edificio prima della demolizione del 1989



Foto 10 – Mercato San Severino SA) – piè di Foro con in fondo via degli Orefici; ora piazza Garibaldi (già mercato della minestra)

9/9/1541 - Vendita dello jus delle stigliole

In **Saragnano** si costituiscono davanti al notaio Girolamo de Vivo il magnifico Tommaso Villano e l'*honesto mulier*³⁰¹ Altilia de Caramico della **foria di Salerno**, abitante ad **Acquamela**.

Altilia dichiara di essere ava paterna e tutrice testamentaria di Dianora de Mari, figlia del fu Roberto de Mari, e padrona del *feudo delle stigliole* della **Terra di S. Severino** e suoi casali, concesso dal precedente principe di Salerno a Raynaldo de Mari, padre di Roberto.

Essa aveva chiesto al principe Ferrante Sanseverino l'assenso a vendere detto feudo per sovvenire ai debiti, relativi a questa eredità.

L'assenso era stato concesso e, nel mese di luglio ed agosto, per più volte fu bandita nelle piazze di Saragnano, Acquamela e Penta la vendita del feudo senza trovare acquirenti.

In ultimo, nel *foro di S. Severino*, il giorno 8 agosto ad estinzione di candela fu comprato dal citato Tommaso Villano per la somma di ducati 300.³⁰¹

30/9/1541 - Vendita di robe aromatiche

Nicola Pisano di *S. Severino* riceve da Nicola Pepe di **Tramonti** ducati 40 e tarì

1 per assegnazione e vendita di zuccheri, conserve e altra robe aromatiche.³⁰²

17/10/1541 - Vendita di suole

Roberto di Filippo di **S. Severino** riceve ducati 16 da Aniello Troisio di **S. Agata di Solofra**, per vendita di una certa quantità di suole bianche.³⁰³

17/10/1541 - Vendita di coire

Giov. Antonio di Sagisio e suo figlio Marco ricevono da Francesco de Imperio ducati 12, per resta di vendita di *coire conciate di colore nero*.³⁰⁴

³⁰¹ - ASA- ivi - pp.49-59 – *Il feudo delle stigliole* era probabilmente il luogo paludoso a Sud del Capoluogo Mercato tra il Faraldo e l'attuale via Aldo Moro (via variante); il luogo prende il nome dagli steli di canapa, che ivi si coltivano. Les tigliole o fusti di canapa, che vengono battuti per ricavarne la fibra con un attrezzo che permette la stigliatura, ovvero la frantumazione del rivestimento legnoso, che verrà poi eliminato lasciando le filaccine di canapa.

³⁰² - ASA- ivi - p. 59

³⁰³ - ASA- ivi - p. 91

17/10/1541 - Vendita di buoi

Pirro de Montefuscolo riceve da Santillo de lo Pastino ducati 18, per vendita di *due buoi domati: uno di pelo castagnajo e un altro di pelo bianco*.³⁰⁵

17/10/1541 - Vendita di una terra

Tommaso di Luca vende a Giov. Pietro di Luca una terra arbustata e vitata con alberi fruttiferi, posta a Pizzolano nel luogo detto *il Nocellet*, confinante con i beni di detto Giov. Pietro, beni di Basilio di Portanova e via pubblica.³⁰⁶

17/10/1541 -Protesta

Nel *foro* di **S. Severino** si presentano i sindaci Coluccio de la Magna e il notaio Giov. Bernardino Simeone e il notaio Giov. Bernardino de Alferio, eletto per il presente anno, nonché Bentiuolo Carpentiero, Ferdinando di Pirro, Antonio Meriano di Lancusi e Antonio Barrella di **Saragnano**. Questi ultimi protestano con i sindaci e l'eletto poiché, la sera precedent, avevano fatto trasportare 60 jenchi e vitelli da vender, di valore ducati 380 ed erano stati sequestrati dal Commissario Regio a causa dei pagamenti ordinari.

Chiedono che i sindaci e l'eletto li facciano dissequestrare e pagare i danni subiti, oltre alle spese dei loro garzoni.³⁰⁷

30/10/1541 - Arresti per mancati pagamenti fiscali

Si riunisce il Governo dell'Università, composto dai sindaci Camillo di Prignano e il notaio Bernardino Simeone, e gli eletti, il notaio Giov. Bernardino de Alferio, Dattilo Donadeo, Raynaldo de Conforto, Dario Martignano, Giov. Martino de Urso e Giovanni de Riccardo, alla presenza del governatore Mario Silvestro. Quest'ultimo dice che ha fatto carcerare Giov. Pietro de Gauyosa, Federico Sanbarbato, Felice Calvano, Marco Antonio di Gayano, Ferdinando di Cristiano e Fiorentino Juliano che ha incontrato nel *foro*. Egli non intende liberarli fino a quando non avranno soddisfatto alla Regia Corte i pagamenti fiscali dovuti.³⁰⁸

31/10/1541 - XV Indizione - Vendita di robe aromatarie

³⁰⁴ - ASA- ivi - p. 91 v.

³⁰⁵ - ASA- ivi - p.92v

³⁰⁶ - ASA- ivi -p. 94

³⁰⁷ - ASA- ivi - p. 96

³⁰⁸ - ASA- ivi - p. 112

Nicola Pisano riceve dai fratelli Dionisio e Galieno Corvino di **Castiglione** ducati 10, tari 3 e grana 10, e cioè ducati 7, per resta di maggior somma, con istrumento rogato dal notaio Francesco de Vivo e ducati 3, tari 3 e grana 10, per vendita di zuccheri e altre cose aromatiche.³⁰⁹

10/11/1541 - Assegnazione di dote

Nella convento della chiesa di **s. Giovanni in parco** si ritrovano fra Pietro Rufolo, con licenza dei superiori dell'Ordine dei Predicatori, e a nome di Troiana Lupula, sua nipot, da una parte, e Giov. Vincenzo Pastorano dall'altra. Egli, per il matrimonio fissato tra Troiana e Giov. Vincenzo, dona alla nipote ducati 240 presentando una concessione scritta da fra Giovanni de Ferrari, datata Lugduni (**Lione**)25/6/1536.³¹⁰

10/11/1541 - Vendita di tufi

Alessandro di Luca vende ai mastri Antonino di Lamberto e Luca di Lambiasa di **Cava** "*uno monte di tufi sito in lo casale di li barbuti*" nel luogo detto *la Cort*, confinante con i beni di Raynaldo di Luca, Tommaso di Luca e via pubblica per anni 16 e per il prezzo di ducati 6. I mastri possono prendere i tufi, *con i carri e senza carri, a loro piacere* senza alcuna condizione.³¹¹

11/11/1541 - Vendita di coire

Michelangelo di Cafaro di **Cagliari**, anche a nome di Berardino Sarrocchi e Nicola Sisto di **Napoli**, riceve da Giov. Antonio di Anselone e Giov. Antonio Martignano ducati 69 e tari 2, per vendita di coire: 48 "*masculine sardesche*", a ragione di carlini, 14 per ogni coira, e 2 "*vaccare sardesche*", a ragione di carlini 11 ognuna.³¹²

22/1/1542 - Obbligo di dote

Nel casale di **Acigliano**, e proprio nella cappella del fu Giov. Battista S. Barbato, si ritrovano Antonio di Leo e Trusia, sua sorella, e Marco Torello. I detti dicono che nei mesi precedenti era stato celebrato il matrimonio tra Trusia e

³⁰⁹ - ASA- ivi - p. 115

³¹⁰ - ASA- ivi - pp. 130v. 132

³¹¹ - ASA- ivi - pp. 133v- 134 – La località *li barbuti*, si trova nel comune di Fisciano, tra le frazioni Villa e Pizzolano; il toponimo si riferisce ai monaci ortodossi che nel periodo bizantino erano presenti nella zona avendo come centro S. Lorenzo dei Barbuti, S. Nicola dei Marroni e S. Angelo in Panicola.

³¹² - ASA- ivi - p. 134 v- 135

Marco. Antonio assegna alla sorella once 9 di dote, secondo i capitoli matrimoniali.³¹³

23/1/1542 - Protesta

Davanti ai sindaci di **S. Severino**, compare Giov. Antonio di Crescenzo di Cosimo, *gabelloto della carne*, e dice che, nel giorno precedente, il Commissario Regio ha sequestrato la vendita della carne per resta da dare alla Regia Corte dall'Università *per l'ordinario e straordinario*. Per questo motivo, la “chianca” era chiusa con enorme loro danno e perdita di ducati due al giorno “*et maxime che è Carnevale et è la furia del salare*”.³¹⁴

3/6/1542 - Fitto di una terra della chiesa di s. Maria della Neve

In presenza di Giuliano Mercoaldo, economo e procuratore della chiesa di **s. Maria della Neve**, posta in *pie di foro*, compare Giov. Battista de la Magna di **Lancusi**.

Quest'ultimo dice di possedere come erede di Giovanni, suo padre, una terra arbustata e seminatori, sita in *pie di foro*, dove si dice *la Noce* confinante con beni del fu Bartolomeo Marotta, beni dei coniugi Vincenzo Saracino e Porzia Marotta e via pubblica, con reddito di detta chiesa di tarì 4 e grana , per la durata di anni 29, concessa al padre Giovanni con istrumento del 18/1/1527.³¹⁵

3/6/1542 - Vendita di una somara

Vincio di Auria e i figli Giov. Francesco e Pirro Santo ricevono da Sabatiello di Vasso della **Foria di Salerno** ducati 7, per vendita di una somara di pelo nero.³¹⁶

3/6/1542 - Vendita di vitelli

Leonardo de Galterio riceve da Donato de Donato ducati 24, per vendita di un paio di jenchi: *uno di pelo bianco e un altro olivastro*.³¹⁷

4/6/1542 - In Piazza di Pandola - Divisione dei beni De Federico

³¹³ - ASA- ivi - p. 233

³¹⁴ - ASA- ivi - p. 236

³¹⁵ - ASA- ivi - pp. 379v-380

³¹⁶ - ASA- ivi - p. 380 v

³¹⁷ - ASA- ivi - p. 381

Nel casale di **Piazza di Pandola**, pertinenza della **Terra di S. Severino**, si costituiscono Bartolomeo de Federico, da una parte, e Giov. Andrea de Federico, agente anche a nome e per parte di Geronimo, suo fratello dall'altra. Giov. Andrea dice che ha, in comune ed indivisa con Bartolomeo, il fu Battista, Geronimo, il fu Giovanni e Delittuoso, alias lo Giannone, fratelli De Federico, una casa terranea coperta a *scandoli*, con un orto davanti e dietro, posta nel detto casale e confinante con i beni di Angelillo de Vicia e la via pubblica da due lati. Al fu Battista e suoi eredi, a Giov. Andrea e Geronimo, va la quarta parte dei beni, e Bartolomeo dà ad essi ducati 10.³¹⁸

17/6/1542 - Vendita sugli introiti feudali

Paolo Curriale di **Napoli** vende a Matteo Mordente e a suo fratello Scipione annui ducati 30, da conseguire sugli introiti feudali, che ha sulla gabella dei panni di **Acquamela**, per ducati 30, con istrumento stipulato dal notaio Giov. Berardino de Alferio, salvo il superiore assenso e beneplacito dell'illustrissimo principe o della principessa di Salerno. Egli rinnova con giuramento detta vendita.³¹⁹

19/6/1542 - Protesta

Venturino de Napoli, alla presenza del regime dell'Università ,dice che, il giorno due del detto mese, aveva mandato suo nipote Giov. Ferrante a **Napoli** per i pagamenti fiscali ordinari dovuti al principe di **Sulmona**. Al ritorno, arrivato ad **Acquamela**, gli era stato sequestrato il cavallo per debiti dell'Università. Per questo motivo protesta e chiede il dissequestro.³²⁰

20/8/1542 - In casale Villa - Testamento

Minico de Aliberto fa testamento e nomina eredi universali i figli Giov. Angelo e Giov. Alfonso. Chiede che il suo corpo venga sepolto nella chiesa di **s. Andrea di Villa** e, proprio nella cappella degli Aliberti “ *in lo tabuto dove fo seppellito lo quondam Pascariello suo padre*”. Dice che nei mesi passati era entrato in società con Giacomo Sala, il quale gli diede dei denari e diversi panni di vari color, come appare in due libri della società, uno in suo potere e un altro di Giacomo.

Essendo andato, tempo addietro, alla *fiera della foce del Sarno*, nella bottega che esercitava in quel luogo, al ritorno “ *fo assaltato et arrobato in la serra di Paterno*” e tra panni e denari, perse ducati 150 e a Giacomo compete la metà del danno. Dichiarà che Vincenzo de Vivo di **Acquamela** gli deve dare *un panno turchino* , a prezzo di carlini 13 la canna. Lascia per l'anima sua nella chiesa di **s.**

³¹⁸ - ASA- b 5854 - p. 382v- 383

³¹⁹ - ASA- ivi - p. 397 v. – 398

³²⁰ - ASA- ivi - p. 399

Maria del Soccorso, sita nella **chiesa di s. Angelo una cappa nera di fioretto ascolano**.³²¹

18/9/1543 - Fitto della gabella della casa del pane

Alla presenza di Geronimo Villano, sindaco di **S. Severino**, Francesco de Imperio dichiara di essersi aggiudicato la gabella della casa del pane *del foro*, per un triennio, per il prezzo di onze 12.³²²

28/9/1543 - Vendita di un cavallo

Luca Matteo di Faraldo riceve da Salvatore Pascale ducati 10 per la vendita di un cavallo.³²³

29/9/1543 - Fitto della gabella del grano

Il notaio Antonio de Mari di **Saragnano** dichiara, alla presenza dei sindaci di **S. Severino** Geronimo Villano e Giov. Francesco Maniscalco, che, nei giorni precedenti, il regime aveva imposto, la gabella *volgarmente detta del carlino a tomolo di grano per anni due*. Nei capitoli stabiliti in data 15/9 erano compresi i seguenti patti: qualsiasi persona, di fuori S. Severino, che viene a vendere taralli, maccheroni e vermicelli non sia franca ma deve pagare la gabella; il gabelloto può fare la cerca per le case dei cittadini “*ad tale non siano fraudati et chi troveranno culpato esigano da loro la pena di carlini 15*”; i viaticali, i cittadini e i forestieri che prendono in S. Severino la farina e la portano fuori a vendere, non siano tenuti a pagare la gabella.

Seguivano le firme dei sindaci e degli eletti: Geronimo Villano, sindaco; Francesco Maniscalco, sindaco; Luiso Capasino, deputato; Francesco de Gayano, eletto; Giovanni Gagliardo, eletto; Leone de Petrone, eletto; notaio Ettore Cacciatore, eletto; notaio Giov. Carlo Donadeo, eletto.³²⁴

3/10/1543 - Agguato con morto e feriti

Giov. Berardino di Ysabella e Antonio, suo fratello, dichiarano che trovandosi a **Misciano**, in provincia di Principato Citr, insieme ad altri compagni, furono assaliti da alcune persone, che lo ferirono in più parti del corpo con grande effusione di sangue. Marco Antonio Mariano fu abbattuto e morì. In seguito, fu

³²¹ - ASA- b 5855- p. 16-21

³²² - ASA- ivi - p.23v.

³²³ - ASA- ivi - p. 42v

³²⁴ - ASA- ivi - pp.43-47

indagato e interrogato, tra gli altri, Carissimo Trecenella di **Cioran, nella Curia di S. Severino e di Ciorani**, e fu esposta querela contro gli assalitori per costituzione “ *di banna e forbanna*”. Il Trecenella si dichiarò innocente e fu assolto.³²⁵

27/11/1543 - Nomina di mastrodatti

Ettore de Antinoro, erario del principe di Salerno, dà il suo assenso, che i notai Matteo di Angrisani, Giov. Berardino Casaburo e Giovanni di Anello di **Cava**, facciano parte dell'amministrazione dell'**Università di S. Severino** per la durata di un anno fino all'ultimo di agosto del 1544.

I notai, al termine del loro mandato, dovranno consegnare *agli attuari gli inventari e le scritture*.³²⁶

22/12/1543 - Vendita di panni

Giov. Giacomo e Aurelio Sala ricevono da Geronimo Prignano ducati 15, tari 2 e grana 5 per vendita *di tanti panni di diversi colori, taffetà e tele*.³²⁷

22/12/1543 - Protesta

Giov. Battista de Sio, alla presenza dei notai Matteo de Angrisani e Giovanni de Anello, mastrodatti della **Terra di S. Severino**, protesta anche a nome di suo fratello Solimando, e dice che il Commissario Regio, ad istanza degli affitta tori, gli ha sequestrato diverse mercanzie nei suoi due fondaci che tiene nel *foro*, perché l'Università non aveva pagato la terza rata di Natale. Il valore della merce ammonta a ducati 400 ed egli protesta perché i suoi fondaci sono chiusi.³²⁸

9/1/1544 - Incarto di una terra del convento di s. Giovanni in parco

Nella chiesa di **s. Giovanni in parco**, si ritrovano il nobile Tommaso Villano e i frati del convento Geronimo de Napoli, priore, e Sebastiano di Olevano, sindaco.

I frati dicono di possedere una terra arbustata e seminatoria, congiunta con la chiesa, che arriva fino alla montagna verso *il Vicinanzo*, confinante con detta montagna da un lato e il demanio dall'altro, *con lemiti sterili e diruti*.

³²⁵ - ASA- ivi - p. 49

³²⁶ - ASA- ivi - p.50

³²⁷ - ASA- b 5855 p. 154 v.

³²⁸ - ASA- ivi - p. 155

Tommaso, in detta terra, edificò un palazzo o grande casa, con cortile e membri superiori e inferiori, con cisterna e due cortili avanti, e dalla parte superiore murata “ *come corre al presente la tela de lo muro de la via publica*”. Essi decidono di incartarla a Tommaso con un censo annuo di ducati 10.³²⁹

22/3/1544 - Violenza armata causa debiti

Alfonso de Montefusco e Giov. Giacomo, suo figlio, della **Terra di S. Giorgio**, dicono, che nei mesi passati, mentre stavano di notte con le loro famiglie, nella casa di Alfonso, nel casale di **s. Maria a Favore**, pertinenza della Terra di S. Giorgio, e con le porte chiuse, sopraggiunsero circa trenta uomini armati di archibugi e altre armi comandati da Giovanni Bernardino Brencola, e Antonello Femiano di **Roccapiemonte** e incominciarono ad insultarli. Indi entrarono nella casa con violenza, gli legarono le mani e le braccia e li portarono alla presenza di Giacomo de Auria, figlio di Tommaso e Santolo Cassario di S. Giorgio. Nel frattempo, gli altri si presero alcune suppellettili nella loro casa e due tele già finite e una con il telaio, poiché i detti Alfonso e Giov. Giacomo erano debitori di Giov. Bernardino e di Antonello di due scudi d'oro. In seguito alle preghiere di questi ultimi, fu rilasciato tutto ciò che era stato sottratto con il patto che il giorno seguente avrebbero saldato il debito. Con questa promessa gli assalitori andarono via e i Montefucoli si liberarono dai lacci. Fu intentato un processo, presso il governatore di S. Giorgio e si venne ad un accordo evitando maggiori spese nella Curia del principe di Salerno.³³⁰

3/6/1544 - Testamento

Giuliano Mercoaldo, nelle sue case site nel *foro*, e confinanti con la via pubblica stende il suo testamento.

Nomina erede dei suoi beni il figlio Mario; dichiara che a Rubina, altra figlia, ha dato una dote di onces 14, per il suo matrimonio con Felice de Antinoro.

Vuole che la sua bottega posta nel mercato *,dove sono gli stigli e altre robe fatte di scarpe e pianelle*, resti a Felice di Luca, per anni quattro senza pagare cosa alcuna, con patto però, di fornire tutta la sua famiglia di scarpe durante i quattro anni. Chiede di essere sepolto nella chiesa di **s. Francesco de foro** e proprio nella *cappella di Santa Maria di Costantinopoli* della sua famiglia. Lascia ai monaci del convento tari 3 per due messe l'anno: una a Natale e l'altra a Pasqua.³³¹

10/6/1544 - Denunzia per ferite

³²⁹ - ASA- ivi - pp. 178-181

³³⁰ - ASA- b 5855 - pp.299-301v.

³³¹ - ASA- ivi - pp423-425

Scipione Sarnella di **S. Severino** dichiara che, nei giorni precedenti aveva sporto denuncia contro Matteo di Lorenzo di **Montoro**, per alcune ferite da lui procurate con arma da fuoco. Matteo si era dichiarato innocente ed era stato emesso un indulto.³³²

11/6/1544 - Affitto delle gabelle

Alla presenza di Venturino de Napoli, affittatore del partito della **Terra di S. Severino**, si presentano Giov. Carlo di Siano di **S. Severino** e Salvatore Ceriello di **Cava**, mastrodatti. Questi ultimi dicono che Venturino ha affittato la mastrodattia, per il presente anno, al notaio Prospero Sagese, dal quale hanno saputo che *“sono più di che si sono susseguiti romori de guerra per lo vicino e. dubitando de invasione de huomini, sono congregate le fanterie spagnole, cavalli e altre cose et per timore de ditta guerra et per la paura che teneno li citatini de ditta Terra ipsi exponenti non fanno fare cosa nisciuna et ne meno alcuno vene ad negoziare in arte con grandissimo danno et interesse loro de dui scuti il dì, tanto più che la gente per timore va fugendo per le montagne”*. Pertanto, essi sostengono che è inutile affittare la mastrodattia, considerato che il notaio Matteo Angrisani, loro terzo compagno *“se ne è partito da la administratione de ditto officio”*.³³³

8/10/1544 - Affitto di un mulino

Giovanni Cerusio e Gregorio Minico e Falcone di Pascale affittano un mulino da Marco Antonio Segno sito ai *piedi del mercato* per la durata di mesi 14 e per il prezzo di ducati 31.³³⁴

11/10/1544 - Lavori alla palude di S. Severino

Santulo di Truglio, Antonio di Camozzo e Angelo Antonio di Amato di **Seyano**, si accordano con Giov. Berardino Gayano, uno dei sindaci di **S. Severino**, di effettuare dei lavori di incanalamento delle acque della zona della palude. Essi mastri promettono, per la metà del mese successivo, *di fare dei fossi maisti e piccoli nelle palude del mercato dove si dice s. Andrea* ed altri luoghi vicini a detto territorio, come corre la via pubblica, che va a Salerno, come tiene il *pantano di s. Andrea* della parte di sopra, e da quella in piano nei pressi del *mulino di Geronimo Villano*, e nella zona di **Cervito** dalla casa di Leone de

³³² - ASA- ivi - p 440

³³³ - ASA- ivi - pp 441-442

³³⁴ - ASA- - b.5857 - p. 4

Petrone e di Geronimo Scarano nella via che va a Salerno. *I fossi maisti*, che serviranno per convogliare l'acqua, dovranno essere di palmi 5 di cavatura in basso e di palmi 8 di larghezza. Inoltre bisognerà costruire *i contrafossi piccoli di 4 palmi ampi e profondi 3* in modo che l'acqua venga di fronte senza alcun impedimento. Tutto il lavoro dovrà essere eseguito *a laude di mastro esperto. I sindaci si impegnano a pagare i fossi maisti tari 1 per ogni canna e quelli piccoli a grana 10*. Essi anticipano per le spese ducati 37 ed il resto servendo pagando.³³⁵

18/10/1544 - Costruzione di un edificio a Pandola

I mastri Luca e Antonino di Lambiasi di **Cava** promettono a Fabrizio de Piscara, procuratore di Angelo de Piscara, di fabbricare nelle sue case di Angelo, site a **Pandola**, confinanti con i beni di Federico Sanbarbato e la via pubblica “*sopra una lamia fatta jettare lo astrico et sopra ditto astrico farence una altra lambia et sopra ditta lambia jettare lo ditto astrico et fareno una cammera in li mergoli ad torretta et ad travi con lo astrico sopra et che lo astrico di coppa ultimo sia fatto ad sole et ditto edificio facendo ad laude de mastri esperti*”.

Fabrizio assicura ad essi per la fabbrica tavole, legnami, pale, zappe, calce, arena e tufi e per salario ducati 30.³³⁶

30/3/1545 - Vendita di vino

Juliano Mercualdo di **S. Severino** riceve ducati 12 da Napoleone Fortunato e Ambrosio, suo figlio, di **Giffoni** per vendita e assegnazione di tanta quantità di vino bianco e rosso.³³⁷

16/5/1545 - Vendita di un bue

Sebastiano Santoro di **Montoro** e Pietro de Gisolfo di **S. Severino** ricevono ducati 27 da Giov. Andrea Mercualdo per vendita di un bue di pelo bianco.³³⁸

10/8/1545 - Sottomissione

Giov. Battista Manso di **S. Giorgio** e proprio di **s. Maria a Favale**, si sottomette ai servizi leciti ed onesti in casa di Tommaso Gallo di **Matera**, *per un anno viaticando dentro e fuori di detta Terra*. Tommaso promette di trattarlo bene e di dargli vitto e alloggio e ducati 8 alla fine del servizio. Presente il

³³⁵ - ASA- ivi - pp.32 r e v.

³³⁶ - ASA- ivi - pp. 77v. 78v.

³³⁷ - ASA- ivi - p. 313

³³⁸ - ASA- ivi - p.390 v.

giudice annuale Nunzio de Noya ed i testi Giov. Bernardino de Noya, Giov. Battista Longo e Francesco di Luca di **S. Severino**.³³⁹

12/8/1545 - Vendita di ferro filato

Marco di Auria riceve ducati 11 da Leonardo Meriano di **Lancusi** per vendita di tanta quantità di *ferro filato*.³⁴⁰

11/9/1545 - Protesta

Il reverendo don Gaiuello de Luca, Liberato de Crescenzo, anche a nome di Angelo Raynaldo di **Montefusco**, e Giovanni Giacomo Ascio di **S. Severino**, si presentano davanti a Giov. Berardino di Gayano, uno dei sindaci **dell'Università di S. Severino**.

Essi dicono che, nei giorni precedenti, avevano mandato a **Napoli** alcune loro bestie: don Gaiuello *due muli di pelo baio*, di prezzo ducati 100, e *un cavallo di pelo liardo scuro*, di prezzo ducati 20: Liberato *due cavalli, uno baio rosso e l'altro liardo*, di prezzo ducati 20 e Raynaldo e Giov. Giacomo anch'essi, con un cavallo di prezzo ducati 20.

Appena arrivati a Napoli sono state sequestrati gli animali per parte della Regia Corte, per debiti dell'**Università di S. Severino**.

Essendo trascorsi tre giorni dal sequestro, don Gaiuello aveva perso un ducato al giorno, e gli altri carlini 5 e potevano, nel frattempo, trasportare merci a Salerno.

Essi protestano e chiedono che il governo locale "*subito per subito*" proceda al dissequestro e paghino gli interessi patiti.³⁴¹

11/9/1545 - Nomina di beneficiato in Napoli

Il magnifico don Filippo Arcamone, detto *de Franzia*, di **Napoli**, dichiara di possedere lo juspadronato del beneficio esistente nella chiesa o cappella sotto **l'Invocazione di s. Maria dei Bagni**, costruita nel sedile del porto della città di Napoli, con diritto di eleggere, nominare e presentare il cappellano in caso di mancanza del titolare. Ed essendo morto l'ultimo beneficiato don Annibale Lucini, nomina il reverendo don Giovanni de Laudisio della **Basilicata**, residente in Napoli, salvo conferma dell'arcivescovo napoletano o del suo vicario.³⁴²

³³⁹ - ASA- ivi - p. 517 r e v.

³⁴⁰ - ASA- ivi - p. 531.

³⁴¹ - ASA- b 5856- pp. 12v-13

³⁴² - ASA- b 5856 - pp. 13v-14



Foto 11 – Mercato San Severino (SA) – chiesa e convento di S. Giovanni in Parco (*sopra*) volta del “cappellone” della Arciconfraternita del SS. Rosario con affreschi del XVI sec ; (*sopra*) il convento dei domenicani è ora sede municipale



Foto 12 – Mercato San Severino (SA) – chiesa e convento di S. Antonio da Padova (già S. francesco de Foro); (sopra) anni '60, (sotto) anni 2000

11/9/1545 - Dichiarazione

Matteo Scarano, Ferdinando di Jordano di **S. Severino** e Orlando di Guadagno di **Maiori**, con giuramento, dichiarano che quella mattina, che era sabato, giorno di fiera, Nicodemo Jennino e Giov. Paolo Cavalieri di **Maiori** hanno scaricato *tre terzarole di sarde scapezzate* che avevano comprato da Simone Cirasolo di Maiori. All'interno, si sono trovate "*fermarelle per scapezzate per lo che li catapani posero quattro al tornese e como fo levato lo quarto de la terzarola si sono trovate monsolle in mezzo e le hanno vendute ad ochio et fasciume et se trovareno scancherate*".

Essi hanno fatto la presente dichiarazione per loro cautela.³⁴³

12/9/1545 - Vendita di una vigna e montagna

Pietro de Gisolfo, anche a nome di Giov. Antonio e Tommaso, suoi fratelli, dice che, nei mesi precedenti, vendette a Francesco de Imperio una terra arbustata, con viti e alberi fruttiferi, vigna, montagna e castagni per *acqua pendente* sita nel casale di **Monticelli**, dove si dice *lo Carrone*, confinante con i beni di detto Pietro e Francesco da un lato, e i beni del magnifico Tommaso Villano, Sabatello Murino e via pubblica, con un annuo reddito di grana 1, da pagare ai magnifici Ascanio e Francesco della Badessa per il prezzo di ducati 24.³⁴⁴

20/11/1545 - Danni per il diluvio

Luciano Cerusio, giurato della **Terra di S. Severino**, anche a nome di Ferdinando de Jordano, si presenta davanti al sindaco Giov. Cola di Anselone della Terra di S. Severino e Geronimo Villano, eletto.

Egli dice che "*le Signorie Vostre sanno che martedì passato che foro li XVII del mese di novembre ej sopravvenuto el diluvio et ruina de acqua dalla parte de Solofra et dalle montagne de Calvanico, Gayano, Migliano, Antessano, Saragnano, Acqua de la mela, Crapiglia et altri lochi et tanto forzata la quale non solamente have guastate le moline al Mercato di formello, di Marcella, di S. Angelo, de Marigliane, ma ancora have dirute et ruinate et menate le moline di Nofilo et ultra di più have menato gente et suffocatele et have tal dilluvio de tal maniera guastate le vie che non ponno ne le bestie nel li boy praticareno, andareno et venireno in Santo Severino in la Acqua de la mela ne meno sopra la strata ad portareno farina et macenareno con grandissimo prejuditio di ipsi gabelloti che hanno patuto da li ditti XVII di novembre in qua fin ad hogi et pateranno per lo advenire ducati septe lo di li quali levaria et pigliaria da ditta gabella*".

³⁴³ - ASA- ivi - p. 14 v.

³⁴⁴ - ASA- ivi - p. 17

Per tale causa non si macinava e il detto Luciano protesta e chiede di ottenere uno sconto sull'affitto della gabella perché ha subito molti danni e spese.³⁴⁵

21/11/1545 - Danni per il diluvio

Luiso Capasino, affittatore del partito della **Terra di S. Severino**, dice che *“sapete le Signorie Vostre che aviti affittato la gabella di la farina di lo grano per tomolo a li casali di Saragnano, Baronisso, Antessano, Fusara, Crapecano e Mercato per tre anni et che martedì passato è stato un tanto diluvio et ruyna di acque che ne ha menato moline et altre casi ma ancora ruynosse le vie de lo Mercato che non se macena ne la gabella et dohana dentro di la mela et non ponno venire moletteri ad portare farina in modo che ditta dohana lacqua ne la portato et decorrato con grandissimo interesse”*.

Egli protesta, unitamente a Giov. Battista de Napoli, Giacomo Mayorino e il notaio Alfonso della Scalea, affittatori della gabella della farina contro il sindaco Giov. Cola Anselone e gli eletti e si rimandano ad *consilium sapientis*.³⁴⁶

30/11/1545 - Protesta

In presenza di Carlo di Falco e Giov. Pietro di Clara di **Lancusi**, compare Giov. Pietro di Luc, per sé, e per Giov. Bernardino, suo figlio.

Quest'ultimo afferma che Giov. Pietro di Clara, nei giorni precedenti, aveva promesso a suo figlio che quella mattina dell'ultimo del mese, sarebbe venuto con tre muli per caricare tre some di panni fini di **S. Severino** e di **Gragnano**, per un valore di ducati 600 e portarli a vendere alla **fiera di Bari** e nelle pertinenze della stessa Terra di Bari. Egli aveva aspettato fino alle ore 18 e ancora non era venuto, e non poteva più andare in compagnia con gli altri mulattieri, con grandissimo suo danno e andando da solo *“potria succedere alcuno disastro di furto”*. Purtroppo non potevano più arrivare i panni in tempo per la fiera, con una perdita di ducati 100 *“quali questo viaggio lucravano e non possono per colpa di Jo: Pietro de Clara”*.³⁴⁷

28/8/1546 - Vendita di caso

Francesco Pellegrino, anche per parte di Felice Calvano, riceve da Tommaso e Vincenzo de Bisogno, padre e figlio, ducati 5 per assegnazione di tanta quantità di *caso cellese*.³⁴⁸

³⁴⁵ - ASA- ivi - pp. 109-109v.

³⁴⁶ - ASA- ivi - pp. 109v- 110

³⁴⁷ - ASA- ivi - pp. 125-126

³⁴⁸ - ASA- b. 5858 - p - . 41

10/9/1546 - Dissequestro di beni

Il magnifico Giov. Bernardo Grimaldo di **Napoli** dichiara che il nobile Giov. Battista Curriale legò nel suo ultimo testamento ducati 100 alla **chiesa di s. Sofia delle monache di Salerno**, che dovevano essere pagati dal figlio Luiso nonché ducati 20 *per la fabbrica della Basilica di Roma*.

Non essendo stato rispettato il legato l'obbligo era passato al suo erede Paolo.

Il commissario apostolico di Napoli aveva fatto eseguire un sequestro di diversi beni stabili dei Curriale, per l'insoddisfazione del legato. Paolo paga il suo debito e chiede la revoca del sequestro.³⁴⁹

12/9/1546 - Affitto di botteghe

Luca Matteo de Alferio, procuratore e affittatore del magnifico Scipione de Antinoro, loca a mastro Alfonso Scannapeco due botteghe terranee, con alcuni membri, site nel *for*, e confinanti con altri beni di detto Scipione, per la durata di anni tre iniziando dal giorno della Santa Croce per il prezzo di ducati 9.³⁵⁰

12/9/1546 - Affitto di un'osteria

Il citato Luca Matteo affitta a Giov. Antonio de Riccardo e a Ferdinando, suo figlio, un'osteria esistente nel *for*, di proprietà di Scipione de Antinoro, confinante con il fiume pubblico e il resicco a lato e altri confini, iniziando dal giorno della Santa Croce, per il prezzo di ducati 33.³⁵¹

12/10/1546 - Costruzione dell'orologio della chiesa di s. Francesco

Nel *foro*, si presentano Geronimo de Prignano e Giov. Francesco de Cotiis, sindaco e sindacario di **S. Severino**, nonché il mastro Filippo Siciliano.

Quest'ultimo promette ai sindaci di fare un orologio per la **chiesa di s. Francesco** della massima bontà e perfezione come quello di **s. Matteo di Salern**, per tutto il mese di dicembre “ *et quello ponere in ordine sonante et farno alle spese de ditto mastro eccetto de ligname et corde*”. I sindaci gli dovranno restituire l'orologio vecchio, esistente nella chiesa e pagare al mastro ducati 18.

Nel caso che nel giro di tre anni esso si guastasse, il mastro “*sia tenuto a conziarlo ad spese soye*”.³⁵²

³⁴⁹ - ASA- b 5858 - pp.18v-19

³⁵⁰ - ASA- ivi - pp. 67v. 68

³⁵¹ - ASA- ivi - pp. 68-69

³⁵² - ASA- ivi - pp. 84-84v.

29/10/1546 - Affitto di una terra della chiesa di s. Maria delle Grazie

Il reverendo don Curriale de Jorio, rettore della chiesa di **s. Maria delle Grazie di foro**, affitta a Ettore de Claria una “*padulicella*”, sita sotto i beni di Giacomo Sala, Marco Antonio Villano e via pubblica a lato. Inoltre gli affitta un'altra terra, posta *ubi dicitur l'Orto nel for*, confinante con i beni di Giov. Battista della Magna, Giacomo Sala, Vincenzo Saracino e beni della chiesa di s. Maria delle Grazie a lato, per anni tre per il prezzo di ducati 18.³⁵³

15/2/1547 - Divisione di beni della famiglia Gayano

Antonio e Cesare de Gayano dicono che hanno diviso i loro beni stabili, ereditati da Giov. Ferdinando, loro padre, e del reverendo abate Carlo, loro zio, con istrumento rogato dal fu notaio Geronimo de Vivo. Essi decidono di rinnovare la divisione, essendo stata la prima volta non molto chiara e vengono decise le seguenti porzioni:

*un ospizio di case dove abita Antoni, sito nel casale di **Oscato** con cortile davanti, forno, orto e pozzo confinante con i beni di Marco Antonio de Gayano, la via pubblica e i beni degli eredi di Geronimo della Badessa; un castagneto sito nel luogo detto **li Barabani** con una selvetella, sito in detto casale, confinante con Paolo Siniscalco, beni del notaio Ettore Cacciatore e Valerio Siniscalco; una montagna con una selva sita nello stesso casale nel luogo detto **la Valla**; tutto il prezzo delle robe stabili, che si trovano vendute dai detti fratelli, eccetto **la terra detta li Sorsini**.*

Tutti questi beni se li piglia Antonio.

*Inoltre, un ospizio di case con pozzo, orto e cortile, confinante con i beni di Luca Matteo de Gayano e gli eredi di Geronimo della Badessa; una terra arbustata e seminaria sita in detto casale dove si dice **ai Cestari**, confinante con i beni di Angeletto de Salvat, la via pubblica da due lati e il vallone.*

Tutti questi beni se li prende Cesare.

Dichiarano che, di comune accordo, hanno venduto a Solimando de Sio una terra sita nel **luogo detto li Sotin**, confinante con i beni di detto Solimando e il vallone.³⁵⁴

31/10/1547 - Accomodi al mulino di Formiello

Matteo Scodasi e Ventura di Rufo promettono a Geronimo Villano di pulire il corso del *mulino di Formiello*, di proprietà del detto Geronimo, nel giro di un mese, “*como va lo curso antiquo et darli ditto molino macinato ad loro dispese et*

³⁵³ - ASA- ivi - p.85

³⁵⁴ - ASA- ivi - pp.160-161

le prete che si trovano in ditto curso le habiano de giungere al largo de lo molino sopra lo fusaro". Con patto, però, che dalla parte della terra di Scipione di Antinoro non debbono buttare alcuna cosa e pulire la fossa e il canale del molino e i pali infilarli nel detto corso.

Geronimo gli dà per salario ducati 12 .³⁵⁵

22/5/1548 - Sottomissione

Martino de Leonardo si sottomette ai servizi del magnifico Filippo Arcamone di **Napoli** e della sua famiglia (?), per la durata di un anno con un salario di ducati 4.³⁵⁶

23/5/1548 - In Pandola – Uccisione avvenuta

Alfonso Pepe dichiara che fu insultato e ucciso don Geronimo Pepe, suo parente, arciprete della **Terra di Montoro**, a **Pandola** nel territorio della **Terra di S. Severino**, da un certo Laurentino Pironti.³⁵⁷

26/6/1548 - Protesta

Antonio Gropolo di **Maiori** dice che Simone Gropolo e Massenzio di Russo di detta Terra, si dichiararono debitori nel *foro* di **S. Sevrino**, di Giov. Antonio Catalano e Stefano di Rocco di S. Severino per ducati 13 per tanta quantità di corde comprate. Questi lo pregarono di fargli da garante presso la Corte del governatore. Il giorno 21, del detto, mese passando con i muli gliene fu sequestrato uno dalla Corte, *di pelo morello* di valore ducati 50.

Egli protesta verso i debiti di pagare il loro debiti per fare dissequestrare il mulo.³⁵⁸

15/10/1549 - Testamento

In un'*aula superiore* del suo palazzo sito nel *foro*, Tommaso Villano stende il testamento. Egli nomina eredi universali di tutti i suoi beni mobili, stabili,

³⁵⁵ - ASA- b 6208 - pp. 47v48

³⁵⁶ - ASA- b 6208 - p. 39

³⁵⁷ - ASA- ivi - p. 98

³⁵⁸ - ASA- b 6208 -p. 99

burgensatici, e feudali, casali, ville e mantagne, corsi d'acqua e di palude, i figli Lucio, Francesco e Annibale.

Lascia i seguenti legati:

all'*ospedale del mercato* ducati 50, per la sua fabbrica, per mano di Geronimo Villano e Felice Calvano; ducati 50 alla chiesa si **s. Chiara di Pandola**, per elemosina; ducati 50, che sono in potere di sua moglie Camilla, si dispensino ai poverelli; carlini 10 alla *sua cappella* nella chiesa di **s. Giovanni in parco**.

Lascia a Lucio, suo figlio primogenito: il casale di **Saragnano** con uomini, vassalli, ville, montagne e diritti sulle acque e corsi di palude; ducati 150, che sono sopra la *dogana dei panni* della **Terra di S. Severino**; *il feudo delle stigliole*; *la terra delle Curti*, confinante con la via pubblica e montagna; ducati 1.000 in contanti.

Al figlio Francesco: la terra, detta *Campo Rotondo*, confinante con la via pubblica e la **chiesa di s. Andrea di Padula**; un palazzo, con molti membri superiori e inferiori sito al *mercato* di S. Severino, confinante con la **chiesa di s. Giovanni in parco** e la montagna; ducati 500 in pecunia; le botteghe del mercato.

Nel caso che gli venisse mossa lite per la terra di Campo Rotondo e la perdesse, potrà prendersi in cambio ducati 1.000 del testatore.

Lascia al figlio Annibale: la sua casa a **Curti**, con membri superiori e inferiori, confinante con i beni di Geronimo Villano e Francesco di Abatissa; una terra, dove si dice a *Bagnarosolo*, confinante con la via pubblica da tre lati; ducati 500 in contanti.

Alle figlie Aurelia, Laura e Marzia, lascia ducati 900 ognuna per le doti.

Dichiara donna Camilla Capasina, sua moglie, e Laura Capasina, signore e padrone, con patto che dovranno restare nel suo palazzo.

Vuole che Ferrante, *moro* di suo padre, dovrà servire per dieci anni i suoi eredi e alla fine del decennio sia franco e libero. Durante detto tempo, i suoi eredi dovranno stare "*sotto le ale di la signora Camilla*", che avrà il potere di vendere e acquistare e alla fine gli eredi dovranno assegnarle ducati 40 sua vita durante e a Laura ducati 20.

La sua *mora*, nominata Zisa, dovrà servire in casa per altri sei anni e al termine dovrà essere affrancata e la signora Camilla dovrà assegnarle la dote.

A Marcello, suo garzone, lascia ducati 5 e altri ducati 5 ad Alessandro, suo *famulo*.

Consiglia al figlio Lucio di stare per dieci anni alla corte del principe di Salerno.

Vuole che la schiava Fatima e sua figlia Rosa dovranno rimanere in casa di Francesco, suo figlio, e all'età del matrimonio di Rosa darle la dote ed affrancarla.

Lascia *una gramaglia per ciascuno* ai signori Girolamo Villano, Giov. Battista Capasino, Giov. Vincenzo Curriale, Alessandro Villano, Federico Villano, Pietro Rapone, Giov. Antonio Capasino e Aniello Capasino.³⁵⁹

³⁵⁹ - ASA- ivi - pp. 36v-42

13/4/1552 - In Pandola - affitto della casa del pane

Si riuniscono in parlamento alcuni cittadini di **Pandola** e cioè Fabrizio de Piscara, Orazio S. Barbato, Andrea Boccamayello, Gennaro de Luca, Ettore de lo Mastro, Vincenzo Pastorano, Giulio di Leo, Michelangelo Sequino, Ettore Sequino, Catello Arcione, Francesco Sequino, Vincenzo de Luca, Marco de Auria, Giacomo de Jaquinto, Carlo Pignataro, Tommaso de Grimaldo, Giov. Francesco de Seculo, Giov. Carlo de Seculo, Sebastiano Pignataro, Stefano Pignataro, Leonardo Pignataro, Giacomo Pignataro, Francesco Pignataro, Angelo Pironto, Agostino de Jaquinto, Agostino de Guerrasio, Pascale de lo Mastro, Sabatello Celentano, mastro Bernardo de Sarno, Bartolomeo Faraldo, Sebastiano Sequino, Santo de Ascolese, Lorenzo de lo Mastro, Graziano de lo Mastro, Belluzio de Luca, Minichiello Sequino, Felice Sequino, Prospero de Sarno e Paolo di Amato, alla presenza del governatore della **Terra di S. Severino** Ettore della Rocca.

Ad estinzione di candela, viene affittata a Vincenzo Pastorano *la casa del pane* del villaggio per la durata di un anno, per sovvenire alle funzioni fiscali.

Durante detto tempo, gli uomini del casale, che faranno il pane, non potranno venderlo nel villaggio ma, portarlo alla casa del pane e pagare un tornese per carlino all'affittatore per il pane che si venderà. La stessa tassa sarà imposta per coloro che porteranno pane a vendere a Pandola "*excluso lo pane bianco che si venderà alle forne*".

Ogni quattro mesi l'affittatore dovrà pagare la rata di ducati 14 e carlini 5.³⁶⁰

8/6/1552 - Rendite burgensatiche sulle gabelle

Si riuniscono, nel luogo detto *lo Cappello*, sito nel *foro*, Alessandro Villano e Cola de Anselone, sindaci di **S. Severino**, il notaio Matteo de Petrone, il notaio Tommaso Pantaleone, eletti, e i cittadini Federico S. Barbato, Geronimo de Prignano, Giov. Antonio Capasino, Felice Calvano, Matteo di Antinoro, Consalvo de Asantis e Luiso Scalea, rappresentanti di detta Terra nonché il magnifico Giovanni de Ruggero di **Napoli**, barone di **Lancusi**.

I sindaci, gli eletti e i cittadini dicono che il barone possiede, per giusto titolo burgensatico, dei beni in natura, *franchi e liberi da allodio*, provenienti dalle gabelle della carne, farina, vino, caso, olio, sicli, e uffici di Mastrodattia ascendenti a ducati 3.000.

L'Università decise di dare al barone e ai suoi eredi, in burgensatico annui ducati 207, provenienti dalle gabelle per il prezzo di ducati 2.300 per pagare le funzioni fiscali.

Il barone pagò detta somma in tre rate: ducati 1000 nel 1548, per mezzo del *banco dei magnifici Ravaschieri*, altri ducati 1.000 nel 1551 e i rimanenti ducati 300 nel mese di febbraio del 1552, sempre tramite lo stesso banco.³⁶¹

³⁶⁰ -ASA - b. 6208- p. 40

25/2/1553 - Affitto di rettorie

Si presentano nel *foro* di **S. Severino**, Tommaso Antonio di Miro, agente per parte dell'esimio don Francesco Revertiero, luogotenente della Regia Camera della Sommaria, presente, legittimo amministratore del rev. don, rettore e beneficiario delle chiese di **s. Maria a Rota, s. Marco e s. Pietro**, site nelle pertinenze di S. Severino e del **SS. Salvatore di S. Giorgio** e Bartolomeo Villano di S. Severino. Tommaso Antonio, per volontà del detto sig. Revertiero, affitta a detto Bartolomeo la rettoria delle chiese di s. Maria a Rota, s. Marco e s. Pietro, per anni tre e la rettoria del SS. Salvatore per anni due, ad iniziare dal primo di marzo, per ducati 100.³⁶²

11/3/1553 - Fitto di beni a Tramonti

Nel *soppotico* della **chiesa di s. Giovanni in parco**, si presentano Alfonso di Antinoro, il presbitero don Federico Conte di **Tramonti**, anche per parte di Michele Pisano, aromataro di **Napoli**.

Essi dicono che Cesare de Grimaldo affittò al rev. Federico un ospizio di cas, in più membri sottani e soprani con selva, acqua, giardino e cisterna avanti alle case e con una cappella sub vocabulo della **SS. Annunziata di Campitello**, sopra detta cisterna con piscaria e orto grande, sotto detto giardino posta nel casale di **Paterno**, pertinenza della **Terra di Tramonti**, e propriamente nel luogo detto *casa Campitello* confinante con il canale seu acquario da un lato e i beni di Cosimo Vitagliano.

E ancora un castagneto, sito a casa Campitello "*posto dove si dice a Gauro, confinante con l'acqua corrente e un oliveto sito nello stesso luogo e una selva detta la selva di Matteo confinante con il fiume in basso e in alto con l'acqua versante, beni di Battista Campanile, di Santullo Campanile e un'altra selva grande con boschi in alto e acqua versante fino al muro del castello e scendendo diritto dal detto muro del castello fino alla via che sta tra il demanio e detto bosco di Gauro.*

Questa via va sopra gli olmi di Gauro dove si dice il demanio di sopra di detto monte e, di sotto la via del bosco, confina con detta via fino al monte e va cresta cresta e a lato verso oriente, confina con i beni di Criscillo e Santullo Campanile, e i beni di S. Arcangelo".

Tutti i detti beni furono aggiudicati dal Sacro Consiglio per i diritti dotali a Lucrezia di Campitello per il prezzo di ducati 550.

³⁶¹ - ASA- ivi - pp. 62-66

³⁶² - ASA- ivi - p. 67

Cesare li vende per la stessa somma al citato presbitero don Federico Conte.³⁶³

30/3/1553 - Vendita di materasso

Ferdinando e Matteo de la Mura di Salerno ricevono ducati 4 per vendita di un materasso e un *culcitione* da Carlo Rubens e Giacomo Erris di **Fisciano**.³⁶⁴

18/9/1553 - Vendita di uno jenco

Ferdinando di Riccardo di **Pizzolano** dà a Giulio di Vicia ducati 9 per assegnazione di uno jenco di pelo bianco.³⁶⁵

3/7/1554 - Dote per monacaggio

Nel monastero di **s. Chiara di Pandola** si ritrovano Pietro Villano, procuratore ed economo del monastero, la badessa suor Maddalena di Morra e le monache Anna di Abatissa, Camilla di Gayano, Giulia Curriale, Francesca di Gayano, Antonia di Abatissia e Geronima di Abatissa e il rev. don Francesco di Sarno. Quest'ultimo dice di voler collocare nel monastero sua nipote, figlia di Andrea Matteo di Sarno, e donna Clemezia Loffredo con dote di ducati 90 Egli dà in contanti ducati 70 e dichiara di possedere *aurei cruci* ducati 8 sopra tutti i beni stabili di Giov. Cola de Frodiola di **Montoro**, per istrumento del notaio Gentile di Sagisio. In complimento dei ducati 90 Giov. Cola dovrà pagare annui ducati 6 alle monache per anni 4.³⁶⁶

15/8/ 1554 - XII Indizione. In Migliano - Testamento

Minico di Jaquinto del casale di **Migliano** nella sua casa terranea confinante con i beni di Matteo de Leo, di Santolo Torello e Antonio di Leo detta al notaio Girolamo de Vivo il suo testamento. Lascia eredi i figli Giov. Benedetto, Nardo e Giov. Ferdinando. Dichiara di avere avuto per le doti di Fiorella de Miele, sua moglie, onze sette e mezzo che gliele lascia.

Per i diritti di s. Matteo e per il male oblatto lascia un tarì.

Vuole che il suo corpo sia seppellito nella chiesa di **s. Francesco de foro** e proprio nella *cappella di s. Antonio di Padova*.

³⁶³ - ASA- b 6208- - .p.74-77

³⁶⁴ - ASA- ivi

³⁶⁵ - ASA- ivi

³⁶⁶- ASA- ivi - p p146-147

Nel giorno della sua morte devono intervenire alle esequie le confraternite di **Pandola** e di **S. Severino**, quattro frati della **Trinità di Monticello** e due di **s. Giovanni in parco**.

Lascia a Matteo di Leo, a Leonardo di Leo, a Domenico di Miele e a Rubino del Puzziale “*uno scappuccio*” per ognuno.

A Fiorella, sua moglie, una gonnella negra.³⁶⁷

16/6/1555 - Capitoli matrimoniali

Nel monastero di **s. Francesco di Sarno** vengono stilati i capitoli matrimoniali tra Prospero de Palma della città di **Nola**, ex una e Marco Antonio Villano e suo figlio Filippo della città di **Napoli** ex alia. Viene fissato il matrimonio tra Filippo Villano e Angela de Palma, figlia di Prospero. Quest'ultimo assegna ad Angela ducati 1.300 di dote.

Filippo promette di sposarla con la benedizione del sacerdote *in faciem ecclesiae* ed indi condurla nella sua casa per la metà di agosto.³⁶⁸

10/5/1556 - Nel casale dei Barbuti - Testamento

Giov. Pietro de Luca, nel detto casale di **Pizzolano**, nelle sue case, confinanti con i beni di Luiso e Felice de Luca e via pubblica, detta al notaio Marco Antonio de Vivo le sue ultime volontà.

Nomina eredi dei suoi beni mobili e stabili i figli Giov. Stefano e Giov. Angelo.

Lascia a Giov. Angelo: la casa con cisterna, cucina, *gaifo* (altana con pergolato), cellaro, con la torre e sopportico; una terra, dove si dice *la Corticella* e *la Vallata*, che si trova sotto e sopra i beni di Gentile dei Barbuti, Clemenzia de Luca e Rinaldo de Luca.

Lascia a Giov. Stefano: la terra sita dove si dice *le Prese*, posta ai piedi dei beni di Giovanni de Juliano e Angelo Portanova, come dote di Diamante di Barra, moglie di Giov. Stefano; una terra, dove si dice *la Soza*, che fu di Cola dei Liuni, confinante con la montagna, la via vicinale e i beni di Recupito Guariniello; un altro pezzo di terra, che confina con i beni di Angelo Portanova e la montagna; una terra, dove si dice *le Fornarile*, confinante con i beni della **chiesa di s. Lorenzo**; le case vecchie dette *le case della Feura*, confinante con i beni di Cola, Filippo e Gentile dei Barbuti con diversi membri sopra e sotto; un pezzo di terra, dove si dice *l'Orto*, che si trova di *fronte alla Feur*, confinante con la via pubblica e il vallone e un orticello, che a sua volta confina con i beni di Rubinio de Luca e la via vicinale.

Dichiara di possedere una cappella nella **chiesa di s. Francesco de foro** lasciata da suo padre Bernardino.

³⁶⁷- ASA- b - 5859 pp. 160-161.

³⁶⁸ - ASA- ivi - pp. 162-164.

Lascia a sua nipote Anna Paladina ducati 40, per il servizio prestato nella sua casa.

Vuole che i suoi figli recuperino le doti di Adriana de Luca, loro sorella vedova. Nel caso che non si potessero ottenere, i figli siano tenuti ad accoglierla nelle loro case, non volendo essa restare ad abitare a **Piazza del Galdo** e a darle da mangiare e bere.

Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di s. Francesco de foro e, alle sue esequie debbano partecipare i frati di **s. Angelo del Panicolo**, di **s. Francesco di Foro**, della **Trinità**, di **s. Giovanni in parco**, la **Carta di Calvanico** e le **confraternite del Mercato, di Calvanico, della Penta e di Carpineto**.

Dopo la sua morte si debbano *dispensare ai poveri 1.200 panelle, 6 barili di vino e 20 rotola di caso vecchio*.³⁶⁹

19/5/1556 - In Piazza di Pandola - Protesta

Rinaldo de Federico di **Piazza di Pandola** dice che nei giorni precedenti erano stati venduti due *muli di pelo bianco* da Filippo de Federico a Giacomo di Giacomo, capo dei mulattieri, del principe di **Sulmona**, per ordine del principe secondo un certo prezzo, che era stato pagato da Rinaldo de Pagano di **Nocera**. Egli protesta perché i muli erano rimasti *nella taverna* di Sebastiano Migliazzaro in **Piazza di Pandola**, in quanto Rinaldo si era rifiutato di portarli a Napoli.³⁷⁰

20/3/1558 - Convocazione degli eletti per imposizione di una nuova gabella

Geronimo de Prignano, sindaco di **Mercato**, dichiara di aver ricevuto una lettera dalla Regia Camera della Sommaria, di imporre una tassa di un grano per fuoco per ciascun casale. Pertanto egli convoca i seguenti eletti nel luogo detto *il Cappello*:

Piazza di Pandola – Gaspare de Urso

Acigliano – Ferdinando Sato Barbato

Pandola – Io. Vincenzo Curriale

Lo Mercato – ma.^{co}.Cola Geronimo de Seculo

Sacto Vincenzo –ma.^{co} Felice Calvano

Carifi – ma.^{co} Vincenzo Saracino

Liczurani – Algelo de Petrone

Siano – Matteo Mordente

Torello – Matteo Mordente

Lanzara – Antonio Cennamo

Castelluccia – Cosimo di Battista

Femiani – Adorasio de Prisco

S. Eustasio – Federico Villano

³⁶⁹ - ASA- b 5860 -pp. 206-211.

³⁷⁰ - ASA- ivi - p. 88

S. Felice – Francesco di Palmieri
La Chiazza de lo Gaudo – Galvano di Palmieri
S. Angelo – Aloiso Capasino
Marcella – Io Villano
Carratù – Tommaso Villano
Acquarola – Filippo Villano
Le Curtuli – Marco Antonio Villano
Li Curti – Bartolomeo Villano
Monticelli – Giov. Francesco di la Badessa
Uscato e Spiano – Marco Antonio di Gayano – Ettore Cacciatore – Angelo di Salvato.³⁷¹

14/5/1562 - Costruzione di un nuovo congegno per macinare grano

Vincenzo Scodase di **Calvanico** promette di costruire per Pietro Bellocchio di **Saragnano** “ *uno centiniolo di nova foggia et manera con rote, rotiglioni et altri instrumenti et darlo complito et perfetto piantato et posto in la casa di lo detto Pietro in la terra di Saragnano et atto ad macinare grano più facile a voltarsi de li altri centinioli del modello solito*”. L’opera dove essere compiuta per il mese di giugno.³⁷²

20/9/1564 - In Pandola - Ferimento

Lorenza Stoppa di **Montoro** dice che, nei giorni precedenti, transitando per la strada pubblica, nel il luogo detto a **s. Maria Maddalena** di Pandola, fu insultata e ferita al volto con effusione di sangue. Essa ha esposto querela al governatore contro Lucido Pironti indagato del misfatto. Quest’ultimo, interrogato in Curia, si è dichiarato innocente ed estraneo ai fatti.³⁷³

18/2/1565 - Proteste

Si presentano davanti al notaio Marco Antonio de Vivo, Giov. Giacomo Romano e Geronimo di Falco della **Terra di S. Severino**.

Il Romano dice che, il giorno 15, passando per la via di **Acquamela** con *quattro muli di pelo morello*, aveva incontrato *il Commissario della Cassa di Salerno*, il quale gli aveva sequestrato due muli, per i pagamenti che toccavano all’Università. Geronimo afferma che, il giorno 17, andando verso **Sava**, il detto Commissario gli aveva sequestrato un *cavallo di pelo baio* per la stessa causa.

³⁷¹ - ASA- ivi - -p.88

³⁷² - ASA- b. 5860

³⁷³ - ASA- ivi

Essi hanno sottoscritto le dette proteste contro l'Università di S. Severino per i danni subiti.³⁷⁴

7/9/1565 - Capitoli matrimoniali

Vengono fissati i capitoli matrimoniali tra Lucrezia Cacciatore, figlia di Novello, del casale di **Spiano** e Giov. Andrea de Gemmis di **Curti**, figlio del notaio Diomede, per il matrimonio tra Lucrezia e Giov. Andrea. Novello dà di dote alla figlia once 37, di cui 34 in pecunia e 3 di mobili e corredo, *secondo l'uso e costume della Terra di S. Severino*. Giov. Andrea, per il rispetto del matrimonio e delle doti a lui spettanti, dona come anteffato a Lucrezia once 3.³⁷⁵

8/10/1565 - Vendita di beni

Leonardo de Mauro di **Nocera dei Pagani**, procuratore di Silvia Guerratore, della stessa città, dichiara di possedere una casa sita *in capo al foro* di **S. Severino** dove abita Giov. Vincenzo de Allegro, con bottega avanti, vicino alla casa di Alfonso Pastorano con cellaro, pozzo e cortile. Inoltre ha un'altra casa, sita nello stesso luogo, con giardino dietro, confinante con il fu Francesco de Vivo, Fabio Segno, Luiso Pastorano, via pubblica e via vicinale, con il patto di pagare carlini 31 alla chiesa di **s. Maria della Penta**, carlini 3 *all'infermeria di Monte Vergine*, e altri carlini 3 alla chiesa di **s. Andrea della Padula**. Detti beni li cede a Scipione de Santis di S. Severino.³⁷⁶

7/1/1568 - Rinunzia ai beni in Napoli

Muzio de Vivo di **S. Severino**, figlio e erede del notaio Francesco, dice di aver avuto notizia da Mario de Vivo di S. Severino, suo fratello, commorante in **Napoli**, che Giov. Battista de Ruggero, altro erede, ha rinunziato alle case, site in Napoli nella *via della Castellana*, alias di *s. Giovanni a Carbonara*.

Sono presenti il giudice Martino della Magna e i testi Pompilio de Magistro, aromatario nel foro di S. Severino, Santoro del Core, aromatario di **Tramonti**, Romolo de Magistro di Tramonti e Filippo Arcamone di Napoli, commorante in S. Severino.³⁷⁷

³⁷⁴ - ASA- ivi

³⁷⁵ - ASA- ivi

³⁷⁶ - ASA- b 5860

³⁷⁷ - ASA- ivi - pp. 2-4



Foto 13 – Mercato San Severino (SA) – Pandola, chiesa di S.Maria della Libera



Foto 14 – Fisciano (SA) Pizzolano, chiesa di S. Lorenzo de Barbuto

29/9/1568 - Richiesta di mutuo

Giov. Pietro Russo e Luca, suo figlio, di **Pizzolano**, ricevono da Filippo Arcamone di Napoli ducati 10 in tanti tarì, carlini e *cianfroni o mezzi ducati* per puro mutuo gratis con l'interesse sul capitale *vel usura* per loro utilità da restituire entro un anno. Essi si obbligano su tutti i loro beni, con diritto di Filippo di ricorrere alla gran *Corte della Vicaria*.³⁷⁸

6/12/1568 - Testamento

Giacomo Sala di **Milano**, abitante a **S. Severino**, stende il testamento nell'aula superiore della sua casa sita a *pie di foro* e confinante con la via pubblica da due lati. Nomina eredi universali dei suoi beni i figli Giov. Antonio, Pietro e Romolo.

Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di **s. Maria delle Grazie**, e proprio nella *cappella del Corpo di Cristo* "*la sera al tardo con sei intorcie allumate, quali intorcie le debiano portare sei secolari cittadini principali et huomini del mercato di S. Severino eligendi ad electione de dicti sui heredi*". Le torce dovranno restare nella cappella a disposizione del cappellano don Massenzio della Magna, a cui i suoi eredi dovranno dare ogni anno nella fesività del Natale mezzo quarantino di olio. Ai fratelli della congrega di **s. Maria della Neve**, che porteranno il suo corpo nella detta chiesa, i detti eredi li pagheranno a loro arbitrio.³⁷⁹

16/12/1568 - Protesta

Nelle case di Tommaso Villano, site nel *foro*, si costituisce Francesco Villano, barone dei casali di **Saragnano e Baronissi**, il quale afferma che negli anni precedenti era morto detto Tommaso, suo padre. Quest'ultimo, nel suo testamento, aveva legato ad Annibale, suo fratello, una terra detta *Campo Rotondo*, volgarmente chiamata *il feudo delle stigliole*. Ciò era stato eseguito in suo pregiudizio, poiché essendo il primogenito gli spettavano tutti i beni e i diritti feudali del testatore. Pertanto protesta e si appella al Consiglio dei Savi. Francesco promette di dare in dote ducati 300 alle due sue sorelle bastarde.³⁸⁰

16/12/1568 - Assegnazione di beni

Francesco Villano, figlio ed erede dei furono Tommaso e Camilla Capasino, decide di assegnare ad Annibale i seguenti beni ereditari: la terza parte dell'eredità, ammontante a ducati 1.500, che egli tiene in comune con Ferrante,

³⁷⁸ - ASA- ivi - pp. 26-27

³⁷⁹ - ASA- b 5861 - pp 53-61

³⁸⁰ - ASA- b 5861.....

altro fratello, sopra le entrate dell'**Università di S. Severino** e, altri ducati 150, che deve a mastro Agostino Guerrasio; le sei botteghe che sono in comune con Alessandro Villano, site al mercato, delle quali ne dà la metà ad Alessandro; il palazzo che fu del padre Tommaso con i giardini; *la terra detta Camporotondo ed il feudo detto delle stigliole della Terra di S. Severino* e suoi casali, con patto che se muore senza figli, detto bene deve passare a Francesco.³⁸¹

1/1/1569 - Vendita di terra e case

Nella *bottega di merceria*, condotta da Mario de Auria e Nicola de Anselone, si presentano Consalvo de Santis e Fabio Sequino. Quest'ultimo afferma di possedere una terra arbustata, vitata e fruttifera, sita nelle pertinenze del foro, dove si dice *la Masseria* con alcune case di diversi membri superiori e inferiori, cortile, pozzo e aia e altre case e casaline scoperte e dirute con torre in mezzo, confinanti con i beni della **chiesa di s. Nicola**, Giov. Domenico Coraggio e *strada pubblica o risicco* e Fabrizio Pastorano. Egli decide di vendere detti beni a Consalvo per il prezzo di ducati 1.300.³⁸²

7/1/1569 - Fitto di una masseria

Francesco Villano fitta a Vincenzo de Petrone di **S. Vincenzo**, una terra posta, nel luogo detta *le Fontanell*, confinante con i beni di Antonio de Petrone e il fiume, per anni tre per il prezzo di ducati 41 annui.

Vincenzo deve far rimanere nella terra la masseria con le capre e seminare grano, fave e cavoli neri “*e ogni volta che deciderà di accomodare le case dove stanno li crapari con le crape, ditto Vincenzo dovrà pagare carlini 3*”.

Inoltre deve piantare “*vinti astolelle et tutte le propaine che se fanno in ditta terra*”.³⁸³

16/1/1569 - Lite per promessa dotale

Nel *foro* della **Terra di S. Severino**, e proprio nelle case di Mattia de Fusculis, dove risiede il giudice ordinario, compagno Prospero del Mastro ex una, e Francesco de Mastro di **Pandola** ex altera, fratelli. Essi dicono che, nei giorni precedenti, era sorta una lite nella *Curia di S. Severino*, accesa dall' “*honestamulier*” Meneca Pignataro, moglie del detto Francesco, contro esso Prospero, padrone di una terra, sita nel detto casale nel luogo detto “*allo Schito*”, confinante

³⁸¹ - ASA- ivi - pp. 68-76

³⁸² - ASA- ivi -pp. 76-83 v.

³⁸³ - ASA- b 5861 pp. 84-86

con i beni di Sebastiano Sequino, i beni degli eredi di Pasquale del Mastro, altri beni del citato Prospero e via pubblica. La lite verteva sopra l'assicurazione data per la dote di Meneca, da parte di Prospero, della vendita della terra e per l'inerzia di suo marito Francesco che, non si era imposto. Pertanto chiede che Prospero venga condannato alle spese per la promessa mancata. La Curia decide che ciò non può essere ottenuto poiché la promessa era stata soltanto verbale.³⁸⁴

8/2/1569 - Rinnovo del debito

Giov. Domenico de lo Pastino di **Carifi** e suo figlio Chiarissimo dichiarano che, negli anni precedenti, insieme a suo padre Santullo, vendettero a Filippo Arcamone di Napoli, presente, un annuo censo di carlini 18 *in perpetuum*, per il prezzo di ducati 18 sopra una terra di Santullo sita a Carifi *ubi dicitur alla Petrosella*. Essi desiderano rinnovare l'istrumento con patto che, se detti beni non bastassero a coprire il debito, sarebbero stati sottomessi su altri loro beni stabili³⁸⁵.

27/5/1569 - Debito

Nelle case di Filippo Arcamone di **Napoli**, abitante a **S. Severino**, site nel *foro* nel luogo detto *la Torre*, compagno Sabatino Longo e Antonio, suo figlio, di anni 16, con il consenso del padre, e il detto Filippo. I Longo dicono di possedere una terra nel casale di **Monticelli**, nel luogo detto *li Ferrari*. Essi ricevono ducati 30 da Filippo e promettono di dargli ducati 3 annui sui primi frutti della terra.³⁸⁶

15/7/1569 - Vendita di lardo

I nobili Donato de Anselone e Nicola Angelo Macchiarelle di **S. Severino** ricevono dall'onorabile Michelangelo di Rocco di **Saragnano** ducati 20, per vendita di 2 cantara e 76 rotola di lardo *sia grassa*.³⁸⁷

28/7/1569 - Affitto di una terra

Minico Calvano fitta a Veneziano de Mastari di **Lancusi**, commorante nel casale delli **Curti**, una terra, sita nel luogo detto a *Cervito di s. Giacomo*,

³⁸⁴ - ASA- ivi - pp. 86v- 87

³⁸⁵ - ASA- ivi - pp. 104-105

³⁸⁶ - ASA- ivi - pp. 139v- 142

³⁸⁷ - ASA- ivi - pp. 183-183v

confinante con i beni di Luca de Alessio e Santoro del Core di Tramonti, aromatario nel foro per ducati 30.³⁸⁸

28/7/1569 - Affitto di una taverna

Antonio Guarnieri di **Cerrito**, commorante in **S. Severino**, dice che nei mesi precedenti, affittò a Galiuso Mayorino, una taverna del *mercato* dove si dice *la Taverna del ponte*. e detto Galiuso promise di accomodarla. Ciò non era stato eseguito e gli aveva mosso lite, nella Corte di S. Severino, tanto più che *“hogi è venuta la acqua dala banda del risiccho et è intrata in dicta taberna”*.³⁸⁹

22/8/1569 - Testamento

Laura de Massa di **Sorrento**, commorante in **S. Severino**, vedova di Giovanni Marotta, stende il suo testamento in una casa terranea, confinate con beni di Cesare de Vita, beni della **chiesa di s. Maria delle Grazie** e via pubblica. Nomina eredi i figli Orazio e Nardo Marotta. Vuole che, alle sue esequie, intervengano 4 monaci del convento di **s. Francesco de foro**, 4 di **s. Giovanni in parco** e 4 della **Trinità del Monticello**; inoltre vuole la confraternita di **s. Maria della Neve** e che venga la seppellisca vestita, dell'abito di s. Francesco.³⁹⁰

25/8/1569 - Arresti per debiti

Si presenta davanti al notaio Giovanni Vincenzo de Vivo, Flaminio Fortunato di **Siena**, commorante in **Napoli**, alla piazza volgarmente detta *la Scalasia*, con ampia facoltà di esigere come procuratore di Silvio de Hignis di Siena. Egli afferma che, per la procura ottenuta in **Roma**, ebbe facoltà, con lettere esecutorie della *Curia Vicaria e del Sacro Regio Consiglio*, di procedere contro Sebastiano, Giov. Carlo, Ambrosino e Pirro Antonio de Urso di **S. Cipriano**, fratelli, per debiti di ducati 115. Ambrosino venne carcerato nella *Curia della Terra di S. Severino* e Giov. Carlo in quella di **Giffoni**. Giov. Antonio de Urso, per parte dei carcerati, dà a Flaminio 11 *mante cardate di lana nobile* apprezzate per ducati 22. Flaminio promette di non procedere nella sua denuncia e di attendere la soddisfazione del resto della somma.³⁹¹

28/8/1569 - Fitto di case

³⁸⁸ - ASA- ivi -p. 173

³⁸⁹ - ASA- ivi - p. 184

³⁹⁰ - ASA- ivi - pp. 203-206

³⁹¹ - ASA- ivi - p p. 225-227

Luca Antonio e Ercole de Grimaldo locano a Orazio Marotta alcune case site nel *foro* con diversi membri e giardino, confinanti con i beni di Laura de Massa, Marco de Martino e Pompilio Calvano, per anni due per ducati 40.³⁹² -

10/1/1570 - Protesta

Si costituiscono Bartolomeo Villano, sindaco, Donato Anselone, Lodovico de Santolo, Giov. Vincenzo Naccarella e Jov. Giacomo Coraggio.

Per affermare che: *“per lo commissario de la cascia percettoria de la provincia di Principato Citra, è stato eseguito contro detti presenti e loro fondaci siti in lo mercato di s. Severino, per debiti per pagamenti fiscali de la Università di S. Severino, contro il detto Donato è stato eseguito in 5 mazzetti di Gragnano de più coluri et in tre altri mazzetti di panno di Gragnano nigri tutti suoi e fanno la somma di ducati 150. Contro detto Coraggio e contro Jo: Vincenzo è stato eseguito un sequestro di mezzetti otto di panni de più colori e, contro Lodovico è stato eseguito con una pezza di panno paonazzo di S. Severino e un'altra pezza di color verde. Item eseguito contro detto Lodovico una altra balla di panni consistente in una pezza di undicino negra e altra pezza e mezza de turchinello e altra pezza di inferra”*. Per questo elevano protesta contro il sindaco.³⁹³

29/1/1570 - Testamento

Sebastiana de Caro di **Bracigliano**, residente nel *foro* di **S. Severino**, nella casa di Ettore de Caro, suo marito, sita a *pie di foro* in una camera soprana, confinante con i beni della **chiesa di s. Maria delle Grazie**, i beni della chiesa di **s. Maria della Neve** e via pubblica, nomina eredi i suoi figli Cesare e Carlo de Caro. Lascia per i diritti di s. Matteo tarì 1 e un altro tarì per il male oblato incerto. Lega che, tanto per le esequie *“come altre cose per salute de sua anima, le lascia in potere et in arbitrio de hettore de claria suo marito”*.³⁹⁴

4/2/1570 - Nomina del procuratore del convento di s. Giovanni in parco

Nella chiesa di **s. Giovanni in parco** e, proprio dove si dice *negli inclaustri* di detta chiesa, vengono congregati al suono del campanello i frati Giov. Battista de Napoli di S. Severino, priore del convento seu ecclesia, Arcangelo di S. Severino, Cherubino di S. Severino, Tommaso di Nocera, Luiso di Ottati, Agostino di Napoli, Angelo di S. Severino. Essi dicono che debbono conseguire diverse somme di denaro, in vigore di istrumenti di obbligazione, con *apoche* e scritture pubbliche e private, ed anche non scritte, per cui sono agitate molte liti in Napoli.

³⁹² - ASA- ivi - p. 209

³⁹³ - ASA- b. 5862 - p. 79v- 80v

³⁹⁴ - ASA- ivi - pp. 87-88

Essendo impegnati in molti ardui negozi, nominano fra Domenico de Napoli, dimorante nella **chiesa di s. Domenico di Napoli**, loro procuratore con speciale mandato di percepire tutte le somme dovute al convento.³⁹⁵

13/2/1570 - In Pandola -Capitoli matrimoniali

Vengono fissati i capitoli matrimoniali tra Paolo di Bisogno e Muzio, suo figlio, e Giov. Battista de Sarno per il matrimonio contraendo tra Giovanna di Bisogno, figlia di Paolo, e il detto Giov. Battista. Paolo e Muzio promettono alla futura sposa *onze trenta di dote, di cui onze cinque in corredo di panni e cose muliebri* e ducati 20 in pecunia. Essi, non avendo altro oro nè argento, assegnano a Giov. Battista una terra arbustata e seminatoria sita in **Pandola** nel luogo detto *l'Orto di porcella* confinante con i beni del notaio Francesco Antonio de Sarno, il corso del fiume e la via vicinale.³⁹⁶

10/3/1570 - Nomina del cancelliere dell'Università

Nel *Cappello del foro* si riuniscono il sindaco Bartolomeo Villano e gli eletti Prisciano Bracale, Romolo Sanbarbato, Marcello Capasino e i notai Giov. Bernardino Simeone e Fabrizio Saggese.

Giov. Lorenzo Curriale, alla presenza dei detti, *dice che non si deve fare parlamento generale circa la creatione del cancelliere dell'Università*, ma si deve fare per i 24 deputati, sindaci e *elett,i giusta la forma delle istruzioni del vicerè e dell'eccellentissimo signor Gonzaga, padrone della Terra di S. Severino*.

L'eletto Prisciano afferma che l'elezione del cancelliere deve essere fatta nel quartiere di *Acquamela o di Calvanico, i quali non hanno mai avuto questo onore ma è stata sempre fatta nel quartiere di sotto la strada o in quello della Penta e ciò è una ingiustizia*.³⁹⁷

14/3/1570 - Testamento

Nelle case del magnifico capitano Vincenzo Saracino, site in pie di for, e confinanti con i beni della chiesa di s. Maria delle Grazie, Antonio Petrone e Orazio Antinoro e via pubblica, Veronica Sorece di S. Severino stende il suo testamento. Lascia eredi universali dei suoi beni la figlia Antonia e Aurelia Ciambrana, sua nipote. Chiede di essere sepolta nella chiesa di s. Maria delle Grazie e per le esequie e le elemosine, le lascia alla facoltà degli eredi. Dichiarata di aver preso molte medicine da Santoro del Core, speciale nel mercato "et vole

³⁹⁵ - ASA- ivi - pp. 90-91v

³⁹⁶ - ASA- ivi - pp. 94-95

³⁹⁷ - ASA- b 5862 - pp. 109v.112

*che ce vadano tre homini da bene con lo medico et che ditti sui heredi le debiano pagare*³⁹⁸.

25/3/1570 - Arresti

Il notaio Giovanni Vincenzo de Vivo si porta nel palazzo di Annibale Villano, dove risiede il governatore don Marco Antonio Plantadeo di **Napoli**. Compare Persio Pisante, caporale della compagnia di Pietro Gagliardo, e dice che ha portato due prigionieri: Minico de Bergamo e Andrea de Bergamo della **Castelluccia**. Il governatore, custode delle carceri civili e criminali, ordina al caporale di metterli in carcere, *“et ancho li offera ferri et cippi et se altramente succedesse fuga de ditti prigionieri non vole essere tenuto a cosa alcuna anzi quelli debiano stare a risico et periculo de detto Persio caporale perchè le carcere non sono sicure*³⁹⁹.

27/4/1570 - Vendita di capre

Teseo de Galieta di **Forino** vende a Consalvo e Scipione de Santis 20 capre e un caprone per il prezzo di ducati 16.⁴⁰⁰

5/9/1570 - In Pandola - Divisione di beni

Il notaio Giov. Vincenzo de Vivo si reca *nelle case di Vincenzo e Annibale de Luca* per dividere i beni lasciati dal fratello Minico, confinanti con i beni di Renna de Luca e via pubblica e stendere l'inventario. Nella camera superiore *in una cascia di noce vi sono 9 rotola e mezzo di filato di lino e di stoppa biancato, 9 lenzuola usate con le zegarelle turchine, 4 nuove e 5 usate, uno sproniero usato di tela di 17 pezzi con zegarelle turchine, un tornalietto con le liste turchine. Dentro un'altra cascia di noce vi sono una gonnella di saya scotta guarnita di raso bianco e le maniche dello stesso tipo, 2 tovaglie, una per le mani e l'altra per la tavola, 3 cammise da uomo, 11 palmi di tela nuova, un letto guarnito con un materasso, un saccone, una lettèra e una coltre piena di bambace, una sedia, una tavoletta, 4 carratelli per tenere vettovaglie, un mezzo tomolo di sale, un tavolato fornito di tavole di pioppo per quanto tiene la camera, 2 anelli di oro, di cui uno con la turchina e un altro con la granata. In un'altra camera terranea vi sono una caldara grande di 10 libbre di rame, un caldarulo piccolo di 4 libbre, una catena di ferro con sei anelli e due bastoni di legno, una botte di 22 barili vuota, 2 carratelli di sei barili l'uno, una tavola di castagno, 2 tavole di pioppo, una seta, un sitillo, 12 pezzi di piatti tra piccoli e grandi, 7 altri piatti rustici fra*

³⁹⁸ - ASA- ivi - pp 112-113

³⁹⁹ - ASA- ivi - pp.115-115v

⁴⁰⁰ - ASA- ivi - p.133v

*grandi e piccoli, 2 carri in circa di legna di pioppo e di montagna. Tutti detti beni vengono lasciati dai fratelli in potere di Sepia e Isabella de Luca, figlie del fu Minico.*⁴⁰¹

12/9/1570 - Testamento

Nel foro di **S. Severino**, nella *casa detta la Torre*, Filippo Arcamone di **Napoli** stende il testamento.

Nomina erede la cappella o oratorio della sua famiglia sotto il titolo dello *Spirito Santo*, posta nella **chiesa di s. Francesco de foro**, *davanti alla tribuna che serve per sacrestia, sotto il campanile*, concessagli dai padri con istrumento del notaio Ettore Cacciatore del 28/2/1564. Vuole che sia seppellito in detta cappella, senza pompa e solo con l'intervento dei frati di s. Francesco e l'ufficio solito, come si usa per i nobili di Napoli. Lascia ai monaci della chiesa di **s. Pietro di Napoli** carlini 40 per messe, da celebrarsi per l'anima di *sua madre Francesca*, la quale è *sepolta nel Presepe di detta chiesa, nella cappella della famiglia Arcamone, che si trova negli inlaustri della chiesa*. Lascia al convento di s. Francesco di foro *una pianeta di velluto carmosino, con la croce d'oro e lo scudo di ricamo, con le armi della sua famiglia, un carlino per l'elemosina della campana e una coltre di velluto carmosino con le sue armi e con sopra un drago ricamato di seta e d'oro con le frange*. Quest'ultima può essere data in occasione della festa di s. Giacom, della nuova chiesa da costruirsi nel foro insieme all'ospedale. Se le due chiese non vogliono detta coltre, si può dare alla chiesa di **s. Domenico di Napoli**, dove è la camera della sepoltura alla corsia davanti alla cappella del Crocifisso, posta ai piedi del pilastro dove sta scolpito s. Nicola in marmo con le armi degli Arcamoni. Filippo dichiara di essere venuto a conoscenza che suo padre venne da Napoli a S. Severino e nel suo testamento lasciò che il suo corpo fosse sepolto nella chiesa di s. Domenico di Napoli e i suoi tutori non si curarono di far eseguire le sue volontà e fu seppellito nella chiesa di s. Francesco de for, essendo egli molto piccolo ed orfano di entrambi i genitori. Ciò avvenne circa 65 anni prima. Egli prega i padri del convento di dargli facoltà, di poter trasportare le ossa del padre nella detta chiesa di s. Domenico, nella cappella del Crocifisso. Dichiara di aver allevato come figlio Pompilio Calvano, al quale lascia ducati 300 annui provenienti dalle sue entrate e lo nomina erede e successore della sua cappella in s. Francesco, da trasmettere ai suoi eredi maschi. Nel caso Pompilio morisse senza figli, il legato deve passare alla **Casa Santa dell'Annunziata di Napoli**. Vuole che si faccia una camera nuova nel secondo inlaustro del convento di s. Francesco de foro, che debba servire per alloggiare i ministri commissari. Per tale uso lascia ducati 30, due materassi, una coltre, uno sponiero e una paio di lenzuola. Egli ha speso molte somme di denaro per lavori di riparazione alle sue case e alla **Torre** dove ha fatto costruire due stanze nuove e una cisterna. Il luogo dove era situata la sua casa in precedenza, era praticato soltanto da capre e *“dopo la morte dei veri patrini antiqui era cosa diserta e*

⁴⁰¹ - ASA- ivi - pp.165-167v.

diroccata“. Egli lascia a Pompilio Calvano e Scipione de Santis il compito di far rispettare le sue volontà. Il codicillo riportato fu aperto il 16 maggio 1572 in presenza del figlio acquisiti Pompilio Calvano e di moltissimi nobili del circondario di San Severino che non trascriviamo essendo lungo l’elenco.⁴⁰²

23/9/1570 - Testamento

Isabella de Urso di **S. Severino**, abitante nelle case del fu Andrea Ceruso, suo marito, site nel foro dove si dice *al Vicinanza*, confinanti con i beni di Fabio Sequino, Scipione de Santis e via pubblica. Lascia eredi universali i suoi figli Cesare e Vincenzo Ceruso e Giov. Bernardino Ceruso, suo privigno.⁴⁰³ Vuole che sia sepolta nella chiesa di **s. Francesco de foro**, *nella cappella dei Cerusi*. Comanda, essa testatrice, che *“se la gonnella che have lassata la signora gubernatrice, moglie del magnifico Marco Antonio Plantadeo a Santa Maria de la Gratia de pie di mercato non bastasse a fare lo pallio in ditta ecclesia, con le banderiole come se convene”* debbono i suoi eredi prendere il restante dalle sue doti. A Lucrezia, sua figlia, *lascia uno sproniero e un apparato di camera di rosciato*. A Laura de Sica, *citella di casa* lascia ducati 4.⁴⁰⁴

23/9/1570 - Vendita di un cavallo

Filippo Arcamone riceve da Cesare de Veteri di **Piazza di Pandola** ducati 16 per vendita di *un cavallo di pelo baio*, di anni 4 senza sella.⁴⁰⁵

2/10/1570 - Dichiarazione di un soldato spagnolo

Francesco Ruiz, *spagnolo*, alfiere della comitiva di soldati del principe di **Ascoli**, presente nel foro, dichiara di dover avere ducati 54 dal percettore della **provincia di Basilicata**, per il suo alloggiamento per un anno iniziando dal prossimo primo di novembre, a ragione di carlini uno e mezzo al giorno.

Per non perdere detta somma, dà l’incarico a don Giovanni Guzman, luogotenente della detta comitiva, di ritirare il denaro.⁴⁰⁶

4/10/1570 - Protesta

Geronimo de Pierri, Vincenzo de Petrone, Vincenzo de Alfano e Tommaso de Rocco di **S. Severino**, alla presenza del sindaco Orazio de Riccardo, dicono che,

⁴⁰² - ASA- ivi - pp.380-397

⁴⁰³ Figliastro

⁴⁰⁴ - ASA- ivi - pp. 171-174

⁴⁰⁵ - ASA- ivi - p. 175

⁴⁰⁶ - ASA- ivi - pp. 175-178

11 giorni prima, gli furono sequestrate per ordine del Commissario Sessa, per parte di Filippo Pagano, le bestie *per i regi pagamenti*. Essi avevano portato alla *fiera di Salerno* le foglie ed altre robe e al ritorno erano stati sorpresi dal Commissario. Il sindaco ratifica la loro protesta agli affittatori delle gabelle, i quali erano debitori dell'Università.⁴⁰⁷

5/10/1570 - Perdono per lite

Nel *foro* di **S. Severino** e, *proprio nelle case di Mattia de Fusculis*, si costituisce l'onorabile Gramazio Campanino di **Sava**, davanti al notaio Giovanni Vincenzo de Vivo e al magnifico U.I.D. don Gabriele Zagaria, della città di **Molfetta**, giudice ordinario della **Terra di S. Severino**. Gramazio asserisce che, nei mesi precedenti, aveva litigato con Luiso de Simeone di **Orignano**, usando feasi ingiuriose "*et se percutierunt pugillis*". Egli aveva esposto denuncia, nella Curia di S. Severino, contro detto Luiso e fu formulato il processo. La Curia emise un'indulgenza nei confronti dei litiganti e con remissione dei peccati, consigliò di seguire il precetto di Cristo "*qui pendens in Cruce dixit: Pater ignosce illis qui nesciunt quod faciunt*". Volendo Gramazio portare ad effetto questo consiglio, alla presenza del giudice Zagaria, ritira la denuncia per le offese e la lite con Luiso.⁴⁰⁸

24/11/1570 - In Pandola - Testamento

Mastro Agostino de Guerrasi di **Pandola** fa testamento e nomina erede il figlio Giov. Alfonso e sua moglie Annisella Pignataro, padrona e usufruttuaria dei suoi beni. Le figlie Angela, Feliciana, Camilla e Giovanna, quando arriveranno all'età del matrimonio, dovranno ricevere ducati 400 ognuna, di dote. Ordina che la sua bottega di calzolaio, sita *al mercato*, debba rimanere a Scipione de Pirro per un altro mese, e se si dimostra fedele, lascia all'arbitrio degli eredi di farle restare. Dichiaro di aver avuto da mastro Gramazio de Luca ducati 11, per l'affitto della terra di **s. Maria della Libera** che egli gli ha affittato in qualità di mastro della chiesa. Agli ufficiali della confraternita ha pagato per fare i pilastri della chiesa carlini,45 e mezzo e altri carlini 2 per le bolle. Sono presenti il giudice annuale Andrea de Amato e i testi Mario de Amato, Sebastiano Sequino, Marzio de Amato di **S. Severino** e Giacomo de Felice di **Saragnano**.⁴⁰⁹

12/1/1571 - Sottomissione

⁴⁰⁷ - ASA- ivi - pp. 181-182

⁴⁰⁸ - ASA- b. 5862 - pp. 186-187

⁴⁰⁹ - ASA- ivi - pp. 214-218

Recupito Guariniello di **Pizzolano** sottomette ai servizi di Scipione de Santis suo nipote Francesco per anni cinque. Scipione promette di dargli vitto, alloggio e vestimenti.⁴¹⁰

13/1/1571 - Assegnazione di beni al convento di s. Francesco

Nel refettorio della chiesa di **s. Francesco di foro**, si presentano i padri del convento fra Minico Torello, guardiano, Pietro di Avellino, Ventura de Marinis di **Nocera dei Pagani**, Curriale de Jorio di **S. Severino**, Fazio Pepe di S. Severino. Essi dichiarano che il fu Minico Calvano, nel suo ultimo testamento, lasciò erede universale dei suoi beni il convento. Avendo alcuni naturali impugnato il detto testamento, per debiti a loro dovuti dal fu Minico per ducati 150, i monaci nominano il magnifico Marcello Trotta di **Napoli** per rappresentare e difendere i diritti del convento tanto nella *Gran Curia della Vicaria* quanto nel *Sacro Regio Consiglio* o in qualsiasi altro *tribunale ecclesiastico o secolare*.⁴¹¹

13/1/1571 - Vendita di panni

Giov. Antonio Nastaro di **Gragnano** riceve ducati 156 da Martino de Santolo e Paolo Antonio, suo figlio, di **Villa** per vendita di *molti panni di Gragnano* di diversi colori volgarmente detti “*di pacchotte di pezze de pezze de panni de Gragnano dieci*”.⁴¹²

13/1/1571 - Testamento

Giovanni Brandevayn, panettiere in **S. Severino**, abitante in una taverna volgarmente detta *la Preta del Pesce*, nelle case degli eredi di Coluccio della Magna, confinanti con la via pubblica, Antonio de Sarno di Napoli e il foro pubblico, stende il suo testamento. Egli nomina eredi il fratello Agostino e le sorelle Barbara, Anna e Ursula, *commoranti nella terra tedesca*. Vuole che venga sepolto nella chiesa di **s. Francesco de foro** e lascia 4 ducati ai monaci per le messe per la sua anima. Alla chiesa di **s. Maria delle Grazie** lascia carlini 30 per le messe. Chiede che, alle sue esequie, vengano 40 tra preti e frati di **s. Giovanni in parco** e della Carta della sotto strada “*e se mancassero frati al numero di 40 debiano venire li frati de la trinità di monticello*” e dare carlini 40 ad ogni frate.

Alla confraternita di **s. Maria della Neve** lascia ducati 2.

Si dichiara creditore di numerose partite per circa ducati 500.

Tra le altre compaiono: da Giovanni de Felice di **Saragnano** ducati 18 per resta di ducati 90 per istrumento di Salvatore de Grimaldo di **Bracigliano**; da Giordano

⁴¹⁰ - ASA- ivi - p. 225

⁴¹¹ - ASA- ivi - pp. 227v. 230

⁴¹² - ASA- b 5862- p. 2 -

Carpentieri ducati 240; da Simone e Picillo de Mari ducati 5, per istrumento del notaio Paolo de Mari di **Baronissi**; dal bottegaio di caso e olio che sta a **Capo Saragnano**, vicino a Giov. Battista Pennella ducati 4; da Venturino de Mari di Baronissi, che tiene affittata la zecca della Terra di S. Severino ducati 6; da Antonio Guarniero, tavernaro ne lo mercato, ducati 7 “*e ne tiene in pigno uno materazzo, una spada, una cortella, una scoppetta a fucile e una fauza*”.

Dice che in tutte le taglie del libro dei debitori, dove appaiono due croci a fianco del nome, vuol dire che gli devono ducati 10 e se è segnata una sola croce un ducato. Incarica mastro Valentino Zillaro e mastro Giorgio Chevell, *tedeschi*, di recuperare tutte le sue esigenze in questo regno. Deve dare a Giovanni Lingo, suo compagno tedesco, ducati 84.⁴¹³

2/3/1571 - Debiti per medicine

Cesare de Scalea di **Sava** si dichiara debitore di ducati 16 di Pompilio del Mastro e Santoro del Core, aromataro di **Tramonti**, operanti nel *foro* di **S. Severino**.⁴¹⁴

18/4/1571 - Obbligazione per debiti

Davanti al notaio Giovanni Vincenzo de Vivo e i testi “*sub media hora noctis in circha tribus luminibus prius accensis*” si costituiscono l’egregio notaio Gramazio Barone della **Foria di Salerno** e l’onorabile Giov. Filippo Pennella del casale di **Saragnano**. Gramazio salda un debito di ducati 314 che Giov. Filippo ha con i magnifici Scipione de Santis di **S. Severino** e Lucio de Santis di **Napoli**, per un mutuo di ducati 1805, *fatto con pubbliche cautele*. Giov. Filippo promette di restituire la somma a Gramazio, per tutto il venti di settembre prossimo e di far ratificare il detto atto alla presenza di Luca de Felice, Ferdinando Pennella e Giovanni de Felice di Saragnano.⁴¹⁵

30/6/1571 - In Pizzolano - Testamento

Adamante Pisante di **Pizzolano** stende il testamento e nomina eredi i figli Cesare e Paladino. Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di **s. Lorenzo dei Barbuti**, e proprio nella *cappella di casa Pisante*. Dichiaro di aver ricevuto per parte della *cappella dell’Annunziata*, dove opera la congrega grana 15 che li dona alla detta cappella. Lascia usufruttuaria e padrona Gerardina Galderisi, sua moglie, “*insino a tanto guarderà il letto viduale*”. A Candidella e Fiordalisa, sue figlie, i suoi eredi debbono dare onze 10 ciascuna al tempo del loro maritaggio.

⁴¹³ - ASA- ivi - pp.231v-238

⁴¹⁴ - ASA- ivi - p. 254

⁴¹⁵ - ASA- ivi - pp. 272-273

Vuole che i suoi figli debbono stare insieme per dieci anni, dividersi i beni e rendere conto l'uno all'altro nei propri negozi. ⁴¹⁶

3/7/1571 - Presa di possesso di una terra a Carifi

Marzia Mastrillo, madre ed erede del fu Francesco Villano, prende possesso di una terra a lei spettante sita nel luogo detto **Piedimonte**, nel *casale di Carifi*, confinante con i beni di Giov. Antonio de Jundolo, Marino de Jundolo e via pubblica, secondo un ordine della Magna Curia della Vicaria, firmato da Cesare Gonzaga, principe di Molfetta. ⁴¹⁷

3/7/1571 - Testamento

Laura de Santo di **Atripalda**, commorante nella terra di **S. Giorgio**, stende il suo testamento nelle case di Filippo Arcamone di **Napoli**, site nel *foro*, nel luogo detto *la Torre*, in un'aula terranea confinante con i beni di Fabio Sequino, beni del fu Antonio de Sarno e la montagna. Costituisce eredi i suoi figli Carlo e Beatrice de Simone. Vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di **s. Francesco de foro**.⁴¹⁸

⁴¹⁶ - ASA- b 5862 pp. 372-75

⁴¹⁷ - ASA- ivi - pp. 378-379

⁴¹⁸ - ASA- b.5862 - pp. 376-377

APPENDICE

Testamenti Magnifici Viri Alfarelli Farace de Civitate Crapi*

Anno domini millesimo quingentesimo quarto

Die sexto mensis augusti septime indictionis in casale sancti vincentiis terre sancti severini et proprie intus quandam cameram que fuit cuiusdam domini corradidi amalis et nunc est cujusdam ysperi sita in dicto casale iuxta domos lanczalotti amalis set alios, presente pro iudice indovina minico de fusculis de eadem terra annali iudice: me laurenzio de fusculo de eadem terra per notario publico et testibus infrascriptis.

Quo predicto die accessitis prius nobis iudice notario et testibus ad dictam domus ad preces et rogatum nobis factas per partem magnifici viri alfarelli faracis de civitate crapi capitaneus ad presens sancti severini in qua invenium prefatum dominus alfarellum in lecto jacentem egrotum corporis sanum vero mentis inique compotem existentis at dubitans repentium mortis impetum ex quo nil certium morti set nihil incertium ora proprie mortis. Igitur prius et ante omnia animam suam omnipotenti deo ejusque piissime matri marie humiliter comendavit eisdemque supplicans ut cum extrema dies finisque eius vite advenerit ipsum emendatum delictis omnibus angelus sanctitatis suscipiat et ad premia perducat amen.

Et propterea hoc suum ultimum et finale condidit testamentum: quod valere voluit et mandavit quale testamentum et si quale testamentum non valeret, illud valere voluit et vult quale codicillos seu donationes in mortis: prius cassando, irritando et annullando omnia alia et singola testamenta et heredis institutio igitur volens ab ipso incipere capite, heredum universalem solum instituit, facit et hordinavit nobilem virum colleman faracem eius fratrem carnalem de dicta civitate crapi supra omnibus suis mobilibus stabilibus, iuribus, actionibus et nominibus debitorum ac actionibus quibuscumque existentibus tam in dicta civitate crapi quam alibi extra cicta civitate crapi, preter quod in subscripti legati set fideicommissis.

Item legavit vitillo farace eius fratri carnali pro jure fraterno jure legitimo et omni alio iure sibi competente super omnibus binis suis viginti ducatos de

carolenis argenti: propterea nihil aliud possit plus petere super bonis suis attento quod dictus colella est maioribus oneribus filioum et filiarum implicatus.

Item legavit filippo et iacobo farace eius nepotibus hospitium unum domorum cim cortilio consistens in diversis membris suptus et supra et cisterna ibidem existens, situs et positum in dicta civitate crapi, ubi ad presens habitat dictus colella eius frater cum sua familiam, iuxta bona heredum quondam loysii strine, iuxta bona eredum quondam matthei maczule, iuxta, bona heredum quondam princivalli strine, viam publicam et alios: quod legavit eisdem eius nepotibus iure consanguineitatis et bone hobedientie ad eis recepte: cum conditione quod dicti eius nepotes non possint nec valeant ipsi nec eorum heredes et successores dictum hospitium domorum vendere alienare nec quovismodo permutare, donare et distrahere alici nisi infra se ipsos nepotes at eorum hereds et successores et casu quo contrarium fecerit at predictam legatum non observaverit seu aliquis ipsorum obsrvaverit (.....) pront exitit casu predicto dictam hospitium domorum testator ipse lagat cuidam eius cappella de la croce sita e posita in ditta civitate crapi sun vocabolo santa maria de la misericordia costructa per ipsum testament.

Item voluti testator ipse quod casu quo ab hac vita discesserit in ditta terra Sancti Severini quod ponatur intus quoddam tabutum cum habitu venerabilis ordini sancti francisci et deposuetur dittum corpus suum intus dittam ecclesiam et post modum deferatur cum dicto tabulo ad dittam civitatem crapi et sepeliatur in ditta eius cappella cui ecclesie cancti francisci legavit per eius animam et quia frater teneatur omnes venire ad eius corpus seppellendum et celebrent missam et unam magnam cantatam legavit tarenios XV de carolenis argenti et pro deposito dicti tabuli.

Item legavit eidem ecclesie sancti francisci per eius animam missas triginta una celebrandas per eius animam per fratres dicte ecclesie sancti francisci legavit tarenios quinque de carolenis. Infra quas tenentur dicti fratres et celebrare missam cantam.

Item Voluti testator ipse quod subcedere ora mortis ipsius ditti eius heredes teneantur et debeant facere eseguire ordinarium instrumentum conditionis ipsius testatoris arbitrium ditte hereditatis exequorum.

Item legavit venerabili maiori ecclesie ditte civitatis crapi nominata sancto costanzo pro mutuis oblati incertis ducatos tres de carolenis argenti possendos et convertendas in beneficium necessarium ditte ecclesie arbitrio executorum ditti testatoris.

Item legavit pro quinquaginta una missa celebrando per venerabilem capitulum ditte civitatis crapi per eius omnia solitam elemosinam.

Item legavit pro viginta una missa dicendas per eius animam celebrandas per eius animam per presbiterum robrum strina de dicta civitate elemosinam.

Item legavit ultra predicta quinquaginta una et vintauna alia missarum per animam patris et matris eius celebranda in huc modum quinquaginta una per capitulum dicte civitatis crapi et viginta una per fratres sancti francisci ibidem existentis in eadem civitate.

Item legavit et voluti testator ipse quod celebrentur misse solite sancti gragorii per eius animam in eius cappella predicta seu in sancto gregorio.

Item voluti testator ipse quod celebrentur misse quinque in ecclesia sancti constantinii de ditta civitate crapi ad solitam elemosinam per eius animam.

Item voluti testator ipse quod celebrentur misse tres per eius animam in ecclesia sancte marie de cetre clo cui legat elemosina necessariam.

Item voluti testator ipse quod per eius animam celebrentur misse quinque per eius animam in ecclesia sancti Iacobi de crapi cui legat elemosina et soliam.

Item legavit nobili mulieri svilie strine eius congata untiam unam de carolenis argenti

Item legavit nobili mulieri angelice eius nipoti untiam duas de carolenis argenti.

Item legavit nobili mulieri camille eius nipoti untiam unam de carolenis.

Item legavit nobili viro Antonette similiter eius poti untiam de carolenis que quantitas pecunie dictarum eius nepotum voluti quod excomputentur et deduentura stima domi eorum.

Item legavit nobili viro naliance farace eius fratri consobri no ducatos decem vel duodecim de carolenis argenti ad quos dixit eum teneri per causam de imprunto pront apparere potest per apodissa seu in strumento.

Item eidem naliance legavit titulo donationis ducatos tres de carolenis quali se abiano da ponere in lo maritaggio colle figliole soe.

Item legavit nobili muliebri (...) ferrace tarenos duos cum dimidio de caronelis argenti titulo donationis.

Item legavit nobili viro thomaso pisa eius nipoti tarenos duos cum dimidio.

Item legavit nobili viro nando il zoppo similiter eius nipoti tarenos II.

Item similiter legavit nobili viro Nando ferrace eius nipoti tarenos II.

Item legavit nobili viro marco antonio de alfiero de muro tarenos II.

Item asseruit testator ipse nobilem virum corradum pisam eius nepotem administrasse multa bona ipsius testatori set exigesse nonnullas pecunie quantitates de fructibus pervenientibus ex bonis ipsius testatoris et de pecunia numerata pervenientibus ex bonis ipsius testatoris de pecunia numerata pervenientibus ex bonis ipsius et exigisse etiam a multi suis debitoribus certas pecunias et rerum quantitates tam in hoc regno quam extra regnum et precise in regno hungarie et de omnibus receptis per ipsum testantem Corradum fuisse per introiti et exitu eidem testatori positum bonum, fidele et legale computum rationis et propterea ipsum quietat eisque heredes et successores set voluit et mandavit quod de predicto nullum alicui alii (...) nec debent ponere calculum rationis quia maxime est ipse corradus semper in patribus hungarie et extra per italicas partes ipsius testatori: cui, quam vis voluntas ipsius testatoris est scilicet aliquid ab servitia, tamen quia dictus dominus bene fuisse tractatum et contentum: nihil propterea eidem legat extra predicta.

Item affirmat testator ipse construxisse et edificare facisse in civitate crapi in loco ubi proprie dicitur la croce quondam appellam cum sacristia et aliis membris contiguis et necessariis sub vocabolo de sancta maria della misericordia cui cappelle legavit in perpetuum per eius animam infrascripta bona mobilia et stabilia.

In primis tutto quello territorio quale è vicino della cappella con certi piedi di olive et altri arbori da frutto sito in vitta civitate crapi iuxta bona heredum quondam Simonis mazula iuxta vias publicas et alios.

Item legavit in perpetuum eidem cappelle hospitium unum domorum consistens in pluribus membris cum orto et cortilio contiguis quod quandoquaque voluerit heredes ipsius testatori set cum successores ipsius dictum hospitium domorum cortilium et ortum per se ipsi habere et servire teneat dare eidem cappelle excambium in dicta civitate crapi equivalens et valori set ditte (...)

Item legavit eidem cappelle per servitium ipsius cappelle et ornamento ipsius per eius animam similiter: pianete tre una di cmoca turchesa de zambellotto limonato et un'altra fiorata turchesa.

Item legavit eidem cappelle panni tre di altare uno di velluto turchesco l'altro di camocho fiorisato turcheso dalle bande formate de seta verde e un altro fiorisato come la ditta pianeta.

Item eidem legavit camisi tre di prete e tovaglie otto da altare stole e manipuli necessari in dicta cappella.

Item legavit eidem cappelle calicem unum argenteum de carlini superior inorato colle arme de ipso testatore valoris ducatorum viginti quinque quale similiter è stato fatto in ditta cappella.

Item legavit eidem cappelle uno paro di impolette d'argento di carlini quale so fatte in detta cappella colle arme de ipso testatore similiter per eius animam valoris de sette o otto ducati.

Item legavit eidem cappelle una conetta de argento colo crocifisso et cola matalena scolpita ad piedi similiter per eius animam del peso di un marco valoris ducatorum uno

Item legavit cappelle uno tabernacolo de argento valoris ducatorum octo quale è per tener li reliqui santi e vole ipso testatore che dintro lo quale tabernacolo si pongono tutte le reliqui santi so in ditta cappella e in casa de ipso testatore.

Item eidem cappelle legavit una croce pace di argento

Item eidem cappelle legavit uno mesale: uno salterio et altri libri de confexiuni pertinenti a la ditta cappella quale so in casa de ipso testatore.

Item legavit eidem cappelle la cona quale allo presente è in lo altaro maggiore de ditta cappella con la figura de sancta maria de la misericordia de santo geronimo et de sancto Michele arcangelo di valore d. XXX.

Item legavit sacrestie ditte cappelle un'altra cona cola figura de santa catarina et de nostra do.na in mezo (.....) iusta in mezo quale è in casa de ipso testatore.

Que bona omnia legavit in perpetuum ditte cappelle. Que bonamodo (.....) legata poxi et valeat ditta cappella poxidere usufructum et donatum in perpetuum et voluti testator ipse quod heredes et successores ipsius testatoris habeant potestatem (.....) et plenum ipse dittam ecclesiam seu cappellam conferendi et in ca presentandi cappellanum.

Ad eorum arbitrium et voluntatem et trovandose ad servire detta cappella per frater de sancto Francisco o di altro ordine che stessero in detta cappella piu presto se debia conferire ad diti frati et da quelli si serva che da altro et voluit testator ipse quod cappellanus seu fratres existentes et serventes ditte cappelle in perpetuum teneantur celebrare in ditta eius cappella omne semmata doe messe in die sabati ad honorem virginis marie et in die lune per animam suam et omnium eius defunctorum.

Item voluti testator ipse che in ditta cappella fora lo cortilio innanzi la croce singi abia ad poner pengere uno crocifixo cola matalena e una dop.na dale vande ad arbritio per maestro de li esercitati.

Item dixit debere consegui ab excellenti domino guliermo de balzo ducatos quinquaginta de oro quos eidem mutuavit voluti testator ipse ditti eius heredes et successores illos consegui et habere valeant pront ed predetta constat apodissa facta inter ipso set subscripta eius manu propria.

Item dixit debere consegui a mobilissimo Geronimo strina de crapi ducatos viginti duos e carolenis argenti quos eidem mutuavit pront potest apparire in publico in strumento quos valeant dicti eius heredes consegui.

Item dixit teneri nobili thomaso paragallo de nespoli tarenosVII de caronelis come mutuo.

Item dixit debere consegui a frenando (.....) seu da corsica ducatos quatuor come mutuo apparet per apodissa seu litteras.

Item dixit debere consegui et habere e Gabriele stagnor ducatum unum argenti come mutui.

Item dixit habere consegui a marino de pisanis ratione mutui tarn V per manu nandi ferraci quali lassa se abiano da pagare a la croce de lo mercato per quello sengi resta pagare.

Item dixit debere consegui a nobili viro abate cerulo de Gaspari per resta de certi denari li imprestato per lo facto de li muli volsero andare in campo sex o sette carlini quali vole siano donati ad santo Francisco per eius animam ultra predetta.

Item voluit testator ipse quod sequatur et compleatur la croce è incomenzana in mezo lo mercato di santo severino eo modo pront fuit conclusa per manu notarium dioguardi de urso e minico de fuscolo et notarie Bartolomeo cassaro dello stesso magistero elenio de calunnito che ave avuto st X gr X: vole ci siamo dato st VIII gr. per resta ditti edifici.

Item dixit debere consegui a muriello barberio erario domine regine ratione mutui fatti ditte domine regine ducatos XVII tarenos II et de parte ditte regine è scripto ad ditto erario si abbia da dare ditto denaro pront in dittis litteris potest apparire.

Item legavit venerabilis ecclesiis sancte marie de penta, sancti francisci, sancte marie civitatis, sancti Ioannis de penta, sancti Vincentii, tarenos unum pro qualibet ecclesia per eius animam et quia tenentur pulsare campanam.

Item legavit ditto corrado nardo et marco antonio de Alferio gramagliam unam de natino pro quolibet et capuscum unum conveniens iuxta eorum conditionem et iusta arbitrium ditorum executorum.

Item legavit torcias otto de cera deferendas et accendendas in die sui obitus et post modum due ipsarum donare possit ecclesie sancti francisci et reliquie donantur una pro qualibet dittis ecclesii per eius animam.

Item legavit perne et palombe per servitisi recepta ab eis in eius egritudine pro qualibet tarenos duos de carolenis.

Item voluti testator ipse quod evangelista eius famulus debeat vestiri de Eius bonis et dari sibi modus et pecunia reverendi ad eius domid.

Item voluti testator ipse quod solvantur medici et aromatici qui curarunt ipsium testatorem.

Distributores propterea presentis testamenti instituit facit et ordinavit testator ispe dictum colellam ferrace dop.num rob.num strina et dittum dominum corradum pisa cum omnimodo potestate vendendi et alienandi de bonis omnibus mobilibus et stabilibus et iuribus quibus cumque ipsius testatoris per satisfazionem et executionem ditti presenti testamenti quia sic voluti et mandavit testator ipse rogatus nos.

Fateos ego notarius laurentius de fusculis de sancto severino publicus regni hujus notarius presentem copiam testamenti extrasisse copiasse et exemplasse ab meo originali (.....) conditum facta cum eo bona collazione salva sempre meliori de verbo ad verbum ad istantiam supradicti nobili colella et ad fidem et cautelam omnium (....) est qua indi (.....) et infred potevit mens scriptionem et signum notariatus apposui.

.....(a tergo).....

*Copia testamenti integri fact per
Magnificum virum Alfarellum
Farracem de civitate crapi capitaneum in
Sancto Severino*

**B.C.I.C.- Archivio Carelli c/o Archivio Capitolare – Capri (Na),Cartella 13 fascicolo 312.
Trascitto da Giovanni Barbarto, Capri.*



Foto 15 – Mercato San severino (SA) - Campanile, chiesa e ospizio di S.Giacomo (xvi sec). Palazzo amministrativo dell'Università di San Severino fino al 1816

Istrumento del Notar Domenico de Fuscolo della Terra di S. Severino dell'inventario dei beni di Antonio Mordente utile Signore del casale di Ciorano – Città di Pozzuoli il 15 aprile 1505

Prefatus Dominus Antonius Baro ut supra dixit et declaravit penes se, et in demanium dicti feudi habere bona infrascripta V3

In primis=

V3= quandam startiam magnam arbustatam, vitatam, et seminariam, sitam et positam in dicto casali Czuranorum, uti proprie dicitur la starza intra hos fines positum.

V3 = a hibus partibus juxta viam publicam, a balia parte juxta bona Donatuli de Rocca, ab alia parte juxta bona Cubelli de Sarno, et bona Cipiani de Cennamo, et aliorum feudalem startiam ipsam. Ita dixit, et declaravit praefatus Dominus Antonius Penes se habere, tenere, et legitime possedere de dicto feudo quandam terram campensem, seminariam, sitam et positam in pertinentijs dicti Casalis Zuranorum, ubi proprie dicitur lo Nocellito, in qua siquidem terra fuit Nocelletus, et de praesenti est compensis intra hos fines positum.

*V3 = a duabus partibus juxta viam publica, ab alia parte iuxta bona Francisci Vecchi, ab alia parte juxta bona Zilli et Cesaris de Grimaldo, a balia parte juxta Montaneam dicti baronis, et aliorum. **Item quandam aliam startiam sitam ibidem arbustatam, et seminariam, ubi dicitur Pretacupa, et cum Montanea, et silva conjuncta dicata startiae quantum ascendit cilium Montis versus Orientem, intra hos fines positum.***

V3 = a tribus partibus juxta vias publicas confinatas dictae startiae, et Montanea ab alia parte juxta bona Iacobi de Luca, a balia parte juxta bona heredum quondam Augustini Marinelli, juxta Montaneam Sanctae Mariae de Castello, juxta castanetum Salvati de Ebulo et fratris juxta castanetum heredum q: ^m Felicis de Alfanis, juxta castanetum Minici Maysta, et fratrum et aliorum. Item quandam terram campensem seminariam, sitam, et positam in dicto casali Czuranorum, ubi proprio dicitur La Foresta, intra hos fines positam a duabus partibus juxta vallonem, a balia parte viam publicam, ab alia parte juxta castanetum Hectoris de Cennamo, quod tenet incartatum ab eodem Barone, et aliorum. Item quoddam aliud petium terrae cum quibusdam pedibus nucem situm et positum in pertinentis casalis praedicti, ubi proprio dicitur lo Levorito, Juxta viam publicam circum circa. Item quandam Montaneam magnam sitam in

pertinentiis dicti Casalis, ubi proprie dicitur la Montagna delle zarinole , prout vadit aqua pendens et exendit se usque ad pertinentias Terrae Montorij, et Casalis Braciliani, juxta montaneam Ecc.^{tis} Comiti Montis Aurii, juxta Montaneam nominatam lo vosco de Sauto, juxta bona Domini Joannis Pantaleoni baronis dicitur casalis Braciliani, et aliorum.

*Item quandam Montaneam nemorensem, et cum pedibus castaneanem, et cum certa parte silvae ibidem sitam in pertinentiis dicitur Casalis, ubi proprie dicitur la Montagna di Monte frido, et ascendit usque ad cilium Montis, et prout dividit, et discernit aqua pendens juxta querquetum Joannis Antonii Frarizardi juxta querquetum Fustuli de Criscentio, et fratrum juxta querquetum Marstugj Frarizardi, juxta quequetum haeredum Colae Frarizardi, juxta montaneam nominata lo Visceglito Baronis Casalis Siani, et juxta Castanetum Augustini Vesceglie, et Petri Vesceglie, et aliorum ac juxta viam publicam in pede dictae Montanae. Item hospitium unum domorum consistens in diversis membris subtus, et supra cum cortilio, et jardeno contiguo in simul conjunto, in quibus dictus Baro domicilium trait cum ejus famiglia, et cum quodam petio Terrae campense coniungto dictis domibus, et jardino situm in dicto casali Zuranorum juxta vias publicas a quatuor **partibus** et domos Antonelli Murini.*

Questo documento è stato copiato al Grande Archivio di Napoli il 18 marzo 1826 e per la causa tra il Comune di Ciorani (Universitas) in Provincia di Principato Citeriore contro l'ex Barone D. Angelo M.^a Sarnelli, Istrumento rogato il 10 febbraio 1510 dal *Notar Domenico de Fusculo della terra di S. Severino, che riassume e redige in publica forma l'istrumento dell'inventario rogato dal Notar Lorenzo de Fuscolo della stessa Terra nel 1503, di tutti i beni e rendite di Antonio Mordente, utile Signore del Casale di Ciorani, fatto da Gio: Villano di S. Severino, Commissario e Deputato da Roberto Sanseverino Principe di Salerno.*

Il tenore di tale inventario è dovuto dall'imposizione fatta al Mordente dal Ecc.^{mo} Principe di Salerno Roberto Sanseverino, il 4 novembre 1501 attraverso il Dott. in legge Giovanni Villano, suo deputato, per la reintegra dei beni medesimi dopo la punizione dei disubbidienti e dei ribelli, e per dimostrare, il Principe, di avere nel Casale di Zurani beni stabili e beni redditizi come *lo feo degli Figliamuni*, che gestiva il Barone anzidetto *et quandam montaneam magnam..... Item quantam montaneam nemorosam (foll. 62-62).*

Al 20 aprile 1503, V indizione, il Villano ordinò la riassunzione della nota precedente e il notar Fuscolis la sottoscrisse con la presenza degli stessi testimoni che intervennero.⁴¹⁹

L'inventario o platea dei beni feudali di molti immobili del Principe di Salerno, fatto poi dal notaio Alfonso Biscia il 1° giugno 1540, ad istanza di Bernardino Alferi, Procuratore del Principe innanzi al Regio Commissario di Napoli Tiberio d'Ajello ,deputato del Vicerè Pietro di Toledo per ordine dell'Imperatore Carlo V.

⁴¹⁹ Archivio di Stato di Salerno (A.S.S.) , Processi della Commissione Feudale anno 1810, pp. 507-511

In tale inventario Scipione Antinoro di Sanseverino dichiarò di possedere nel Casale di Ciorani, con giurisdizione e titolo di compra fatta dal Principe di Salerno, piccoli fondi feudali senza menzionare la montagna di Cisterna, né quella di Farinola.

Il 20 aprile 1662, Girolamo Antinoro, innanzi al luogotenente di Sanseverino, dichiara di tenere dalla Corte Marchesale il casale di Ciorani con giurisdizione, giardini, e vari fondi, senza menzionare le montagne di Cisterna e di Farinella.....

Nell'atto del 28 maggio 1716, un compromesso tra' Sindaci di Ciorani ed il Barone di quella Terra Angelo Sarnelli si dichiara che il barone dal 29 agosto 1712 possedeva quella Terra col casale di Pimonte, comprata da Eleonora Antinori, " *et signanter varj fondi tra' quali si legge la fida delle montagne demaniali, e la cota di tutti gli animali che si fidano in detta montagna: le selve baronali al numero di cinque:la metà del taglio delle selve dell'Università.*" L'Università rettificò che le selve baronali erano tre e non cinque.....

Nella convenzione del 27 aprile 1767 tra il barone Nicola Maria Sarnelli ed i Sindaci con l'approvazione del Parlamento, le parti asseriscono che : *in quella terra vi sono spaziose montagne demaniali, dette una la montagna grande denominata la Cisterna, confinante coi beni demaniali di Bracigliano, col feudo di Salto, e demaniali della terra di Montuoro, e verso Oriente fino a Pietracupa detta il Cioppo, e la montagna detta Montefriddo, confinante con detta terra di Bracigliano, Sanseverino e Ciorani. Che nella divisata montagna detta Cisterna, parte di selve cedue castagnali eran proprie del barone e di altri particolari, e parte erano in comune di essa Università e del barone*", come pure gli alberi grossi di castagne e la selva castagnale. Si asserisce pure che la montagna Cisterna non portava nessun utile all'Università perché era devastata dai cittadini di Ciorani, da quelli di Bracigliano e di Montoro ed in più il barone vi teneva il diritto di pascolo e di fida. Allora si convenne che il barone avesse dato " *in solitum*" all'Università il diritto del pascolo, la fida, metà del taglio castagnale grosso nel luogo *la Strettola* per annui duc, 40..... si conviene pure l'osservanza *dei diritti di forno, taverna, vendita di piombo, e della quarteria*.....⁴²⁰

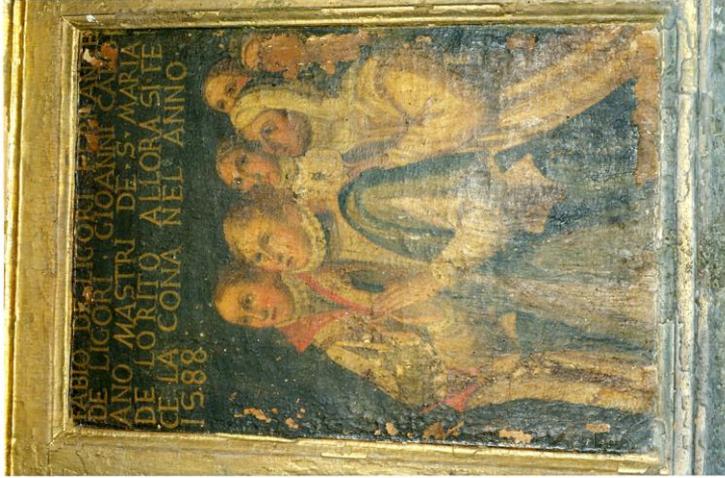
Il Decurionato del Comune di Mercato, nella seduta 361, del primo aprile 1826 ad oggetto: " *Per fondo Pietra Cupa controvertito tra il Comune ed il Barone Sarnelli*", essendo subentrato al disciolto decurionato dell'Università di Ciorani, sollecitato dall'Intendente della Provincia di Principato Citra (uff. 3°- carico n° 7772 del 15 marzo) emette il suo parere sul possesso di tal fondo: "..... *che il fondo essendo pietroso era quasi derelitto dal Barone Sarnelli, e dal Comune per cui non potersi decidere da parte di prepondere il possesso; altronde non avendo questo Comune verun titolo, ad ogni modo andrebbe a perdere, perciò a pieni voti ha risoluto...che il fondo resti intieramente del Barone, anche perché il Comune dovrebbe soffrire una lite senza profitto mentre il fondo è infruttifero*".⁴²¹

⁴²⁰ A.S.S. Processi dellaop. cit. pp.514-519

⁴²¹ A.C.MS – Registro delle Sedute Decurionali del Comune di Mercato, che principia dal primo di gennaio 1819 (al 24/01/1828) pp.295 r.



Foto 16 - Castel San Giorgio (SA) - chiesa del SS. Salvatore a Marigliano. Pala di altare della Madonna del Loreto con S. Sebastiano e S. Rocco . (a destra) particolare della predella (sgabello) con le sorelle della Confraternita del Lorito (1588)



FABIO DE' LIGORI PINTOR
DE' LIGORI GIOANNI CARO
ANO MASTRI DE' S. MARIA
DE' LO RITO ALLO RASITE
DE' LA CONA NEL ANNO
1588.

Inventario dei beni suffeudali posseduti dal Magn.D.Vincenzo Pandone dello Stato di San Severino nel 1557.*

Magn.^{cus} Vincentius Pannonus de Terra S.^{ti} Saverini comparuit et cum Juram.^o dixit confessus fuit et declaravit se tenere, et possidere Feudum unum quod dicitur lo **Feudo de lo Bodicto** situm, et positum in territorio Sanseverini cum redditibus, vaxallis, montaneis, forestis territoriis, et aliis Iuribus, et pertinentiis (**sius animi bus**), loco, et finibus limitatur ut infra, et dixit tenere titulo donationis. In p.^{mis} prestatu ne.^{dus} Vincentius tenere, et possidere dixit hospitium unum domorum intum, et positum in territorio Sansⁿⁱ in loco ubi dicitur ad Torello cum pluribus, et diversis membris edificatis intus dictum hospitium cum Jardeno murato coniuncto cum cortilio et cum cappella costructa intus dictum casililinum Juxta alia bona dicti Feudi, Juxta vallonem, et alios confines. Item dixit tenere, et possidere Terram unam seu Jardenum cum aliquibus arboribus Portiferis, et aliis arboribus fructiferis sitam et positam in loco ubi dicitur ad Torello, et proprie ubi dicitur La Ceraa juxta bona haredun q.^m Adamiani di Falco, et fr.^{um}, juxta viam publicam aduabus passibus, juxta domos predictas, que dicitur Lo pendino et alios confines. Item di tenere orticellum unum situm, et positum ididem retro dictam cappellam juxta bona dicti deudi. Juxta dictum pendinum, et alias confines, Item dixit tenere et possidere aliam Terram arbustatam, et seminariam sitam et positam in d. loco delo Torello ubi dicitur la ayra iucsta viam publicam, et alia bona d.ⁱ Feudi, et alios confines. Item dixit tenere, et possidere aliam Terram arbustatam, et seminariam sitam, et positam in d.^o loco del Torello in loco ubi dicitur la Principessa, juxta vias publicas juxta bona Salvatoris de Falco, et alios confines. Item dixit tenere, et possidere aliam Terram arbustatam et seminariam sitam in loco ubi dicitur li Falchi, juxta vias publicas ac duabus passi bus et alios confines. Item dixit similiter tenere, et possidere aliam Terram arbustatam, et seminariam sitam, e positam in d.^o Terrotorio in loco ubi dicitur lo arbusto de sotto la Via de Siano, juxta bona

Ecclesiam S. ⁱⁱ Georgij, et alia bona d.ⁱ Feudi et alios confines. Item dixit tenere et possidere aliam Terram arbustatam, et seminariam ibidem in eodem Territorio juxta vias publicas et alios confines. Item dixit similiter tenere et possidere Terram p.tim arbustatam, et p.tim campensem sitam et positam in d.^o Territorio in loco ubi dicitur lle peze juxta vias publicas duabus p.tibus, et alios confines. Item dixit tenere et possidere aliam Terram arbustatam, et seminariam et positam d.^o Territorio et nominatur barasano juxta bona ecclesiae S.^e Mariae affaval.^e Iuxtabona ecclesiae S.ⁱⁱ Georgij arbustatam, et alios confines. Item dixit tenere et possidere petiolum unum T.írae arbustatum situm et positum in d.^o Territorio in loco dereto S.^a Barbara juxta bona Nicolai de Filippo et alios confines. Item dixit tenere et possidere unum castanetum situm, et positum in d.^o Territorio in loco ubi dicitur ali pelusi cum certo terreno vacuo incule; orientis juxta viam publicam juxta bona paduani de Filippo et alios confines. Item dixit tenere et possidere aliam Terram arbustatam, et seminariam sitam, et positam in d.^o Territorio il loco ubi dicitur alo campitello iuxta viam publicam, juxta bona dicti Feudi, et alios confines. Item dixit tenere, et possidere aliam Terram arbustatam sitam, et positam in dicto Territorio in loco ubi dicitur lo Orto Soprano, juxta viam publica juxta bona Antonio mazarelli, et alios confines. Item tenet et possidet aliam Terram sitam, et positam in eodem Territorio in loco ubi dicitur lo a(.....) de Campomasulo juxta viam publicam juxta lai bona dicti Feudi, et alios confines. Item tenetet possidet Terram arbustatam, et seminariam in eodem loco ubi dicitur lo arbusto juxta bona conforti martorelli juxta viam publicam et alis confines. Item tenetet possidet Terram aliam sitam cum aliquibus pedibus castaneam ibidem situm et proprie ubi dicitur lo arbustillo juxta bona (..... de sarno) juxta bona Feudalia d. ⁱ Feudi, et alios confines. Item tenet, et possidet castanetum unum situm, et positum in d. ^o Territorio in loco ubi dicitur lo castagnitello juxta bona joannis Iennaci, iuxta alias bona d.ⁱ Feudi, et alios confines. Item dixit tenere, et possidere nocelletum unum situm, et positum in d.^o Territorio ubi dicitur lo nocellito de campomansulo in eodem Territorio juxta alia bona d.ⁱ Feudi iuxta vias publicas, et alios confines. Item dixit tenere, et possidere Terram aliam arbustatam, et seminariam sitam, et positam in eodem Territorio in loco ubi dicitur le cappelle iuxta bona m.^{ci} Leonis de Petrono iuxta viam publicam iuxta bona heredum q.^{am} Ferdinandi de Iordano, et alios confines. Item dixit tenere, et possidere Montaneam unam sitam, et positam in d.^o Territorio Sanseverini in lococubi dicitur ad Campomansulo cum arboribus castaneanum, et querquum, et cum arboribus silvestribus in loco dicto ad Foromansulo juxta bona m.ⁱ Ferdinandi Pannoni. iuxta bona Joñis Iennaci, et alios confines. Item dixit tenere et possidere in d.^o casali Torelli hospitium unum domorum cum cortileo et cum orto arbustato in loco ubi dicitur ala Retondolo Iuxta viam vicinalem, iuxta viam publicam, et alios confines. Item d ⁱ tenere, et possidere domum unam discopertam in d.^o Casali, et in d.^o loco dela retondola Iuxta dictm viam vicinalem, et Iuxta d ^a bona Feudalia dicti Feudi, et alios confines. Item dixit tenere, et possidere petiolum unae Terrae sterilis situm, et positum in d.^o Territorio in d.^o loco de Campomansulo, et proprie ubi dicitur le Corticelle juxta bona heredum q.^m Georgij Silvestri juxta bona Ioannis Iennaci, et alios

confines. Item dixit tenere, et possidere Castanetum unum situm, et positum d.^o Territorio in d.^o loco deli pelus, juxta bona Feudalia dicti Feud. Iuxta viam publicam, et alios confines. Item tenere, et possidere dixit duas montaneas simul coniunctas sitas, et positas in d.^o Territorio in loco lanzarie, et castellutij et proprie ubi dicitur ad paterno et la serra cum querquetis cum predibus castanearum, oliviarum, et aliarum arborum silvestrium cum duabus cappellis edificatis in dictis montaneis et cun cappella proprie lanzariam iuxta vallone S. ^{ti} Petri iuxta bona Civ.^{tis} Sarni iuxta bona Civ.^{tis} Nuceriae, et alios confines quam cappellam una nuncupatur S.^{to} Polinaro, alia S.^{ta} maria dela Serra, alia vero nuncupatur S.^{to} Petro, Item tenet et possidet nocelletum unum in d.^o Territorio, ubi dicitur ad Paterno juxta viam publicam, juxta bona alia d.ⁱ Feudi circum circa, et alios confines. Item tenet, et possidet in eodem loco de Paterno petium unum, Terrae arbustatae juxta bona heredum Beninditti de S.^{to} martino, juxta viam publicam et alios confines. Item tenet et possidet tram aliam arbustatam in eodem loco dicto Paterno q̄. dicitur S.^{to} miele juxta alia bona dicti Feudi juxta vias publicas, à duabus partibus, et alios confines. Item dixit tenere aliam terram arbustatam sitam in eodem loco quod d.^r lo arbusto de S.^{to} Miele, iuxta vias publicas à duabus passibus, et alios confines. Item dī tenere, et possidere aliam terram arbustatam sitam, et positam in eodem loco de P̄no in loco ubi dicitur ad Frenta iuxta vias publicas à duabus partibus, et alios confines. Item dixit tenere aliam Terram in dicto loco ubi dicitur lo arbusto de S.^{to} Angelo iuxta bona heredum q.^m Luisi Fasulini et f̄rum iuxta bona heredum q.^m minichelli de Alfano, et alios confines. Item dixit tenere alia terram arbustatam sitam in dictis pertinentijs ubi dicitur lle Vesceglie suie le Cerzolle iuxta bona eredem minichelli de Alfano, iuxta alia bona dicti Feudi, et alios confines iten dixit tenere aliud petium terrae arbustatae situm, et positus ibidem in lo ubi dicitur lo Arbusto iuxta bona Heredem Benedicti de S.^{to} Martino, iuxta viam publicam. Iuxta bona S.^{tae} Mariae madalenaee et alios confines. Item dixit tenere et possidere hospitium aliuno cun domorum cum diversis membris, et cum viridario situm in eodem loco dicto Paterno, et proprie ubi dicitur la massaria. Iuxta bona dicti Feudi. circum circa, et omnes supra d.^{ae} partitae bonorum feudalium usque partitam ubi legitur duas montaneas simul coniunctas..... nuncupatur la massaria di Paterno de Feudo de lo budetto praedicto de Territorio Sanseverini: Item habet, tenet, et possidet domum unam cum orto contiguo sitam, et positas in casali Lanzaria ubi dicitur ad Santo Petro Juxta cursus fluminis, Juxta viam publicam, iuxta bona Heredem Vincentijs de Lanzaria. Item tenet, et possidet terram unam in eodem loco de S.^{to} Petro in loco ubi dicitur la corte iuxta viam publicam. Iuxta cursum fluminis, et alios confines. Item tenet, et possidet infrascriptos focularios Vaxallorum V̄ = : Nōia et cognomina focularionum vaxallorum d.ⁱ m.^{ci} Vincentij sunt. haec V̄ = : Minico de Galluzio, Ambrosino de Amabile, Simonecto Salerno, Berardino et Leonardo Salernitano, Biundo de Falco, Marco de Falco, Guliuso de Falco, la herede de condam Artuso de Falco, Salvatore de Falco, Sapatino de Sergija, Aug.^{no} Zabrano Fusco Zabrano, Baḡta Cerrato, Vegliante Zabrano, Petro dela Crosta, Sebastiano de Sarno, et Fr̄e, la herede de qdam Ipolito de Sarno, ferrante de Fiumo, la herede de Cola de Fiume, Salvatore de fiumo,

Juliano de Fiume, Evangelista de Alfano, et Joanne de Alfano: Item tenet, et possidet reddititios, seu bona redditizia dicto feudo.

*In primis sabatinus de Sergiia de casali Torelli reddit d.º m.º Vinc. º tarenos duos ex quo tenet palatium unum Imbricibus 100 **pezi**um cum qadam domo terranea cum orto, et cortilio sita bona ipsa in casalis Torelli Iuxta viam publicam, ac duabus partibus Juxta bona S.^{ae} barbarae et alios confines, heredes q.^m lojsii Fasulini de terra Roccae tenent terra unam seminaria positam in casali lanzariae et proprie ubi dicitur la Corte Iuxta bona feudalia d.ⁱ **m^{ci} Vincentij** Iuxta cursum fluminis, viam publicam, et alios confines cap.^{tis} tumuli medii, de qua Terra reddunt anno quolibet dicto Feudo de lo budesta granos duos cum dimido Sebastianus Fasiolinus et Fr̄es de eodem casali lanzariae tenent terra unam seminariam capacitatis tumuli unius cum dimidio sitam in d.º casali ubi dicitur la Corte Juxta bona eredem q.^m Loisi Fasulini, Iuxta bona dicti Feudi, et iuxta bona S.^{ti} Blasij, et alios confines, de qua terra reddunt dicto Feudo d.º budesto gr̄. septem cum dimidio notarius Marianus de Jordano, et heř Ferinandi de Jordano tenet petium unum terrae arbustatae, et seminariae cap.^{tis} tumuli unius cum dimidio situm et positum in loco ubi dicitur lo sorbo pertinentiam S.^{ti} Georgij, juxta bona m.^{ci} Camilli de prignano Juxta cursum fluminis, et alios confines, de qua quidem Terra quolibet anno solvunt et reddunt granos quindecim, et gallinas duas.*

- Gulielmus de falco de casali Torelli, et sui nepotes habet infrascriptas domos consistentes in duobus membris terranee cum cortilio, et orto sitas, et positas in d.º casali ubi dicitur ad Torello. Iuxta bona Biondi de Falco Iuxta viam publicam, et alios confines, pro quibus bonis reddunt dicto feudo quolibet anno tarenum unum et gr. tres dece. Item tenet, et possidet alia domum sita in d.º casali in loco d.º Torello cum cortilio et orto contiguo Iuxta viam publicam. Iuxta bona Feudalia dicti Feudi, et alios confines, pro qua reddunt dicto feudo quolibet anno grana decem, et gallinam unam.

- Simonectus . Salernus et Berardinus Salernus tenent domum unam terranea cum cortilio, et orto cum p̄e unius petii tr̄ae cap.^{tis} quarzium cum arboribus castanearum, nucum, et alijs arboribus fructiferis sitam d.º casali Torelli Iuxta bona alia ipsa et alios confines de quibus bonis reddunt quolibet dicto Feudo delo bodecto, tarenum unum, et gr. octo, et gallinam unam;

- Minicus de Gallutio tenet hospitium unum domorum consistens in pluribus membris superioribus, et inferioribus cum cortilio, et orto contiguo situm et positum in d.º casali Torelli Iuxta bona S.^{te} Barbare Iuxta viam publicam et alios confines reddititium dicto feudo anno quolibet in tarenis duobus et gallina una;

- Ambrosius de Amabile tenet petium unum terrae arbustae, et seminariae situm in dicto casali cap.^{tis} quarti unius Iuxta bona S.^{te} Marie. Juxta viam publicam, et alios confines reddititium dicto Feudo anno quolibet in gr. dece:

- Marcus de Falco tenet, et possidet domum unam cum cortilio, et orto contiguo, sitam, et positam in d.º casali in loco dicto ad Torello. Juxta bona augustini zabrani Juxta viam publicam et alios confines reddititium dicto Feudo anno quolibet in grana decem, et gallina una, Item tenet similiter petium unum terrae situm in d.º casali in loco ubi dr. CampoCap.^{tam} quarti unius Iuxta bona Agustini

zabrani Juxta viam publicam a duabus partibus et alios confines reddititium di d.^o feudo anno quolibet in gr. septem:

- Agustinus Zabanus et Fuscus zabranus tenent terram unam cap.^{tis} tumuli medii sitam in d.^o casali in loco ubi dicitur lo Campo Iuxta bona dicti feudi que dicitur layra Juxta bona Marci de falco, et alios confines redditizia d.^o Feudo quolibet anno in gr. decem, et septem, et gallina una. item dictum Agustinus tenet petium unum terre cap.^{tis} quarti unius situm in dicono casali in dicto loco del Campo juxta bona dicti feudi Juxta vallonem, et alios confines reddititium dicto feudo anno qualibet in gr. Septem Antonius Iennacus Fratres et nepotes heredes q.^m Vincentij Iennaci tenet nocellitum unum situs in casali Campi Mansuli in loco ubi dicitur lo nocellito Iuxta bona S.^{ti} Georgij Iuxta viam publicam, et alios confines, quod est cap.^{tis} th.^{ori} duorum, et in eo sunt pedes nucium, et arbores vitarum, reditizium anno quolibet d.^o Feudo pullis quinque pro adoha, Baptista Cerratus de dicto casali Campomansuli tenet certas domos cum cortilio, et orto et cum atione furmi sitas in dicto casali ubi dicitur capo casale. Iuxta bona dicti Feudi Iuxta viam publicam et alios confines, reddititias anno quolibet d.^o Feudo in tarenis duo bus cum dimidio, et in gallina una. Item ibidem tenere castanetum unum Iuxta bona dicti Feudi, et Iuxta bona iacobelli Iennaci et alios confines, redditizium quolibet anno in dicto Feudo in una gallina, Bartholomeus de Santo Martino de casali Lanzariae, tenet domum unamsuctas, et una cum furno, et orto, et arboribus vitatis cap.^{tis} quarti unum sitam, et positam in dicto Territorio in loco ubi dicitur Sancto Petro Iuxta cursum Fluminis Iuxta viam publicam, et alios confines reddititias quolibet anno d.^o Feudo in grana una, et gallina una: Heredes matei de Flumine de casale Alfano Iuxta viam publicam vicinalem, et alios confines reddititias quolibet anno quolibet d.^o feudo in granis quindecim, et gallina una, Heredes Rentii Iuliani de Terra Rocae habent simul cum eredi bus Frūm suorum Terram unam arbustatam, et vitatam sitam, et positam in loco ubi dicitur li Tavani pertinentiam d.^{ae} Terrae S.^{ti} Severini capacitatis tumula unius cum dimidio. Iuxta bona Feudalia d.ⁱ m.^{ci} Vincentij Iuxta viam publicam et alios confines reddititias dicto Feudo anno quolibet in tareno uno cum dimidio, et gallinis duabus, cosimus de salvo de Terra Roccae Pimontis abet terram unam cap.^{tis} mediae modis arbustatam sitam, et positam in pertinentijs dictae Terrae Sans.ⁿⁱ in loco ubi dicitur le pastine iuxta bona S.^{ti} Joannis, et alios confines reddititia cūr dicti Feudi anno quolibet in granis tribus, et denarijs quatuor cum dimidio, et in quarta parte unius gallina. Item abet aliam Terram cap.^{tis} quarti unius cum dimidio iuxta bona S.^{ti} Ioñis de Rocca iuxtabona Feudi praedicti, et alios confines, reddititia di.^o Feudo in gr. tribus cum dimidio et medietate unius gallinae. Item habet aliam Terramdem Iuxta viam publicam, et alia bona d.ⁱ Feudi cap.^{tis} t.^{or} duorum reddititiam dicto Feudo in tarenis octo et gr. (?) tenetur n.^o locationis, Heredes Galiecti de Lanzaria tenent unius Terrae peziolum cap.^{tis} quartolelle unum et situm ubi d.^r ad S.¹⁰ Petro Iuxta viam publicam a duabus partibus, et alios confines, reddititiam d.^o Feudo anno quolibet Ingr. quinque. Berardinus de salvo, et fratres de Terra Roccae hñt petiolum Terre arbustatum cap.^{tis} quarti unius in loco ubi dicitur le pastine iuxta viam publicam, et bona her. Iulij de Romaldo, et alios confines, reddititium d.^o Feudo Ingr. duobus cum dimidio, et medio pullastro, Sebastianus de Sarno, et fratres de casali

Campomansuli tenent casalenum unum cum duo bus, alijs dim.tis cum cortilio Furno, Csterna, et orto cap.^{tis} tumuli medij arbustati sita in loco dicto Campomansulo Iuxta viam publicam et bona q̄ tenet, Baptista Cerratus et alios confines, redditizia bona ip̄a in tr̄ duo bus . cum dimidio, et gallina una dicto Feudo. Item tenet castanetum situm in d^o casali iuxta vallonem Iuxtabona dicti Feudi, que tenet Bap̄ta Cerratus, et alios confines, reddititium d.^o Feudo in gallina una anno quolibet. Evangelista, et Ioñes Mazarellus de casali Torelli tenent ortum unum arbustatum ubi dicitur lo orto delauria cap.^{tis} quarti unius Iuxta viam publicam, et alios confines reddititium dicto Feudo in granis decem et gallina: Vitus de Cari de Terra S.^{ti} Georgij habet orticellum unum situm in loco dicto la Barra Iuxtabona Adrijis de Gallutio, et alias confines, redditium in uno pullastro dicto feudo. Ioñses Silvester habet orticellum unum arbustatam situm in loco dicto la Barra Iuxtabona Adorisii de Gallutio, et alios confines, reddititium in uno pullastro dicto Feudo. Ioñes Silvester Habet terram unam arbustatam sitam ubi dicitur lo pennino cap.tis quarti unis Iuxta bona s.^{ti} Ioñis, iuxta bona Ursinii pannoni reddititiam d.^o Feudo in gallina una cum dimidia: Donnus Costantinus Silvester et nepotes habent terram unam sitam in casali Ayelli ubi dicitur lo Pantano, Iuxta dicta bona Ioñis silvestri Iuxta bona s.^{ti} Ioñis, et alios confines reddititiam d. ° Feudo in gallina una cum dimidia. Guidonus Silvester tenet terram unam arbustatam sitam in locopredicto del Pantano capacitatis quarti medij Iuxtabona qae fuerunt Pompei Pannoni, et alios confines reddititiam d.^o Feudo in gallina una , Ipse m.^{cus} Vincentius Pannonus habet terram unam sitam in loco dicto lo pontone. Iuxta molendinum Francisci dela Abbatessa Iuxta cursms Fluminis et.tenet fusarium unum ibidem cum certo terreno vacuo circumcirca usque ad viam publicam iuxta cursum Fluminis Iuxta dictum molendinum, et viam publicam, de quo fusario debetur decima ipsi m.^o Vincentio omnium th.^{ori} q̄. ibidem curantur: Simonectus, et Berardinus Salernus habent domum unam cum cortilio, et orto contiguo ubi dicitur capo Torello Iuxta bona d.ⁱ Simonecti et viam publicam et alios confines. Item habent lenzicellam unam tr̄ae vitatam cum pedibus castaneanae Iuxta bona ber.ⁿⁱ mazarelli iuxtabona Simoneci, et alios confines, redititia bona ipsa d.^o Feudo in granis duodecim cum dimidio et gallina una, Fuscus zabranus similiter habet petium unum Terrae ubi dicitur lo Campo Iuxta bona Augustini Zabrani viam vicinalem, et alios confines redditiam d. ° Feudo in gr. decem, Magn.sm Alfonsus Pannonus habet petium unum terrae arbustatae seu castanetum ubi dicitur lo congiacaso iuxta viam publicam iuxta bona Minichelli Capuani, et alios confines redditium d.^o Feudo in gallina una, m.^{cus} Vincentius Pannonus habet domum unam discopertam cum curti, et orto contiguo sitam in capo Torello Iuxta viam publicam, et bona d.ⁱ Feudi cap.tis ortus quarti unius vel circa, Cosimus de Salvo tenet petium terrae, arbustatae in loco dicto le pastene Iuxta bona d. i Feudi à duabus partibus iuxta bona S.^{ti} Ioñis et alios confines reddititiam d.^oFeudo Ingranis quinque, et denarijs quatuor cum dimidio, et quarta parte unius gallinae anno quolibet Hredes Illm̄i Ducis Castrovillanum tenent infrascripta duo castaneta V̄ – castanetum situm, et positum in loco dele guarane pertinentiam S.^{ti} Severini Iuxta bona ecclesiae S.E Crucis Iuxta bona m.ⁱ Vincentij Pannoni reddititium d.^o Feudo in granis sex, et denarijs quatuor, et ova septem: Item tenet

aliud Castanetum situm in pertinentijs dictae Terrae ubi dicitur ad paterno et proprie in dicto loco de Logurano, iuxta bona d.ⁱ m.ⁱ Vincentij a duabus partibus, et alios confines redditium dicto Feudo in Tareno uno cum dimidio et pullastro uno, et ovis quindecim, quod quidem Feudum consistens in praedictis membris, Terris, redditibus, et alijs ut supra particulariter describitur dixit Teñer titulo donationis Paternum , et tenetur p. eo solvere adoham Ill^mo P^ripi Salerni utili domino d.^{ae} Terrae Sansⁿⁱ et eius Curiae ducatos duodecim, et tarenos duos quotiens gen.li in Regno Imponitus adhoa Imponit.^r

Il documento su riportato fu trascritto dal funzionario D. Gregorio di Mase nel Grande Archivio della Regia Camera della Summaria di Napoli dal libro intitolato **“Platea della terra di San Severino, e suoi Casali fatta nell’anno 1557 al tempo del Magnifico D. Fernando Gonzaga, per ordine di Sua maestà il Re Carlo V per la reintegrazione dei beni della Terra di San Severino ed ei suoi Casali(ordine del 1540) ad istanza del ” ribelle” D. Ferdinando Sanseverino d’Aragona, Pprincipe di Salerno, dal Magnifico Tiberio d’Ayello deputato da detta soprascritta Maestà”**

Nel registro sopraddetto vi si trovano le descrizioni dei Feudi che D.Ferrante Sanseverino avrà riconosciuti. Ciò che abbiamo trascritto, interessa i beni tenuti dal Suffeudatario Magnifico Vincenzo Pannone dello Stato di Sanseverino, che denunciò il possesso degli stessi, specialmente quelli che riguardavano il Feudo nella Terra di San Giorgio. La relazione è composta da circa 55 fogli (da pag. 25r a pag. 80); l’inventario dei beni di Pannone va dal fol.37 a fol. 43.

*Archivio di Stato di Napoli-(A.S.N.) Giustizia Pandetta Corrente n° 10930



Foto 17 – Calvanico (SA) – chiesa del SS. Salvatore: monumento funebre al M.co Carlo d'Alessio (1605)

Sarcofago del Sig. Carlo d'Alessio

Nella chiesa del SS. Salvatore di Calvanico, entrando a destra appoggiato alla parete troviamo il Deposito di Carlo D'Alessio.

Il sarcofago, o cantaro, in marmo bianco è formato da due pezzi: un piedistallo su cui troneggiano due stemmi uguali del Signore; una bara sul cui coperchio è poggiato il detto Carlo dormiente con la testa appoggiata sul braccio destro vestito con la corazza di parata su cui spicca una scala, con ai piedi gli schinieri e i paraspinti. Dietro al monumento una croce protegge il defunto.

Sulla base oltre ai due schudi che rappresentano l'arma della famiglia, e cioè un ala che cade dal cielo stellato (tre stelle) al lato sinistra con testa di leone nel quarto superiore e sotto una zampa dello stesso (a destra) c'è l'epigrafe che così recita:

**D.NO CAROLO D ALESIO VIRO Ô QUAQ. INSIGNI
EODEM AÑO VITA FUNCTO QUO CELEBERRIMI
IU. D. D. LUDOVICUS PATER ET ALEXÄDER FRATER
DÎE OBIERUNT EOQ. TEMPORE UNIVERSÄ S. ANGELI
LOMBARDOř SUPREMA POTÈ DITIONÈ REGERANT
QUIS SACELLO HOC TUMULÚ ERIGI TESTAMÈTO MAND
AVIT IURIS PATRONATUS TITULO UT PRO SE SUIQ.
QUINQUIES IN HEBDOMATA SACRA FIERENT
MAURICIUS Î. CONS. CLARISSÄ EX ANIMA FRATRUM
CORPORA FERRI LOCARIQ. NÔ SINE LACRIMAř COPIA
CURAVIT AÑO MDCV**

Il cognome d'Alessio, pur essendo originario di Villa e di Calvanico, è presente anche a Solofra, nel Montorese e nel Sanseverinese; nel XVI sec. Li troviamo presenti anche a Nusco.

Infatti il defunto Carlo proviene proprio da questa cittadina dell'alta Irpinia. Ludovico (il padre) e Giovanni (forse lo zio) nel mese di agosto del 1601 divennero *affittatori, per le riscossioni e la giustizia, del Feudo di S. Angelo dei Lombardi*. La carica fu attribuita ai due d'Alessio da Geronima Colonna, " reggente del feudo al posto del figlio minorente Ettore Pignatelli, di Monteleone , " *maritali nomine* " il quale, sposo di Caterina Caracciolo, anchessa minorente era subentrato nel feudo di S. Angelo dei Lombardi alla morte del feudatario Carlo Caracciolo padre della sposa. Perciò i due d'Alessio si trovarono a reggere il feudo al posto della minorente però dopo tre anni della carica, i due per un grave fatto giudiziario furono arrestati: era accaduto che in quell'anno due delinquenti, arrestati e rinchiusi nel carcere di S. Angelo, erano riusciti a fuggire; furono accusati della fuga i due d'Alessio e anche se innocenti finirono in carcere con il governatore di S. Angelo, che probabilmente doveva essere, come si legge dall'epigrafe, il fratello Alessandro. Essi però in seguito furono scarcerati e non reggendo all'offesa ricevuta morirono uno di seguit all'altro di crepacuore.

Tutti e tre furono sepolti a calvanico dove le loro salme erano state trasportate da Sant'Angelo.

SEGNi DISTINTIVI DEI NOTAI



a



b



c

(a) **Ambrogio de Vivo**

(b) **Gerolamo de Vivo**

(c) **Giovan Vincenzo de Vivo**

INDICI



Foto 18 – Mercato S. Severino (SA) – Torre medievale, detta di Marcello; località S. Angelo ad Maceratam, Torre posta alla fine della “*dohana*“ (via dogara)

,
 Abate Giovanni Francesco,
 Abate Margherita,
 Abatessa (di) Cristiano, 29
 Abatessa (di) Tullio, 26
 Abatessa (di) Federico, 29
 Abatessa (di) Giovannella, 24
 Abatessa (di) Tullio, 20
 Abatessa Angelo, (di Abatissa),
 Abatessa Anna, suora,
 Abatessa Antonia, suora,
 Abatessa Antonio, 29
 Abatessa Ascanio,
 Abatessa Berardino,
 Abatessa Clemenzia,
 Abatessa Cristofaro,
 Abatessa Francesco,
 Abatessa Geronima,
 Abatessa Geronimo,
 Abatessa Giovanni Berardino,
 Abatessa Giovanni Francesco,
 Abatessa Giovanni Giacomo,
 Abatessa Leonardo,
Abellinum, 9
Abruzzi, 9
Acquamela, 14
 Acquarola (Terra), 15
 Adriano VI Papa, 37
 Aduasi Giovanni,
 Aduasio Pirro,
 Agostino di Angri,
 Agostino di Napoli,
 Albano Albertino,
 Alessandro, famulo,
 Alfano Adamiano,
 Alfano Andrea,
 Alfano Bernardo,
 Alfano Conforto,
 Alfano Giacomo, sacerdote,
 Alfano Giovanni Battista,
 Alfano Pietro Angelo,
 Alfano Vincenzo,
 Alferio Conforto,
 Alferio Giovanni Bernardino,
 Alfieri Berardina,
 Alfieri Giovanni Battista,
 Alfieri Luca Matteo,
 Alfonso I, re, 18
 Aliberto di S. Severino, vedi Pastorano Santolo
 Aliberto Gennaro,
 Aliberto Giacomo,
 Aliberto Giovanni Alfonso,
 Aliberto Giovanni Angelo,
 Aliberto Minico,
Aliberto Pascariello,
 Aliberto Pastorello,
 Alifi Geronimo,
 Alifi Salvatore,
 Amato (di) Francesco, 41
 Amato (de) Andrea, 20
 Amato (de) Giacomo, 8
 Amato (di) Donato, 21
 Amato (di) Grazioso, 21
 Amato Angelo
 Amato Antonio,
 Amato Graziulo,
 Amato Luca,
 Amato Mario,
 Amato Marzio,
 Amato Minico,
 Amato Paolo,
 Angelo di Circello,
 Angelo di S. Severino,
Angri, 36
 Angrisani Matteo,
 Aniello di Nocera,
Annia (via), 9
 Anselone (de) Berardino, 27
 Anselone (de) Giovanni Antonio, 37, 41, 42
 Anselone (de) Giovanni, 42
 Anselone (de) Bartolo, 41
 Anselone (de) Guarino, 42
 Anselone (de) Paolo, 41
 Anselone (de) Tullio, 41
 Anselone Agostino,
 Anselone Antonio,
 Anselone Cola,
 Anselone Donato,
 Anselone Giovanni Cola,
 Anselone Jacobello,
 Anselone Luiso,
 Anselone Matteo,
 Anselone Nicola,
 Anselone Romano,
 Anselone Rubino,
 Anselone Santo,
 Anselone Vito,
 Antinora Antonia,
 Antinoro (de) Scipione, 29, 33, 37
 Antinoro Albenzia,
 Antinoro Alessandro,
 Antinoro Alfonso,
 Antinoro Antonia,
 Antinoro Catanio, 22
 Antinoro Colangelo,
 Antinoro Dianora,
 Antinoro Diomede,

Antinoro Ettore,
 Antinoro Fabrizio,
 Antinoro Felice,
 Antinoro Giovanni Antonio,
 Antinoro Giovanni Domenico,
 Antinoro Giovanni Felice,
 Antinoro Gramazio,
 Antinoro Lucio,
 Antinoro Luiso, 22
 Antinoro Orazio, 10
 Antinoro Sebastiano,
 Antinoro Troiano,
Antonacco, 36
 Antonino di Seminara,
 Antonoro Matteo,
 Arcamone Filippo,
 Arcangelo di Aversa,
 Arcangelo di S. Severino,
 Arcione Catello,
Arenola (Serra), 13
Arezzo, 36
 Arrigono Giovanni Antonio,
 Arzione Berardo, 38
 Arzione Bernardino, 33
 Arzione Citello,
 Arzione Cola Antonio,
 Arzione Renzio,
 Arzione Tullio,
 Arzione Virgilia,
 Ascio Giovanni Giacomo,
 Ascolese Berardino, (Ascolisio),
 Ascolese Matteo,
 Ascolese Salvatore,
 Ascolese Simone,
 Aterrana, Chiusa, 21n
 Auferio Martinello,
 Auferio Matteo,
 Aulisio Abbondanza,
 Avagnano Annibale,
Avellino, 17
Bagnara, 20
 Balserano Giovanni, 24
 Barbarito Finistello,
 Barbarito Giacomo,
 Barbarito Giovanni,
 Barone Domenico,
 Barone Giovanni Battista,
 Barone Giovanni Paolo,
 Barone Gramazio, notaio,
 Barone Roberto,
 Barone Tommaso,
Baronissi Terra, 31
Baronissi, Acquamela, 16, 22
 Barra Diamante,
 Barra Liberato,
 Barrella Antonio,
Basilicata, 39n
Battipaglia (Terre), 24

Battista Cosimo,
 Battista Marco,
 Bellocchio Pietro,
 Bellonario Sebastiano, 19
 Benedetto di Serino,
 Bergamo Andrea,
 Bergamo Minico,
 Bernardino Giovanni, 28
 Bernio D. Francesco, 36
 Bisogno Andrea,
 Bisogno Giovanna,
 Bisogno Lorenzo,
 Bisogno Muzio,
 Bisogno Paolo,
 Bisogno Tommaso,
 Bisogno Vincenzo,
 Bocca Moyello Alfonso, 30
 Bocca Moyello Andrea,
 Bocca Moyello Antonio Paolo, 30, 33
 Boccino Guglielmo,
 Bodetta Angelo Antonio,
 Bonfiglio Pellegrino,
 Bono homine Domenico,
 Bono homine Domitilla Isabella,
 Bono homine Giovanni Carlo,
 Bono homine Marsilio,
 Bono homine Matteo,
 Bono homine Prospero,
 Borgo Fiorentino, 36
 Borsa Geronimo, 22
 Borsa Tommaso, 22
 Bracale (di) Pietro Antonio, 35
 Bracale (di) Tommaso, 35
 Bracale Ferdinando,
 Bracale Prisciano,
Bracigliano, 38, 40
 Brandevayn Agostino,
 Brandevayn Anna,
 Brandevayn Barbara,
 Brandevayn Giovanni,
 Brandevayn Ursula,
Brecciosa (via), 20n
 Brencola Giovanni Berardino,
 Bruno Bernardo, 22
 Bruno Sabato, 27
 Budetta Angelo Antonio,
 Bulotta Antonio, sacerdote,
 Buono homine Roberto,
 Burtone Troiano,
 Buzzino Giovanni – priore, 36
 Cacciatore Aniello,
 Cacciatore Bartolo,
 Cacciatore Ettore, 38
 Cacciatore Giacomo, 25
 Cacciatore Guidone,
 Cacciatore Innocenzo,
 Cacciatore Lucrezia,
 Cacciatore Nicola Angelo,

Cacciatore Novello,
 Cacciatore Palmiero,
 Cacciatore Paola,
 Cacciatore Polidoro,
 Cacciatore Andrea,
 Cafaro Michelangelo,
Calvanico (capo),10
Calvanico (mezzina),10
Calvanico (pie di),10,20
 Calvano Cosimo,
 Calvano Cosimo, 26
 Calvano Felice, 21,26 ,29, 34, 38,41
 Calvano Minico,
 Calvano Pompilio,
 Calvano Vincenzo,
 Camaldo Filippo,
Camera della Sommaria,14
 Camerario Matteo,36
 Camozzo Antonio,
 Campanile Battista,
 Campanile Criscillo,
 Campanile Santullo,
 Campanile Solazio,
 Campanino Gramazio,
 Campitello Lucrezia,
 Cando Aurelio,42
 Capasina Ursina,
 Capasino Aniello,
 Capasino Antonio Luiso,
 Capasino Camilla,
 Capasino Giacomo,
 Capasino Giovanni Antonio,
 Capasino Giovanni Battista,
 Capasino Giovanni Domenico,
 Capasino Giovanni Giacomo,
 Capasino Laura,
 Capasino Luiso,
 Capasino Marcello,
Capasino, Starza,24
 Caporale Geronimo,
Cappella del Corpo di Cristo (Borgo),26
Cappella di S.Antonio di Padova,30
Cappella di S.Nicola in S. M. de foro,28
 Capuano Cola,
 Capuano Colangelo,
 Capurro Orlando, 38
 Caracciola Isabella,
 Carafa Geronimo, 21
 Caramico Altilia,
 Cardillo Giacomo, notaio,
 Carlo V,13
 Carlone Bartolo,40
 Carnone Marco,42
 Carnone Nicola, 42
 Carnone Pirro, 42
Carpenito,10
 Carpentieri Giordano,
 Carpentiero Bentiuolo,
 Carrigano Antonio,
Carta del Mercato,11
 Caruso (di) Salvatore,27
 Casaburo Giovanni Bernardino,
 Caserta Reginella,21
 Cassaro Antonio,
 Cassaro Ettore,
 Cassaro Giovanni,
 Cassaro Leonardo,
 Cassaro Leonardo,
 Cassaro Orlando,
 Cassaro Sabatello,
 Cassaro Santolo,
 Cassaro Tullio,
Castaldo (lo),19
Castel San Giorgio (taverna vecchia),15
Castel San Giorgio (Terra),15,24
Castel San Giorgio,12,14
Castellammare,38
 Castiglia Cristiano,
Castiglione (Terra),13
Castro Vetere,28
 Catalano Giovanni Antonio,
 Catalano Giovanni,
 Catenacci Luiso Francesco,
 Catone Antonio,27
 Catone Cola,
 Catone Giacomo,
 Catone Nicola
Cava (Università),9,13,28,36,37
 Cavalieri Giovanni Paolo,
 Ceccullo Giovanni Francesco,
 Ceccullo Martino,
 Celentano Conforto, notaio,
 Celentano Giovanni Donato,
 Celentano Sabatello,
 Cennamo Antonio,
 Cennamo Giovannella,
 Cennamo Marco,
 Cennamo Paduano,
 Cerrato Battista,
 Cerrato Masio,
 Cerrella Salvatore,
 Certa Fiorillo, 40
 Ceruso Andrea, (Cirosio),
 Ceruso Angelo,
 Ceruso Cesare,
 Ceruso Domenico,
 Ceruso Giovanni Bernardino,
 Ceruso Giovanni Domenico,
 Ceruso Giovanni,
 Ceruso Luciano,
 Ceruso Lucrezia,
 Ceruso Luiso,
 Ceruso Marzio,20
 Ceruso Simone, 20
 Ceruso Tiberio, 41
 Ceruso Vincenzo, 29

Ceruso Virgilio,
 Cherubino di S. Severino,
 Chevell Giorgio,
 Chiayese Adriana,
Chiesa di S. Andrea della Padula, 19
Chiesa di S. Angelo di monte S.Michele, 27
Chiesa di S. Fortunato, 28
Chiesa di S. Giacomo de foro, 8, 18
Chiesa di S. Candida, 27
Chiesa di S. Francesco de foro, 8, 11, 18, 25, 28, 30, 37
Chiesa di S. Gio. in Venere, 36
Chiesa di S. Giovanni in Parco, 8, 11, 28, 30
Chiesa di S. Lorenzo in Damaso (RM), 36
Chiesa di S.M. di Penta, 30
Chiesa di S.M. Rota, 9, 20n
Chiesa di S. Maria della Neve, 8, 28, 38
Chiesa di S. Maria delle Grazie, 8, 38
Chiesa di S. Maria in portico – (RM), 37
Chiesa di S. Pietro (Curteri), 20
Chiesa S. Ant. di Vienne, 8
Chiesa S.M. Carmine, 8
Chiesa S. Maria de foro, 22, 26, 38,
Chiesa SS. Trinità (Sava), 11, 17, 18, 28, 30, 31
Chieti, 36
Chiosano (S. Domenico), 27
 Chiusano (di) Donato, 22
 Ciambra Aurelia,
 Cioffo Paolo,
 Cirasolo Simone,
 Ciroso Angelo, 35
 Civita (de) Paolo, 29
 Civita Berardino,
 Civita Giovanni,
 Civita Marco,
 Coco Giovanni Francesco,
Codichisso (Monticelli), 27
 Cola Giovanni di Castellammare,
 Colatant Ippolita,
 Comparato (de) Benedetto, 20
Compra (la), 20
 Conforto (de) Berardino, 22
 Conforto Geronimo,
 Conforto Giovanni Battista,
 Conforto Rainaldo,
 Conforto Rinado,
 Contaldo Francesco, 14
 Conte Ferdinando,
 Coppola Adriana,
 Coppola Andrea,
 Coppola Antonio,
 Coppola Fabiano,
 Coppola Giovanni Matteo,
 Coppola Pascarello,
 Coraggio Cristiano,
 Coraggio Giovanni Domenico,
 Coraggio Giovanni Giacomo,
 Coraggio Innocenzo,
 Coraggio Pietro, 42
 Corbina Carmosina, 38
Corfinia (via), 9
 Corrado Antonello,
 Corrado Baldassarre,
 Corrado Fabrizio,
 Corrage Antonio, (canonico), 37
Corte del mulino, 19
 Corvigliese Giovanni,
 Corvigliese Luiso,
 Corvino Dionisio,
 Corvino Galieno,
 Costa Alfonso,
 Costabile Sansone,
 Cristiano Giovanni Andrea,
 Cristiano Marino,
 Cucurullo Antonio,
 Curriale Andrea,
 Curriale Camilla,
 Curriale Cesare,
 Curriale Cola,
 Curriale Giovanni Andrea,
 Curriale Giovanni Antonio,
 Curriale Giovanni Battista, 29, 39, 40
 Curriale Giovanni Lorenzo,
 Curriale Giovanni Vincenzo,
 Curriale Giulia, suora,
 Curriale Lancillotto, 27, 40
 Curriale Lionetta, 29
 Curriale Luca Matteo, 26, 40
 Curriale Lucrezia, 39, 40
 Curriale Luiso,
 Curriale Paolo,
Curteri (Ospedale), 20n
Curti, casale, 19, 24
Curtuli (Curteri), 20
 D'Afflitto Porzia,
 D'Aiello Tiberio, 13
 D'Alessandro Nicola,
 D'Alessio Dattilo,
 D'Alessio Giacomo,
 D'Alessio Luca,
 D'Ambrosio Giovanni,
 D'Ambrosio Gregorio,
 D'Ambrosio Remedio,
 D'Angelo Battista,
 D'Angelo Benagiamo,
 D'Angelo Giovanni Battista, notaio,
 D'Angelo Orlando,
 D'Anna Costanzo,
 D'Apice Albenzio,
 D'Apice Domenico, 15
 D'Apice Giuseppe, 15
 D'Apice Nicola Antonio, 25
 D'Aragona Maria, principessa di Salerno,
 D'Aragona Ferrante, principe di Salerno,
 D'Arco Carluccio,
 D'Auria Colantonio,

D'Auria Cubello,
 D'Auria Dragonetto,
 D'Auria Giacomo,
 D'Auria Giannettino,
 D'Auria Giovanni Francesco,
 D'Auria Giovanni Luiso,
 D'Auria Giovanni Pietro,41
 D'Auria Giovanni,
 D'Auria Giulio,
 D'Auria Marco Antonio,
 D'Auria Marco,
 D'Auria Mario,
 D'Auria Peppa,
 D'Auria Pietro,
 D'Auria Pirro Santo,
 D'Auria Pirro,
 D'Auria Rubino42
 D'Auria Tommaso,
 D'Auria Vincio, 42
 D'Aversa Alfonsetto,
 D'Aversa Bartolomeo,
 D'Aversa Berardino,
 D'Aversa Domenico,
 D'Urso Agostino,
 D'Urso Ambrosino,
 D'Urso Dioguardo,
 D'Urso Dionisio,
 D'Urso Febo, 18
 D'Urso Ferdinando,
 D'Urso Gaspare,
 D'Urso Giovanni Antonio,
 D'Urso Giovanni Carlo,
 D'Urso Giovanni Leonardo,39
 D'Urso Giovanni Martino,
 D'Urso Isabella,
 D'Urso Marcella,
 D'Urso Minico,30,33
 D'Urso Nicola,
 D'Urso Paolo,19
 D'Urso Pirro Antonio,
 D'Urso Sebastiano,
 De Agio Orlando,
 De Allegro Giovanni Vincenzo,
 De Angelo Giovanni Battista, notaio,
 De Angelo Paolo,36
 De Arno Giovanni Pietro,
 De Arno Matteo,
 De Bellis Bartolo,40
 De Bellis Francesco, 40
 De Bellis Giacomo, 40
 De Bellis Raffaele,40
 De Bellis Salvatore,40
 De Bruna Battista,
 De Camaldis Serpentino,
 De Cardillis. Pietro, prov. Ord. Pred.
 De Caro Agostino,
 De Caro Antonio,
 De Caro Carlo,

De Caro Cesare,
 De Caro Ettore,
 De Caro Sebastiano,
 De Caro Vito,
 De Cennamo Giovanni,
 De Chiara Adamo, (De Claria),
 De Chiara Ettore,
 De Chiara Giovanni Pietro,
 De Civita Paolo,
 De Cociis Francesco,
 De Cotiis Giovanni Francesco,
 De Crescenzo Cosimo,
 De Crescenzo Giovanni Antonio,
 De Crescenzo Liberato,
 De Crescenzo Mirco,26
 De Crescenzo Nicola,
 De Crescenzo Scipione,
 De Crescenzo Ventura,
 De Divitiis Guglielmo,36, 37
 De Donato Donato,
 De Falco Carlo,
 De Falco Giovanni Cola,
 De Falco Ruggero,
 De Falco Vincenzo,
 De Felice Giacomo,
 De Felice Giovanni,
 De Felice Luca,
 De Felice Stefano,
 De Fornariis Ferdinando,14
 De Fuscolo Albenzio, 21
 De Fuscolo Alessandro,21
 De Fuscolo Antonello, 21
 De Fuscolo Elia, 21
 De Fuscolo Francesco, 21,
 De Fuscolo Giovanni,21
 De Fuscolo Lorenzo,21
 De Fuscolo Minico,21
 De Fuscolo Vincenzo,
 De Fusculis Aderisio,
 De Fusculis Antonio,
 De Fusculis Domenico, notaio,
 De Fusculis Francesco Antonio,
 De Fusculis Francesco,25
 De Fusculis Giovanni Tommaso, notaio,
 De Fusculis Ippolito,
 De Fusculis Mattia,
 De Fusculis Nicola Francesco, notaio,
 De Fusculis Vincenzo,33
 De Gemmis Diomede, notaio,
 De Gemmis Giovanni Andrea,
 De Grimaldis Gerardo, notaio,
 De Ignis Silvio,
 De Jundolo Giovanni Antonio,
 De Jundolo Marino,
 De Leonibus Buonanno,
 De Leonibus Francesco,36
 De Linguito M. Antonio,35
 De Lorenzo Matteo,

De Luca Adriana,
De Luca Alessandro,
De Luca Annibale,
De Luca Antonino,
De Luca Belluzio,
De Luca Bernardino,
De Luca Clemenzia,
De Luca Felice,
De Luca Francesco,
De Luca Gauiello, sacerdote,
De Luca Geronimo,
De Luca Giovanni Angelo,
De Luca Giovanni Bernardino,
De Luca Giovanni Domenico,
De Luca Giovanni Pietro,
De Luca Giovanni Stefano,
De Luca Giulio,
De Luca Gramazio,
De Luca Graziano,
De Luca Isabella,
De Luca Luiso,
De Luca Minico,
De Luca Prospero,
De Luca Rainaldo,
De Luca Renna,
De Luca Rinaldo,
De Luca Rubinio,
De Luca Sepia,
De Luca Tommaso,
De Luca Vincenzo,
De Lucia Laurito,
De Magistro Pompilio,
De Magistro Romolo,
De Manea Tullio,30
De Mari Antonio, notaio,
De Mari Dianora,
De Mari Paolo, notaio,
De Mari Picillo,
De Mari Rainaldo,
De Mari Roberto,
De Mari Simeone,
De Mari Venturino,
De Marinis Camillo, 39
De Marinis Diomede,
De Marinis Ventura,
De Masio Callano Giovanni, 36
De Mauro Leonardo,
De Mendosia Beatrice,
De Noya Giovanni Bernardino,
De Noya Nunzio,
De Piscara Barnaba,
De Piscara Camillo,
De Prisco Aderisio, notaio,
De Prisco Armellina, 34
De Rosa Cesare,
De Rosa Giacomo,
De Rosa Giovanni Domenico,
De Rosa Giovanni Lorenzo,

De Salvo Cubello,
De Salvo Domenico, 35
De Salvo Giacomo, sacerdote, 35
De Salvo Giovanni,
De Salvo Marcio,41
De Santis Caso, (di Asantis),
De Santis Consalvo,
De Santis Ferdinando, abate,
De Santis Recupito,
De Santis Rempido,
De Santis Scipione,
De Santis Sebastiano,
De Santo Laura,
De Santolo Lodovico,
De Santolo Martino,
De Santolo Paolo Antonio,
De Secolo Cola Geronimo,
De Secolo Francesco, presbitero,25
De Secolo Geronimo,
De Secolo Giovanni Battista, 25
De Secolo Giovanni Carlo,
De Secolo Giovanni Francesco,
De Sica Laura,
De Simone Beatrice,
De Simone Carlo,
De Sio Giovanni Battista,
De Sio Solimando,
De Stuppis Giovanni Berardino, 30
De Vasso Sabatello,
De Vena Amgelo,
De Vicia Angelillo,
De Vicia Desiato, 41
De Vicia Giulio,
De Vicia Paolo, 41
De Vita Benedetto,
De Vita Cesare,
De Vita Princivallo,
De Vitiis Guglielmo,36
De Vivo Alfonso,
De Vivo Ambrogio, notaio,17,18,26,35
De Vivo Antonio,
De Vivo Conforto, 20
De Vivo Francesco, notaio,
De Vivo Geronimo, notaio, 17, 36,37
De Vivo Giovanni Vincenzo, notaio, 17
De Vivo Marco Antonio, notaio, 17
De Vivo Mario,
De Vivo Massenzio, 34
De Vivo Muzio,
De Vivo Vincenzo,
De Yemmo Bartolomeo,
De Yemmo Francesco,
De Yemmo Geronimo,
De Yemmo Leonardo,
De Yemmo Marco,
De Yemmo Matteo,
De Yemmo Perruno,
De Yemmo Vittoria,

De Ysabella Antonio,
 De Ysabella Berardino,
 De Ysabella Federico,
 De Ysabella Giovanni Battista,
 De Ysabella Giovanni,
 De Ysabella Luca,
 De Ysabella Marzia,
 De Ysabella Mattiuccio,
 De Ysabella Paolo, 35
 De' Medici Giulio – Cardinale,36
Decimari (fontane),13
Decimari (monti),13
 Dei Barbuti Cola,
 Dei Barbuti Filippo,
 Dei Barbuti Gentile,
 Dei Barbuti Marco, 33
 Del Core Santoro,
 Del Mastro Andrea,
 Del Mastro Ettore,
 Del Mastro Francesco,
 Del Mastro Graziano,
 Del Mastro Laura,
 Del Mastro Lorenzo,
 Del Mastro Matteo Antonio,
 Del Mastro Michele,
 Del Mastro Pasquale,
 Del Mastro Pompilio,
 Del Mastro Prospero,
 Del Pastino Chiarissimo,
 Del Pastino Giovanni Domenico,
 Del Pastino Santillo,
 Del Pezzo Giovanni Battista,
 Del Puzziale Rubino,
 Del Tufo Angelo,
 Dell' Anno Agostino,
 Dell' Anno Alessandro,
 Dell' Anno Ambrosio,
 Dell' Anno Giovanni,
 Dell' Anno Marco,
 Dell' Anno Paolo, 42
 Della Calce Carlo,
 Della Calce Giovanni Tommaso,
 Della Cavallara Lucrezia,
 Della Guardia Angelo,34
 Della Magna Battista,
 Della Magna Coluccio,
 Della Magna Giovanni Battista,
 Della Magna Giovanni,
 Della Magna Martino,
 Della Magna Massenzio,
 Della Monica Ettore,
 Della Mura Ferdinando,
 Della Mura Matteo,
 Della Rocca Ettore,
 Delli Priscoli Ippolito,33
 Dello Tufo Angelo,20
 Di Anello Giovanni, notaio,
 Di Angrisano Tommaso,36
 Di Antonio Giulio,36
 Di Arrizis Mariano, 36
 Di Arrizis D. Antonello,36
 Di Bartolo Pirro Antonio,
 Di Bartolo Veneziano,
 Di Benedetto Santullo, 38
 Di Casoria Alessandro,
 Di Cilenzo Simone,
 Di Crescenzo Matteo, 42
 Di Crescenzo Ventura,26
 Di Crescenzo Cola, 42
 Di Cristofaro Luca,20
 Di Domenico Domenico,36
 Di Domenico Giovanni,36
 Di Donato Jacobello,
 Di Donato Margaritella,
 Di Falco Cubello,
 Di Falco Geronimo,
 Di Falco Ruggero,
 Di Falcone Nicolosa, 41
 Di Filippo Garziulo,
 Di Filippo Giovanni,
 Di Filippo Minico, 37
 Di Filippo Nunzio,41
 Di Filippo Roberto,
 Di Filippo Santolo, 37
 Di Finizio Nicola,27
 Di Florio Angela,
 Di Florio Berardino,
 Di Florio Donato,
 Di Giacomo Colandrea,
 Di Giacomo Giacomo,
 Di Giacomo Giovanni Battista,
 Di Lena Andrea,27
 Di Leonardo Martino,
 Di Mariano Cicco,36
 Di Marino Angelo,
 Di Marino Luciano,
 Di Marino Pergulino,
 Di Martino Francesco,
 Di Martino Giovanni Battista,20
 Di Martino Marco,
 Di Martino Marino,33
 Di Martino Matteo,
 Di Martino Sabato,
 Di Martino Sabato,
 Di Martino Sebastiano,
 Di Mastro Antonio Giovanni,36
 Di Mastro Luca, Mariano,36
 Di Miro Tommaso Antonio,
 Di Monica Ettore,24
 Di Muro Geronimo,
 Di Napoli Desiato,
 Di Napoli Domenico,
 Di Napoli Ferdinando,
 Di Napoli Geronimo,
 Di Napoli Giovanni Battista,
 Di Napoli Giovanni Battista,

Di Napoli Giovanni Ferrante,
 Di Napoli Luca,
 Di Napoli Muzio,34
 Di Napoli Venturino,
 Di Nardò D.Francesco, 36
 Di Palma Angelo,
 Di Palma Aniello,14
 Di Palma Nardo,
 Di Palma Prospero,
 Di Panna Cesare, 20
 Di Panza D.Angeluzzo, 36
 Di Paterno Vincenzo,
 Di Pellutro Margherita,33
 Di Peppo Geronimo, 36
 Di Perga Battista,
 Di Perna Andrea, 26
 Di Piscara Barnaba,
 Di Rufo Ventura,
 Di Tolfa Ludovico, 22,23
 Di Urso Dioguardi, 20
 Di Viello Antonio, 23
 Di Villano Nicola, 36
 Di Yemmo Leonardo, 25
 Domenico di Pomarico,
 Donadeo Bartolomeo,
 Donadeo Dattilo,
 Donadeo Giovanni Carlo,
 Durante Bernardino,
 Durante Pietro, notaio,
 Eboli (di) Alfonso , 29
 Eboli (di) Matteo, 29
 Eboli Guglielmo,
 Ebulo (di) Antonino, 25
 Egizio Carlo,
 Egizio Galderisio,
 Egizio Giovanni Francesco,
 Egizio Pascarello,
 Egizio Sabatello,
 Erris Giacomo,
 Faiella Giacinto,14
 Falcone Beatrice,
 Falcone Nicolosa,
 Famiglia Abatessa,10
 Famiglia Antinori,10
 Famiglia Arcamone,10
 Famiglia Arcamone,10
 Famiglia Caracciolo di Avellino,10
 Famiglia Faraldo,10
 Famiglia Gayano,10,17,18,31
 Famiglia Prignano
 Famiglia San Barbato,10
 Famiglia Strozzi,10
 Famiglia Villano,10
 Faraldo Angelo,20
 Faraldo Bartolomeo,26
 Faraldo Gentile, 20
 Faraldo Geronimo,
 Faraldo Giovanni Domenico,
 Faraldo Lionetta, 41
 Faraldo Lisillo,
 Faraldo Luca Matteo,
 Faraldo Nunziante,
 Fasolino Conforto,
 Fasolino Giovanni Bernardino,
 Fasolino Marco,
 Fatima, schiava,
 Fayella Marco Antonio,
 Federico Bartolomeo,
 Federico Battista,
 Federico Dilettuoso,
 Federico Filippo,
 Federico Geronimo,
 Federico Giovanni Andrea,
 Federico Giovanni,
 Federico Rinaldo,
 Federico, re,18
Felette (le), Spiano, 27
 Femiano Antonello,
 Ferdinando, re di Napoli,
 Ferraiolo Antonio,
 Ferrante Sanseverino,10
 Ferrante, moro,
 Ferrari Clemente,
 Ferrario Giovanni, frate,
Ferrazzo,36
Ferrete di Serino,23
 Ferrusio Alfonso,
 Festa Berardino, pittore,
Fiandre, 10
 Filippino Aurelio, frate,
 Filippino Marino,
 Finizio Nicola,
 Fiorentino Cola Giovanni,
 Fiorentino Sebastiano,
Firenze,10
Fisciano, sala Dominica (Villa),14
 Fiume (di) Adorisio,37
 Fiume (di) Luiso,37
Fiume Saltera (solofrana),8
Fiume Sangro,36
 Flodiola Batolomeo,
 Fontanella Geronimo,
 Forino Battista,
Forino, Serra della Scarnata,13
Forino,13,35
Formello,21,25
 Forte Marco,
 Fortino Angelillo,
 Fortino Battista,
 Fortunato Ambrosio,
 Fortunato Flaminio,
 Fortunato Napoleone,
Fossa Cesa – Imola,36
Fossa Cesa (CH),35,36
Francese (lo),24
 Francese Leonardo,14

Francia, 10
 Franco (de) Sabatino, 39
 Franco (de) Minico, 28
 Franco Giovanni Battista,
 Franco Marcello,
 Franco Paolo,
 Franco Vincenzo,
 Frarrizzardo Marino, 40
 Frodiola Cesare,
 Frodiola Giovanni Cola,
 Frodiola Giovanni,
 Frodiola Palmiero,
 Gagliardo (di) Carmosina, 28
 Gagliardo Giovanni,
 Gagliardo Pietro,
 Galderisi Virgilio,
 Galieta Teseo,
 Galiota Nicola,
 Gallo Tommaso,
 Galluzzo Stefano,
 Galterio (de) Alessandro, 40
 Galterio Battista,
 Galterio Carlo,
 Galterio Giovanni Angelo,
 Galterio Giovanni Donato,
 Galterio Leonardo,
 Galterio Pietro, 10
 Galterio Virgilio,
 Garderisi Gerardina,
 Gaudiosa Marsilio,
 Gauyosa Giosuè,
 Gauyosa Giovanni Pietro,
 Gauyosa Rainaldo,
 Gauyosa Rinaldo,
 Gauyosa Sabato,
 Gayano (de) Giacomo, 17, 18, 19
 Gayano (de) Alessandro, 17
 Gayano (de) Giovanni Ferdinando, 17
 Gayano Alessandro,
 Gayano Alfonso,
 Gayano Antonio,
 Gayano Camilla, suora,
 Gayano Carlo, abate, 17
 Gayano Cesare,
 Gayano Cicco, frate, 17
 Gayano Ettore, 17
 Gayano Francesca,
 Gayano Francesco,
 Gayano Giovanni Berardino,
 Gayano Luca Matteo,
 Gayano Marco Antonio,
 Gayano Paolo,
 Gentile (de) Miraldo, 22
 Gentile Geronimo,
 Geronimo di Ottati,
 Giacomo (Mastro mol. di *Paglietta*), 36
Gifoni (Terra), 13, 22, 23
 Giliberto Costantino,
 Giliberto Martino,
 Giordano (di) Casale, 21
 Giordano Alberigo,
 Giordano D.Geronimo, 36, 37
 Giordano Ferdinando,
 Giordano Marino,
 Giordano Mattia, 13
 Giovanna II, regina, 18
 Giovanni di Pescopagano,
 Gisolfo (de) Michele, 19
 Gisolfo (di) Angelo, 38
 Gisolfo Giordano,
 Gisolfo Giovanni Antonio,
 Gisolfo Pietro,
 Gisolfo Tommaso,
 Gisulfo (di) Giovannello, 35
 Gisulfo Giovanni Antonio,
 Gonzaga Cesare,
 Gonzaga Ferrante, 13, 14
Gragnano, 20
 Granozio Donato,
 Grappino Taddeo,
 Greco Antonio,
 Greco Cola,
 Grimaldo (de) Polidoro, 40
 Grimaldo (de) Battista, 20, 38
 Grimaldo Cesare,
 Grimaldo Ercole,
 Grimaldo Giovanni Battista,
 Grimaldo Giovanni Bernardo,
 Grimaldo Lorenzo, 40
 Grimaldo Luca Antonio,
 Grimaldo Salvatore, notaio,
 Grimaldo Tommaso,
 Groppolo Antonio,
 Groppolo Simone,
 Guadagno Orlando,
 Guariniello Francesco,
 Guariniello Recupito,
 Guarino Angelo, 26
 Guarnieri Antonio,
 Guerrasi Agostino,
 Guerrasi Angelica,
 Guerrasi Bartolo,
 Guerrasi Bartolomeo,
 Guerrasi Camilla,
 Guerrasi Feliciano,
 Guerrasi Giovanna,
 Guerrasi Giovanni Alfonso,
 Guerrasio Agostino,
 Guerrasio Bartolomeo,
 Guerrasio d. luigi, 8
 Guerrasio Diletta,
 Guerrasio Domenico, 8
 Guerrasio Minico,
 Guerratore Silvia,
 Guidino Francesco, sacerdote,
 Gulino Fiorillo,

Gulino Paolo,
Guzman Giovanni,
Il mercatello,9
Imperato Cola Andrea,
Imperato Gabriele,
Imperio Ferdinando,
Imperio Francesco,

INDICI DEI NOMI E DEI

LUOGHI

Indulto (de) Giovanni Antonio, 35
Isabella, regina,18
Isca di S. Angelo,21
Janno Giovanni Leonardo,
Jannone (de) Sabatello,27
Jannone Antonio,27
Jannone Avolio,
Jannone Diletтуoso, 27
Jannone Giovan Battista, 27
Jannone Giovanni Luiso Gregorio,
Jannone Giovanni,15
Jannone Leone,
Jaquinto (de) Geronimo, 35
Jaquinto (de) Paolo,35
Jaquinto Agostino,
Jaquinto Cosma,
Jaquinto Federico,
Jaquinto Finizia,
Jaquinto Giovanni Benedetto,
Jaquinto Giovanni Ferdinando,
Jaquinto Giulia,
Jaquinto Minico,
Jaquinto Nardo,
Jennaco Giona,
Jennaco Iacobello,
Jennaco Matteo,
Jennaco Nando,
Jennaco Salvatore,
Jennino Nicoletto,
Jorio (de) Sabato, 39
Jorio Curriale,
Jorio Simonetto,
Juliano Cristiano,
Juliano Fiorentino,
Juliano Giovanni,
Lamberto Antonino,
Lambiasi Antonio,
Lambiasi Luca,
Lancetta Marino,
Lanciano, 36
Lancusi,10,24,33,38
Lando (de) Galeazzo,23
Lando (de) Galieno,22
Lando Giovanni,
Lanzara Falconetto,
Lanzara Marco,
Lanzara Sabatino,
Laudisio Giovanni,
Lauro (Terra),13

Lautrec, generale francese,
Le Coste,*(CH)*,36
Lembo Roberto,
Leo (di) Pascarello, 35
Leo Antonio,
Leo Giulio,
Leo Leonardo,
Leo Matteo,
Leo Minichiello,
Leo Trusia,
Leone Minico,
Ligorio (de) Carlo,33
Ligorio Bartolomeo,
Ligorio Clemente,
Ligorio Cola,
Ligorio Evangelista,
Ligorio Francesco,
Ligorio Geronimo,
Ligorio Giovanni,
Ligorio Matteo,
Ligorio Minichello,
Ligorio Ringhella,
Ligorio Roberto,
Ligorio Simonetta,
Ligorio Vincenzo,
Lingo Giovanni,
Lisulo (di) Vincenzo, 25
Loffredo Clemenzia,
Lombarda Giovanna,
Lombardia,39n
Lombardo Francesco, 36
Longo Angelo,
Longo Antonio,
Longo Francischello,
Longo Giovanni Battista,
Longo Giovanni Gentile,
Longo Giovanni Matteo,
Longo Lodato,
Longo Sabatino,
Longo Vincenzo,
Lucania,9
Lucini Annibale, sacerdote,
Luigi XII, re di Francia,
Luiso di Ottati, frate,
Lupula Troiana,
Macchiarella Giovanni Pietro,
Macchiarella Nicola Angelo,
Madarò Colangelo,
Madarò Giovanni Francesco,
Madarò Sebastiano,
Madrignano Arcangelo,
Magattolo Allegritto,
Maglione Francesco,
Maglione Franza,
Matori,34
Majorino Agostino,
Majorino Amelio,
Majorino Bartolomeo,

Majorino Galiuso,
 Majorino Giacomo,
 Majorino Giovanni Battista,
 Majorino Lucia,
 Majotino Marino,
 Malvezzi Nestore,18
 Maniscalco Bartolomeo,
 Maniscalco Giov. Francesco,
 Maniscalco Maria,
 Manso Giovanni Battista,
 Manso Giovanni Cola,
 Manso Pietro Angelo,
 Manzo Colangelo,
 Mareconda Battista, 21
 Mariano Cianciarello,
 Mariano Marco Antonio,
Marigliano,24
 Marinello Antonio,
 Marino Didaco,36
 Marino Giovanni Carlo,
 Marino Natalello,
 Mamo Giovanni Battista,
 Marotta Annibale,
 Marotta Antonio,19, 38
 Marotta Bartolomeo,
 Marotta Battista,
 Marotta Bernardino,
 Marotta Geronimo,
 Marotta Giacomo,
 Marotta Giovanni,
 Marotta Leonardo,33
 Marotta Nardo,
 Marotta Orazio,
 Marotta Petrone,
 Marotta Petruccio,18
 Marotta Porzia,
 Martignano Angelillo,
 Martignano Antonio,
 Martignano Dario,
 Martignano Fiorentino,
 Martignano Geronimo,
 Martignano Lionetto,
 Marzio Bartolomeo,
 Massa Laura,
 Mastari Veneziano,
 Mastaro Falcone,
 Mastrillo Marzia,
 Matanzio Dilettuoso,
 Maysto Giovanni Antonio,
 Maysto Marco,
 Maysto Vincenzo, 29
 Mazzeo Gabriele,
 Mazzeo Tiberio,
 Mazzola Rinaldo,
 Mele Gregorio,28
 Meolo (25) Bartolomeo, 25
 Meolo (de) Giovanni,28
 Meolo Gaspare,
Mercato S. Severino (paese),9,22
Mercato S. Severino (v. Orefici),8
Mercato S. Severino- la dogana,24
Mercato S. Severino- la padula,24
Mercato S. Severino(p.za Garibaldi),8,14
Mercato S. Severino, corso Diaz (foro),8,10
*Mercato S. Severino, la presa di Campo
 Rotondo*,24
Mercato S. Severino, via delle Puglie,8
Mercato San Severino (foro),8,33
*Mercato San Severino (in capite
 foro)*,8,19,24
Mercato San Severino (in Pie di foro),8
 Mercoaldo Giovanni Andrea,
 Mercoaldo Giuliano,38
 Mercoaldo Lucia,34
 Mercoaldo Mario,
 Mercoaldo Rubina,
 Mercoaldo Sebastiano, notaio, 38
 Meriano Ferdinando,
 Meriano Leonardo,
 Meriano Pirro Antonio,
 Meulo (de) Bartolomeo,37,41
 Meulo (de) Giovanni,35
 Meulo (di) Gaspare, 38
 Meulo Angelella,
 Meulo Marco,
 Miele Adriana,
 Miele Antonio,
 Miele Domenico,
 Miele Fiorella,
 Miele Geronimo,
 Migliazzaro Sebastiano,
 Milanese Giovanni Giacomo,
 Mirabella Adamante,
 Miracapilli Antonio,34
 Miracapilli Giovanni Battista, 34
 Miroballo Francesca, 40
Misciano,25,26
Molfetta,13,14
Molise,9
Monte Marano, Feudo della quaglietta,22
Monte Marano,22
 Montefusco Alfonso,
 Montefusco Andrea,
 Montefusco Angelo Rainaldo,
 Montefusco Felice,
 Montefusco Fortilo,
 Montefusco Giovanni Giacomo,
 Montefusco Pirro,
Monticelli, 24,27
*Montoro - Piazza di Pandola
 (passo)*,6,14,21n
Montoro, cappella S. Vito,14
Montoro, S. Angelo,14
Montoro,10,13,14,15,21,30,35,42
Montoro-li Monteri,26
 Mordente Antonio, barone di Ciorani,

Mordente Matteo, barone di Ciorani,
Mordente Scipione, marchese di Eboli,
Morra Francesco, 22
Morra Maddalena,
Moscatello Marco,
Moscato Giovanni, 23
Murino Antonio,
Murino Giacomo,
Murino Pascarello,
Murino Remondina,
Murino Sabatello,
Mutarello Giovanni Vincenzo,
Mutarello Venturino,
Mutarello Virgilio,
Naccarella Giovanni Vincenzo,
*Napoli – pi.za e via Portanova alla
selleria,40*
Napoli(Regno),10
Napoli, 9, 38,39,40
Napolitano Vincenzo,
Nastaro Giovanni Antonio,
Nastaro Nunzio,
Nigro Tiberio, 28
Nocera,13,14,15,39
Nofilo (Baronissi),13,14
Nola, 9
Nuceria Costanza, 9
Orsini (famiglia),9
Orticello,20
Oscato,22
Osorio Lope,
Pacello Baldassarre, Pacifico Paolo,
Pacifico Paolo,38
Pacilia Giosuè,
Padura Masullo,
Pagano Filippo,
Pagano Giovanni Battista,
Pagano Giovanni,
Pagano Rinaldo,
Pagliara (della) Antonello,34
Pagliara (della) Gregorio, 34
Paladina Anna,
Paladino (di) Paladino,39
Paladino Ettore, 39
Palladino Luiso,
Palmieri Francesco,
Palmieri Galvano,
Palmiero Angelo Antonio,
Palmiero Giovanni, 34
Palmiero Laurito,
Palmiero Salvatore,
Pandola,10,25,26,30
Pandone Galiano,
Pandone Giacomo, 24
Pandone Lucrezia,
Pandone Luiso,
Pandone Vincenzo,
Pantaleone Tommaso,
Pantalone Giovanni Tommaso,
Pantuliano Antonio,
Paolillo Margherita,19
Paolillo Matteo, 38
Paolillo Michele,19
Papa Angelo,19
Papa Marco, 27
Papa Nicola,27
Parrella Salvatore,28
Pascale Bartolo,
Pascale Bernardino,15
Pascale Falcone,
Pascale Gregorio,
Pascale Mimico,
Pascale Renzio,
Pascale Salvatore,
Pastorano (di) Giulio,41
Pastorano Andrea,
Pastorano Antonio,
Pastorano Fabrizio,
Pastorano Giovanni Battista,
Pastorano Giovanni Vincenzo,
Pastorano Graziano,41
Pastorano Luiso,
Pastorano Matteo, 9
Pastorano Nicola,
Pastorano Santolo,34
Pastorano Sebastiano,
Pastorano Vincenzo,
Paterno (Serra), C.S.Giorgio,13
Paterno Donato,
Pavia (de) Cesare,30
Pavia Giovanni Francesco,
Pavia Rinaldo,
Pecilia Giovanni, notaio,
Pecilia Raimondo,
Pecoraro Giovanni Andrea
Pecoraro Leonardo,
Pecoraro Napolitano,
Pecoraro Sebastiano,
Pellegriano Francesco,
Pellegriano Melchiorre,
Pennella Ferdinando,
Pennella Giovanni Battista,
Pennella Giovanni Filippo,
Penta,10,11,30
Pepe Alfonso,
Pepe Antonio,26
Pepe Bartolomeo,
Pepe Bartolomeo,36
Pepe Fazio, frate del convento di s.
Francesco,
Pepe Geronimo, arciprete di Montoro,
Pepe Giovanni Pietro,
Pepe Nicola,
Perpignano,24
Petroni (de) Stefano,41
Petroni (di) Gentile,29

Petrone (di) Gregorio, 29
 Petrone (de) Dattilo, 19
 Petrone (di)Giovanni Francesco, 38,41
 Petrone Agostino,
 Petrone Angelo,
 Petrone Antonello,
 Petrone Antonio,
 Petrone Francesco,
 Petrone Giovanni Angelo,
 Petrone Giulio,
 Petrone Leone,
 Petrone Matteo, notaio,
 Petrone Melchiorre,
 Petrone Minichella,19
 Petrone Vincenzo,
 Pezza Alessandro, 27
 Piacentino Giovanni,
 Pierri (di) Marino, 23
 Pierri Fusco,
 Pierri Geronimo,
 Pierri Luiso,
 Pierri Minichello,
 Pietro di Avellino,
 Pignataro Annisella,
 Pignataro Meneca,
 Pignataro Andrea,
 Pignataro Carlo,
 Pignataro Francesco,
 Pignataro Giacomo,
 Pignataro Giovanni Bernardino,
 Pignataro Leonardo,
 Pignataro Sebastiano,
 Pignataro Stefano,
 Piro Francesco,
 Piromaglio Battista, 20
 Pironto Angelo,
 Pironto Antonio,
 Pironto Franco,
 Pironto Giacomo,25
 Pironto Giovanni Matteo,
 Pironto Giovanni Pietro,
 Pironto Giovanni, dottore,26
 Pironto laurentino,
 Pironto Lucido,
 Pironto Marco,
 Pironto Pietro,
 Pironto Preziosa,25
 Pirro Scipione,
 Pisanello Vito,
 Pisano Alfonso,
 Pisano Diana,
 Pisano Flodio,
 Pisano Giacoma,
 Pisano Giovanni Bernardino,
 Pisano Matteo,
 Pisano Michele,
 Pisano Nicola, 28
 Pisano Paolo,
 Pisano Teseo, 19
 Pisante Adamante,
 Pisante Andrea,
 Pisante Antonio,
 Pisante Candidella,
 Pisante Cesare,
 Pisante Fiordalisa,
 Pisante Graziullo,
 Pisante Masullo, 38
 Pisante Nicola,
 Pisante Paladino,
 Pisante Parma,
 Pisante Persio,
 Pisapia Rainaldo,
 Piscara Angelo,
 Piscara Ettore,
 Piscara Fabrizio,
 Piscara Marco Antonio,
 Piscara Salvatore,
 Piscaria Angelo,
 Plantadeo Marco Antonio,
Popilia (via),9
 Porta Giovanni Cola,
 Portanova (de) Angelo, 34
 Portanova Agostino, 21
 Portanova Basilio,
 Portanova Giovanni, 21
 Portanova Giulio,
 Portanova Gregorio, 37
 Porto Domenico,
 Porto Galieno,
 Porzio Camillo, 9
 Prignano (de) Francesco, 26
 Prignano (de) Ippolita, 26
 Prignano Aurelio,
 Prignano Camillo,
 Prignano Geronimo,
 Prignano Giovanni Carlo,
 Prignano Pauluzio,
Principato Ultra,9
 Principe di Avellino,15
 Principe di Salerno,21
 Prospero di Ottati,
Prov. d'Abruzzo,36
Puglia, 9
 Quaranta Placido,
 Ragosa (di) Giovanni,25
 Ragosa (di) Pietro, 25
 Rapone Pietro,
 Recupito Paolo,
 Rendina Bernardino,
 Rescigno Agostino,
 Rescigno Antonio,
 Rescigno Berardino,
 Rescigno Giacomo,
 Rescigno Sabatello,
 Revertiero Francesco,
 Riccardo (de) Battinello,35

Riccardo (de) Giovanni Antonio,39
 Riccardo (de) Pastorello,17
 Riccardo (di) Diomede,22
 Riccardo Bartolomeo,
 Riccardo Candeloro,
 Riccardo Ferdinando,
 Riccardo Giovanni,
 Riccardo Laurito,
 Riccardo Orazio,
 Riccardo Teseo,
 Roberto, principe,
Roccapiemonte (colli Cassari),13
Roccapiemonte (Terra),13,35
 Rocco (de) Fabrizio, 17
 Rocco (de) Renzio,17
 Rocco (de)Jacobello,17
 Rocco (di) Francesco, 28
 Rocco (di) Giovanni Battista,28
 Rocco Giovanni,
 Rocco Michelangelo,
 Rocco Stefano,
 Rocco Tommaso,
 Rogollos Francesco,
 Romano Giovanni Giacomo,
 Romano Mazzeo,
 Romano Minico,
 Romano Sabatiello,
 Romano Virgilio,
 Ronca Dionisio,22
 Rossano(de) Berardino, 22
 Rubens Carlo,
 Rufolo Pietro, frate,
 Ruggero Giovanni Battista,
 Ruggiero Giovanni, barone di Lancusi,
 Ruiz Francesco,
 Russo Alessandro, 18
 Russo Giovanni Pietro,
 Russo Giovanni, 23
 Russo Luca,
 Russo Massenzio,
 Russo Sabatello,
 Russo Valerio,38
 Rutulo Marino, 23
 Rutulo(de) Matteo, 25
S. Angelo, casale, 21
 S. Barbato Alfonso,
 S. Barbato Federico,
 S. Barbato Ferdinando,
 S. Barbato Ferdinando,
 S. Barbato Marco,
 S. Barbato Orazio,
 S. Barbato Romolo,
 S. Mango Berardino,
 S. Martino Bartolomeo,
 S. Martino Jundillo,
 S. Martino Scipione,
 S. Angelo die lombardi,22
S. Antonio de Padova (Foro),21
S. Maria a Favale,Terra,24
S. Vincenzo Martire,29,39,40
S'Eustasio,37
 Sabatino Geronimo,
 Sabatino Giovanni Battista, 22
Sabato, fiume,23
 Sabella (de) Paolo,42
 Sacro Regio Consiglio,22
 Saggese (di) Antonio, notaio,30
 Saggese Andrea,
 Saggese de Saggese,
 Saggese Evangelista,
 Saggese Fabrizio, notaio,
 Saggese Franceschino,
 Saggese Gentile, notaio,
 Saggese Giovanni Antonio,
 Saggese Giovanni Domenico, sacerdote,
 Saggese Giovanni Giacomo,
 Saggese Prospero, notaio,
 Saggese Santolo,
 Saggese Vincenzo,
 Sala Amelio,
 Sala Giacomo,
 Sala Giovanni Antonio,
 Sala Giovanni Giacomo,
Sala Longobarda,8
 Sala Romolo,
Salerno Foria,34
Salerno,9,13,16
 Salvato Angelo,
 Salvato Luiso,
 Salvatore di Pendino,
 Salvatore Michele, 35
San Severino (Terra) – Curia,33
San Severino (Terra),7,
 8,10,11,13,14,16,17,20, 22, 24,25, 2729,33,
 34 38,39,40, 41,42
San Severino (Univ. Gen.),7,
 9,10,11,13,14,18
San Severino(foro),11,20,28,29,37,38 (*lo
 como*)
 Sanbarbato Giovanni Battista, 42
Sanseverino (feudo),10, 38
 Sanseverino Ferrante d' Aragona,13
 Sanseverino Roberto I,9,18
 Santo mango Troiano, 18
 Santolo Florimonte,
 Santolo Ursino,
 Santoro Bernardo,
 Santoro Santo, 23
 Santoro Sebastiano,
 Santullo (di) Franceschiello,37
 Sanuzio di Antonio, Giulio, 36
 Saracino Antonia,
 Saracino Vincenzo,
 Saragnano Giacomo, 26
 Sarnella Scipione,
 Sarno (de) Alessandro,29

Sarno (de) Giovanni Battista,20 ,27,29,34,38
 Sarno (di) Cesare, 38
 Sarno ,13,24
 Sarno Andrea Matteo,
 Sarno Antonio,
 Sarno Aurelio, 13
 Sarno Bartolomeo,
 Sarno Bernardo,
 Sarno Diamante,
 Sarno Francesco Antonio,
 Sarno Francesco, sacerdote,
 Sarno Martino,
 Sarno Parisio,
 Sarno Prospero,
 Sarracino (lo),bosco,22
 Sarocchi Berardino,
 Sava,11
 Savarisio Cerpellone,
 Scalea Alfonso, notaio,
 Scalea Cesare,
 Scalea Giacomo,
 Scalea Luiso,
 Scannapeco Alfonso,
 Scano Alfonso,
 Scano Cosimo,29
 Scano Nardo, 38
 Scarano Geronimo,
 Scarano Matteo,
 Scodase Cristiano,20
 Scodase Vincenzo,
 Scodasi Gentile,
 Scodasi Matteo,
 Scodasi Mazzeo,
 Scodasi Vincenzo,
 Sebastiano di Atripalda,
 Sebastiano di Olevano,
Sedile della Barra (C.S.Giorgio), 12,14
 Segno Antonello,
 Segno Cesare,
 Segno Fabio,
 Segno Francesco,
 Segno Giovanni Stefano,28, 39,40
 Segno Marco Antonio,
 Sequino Pirro Antonio,
 Sequino Albenzio,
 Sequino Antonello,
 Sequino Antonio Nicola,
 Sequino Cesare,
 Sequino Ettore,
 Sequino Fabio,
 Sequino Felice,
 Sequino Ferdinando,
 Sequino Francesco,
 Sequino Giacomo,
 Sequino Giovanni Stefano,19
 Sequino Giovanni,
 Sequino Guerriero, 38
 Sequino Ippolita,22

Sequino Laura, 22
 Sequino Lucrezia,22
 Sequino Marco Antonio,
 Sequino Michelangelo,
 Sequino Minichello,
 Sequino Pietro,19,22
 Sequino Pirro Antonio,
 Sequino Roberto,
 Sequino Sebastiano,22
 Sequino Stefano,22
 Sequino Valerio, 22
 Sequino Vincenzo,
Serino (Terra), 22,23,25,26,27,28
Serino- Ponte, 23
Serino Porcola,23
Serino, lo Cerzito,25
 Serio Giovanni,
 Serio Martino,
 Serio Matteo,
 Serio Salvatore,
 Sessa, commissario,
 Siano Giovanni Carlo,
 Siardo Santuccio,
 Siardo Santuccio,
 Siciliano Filippo,
 Siemenes Catarinella,
 Silvestro Agostino,
 Silvestro Amelio,
 Silvestro Antonio,
 Silvestro Felice,
 Silvestro Mario,
 Silvestro Mazzeo,
 Silvestro Sebastiano,
 Simeone (di) Nardo,29
 Simeone Antonio,
 Simeone Giovanni Antonio,
 Simeone Giovanni Berardino,
 Simeone Luiso,
 Simeone Nardo,
 Simmeterio Ottaviano,
 Siniscalco Paolo,
 Siniscalco Valerio,
 Siruzzo Sebastiano,26
 Sisto Nicola,
 Siviglia Bernardino,
Solofra (Terra),13,22,26
Solofra, la Cerreta,14
Solofra, lo Torello di Sancto Martino,14
 Sorece Veronica,
Sorvello (Curteri),20
Spagna,10
 Spericato Biagio,
Spiano,27
 Spinola Giovanni Andrea,
 Spinola Roberto,
 Spinola Selvaggia,
 Stabile Cosimo,
Starza Grande, S.Angelo,21

Stava Delicata,
 Stavo Luca,
 Stellato Dionisio,
 Stellato Pirro,
 Stellato Pirro,
 Stillo Antonello,
 Stillo Battista, 17
 Stillo Francesco, 29
 Stoppa Andrea,
 Stoppa Lorenzo,
 Stoppa Marco Antonio,
 Stozza Giovanni Battista,
 Streppone Marco, 40
Sullo (di)Piero Paolo, 27
 Taglè Rita,
 Telese Annibale.
Terretella (Curteri),20
 Testa Pietro,
 Todisco Francesco,27
 Tommaso di Nocera,
 Torello Cesare,
 Torello Cicco,
Torello di Fisciano, 19
 Torello Giovanni,
 Torello Graziano, 41
 Torello Guglielmo,
 Torello Leone,
 Torello Lisio, 39
 Torello Marco,
 Torello Minico,
 Torello Nicola,39
 Torello Pietro,
 Torello Santolo,
 Torello Taddeo,
 Torello Tommaso,
 Tortora Pietrangelo,14
 Trambaglia Giordano,27
 Trambaglia Vincenzo, 27
 Tramonti, 41
 Trecenella Carissimo,
 Trecenella Luiso,
 Troisi Aniello,
 Troisio (di) Ettore, 27
 Troisio Tiberio,34
 Trotta Marcello,
 Truglio Santolo,
 Urzeolo Matteo,
 Valdaura Bernardo,
 Valente Vincenzo,
Valle del Sarno,10
Valle dell'Irno,10
 Vastani Bartolomeo,
 Vastano Marzino,26
 Vetturale Giacomo,
 Vicario Sigismondo,
 Vietri Rosa,
 Vietri Sabatello,
Villa,11,30
 Villano Alessandro,
 Villano Andrea,24
 Villano Annibale,
 Villano Antonietta, 24
 Villano Antonio, 24
 Villano Aurelia,
 Villano Bartolomeo,
 Villano Colecchia,20
 Villano Federico,
 Villano Felice,18,24
 Villano Ferdinando,
 Villano Filippo,
 Villano Francesco,24
 Villano Geronimo, 24,25,39
 Villano Giovanna,
 Villano Giovanni Antonio,
 Villano Giovanni Battista,24
 Villano Giovanni Cola, 20
 Villano Giovanni Nicola,
 Villano Giovanni Vincenzo,
 Villano Giovanni, 24
 Villano Laura,
 Villano Lucio,
 Villano Lucrezia,20
 Villano Marco Antonio,
 Villano Marzia,
 Villano Nicola Francesco,24
 Villano Orazio,
 Villano Paolo,
 Villano Pietro,
 Villano Sansone,20
 Villano Solimando,
 Villano Tommaso, 24
 Villano Vincenzo,
 Vincenzo di Acquamela,
 Virolla Luca,27
 Vitagliano Cosimo,
 Vitagliano Sebastiano,
 Vitale Marco, 27
 Vitetta Battista,
 Vullano Ferrante,
 Yemmo (de) Perruno,19
 Yspano Giannotto,
 Zagaria Gabriele,
 Zampognaro Mazzeo, 30
 Zillaro Valentino,
 Zisa, mora,
 Zurula Livia,
Zurulo di San Severino,29